MARTEDÌ 13 AGOSTO 2024 www.corriere.it In Italia EURO 1,50 | ANNO 149 - N. 192

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATO NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Rapporto Ocse
Cresce il reddito delle famiglie italiane
di **Mario Sensini**
a pagina **10**



Michael Phelps
«I dopati esclusi per sempre»
di **Arianna Ravelli**
a pagina **36**

Gli ucraini: presi mille chilometri quadrati in Russia. La reazione dello zar: cacceremo il nemico

Kiev avanza, l'ira di Putin

Israele, allerta per l'attacco iraniano. Biden chiama Meloni e gli altri leader

di **Davide Frattini** e **Andrea Nicastro**

Continua l'avanzata delle truppe ucraine. Kiev annuncia: controlliamo mille chilometri dentro il territorio russo. Lo zar Putin reagisce: cacceremo il nemico fuori dai nostri confini. In Medio Oriente allerta in Israele per l'attacco di Teheran. Biden parla con gli alleati.

da pagina **2** a pagina **7**
Dragosei, Olimpio Privitera

LA REGIONE INVASA

Le voci da Kursk: «Razzi ovunque»

di **Lorenzo Cremonesi**

Razzi che volano ovunque, case distrutte, la paura della gente. Le voci impaurite da Kursk, la regione invasa. Nei racconti degli abitanti russi lo smarrimento e la rabbia verso Putin: «Ci dicano la verità».

a pagina **5**

Noi e Zelensky

L'ALLEATO E LE PAROLE CHE PESANO

di **Paolo Mieli**

Vatti a fidare dell'Italia come alleato. A fronte dello sconfinamento ucraino in territorio russo, l'Europa con una dichiarazione ufficiale ha sentenziato: «L'Ucraina ha diritto ad attaccare il nemico ovunque lo ritenga necessario». Gli Stati Uniti, tramite il portavoce del dipartimento di Stato, Matthew Miller, ha detto più o meno la stessa cosa: «Spetta all'Ucraina decidere in merito a questa offensiva». Pur se poi l'ha esortata a non spingersi troppo «oltre il confine». L'Italia se n'è apertamente dissociata ed è la prima volta che accade dall'inizio della guerra. Come prima cosa il nostro ministro della Difesa Guido Crosetto ha ribadito che mai arma italiana avrebbe sparato un sol colpo al di là del confine che divide l'Ucraina dal Paese invasore. E fin qui niente di nuovo, restiamo nel tradizionale ipocrita distinguo tra uso «difensivo» e uso «offensivo» delle armi fornite alla resistenza ucraina. Tra l'altro le nostre dotazioni, a quel che se ne sa, non sono tali da essere prese in considerazione per un'offensiva del genere di quella attuata da Zelensky in territorio russo. Tant'è che lo Stato maggiore di Kiev, sempre a quel che risulta, non ne ha predisposto l'impiego. Il ministro si poteva fermare qui. Però, invece, ha ritenuto di aggiungere che «nessun Paese deve invadere un altro Paese». Mettendo così implicitamente sullo stesso piano le due «invasioni», quella russa e quella ucraina.

continua a pagina **24**

Il caso La Grecia chiede aiuto all'Ue. Roma invia i Canadair





ANGELOS TZORTZINIS / AFP

Il Partenone avvolto dalla luce degli incendi alle porte di Atene. La Grecia ha chiesto anche l'aiuto della Ue

Il fuoco minaccia Atene «Rogo fuori controllo»

di **Giusi Fasano**

Atene circondata dalle fiamme. Sulla sagoma del Partenone, l'altra notte, non è calato il buio, illuminata com'era dalla luce del fuoco alle sue spalle.

a pagina **17**

L'ERRORE MEDICO A FIRENZE

«È benigno» Morta a 40 anni Risarcimento da 1 milione

di **Vincenzo Brunelli**

Muore a quarant'anni per una diagnosi sbagliata. Vittima una donna di Empoli. Il laboratorio al quale il medico aveva inviato il campione per farlo analizzare sbaglia la diagnosi. Dopo 15 mesi le condizioni della donna si aggravano. Che muore a processo in corso. I giudici condannano l'Asl a pagare un milione ai familiari.

a pagina **16**

AGGRESSIONE A VITERBO

In dieci picchiano due amiche trans

di **Fulvio Fiano**

Due transgender picchiate da dieci uomini alla festa del paese. L'aggressione a Castiglione in Teverina, in provincia di Viterbo. Denuncia e foto sui social. Tanti testimoni ma nessuno è intervenuto.

a pagina **16**

LA FRANCIA E IL DOPO OLIMPIADE

Dai Giochi alla politica Macron: si vince uniti

di **Alessandra Coppola**

Finita la tregua olimpica adesso per il presidente francese Emmanuel Macron la sfida per il nuovo governo.

a pagina **12**

ORI, SFIDA USA-CINA, AZZURRI

Le donne, la geografia Cosa dice il medagliere

di **Arianna Ravelli**

Gli Usa vincono la sfida con la Cina grazie agli ori delle donne. Italia nella top ten, il peso dell'assenza russa.

alle pagine **34** e **35**

GIANNELLI

UN PRIMIERATO D'ORO

QUELLE SCHIACCIATE SAREBBERO LA MIA PASSIONE!

L'intervista Nordio: sulla Giustizia vado avanti

«Carceri, ho un piano Ne parlerò al Quirinale»

di **Virginia Piccolillo**

«Sulla custodia cautelare tutta la materia va rivista. Con i nostri progetti possibili 15-20 mila detenuti in meno»: questo il piano del ministro della Giustizia Carlo Nordio. «Ne parlerò al Quirinale». E sui rapporti con la premier Giorgia Meloni: «Lo leggo, ma è falso. Mai stata sintonia migliore. Come dimostrato nell'ultimo vertice a Palazzo Chigi».

a pagina **9**

CARLO CALENDA

«Il campo largo non può esistere senza un'agenda»

di **Paola Di Caro**

Per Carlo Calenda, il leader di Azione: «Senza un'agenda di governo il campo largo non esiste».

a pagina **11**

Barriere e divieti contro i (troppi) turisti

Le mosse dei sindaci dalle Dolomiti alla Sardegna. Santanchè: «È voglia d'Italia»

di **Carlotta Lombardo**

Milioni di visitatori concentrati in pochi luoghi. Sempre gli stessi. Hotel, b&b e ristoranti pieni. Attese infinite ai musei, ai traghetti, ai terminal degli aeroporti. Persino sulle spiagge. È la «piaga» dell'overtourism. Ore di coda sulle Tre Cime di Lavaredo: «È sempre peggio». E gli amministratori cercano le contromisure: dal numero chiuso alle barriere anti-invasione.

a pagina **21**



Milano avvolta dal caldo tropicale

AFA IN CITTÀ FINO A SABATO

L'anno record dell'aria africana

di **Vanni Santoni** e **Paolo Virtuani**

La morsa del caldo non si attenua. Oggi bollino rosso in 19 città. Dovremo convivere con l'afa almeno fino a sabato. Temperature record anche sul Bianco.

a pagina **20**

9 771120 498008 40813

Kiev, le conquiste e la sfida Putin: li cacceremo presto

Gli ucraini: presi mille chilometri quadrati. Oltre 130.000 russi evacuati dalla zona

Anche le marce più lunghe cominciano con un piccolo passo. L'Ucraina ha impiegato una settimana per occupare 1.000 chilometri quadrati nella regione frontaliera russa di Kursk.

Lo ha annunciato ieri per la prima volta in modo ufficiale il Capo di stato maggiore, generale Oleksandr Syrskyi. «Le nostre truppe stanno adempiendo ai loro compiti. La battaglia continua su tutti i fronti e la situazione rimane sotto il nostro controllo», ha detto in un video al presidente Volodymyr Zelensky, subito dopo diffuso in rete. Sono i toni controllati, marziali, che rivelano però una profonda soddisfazione e un respiro di sollievo. A Kiev, per la prima volta dopo lungo tempo, si ritorna a sperare.

Un migliaio di chilometri quadrati non sono molti. Tra il 2014 e il 23 febbraio 2022 Mosca aveva occupato 42.000 chilometri quadrati di suolo ucraino, poi altri 119.000 con l'invasione, per un totale di 161.000, il 27 per cento del Paese. Quindi, ne aveva persi 74.440. Da allora circa il 18 per cento dell'Ucraina è occupato dai russi. E tuttavia 1.000 chilometri quadrati sono tanti, se si pensa che nel 2023 i russi ne hanno occupati circa 500 e più o meno lo stesso quest'anno, perdendo però decine di migliaia di soldati in un'infinita guerra di logoramento.

La situazione è in evoluzione. L'avanzata potrebbe continuare. Mosca oggi fatica a reagire, il suo esercito non ce la fa a contenere le colonne nemiche. Putin e i suoi generali sono stati colti completamente di sorpresa quando martedì scorso le truppe scelte ucraine hanno attraversato d'impeto la frontiera internazionale tra le regioni di Sumy e Kursk. Gli osservatori occidentali rivelano che ai russi mancano le riserve necessarie e le armi giuste per reagire in modo efficace, almeno per il momento. Putin è furioso. Lo abbiamo già scritto negli ultimi giorni, ma va reiterato per ben comprendere la portata dell'evento: il dittatore russo invadendo a sorpresa l'Ucraina il 24 febbraio 2022 era certo di vincere in poche settimane, prendere la capitale Kiev, rovesciare Zelensky, imporre un governo vassallo come in Bielorussia. Voleva tornare a essere il capo di una superpotenza al pari degli Stati Uniti e della Cina. Ma oggi, 30 mesi dopo, si ritrova ad annaspare, addirittura a dovere difendere il proprio territorio come fosse una media potenza regionale che ha sbagliato i suoi calcoli. Il governatore di Kursk Aleksei Smirnov annuncia che sono stati fatti evacuare già 121.000 cittadini russi e poco meno di altri 60.000 dovranno lasciare le loro case. A questi vanno aggiunti gli 11.000 sfollati nella zona di Belgorod. Una catastrofe. Mentre Zelensky plaude ai suoi soldati per «il coraggio e il modo deciso» con cui hanno operato, Putin si arrampica sui vetri. Non è la prima volta. Era già accaduto quando, alla fine del marzo 2022, aveva dovuto ritirare le sue truppe dalla regione di Kiev. E poi ancora nell'autunno dello

Le tappe

Il primo giorno dell'offensiva

1 Il 6 agosto le truppe di Kiev nella regione frontaliera di Sumy varcano indisturbate il confine. I russi sono impreparati: per la prima volta dall'inizio della guerra l'esercito regolare ucraino conduce un'operazione via terra in territorio russo. L'oblast di Kursk si trasforma così in un campo di battaglia

Gli obiettivi dell'operazione

2 L'esercito di Kiev punta più direzioni, ma all'inizio l'obiettivo principale sembra Sudzha. Nella città passa l'ultima stazione di transito del gasdotto attraverso cui passa la metà del gas naturale russo ancora esportato verso l'Europa. I russi rispondono con missili Iskander-M e bombe termobariche



«Spostiamo la guerra da loro»

3 Solo il 10 agosto Zelensky riconosce il coinvolgimento delle truppe regolari. Le incursioni avvenute in passato erano firmate da gruppi di militari russi filoucraini, sotto la supervisione di Kiev. Il presidente ucraino, in un discorso televisivo, afferma di «voler portare la guerra in Russia»

Evacuati migliaia di civili russi

4 La Russia, dopo aver dichiarato stato d'emergenza nelle regioni di Kursk e Belgorod, comincia le procedure d'evacuazione per migliaia di civili. Poi Mosca annuncia l'invio di rinforzi, mezzi corazzati e truppe nelle aree sotto attacco per cercare di contenere l'offensiva dell'esercito ucraino



Carri in strada e vertice Sopra un mezzo corazzato ucraino nella regione di Sumy. Sotto un drone russo colpisce un veicolo di Kiev. A destra il presidente Putin informato dai suoi generali sulla situazione a Kursk *(Afp)*





Il Capo di stato maggiore ucraino

Syrskyi, mente dell'operazione: il generale odiato che fa del silenzio l'arma preferita

di **Lorenzo Cremonesi**

Sarà per i suoi profondi legami con la Russia, il passato da ufficiale dell'Armata rossa, i genitori e un fratello che risiedono ancora a Mosca. E sarà anche per la sua nomea di «macellaio» di soldati nella battaglia di Bakhmut l'anno scorso, quando non esitava a ordinare ai suoi uomini di resistere a ogni costo davanti alla soverchiante avanzata nemica. Sta di fatto che, quando, l'8 febbraio 2024, il presidente Zelensky nominò il 59enne generale Oleksandr Syrskyi Capo di stato maggiore dell'esercito ucraino, per diverso tempo questi divenne una delle figure più detestate del Paese. Lo accusavano di essere un mezzo agente di Putin, un ufficiale di stampo sovietico cinico e distaccato, ma soprattutto di essersi piegato ai maneggi di Zelensky che volle licenziare l'amatissimo generale Valerii Zaluzhnyi che era stato il Capo di stato maggiore «eroe», salvatore della patria, al momento dell'invasione russa nel febbraio 2022. Ancora oggi opinione pubblica e commentatori ritengono in grande maggioranza che il presidente abbia voluto liberarsi di un temibile concorrente, troppo popolare (oggi Zaluzhnyi è ambasciatore a Londra), che era ormai potenzialmente in grado di sconfiggerlo non appena si terranno le prossime elezioni.

Eppure, tutta questa attenzione agli intrighi di palazzo a Kiev ha fatto in verità dimenticare i meriti e il valore militare di Syrskyi. Noi stessi, raccogliendo le testimonianze di centinaia di soldati dai campi di battaglia alle retrovie in questi 30 mesi di guerra, su di lui abbiamo trovato pareri molto discordanti: parole di sprezzo,

Il soprannome da Bakhmut
L'alto ufficiale ha anche la nomea di «macellaio» dalla battaglia di Bakhmut, quando ordinava ai suoi soldati di resistere a ogni costo

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

stesso anno, dopo le sconfitte subite nelle regioni di Kharkiv e nel Kherson.

Ieri, dunque, dopo avere ricordato per l'ennesima volta che le avanzate del nemico «sono garantite dai burattinai occidentali», si è dilungato nello spiegare che l'Ucraina cerca di conquistare territorio russo per poi usarlo come merce di scambio ai negoziati di pace. «Ovviamente l'Ucraina riceverà una degna risposta», ha aggiunto, promettendo al popolo russo che gli invasori verranno «espulsi al più presto» e ricordando che gli ucraini vorrebbero obbligare Mosca a trasferire le truppe che stanno lentamente avanzando in Donbass per difendere Kursk. «Nel Donbass la nostra offensiva continua», dice. Intanto però i russi fanno evacuare 11.000 abitanti della regione di Belgorod e lo stesso Putin afferma che Kiev potrebbe attaccare anche quella di Bryansk.

L. Cr.

Il generale



GERASIMOV

Valery Vasilyevich Gerasimov, 68 anni, è il Capo di stato maggiore dell'esercito russo. La Corte penale internazionale ha emesso un mandato di cattura nei suoi confronti: è accusato di crimini di guerra e crimini contro l'umanità

Il leader

di **Fabrizio Dragosei**

L'ombra del 1941 (e quella di Prigozhin) Lo zar su tutte le furie deve decidere la linea

Minimizzare o mobilitare? Intanto rischia Gerasimov

Putin, che pur condannando le purghe degli anni Trenta, ha sempre lodato le capacità militari di Stalin, in questi giorni è certamente tornato con il pensiero a quel giugno del 1941. Per la prima volta da allora truppe straniere hanno varcato la frontiera e hanno portato la guerra sul sacro territorio della madrepatria. Ma lo zar non vuole assolutamente che le due situazioni vengano paragonate: questa non è un'invasione dell'esercito ucraino, non è un attacco, ma una semplice «grande provocazione». E anche ieri il leader si è riferito agli eventi in corso, al tentativo di rintuzzare le truppe nemiche come a una nuova Kto, «Operazione antiterroristica». Kiev sta cercando di migliorare la sua posizione negoziale, dice il capo che subito aggiunge: «Di quali negoziati parliamo? Non si può certo trattare con chi colpisce i civili».

Putin, come tutta la Russia, è inferocito con i militari. Rischia grosso Valerij Gerasimov, il Capo di stato maggiore. L'8 agosto diceva che i suoi uomini avevano già contenuto l'invasione e stavano respingendo gli ucraini. «Una colossale bugia», hanno tuonato i blogger più attivi sui siti nazionalisti. Ma il signore del Cremlino mantiene la calma, non fa assolutamente trapelare le sue emozioni, come è sempre avvenuto nei momenti più drammatici, dall'affondamento del sottomarino Kursk nell'agosto del Duemila, quando era da poco diventato presidente, agli attacchi terroristici di Mosca e di Beslan.

Chi lo conosce bene, o dice di conoscerlo, è convinto che Vladimir Vladimirovich in realtà sia su tutte le furie. «Da tempo non era così arrabbiato», ha scritto Aleksandr Dugin, il filosofo che ispira il leader e che due anni fa (sempre in agosto) perse la figlia in un attentato del quale doveva essere lui stesso vittima. Per Dugin, «Putin ha lasciato capire che da oggi si può trattare solo della resa incondizionata dell'avversario e della completa distruzione del regime criminoso di Kiev».

Un altro richiamo, involontario, a quel 1941 del quale lo zar non vuole invece assolutamente sentir parlare. Quando alle quattro del mattino del 22 giugno le divisioni tedesche iniziarono a varcare la frontiera dopo intensi bombardamenti, nessuno osò per lungo tempo svegliare Stalin, il Vozhd, il capo supremo. Le truppe lungo il confine furono colte del tutto impreparate. Solo alle sette del mattino partì da Mosca l'ordine alle armate dell'Ovest di «distruggere il nemico».

Non sappiamo quando Putin sia stato informato del fatto che alle 5.30 del 6 agosto gli ucraini avevano incominciato l'invasione (su scala minima) della Russia. Di certo i reparti schierati nella regione di Kursk erano inadeguati e, anche questa volta, non avevano ricevuto alcun avviso dall'intelligence.

E dire che appena un anno fa, il 23 giugno, il Cremlino era stato messo in enorme imbarazzo dalla scorreria dei mercenari della Wagner che si erano impadroniti della città di Rostov sul Don e avevano poi iniziato a marciare verso Mosca senza incontrare alcuna seria resistenza per centinaia di chilometri, fino a Voronezh e quasi a Tula, a ridosso dell'oblast (provincia) della capitale. Era emerso chiaramente che le aree a ridosso del fronte erano quasi completamente sguarnite, con la maggioranza delle forze concentrate nell'«operazione speciale» nel Donbass.

Difficile adesso per il nuovo Vozhd sostenere che nel Paese tutto continua come prima e che la questione ucraina non condiziona la vita dei russi, con decine di migliaia di sfollati e una parte del territorio tenuto dai nemici. Quando il governatore di Kursk nella riunione di ieri si è azzardato a parlare della «penetrazione ucraina» estesa per 12 chilometri, Putin lo ha interrotto nervosamente: «Lasciamo la questione ai militari; lei si deve occupare dell'assistenza alla gente».

Personaggi dell'entourage del capo parlano ora di guerra totale, di sforzo senza precedenti, come nella Seconda guerra mondiale, chiamata in Russia la Grande guerra patriottica: «Tutto per il fronte, tutto per la vittoria». Ma si tratta di una visione in contrasto con l'idea che si stia affrontando semplicemente una «provocazione terroristica». Putin dovrà decidere quale linea dare al Paese e ciò dipenderà da come andranno le operazioni sul terreno.

Aleksandr Dugin
Il filosofo: «Il Cremlino punterà solo sulla distruzione del regime criminoso di Kiev»

Propaganda e realtà
Sarà dura sostenere ora che la questione ucraina non condizioni la vita dei russi

L'annuncio

La Polonia: «Produrremo lanciamissili per i Patriot»



Varsavia produrrà 48 lanciamissili M903 per i sistemi di difesa aerea statunitensi Patriot. L'accordo siglato con l'azienda americana Raytheon Technologies prevede la produzione in territorio polacco di componenti per i sistemi lanciamissili nell'ottica di rafforzarsi contro la minaccia russa. Un'intesa del valore di un miliardo e 230 milioni di dollari, giunta dopo che il governo di Donald Tusk ha annunciato nuovi importanti investimenti con l'obiettivo di rafforzare la sua dotazione di sistemi Patriot al confine con la Bielorussia. Varsavia ritiene questo strumento «uno dei principali per la sicurezza nazionale». Il ministro della Difesa Kosiniak-Kamysz ha affermato che la Polonia «è tra i Paesi europei che godono della maggiore fiducia da parte degli Stati Uniti. Ciò è dimostrato dalla fornitura delle tecnologie più recenti a disposizione». Il Paese ha aumentato la spesa per la difesa a quasi il 4 per cento del Pil quest'anno, cercando di potenziare le proprie forze armate. «Non esiste investimento migliore che nell'industria degli armamenti», ha concluso il ministro commentando l'accordo.

persino paura, ma anche rispetto e plauso. Oggi va a lui gran parte del merito dell'offensiva di Kursk. A lui la segretezza, la capacità di cogliere i russi impreparati, la forza di utilizzare al meglio le poche risorse a disposizione e il coraggio, forse l'azzardo, il rischio, di metterle a repentaglio mentre i russi premono nel Donbass. Ieri ha annunciato dopo sette giorni di battaglia che gli ucraini controllano circa 1.000 chilometri quadrati di territorio russo e a lui andrà adesso il compito di difenderli.

A ben vedere però, queste qualità c'erano anche prima e sono cresciute con l'esperienza. Figlio di una dinastia di ufficiali dell'esercito russo, a 15 anni entra nell'accademia militare di Mosca, serve in Afghanistan, Tajikistan, Cecoslovacchia. Nel 1993, dopo la dissoluzione dell'Urss, entra tra i quadri dirigenti delle nuove forze armate ucraine, collabora con gli eserciti europei, nel 2013 è al quartier generale della Nato a Bruxelles. Ma, soprattutto, un anno dopo combatte contro l'invasione russa del Donbass. Guida la difficile battaglia di Debaltsevo, si distingue a Donetsk, dove Putin invia battaglioni di buriati e ceceni travestiti da «volontari». Non va dimenticato che Zaluzhnyi lo vuole al suo fianco quando Putin lancia l'invasione del 24 febbraio 2022. All'inizio combattono assieme per la difesa di Kiev. Entrambi applicano al meglio le dottrine Nato: utilizzano piccole unità mobili, agili, veloci, indipendenti contro le lente e obsolete colonne di tank russi. È la stessa strategia che adesso ha utilizzato per vincere a Kursk. In particolare, Syrskyi si guadagna la medaglia di «eroe dell'Ucraina» per la strepitosa difesa e poi vittoria di Kharkiv e dintorni nell'autunno 2022. Allora, come oggi a Kursk, impone la totale segretezza. Non parla, non rilascia comunicati, i suoi soldati avanzano e lui impone il silenzio. Ieri ha parlato per la prima volta e sono state parole di vittoria. Forse sta finalmente cancellando le ombre di sei mesi fa.

Chi è



● Oleksandr Syrskyi, 59 anni, è Capo di stato maggiore dell'esercito ucraino: ha preso il posto di Valerii Zaluzhnyi a febbraio. È considerato un fedelissimo del presidente Volodymyr Zelensky



Su Corriere.it
Leggi tutte le notizie e gli aggiornamenti più importanti con foto, video e contenuti esclusivi sul sito del *Corriere*

Primo piano | La guerra in Europa

di **Lorenzo Cremonesi**

«I razzi volano e cadono ovunque. La casa della cultura locale è stata distrutta dalle esplosioni e così anche una scuola e una banca. Gli ucraini stanno colpendo le case, gli edifici vicini a noi. Le persone soffrono», racconta una donna al sito online *Novosti* per descrivere la situazione attorno al capoluogo di Kursk. Altri civili russi parlano di problemi nei trasporti, confusione sulle istruzioni per gli evacuati o per coloro che vorrebbero abbandonare le aree più vicine alla battaglia. Le voci che giungono faticosamente da Kursk descrivono una situazione di paura, caos e soprattutto incertezza. Lo stesso governatore regionale, Aleksei Smirnov, incontrando ieri Vladimir Putin ha sottolineato che 28 centri urbani sono adesso sotto il controllo degli ucraini, i circa 400.000 abitanti del capoluogo sono inquieti. Quando poi ha aggiunto, davanti alle telecamere, di ritenere che gli ucraini siano avanzati almeno per 12 chilometri su di un fronte lungo oltre 40, Putin lo ha interrotto bruscamente sostenendo che i dati sulla situazione bellica se li aspettava da un generale, non da un amministratore civile.

Malcontento crescente

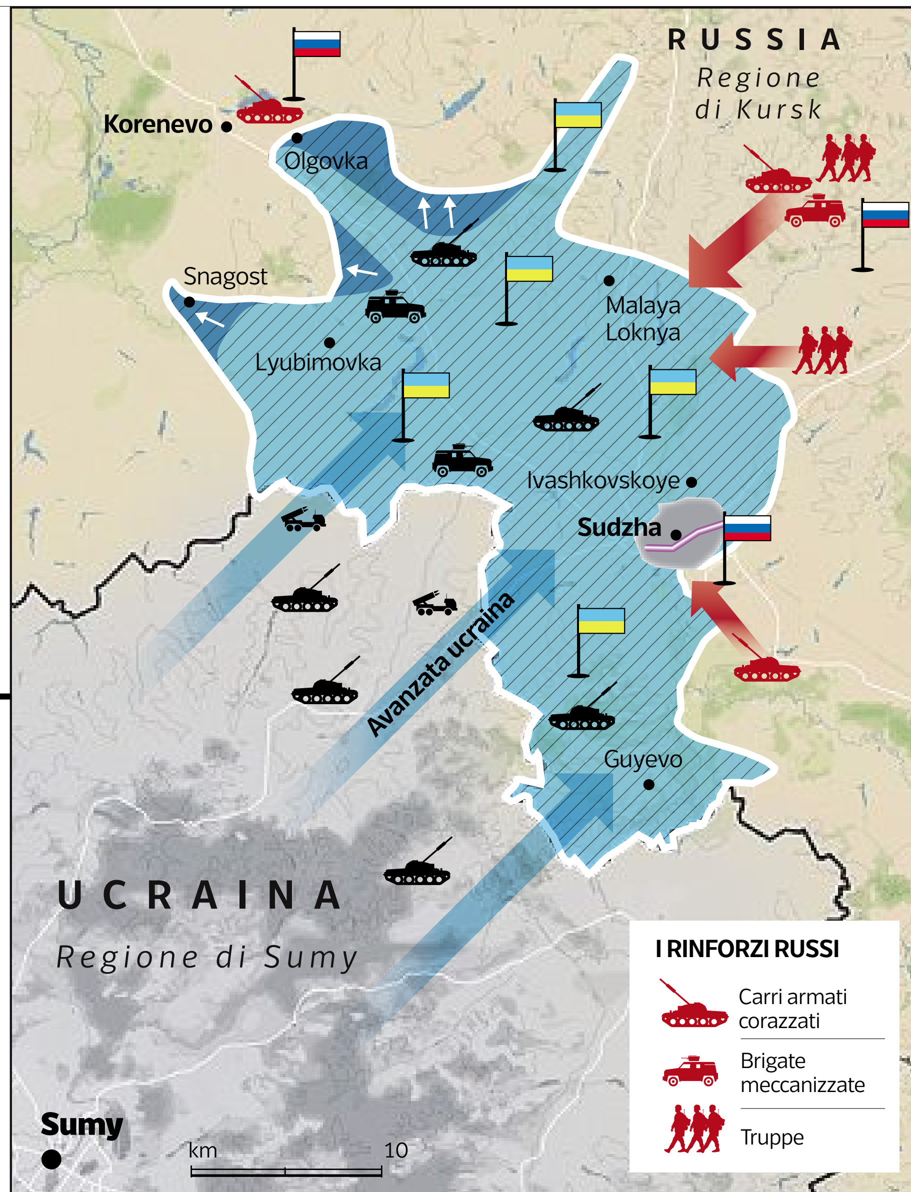
Ma dai social russi si evince il malcontento crescente. Secondo una donna residente nel villaggio di Korenevo: «Sin dai primi giorni dell'attacco l'esercito ucraino ha colpito le postazioni delle guardie di frontiera. Hanno tremato i muri e le finestre sono andate in frantumi. Le schegge hanno ferito un mio vecchio amico ai polmoni e ai reni». È stato allora che i servizi d'emergenza hanno ordinato l'evacuazione. Racconta: «Gli autobus passavano ogni ora. Abbiamo attraversato la tangenziale a Rylsk. La strada era sicura, ci hanno distribuito su due bus e a bordo abbiamo ricevuto cibo e acqua, il servizio a quel punto era eccellente». Dato che ormai è evidente che le forze militari russe sono state completamente colte impreparate dall'offensiva ucraina, non sorprende che anche la società civile e i servizi di assistenza pubblici abbiano difficoltà a fare fronte all'emergenza. La censura del regime ha subito serrato i ranghi per nascondere le falle. Non si vuole far conoscere al mondo, e soprattutto agli ucraini, la gravità della situazione. Ancora secondo Smirnov, al momento sarebbero state evacuate 121.000 persone nella regione di Kursk e 11.000 in quella di Belgorod. Se ne attendono quasi altre 60.000. Ma, dei 2.000 abitanti nei 28 insediamenti presi dagli ucraini, a oggi le autorità russe non hanno alcuna informazione. Persino contro Putin volano parole pesanti. «Vladimir Vladimirovich dica ai suoi ufficiali del servizio informazioni di non nascondere la realtà. Ci sono civili morti sotto le bombe. Il Capo di stato maggiore a Mosca dice che la situazione è sotto controllo, eppure ci sono tuttora pesanti combattimenti nel distretto di Suzhansky». Alcuni residenti della zona hanno scritto un appello al presidente russo chiedendo per quali motivi siano rimasti senza rifugi e senza soldi. Le loro sono accuse dure: «La nostra città è stata trasformata in macerie. I nostri uomini sono stati chiamati a difendere il Donbass, abbiamo perso le case e siamo in fuga sotto le bombe. Chiediamo aiuto, ma siamo abbandonati, con i nostri bambini piccoli, ma senza ripari. I nostri figli la notte hanno paura del buio, non vogliono dormire».

«Allarme tardivo»

Altri criticano le amministrazioni locali e ringraziano invece i social, come Telegram, che hanno suggerito subito di trovare rifugio nelle cantine. «Dal tam tam sui cellulari abbiamo compreso la gravità della minaccia. Sapevamo che l'esercito stava predisponendo le armi pesanti, però l'allarme è giunto troppo tardi: molti hanno lasciato i genitori anziani nelle cantine, non hanno neppure preso soldi e documenti personali». Un racconto più articolato arriva da Olga e Nikolai, due profughi ucraini fuggiti in Russia dal Donbass durante la guerra del 2014. Dal 2022 anche loro vivevano in un centro di accoglienza a Korenevo, dove avevano trovato lavoro. I primi tre giorni dell'attacco ucraino sono rimasti nascosti in una cantina, ma poi hanno scelto la fuga. Raccontano: «Non si poteva neppure uscire per fare la spesa o salire in casa per prendere le proprie scorte. Infine, è arrivato un militare russo, ha preso tre donne malate e ci ha ordinato di seguirlo. Ci hanno caricato su di un'auto per evacuare, da soli non ce l'avremmo mai fatta». Adesso Olga e Nikolai stanno in un campo di tende nel centro del capoluogo di Kursk, ma contano di partire presto per Mosca.

La situazione





Voci da Kursk

«I razzi volano ovunque». Nei racconti degli abitanti russi lo smarrimento e la rabbia verso Putin: «Ci dica la verità»



Evacuati Civili russi ricevono aiuti umanitari nella regione di Kursk *(Ap)*

L'analista militare Kastehelmi

«Kiev non si fermerà, ma potrebbe scoprirsi»

«Se guardiamo superficialmente la mappa, in effetti la porzione di territorio russa conquistata dagli ucraini è davvero vasta. Ma da un'analisi più approfondita si evince che si tratta di piccoli villaggi». Emil Kastehelmi è analista di Blackbird group, gruppo composto principalmente da riservisti e ufficiali finlandesi che utilizzano metodi di intelligence open source per valutare e mappare il conflitto russo-ucraino.

A che punto siamo: l'avanzata ucraina si è fermata?

«L'operazione in sé dura ormai da una settimana. Da qualche giorno non vediamo più grandi avanzamenti ucraini e più che altro assistiamo al consolidamento del terreno guadagnato, nonostante Kiev mantenga l'iniziativa. D'altro canto, i russi sono stati in grado di radunare i rinforzi e di respingere alcuni attacchi. E hanno risposto. Ad esempio, il villaggio di Martinovka, che era sotto il controllo di Kiev, è ora molto probabilmente di nuovo russo».

La centrale nucleare di Kursk è sotto minaccia?

«Gli ucraini non sembrano volerla colpire direttamente con armi più pesanti. Ed è ancora lontana. Non pare un obiettivo realistico di questa operazione. Per avanzare verso l'impianto i militari di Zelensky dovrebbero coprire decine di chilometri su suolo russo, allungherebbero la loro linea del fronte in modo molto significativo e avrebbero così bisogno di molti più uomini».

Cosa possiamo dire sul numero di soldati impegnati in questa operazione?

«È davvero difficile dare un numero esatto. Sono più battaglioni di diverse brigate. Per ora possiamo dire che di tutte le operazioni guidate dagli ucraini che si sono verificate nel suolo russo, questa è di gran lunga la più grande. Gli ucraini stanno tenendo segrete molte informazioni, mentre dalla parte russa c'è ancora un po' di confusione, per così dire. È comunque plausibile che verranno inviate nuove unità sul campo da entrambe le parti».

L'operazione andrà avanti?

«È probabile. L'Ucraina deve stare attenta però a non sguarnire troppo il fronte orientale. Tuttavia è possibile che i suoi militari attaccheranno verso qualche altra direzione, come Korenevo che ha 6.000 abitanti. Inoltre, diversi canali russi hanno segnalato attacchi nella direzione di Belitsa. Per ora però gli ucraini stanno ancora combattendo all'interno della cittadina di Sudzha, che non controllano del tutto. Se guardiamo solo la mappa, c'è, ovviamente, un'area piuttosto ampia che gli ucraini controllano. Ma dobbiamo anche guardare il valore strategico. E al momento, i soldati di Kiev hanno solo un mucchio di villaggi sul confine. Tutto dipende da quanti uomini e armi sono pronti a mettere in questa operazione».

Marta Serafini

Il profilo



● Emil Kastehelmi è un analista finlandese del Blackbird group: studiano la guerra in Ucraina usando fonti aperte



L'Ucraina continuerà questa operazione, deve stare attenta però a non sguarnire troppo il fronte orientale

Primo piano | Medio Oriente in fiamme

«Iran pronto a sferrare l'attacco» Appello di Biden e dei leader europei

Allerta massima in Israele, corsa dei mediatori per la tregua. Scontro Netanyahu-Gallant

Da Washington

Il Pentagono accelera l'invio di una seconda portaerei

di **Guido Olimpio**

Il Pentagono sottolinea la pericolosità della crisi e ribadisce la «prontezza» dello schieramento.

A questo serve l'ordine impartito dal segretario alla Difesa Lloyd Austin alla portaerei Lincoln di accelerare il suo movimento dall'Estremo Oriente verso il teatro mediorientale. E sull'account dell'unità su X hanno postato la risposta: «Abbiamo sentito la chiamata».

La formazione, irrobustita con l'inserimento di altre navi antimissile (in totale 5), andrà ad affiancare la Roosevelt nel Golfo di Oman. Ci vorranno, però, molti giorni prima che la task force possa essere «in prima linea». Inoltre, è stato comunicato che il sottomarino a propulsione nucleare Georgia, dotato di 154 missili cruise, passa agli ordini del Central Command, il centro che gestisce il teatro dove potrebbe accendersi gli scontri.

Anche la presenza del «sub» era nota. Come sono note le attività della nave d'assalto anfibio Wasp nell'area di Cipro con a bordo i Marines, dei caccia disseminati nelle basi e della formazione navale in Mar Rosso. Gli iraniani, invece, hanno esibito i loro droni a lungo raggio a un evento militare a Mosca, sistemi impiegati dall'Ucraina al Medio Oriente.

C'è un gioco delle parti, il rilancio di vecchie informazioni. Molto attivi gli oppositori della teocrazia sciita e sempre in fermento le fazioni sciite che, per molti osservatori, parteciperanno all'eventuale rappresaglia. I principali responsabili dell'Hezbollah — altra news riciclata — avrebbero lasciato Beirut per raggiungere luoghi più sicuri.

Costante riferimento da parte di Tel Aviv al timore che i guerriglieri libanesi possano tentare una sorpresa con un'infiltrazione massiccia da parte della «brigata» Radwan. Ognuno, per ragioni diverse, alimenta la tensione ma fa trapelare l'intenzione di voler evitare la guerra totale.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GERUSALEMME In queste due settimane si sono parlati sette volte. La telefonata nella notte tra domenica e lunedì potrebbe essere quella decisiva. Yoav Gallant, il ministro della Difesa, avrebbe avvertito Lloyd Austin, il capo del Pentagono, che l'Iran si sta preparando a lanciare l'attacco minacciato dopo l'uccisione di Ismail Haniyeh, il leader di Hamas, a Teheran il 31 luglio. Così lo Stato Maggiore israeliano blocca i viaggi all'estero di tutto il personale dell'aviazione e gli americani rafforzano il dispositivo militare che era già in movimento nel Mediterraneo, tra cui un sottomarino a propulsione nucleare dotato di 154 missili Cruise. Austin ha ordinato alla portaerei Lincoln di accelerare la navigazione dalle acque dell'Estremo Oriente. Perché la guerra potrebbe accelerare. L'intelligence israeliana ha notato preparativi iraniani simili a quelli del bombardamento del 13 aprile e Tsahal ha dichiarato l'allerta massima. «Il raid potrebbe avvenire questa settimana», conferma John Kirby, portavoce del consigliere per la Sicurezza Nazionale alla Casa Bianca.

All'assalto si unirebbe l'Hezbollah libanese che vuole vendicare la morte del comandante Fuad Shukr, l'organizzazione sciita avrebbe svuotato le sue basi tra i palazzi di Dahiya a sud di Beirut. Un altro segnale: la risposta israeliana — «immediata» ha già avvertito Gallant — potrebbe arrivare fino alla capitale. L'attacco dal confine nord è quello che preoccupa di più i generali: Hezbollah potrebbe decidere di colpire bersagli militari in centri densamente abitati, con il rischio di vittime civili, gli ospedali sono preparati ad accoglierne migliaia.

Accelerano anche i mediatori che tentano di raggiungere entro giovedì un'intesa per la tregua a Gaza, la Casa Bianca ci crede: «Ci saranno progressi». I leader di Germania, Francia, Gran Bretagna lanciano un appello congiunto per chiedere all'Iran di «astenersi da attacchi che potrebbero inasprire ulteriormente le tensioni regionali e mettere a rischio l'opportunità di arrivare a un accordo per il cessate il fuoco e il rilascio degli ostaggi». I negoziatori di Hamas pongono come condizione per partecipare al vertice di Ferragosto che venga approvata la proposta presentata da Joe Biden agli inizi di luglio. Un accordo su cui Benjamin Netanyahu ha espresso dubbi, anche se l'ha pubblicamente accettato. Il presidente americano ha parlato con i leader europei, tra loro anche la premier Giorgia Meloni, dell'importanza della tregua e del rischio di conflitto regionale. Insieme premono sull'Iran: «Desista dalle minacce di attacco» e annunciano di supportare «la difesa di Israele».

Dopo mesi di convivenza difficile, è esploso di nuovo lo scontro locale tra il premier israeliano e Gallant: il capo del governo avrebbe voluto licenziare l'ex generale già a marzo dell'anno scorso, quando si era opposto al piano giustizia che la maggior parte degli israeliani considera antidemocratico. Adesso il ministro della Difesa ha definito «senza senso» l'obiettivo di una «vittoria totale» a Gaza trasformato in slogan da Bibi. Che arriva ad accusare Gallant di «adottare formule anti-israeliane». Il premier tira dritto, fonti nella coalizione ammettono di non sapere se davvero voglia un patto per riportare a casa i 114 ostaggi. Tira dritto senza il sostegno degli israeliani: un sondaggio dell'Israel Democracy Institute rivela che solo il 2 per cento è orgoglioso del governo.

Davide Frattini

La crisi

L'allarme

✓ Joe Biden ha chiamato ieri gli alleati europei preoccupato per un attacco imminente in Medio Oriente

Ferragosto a Doha

✓ Il 15 agosto a Doha il vertice sulla tregua, per concordare i dettagli del cessate il fuoco proposto da Usa, Egitto e Qatar

Scontro al vertice

✓ Per Gallant è «senza senso» il target di una «vittoria totale» a Gaza di Netanyahu che lo ha bollato «anti-israeliano»



Leader «amico» Un manifesto del nuovo leader di Hamas Yahya Al-Sinwar a Teheran *(Epa/Abedin Taherkenareh)*

Lo scontro

Il capo laburista: «Temo per la nostra democrazia» E Bibi rilancia le «riforme»

Il governo vuole far approvare il piano Giustizia

L'affondo
Golan, ex generale a capo della sinistra: «A destra la strategia è solo voglia di vendetta»

GERUSALEMME All'alba del 7 ottobre ha preso l'auto ed è sceso per i 130 chilometri da Rosh Haayin, dove la destra al potere l'ha mandato in pensione, fino ai villaggi in fiamme attorno a Gaza, gli schermi nelle basi militari non restituivano ancora l'ampiezza del disastro. Yair Golan è considerato uno degli eroi del sabato nero: anche se gli avevano impedito di diventare capo di Stato Maggiore per un paio di uscite molto critiche sulla società creata dagli anni del potere di Benjamin Netanyahu, la divisa gli è rimasta appiccicata e ci è voluto poco a rindossarla, portando con sé un fucile mitragliatore. Ha salvato sei ragazzi in fuga dal massacro al festival rave nel deserto.

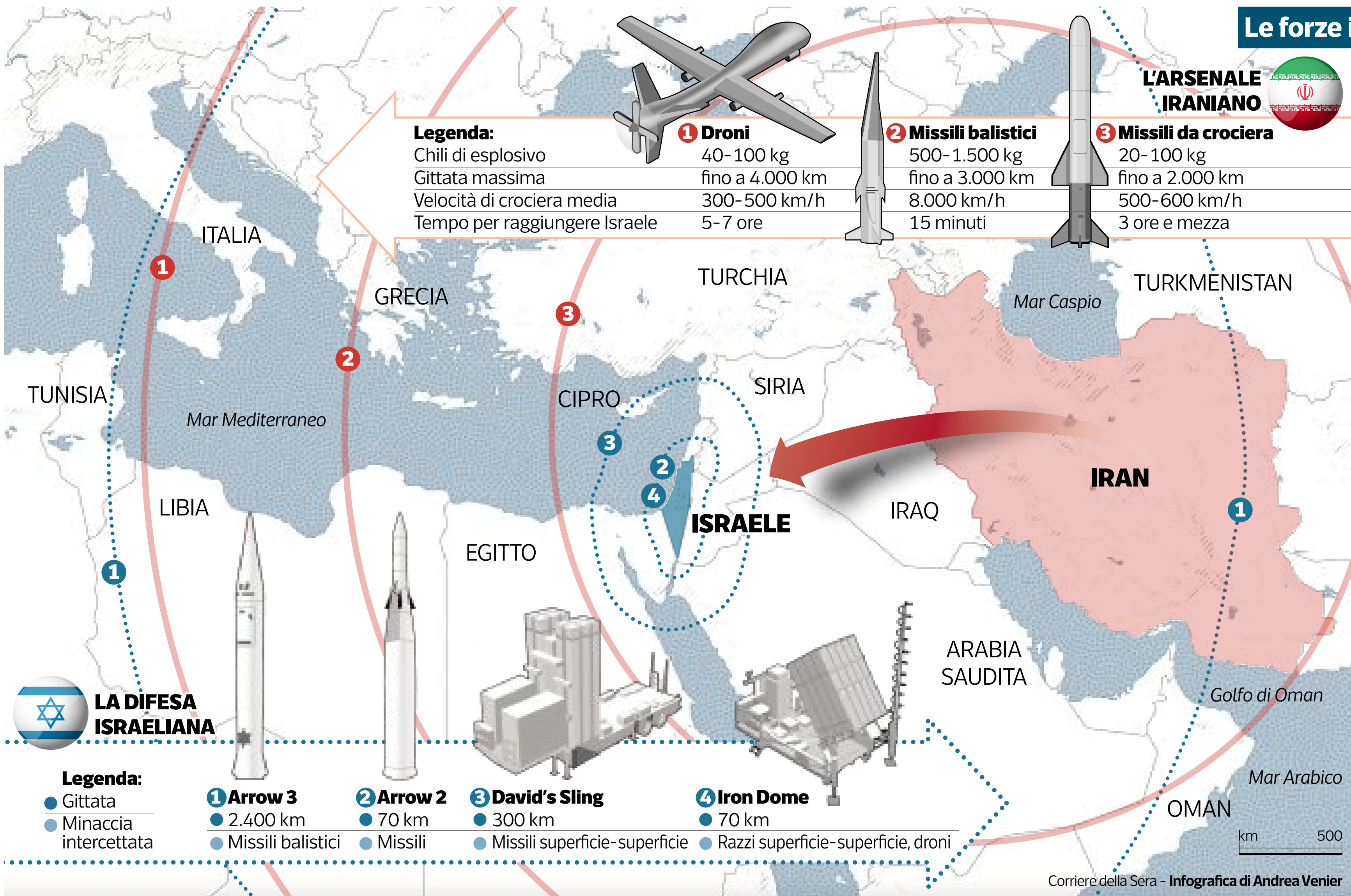
Nato nel 1962, ha nel volto la spigolosità dei sabra — gli israeliani nati qui, la parola significa cactus — e le spine se le toglie per conficcarle negli avversari. Come nell'intervista al quotidiano britannico *Guardian* in cui dichiara pessimista: «Non sono più sicuro che in questo momento Israele sia uno Stato democratico». Democratici è il nome che ha dato al partito di cui è diventato leader prima dell'estate: eletto con il 95 per cento dei voti alla guida dei laburisti ai minimi storici, è riuscito a forgiare un'alleanza con la sinistra un po' più a sinistra di Meretz, nella speranza che insieme possano contare di più in parlamento, l'ultima volta i più radicali alla Knesset non sono neppure riusciti a entrarci.

Non è una colomba, è un ex generale che ha combattuto nelle guerre israeliane degli ultimi trent'anni, da quella del Libano nel 1982 fino al conflitto più lungo con Hamas prima di questi 311 giorni, tra luglio e agosto del 2014. Uno dei discorsi che lo ha messo nei guai e in contrasto con l'ideologia estremista lo ha pronunciato otto anni fa nel giorno che commemora l'Olocausto. Aveva dichiarato che la società israeliana era diventata insensibile all'«altro»: «Quello che mi spaventa di più è scorgere in mezzo a noi gli stessi orrendi processi avvenuti in Germania ottant'anni fa». Dalla Germania il padre era fuggito nel 1935 con Adolf Hitler già diventato Führer. «La destra oggi pensa che dovremmo annettere milioni di palestinesi e adottare una strategia basata sulla vendetta», ha detto al *Guardian*. «Io sono convinto dell'opposto».

Sa di parlare a una nazione ancora traumatizzata, così sostiene la fine dell'occupazione nei territori palestinesi, la soluzione dei due Stati, ma ammette: «L'esercito almeno nella prima fase dovrà avere libertà d'azione in Cisgiordania e a Gaza». Sa che resta poco tempo: il governo si prepara a rilanciare il piano giustizia considerato antidemocratico dalla maggior parte degli israeliani che hanno protestato nelle strade per quasi un anno, fino alla mattanza dello scorso autunno.

Yariv Levin, l'artefice di quella che il governo chiama riforma, è convinto di poter far approvare nei prossimi mesi le norme per ridimensionare i poteri della Corte Suprema. David Amsalem, anche lui nel Likud di Netanyahu, ha fatto capire quali sarebbero i metodi, gli stessi che preoccupano Golan: «È tempo di imporre il cambiamento, con la testa o con i muscoli».

D. F.



Le forze in campo

Missili pronti e in posizione Israele prepara la difesa

Nelle ultime ore in Iran si segnalano «preparativi significativi» per il dispiegamento di unità missilistiche e di droni. Lo rivela Axios, che cita alti funzionari israeliani e statunitensi. Il regime degli ayatollah continua a ripetere che attaccherà e l'Idf si prepara a respingere l'offensiva. I droni iraniani Shahed impiegherebbero tra le 5 e le 7 ore per raggiungere Israele: così Teheran pensa di utilizzare anche missili balistici per cercare di sorprendere i sistemi difensivi. Gli scudi e gli scudieri del popolo israeliano sono l'Iron Dome e la David's Sling (Fionda di Davide). I due sistemi sono l'ultima protezione per i i civili: servono per difendere le zone più popolate.

Il regime

Teheran, altro colpo al governo Getta la spugna il vice Zarif I moderati: «Elezioni inutili»

Pezeshkian perde l'uomo del compromesso nucleare: «Spazi ridottissimi»

di **Andrea Nicastro**

L'ex ministro degli Esteri iraniano Mohammad Javad Zarif di sicuro conosce Hans Christian Andersen e la favola del bimbo che urla «il re è nudo». Sa che ci vuole coraggio a fare la parte dell'innocente a 64 anni suonati. Soprattutto in un Paese dove ex ministri ed ex presidenti sono agli arresti domiciliari da lustri. Eppure Zarif ha gridato. Via «X», ha scritto che le elezioni presidenziali di luglio sono state tradite e che il voto popolare nella Repubblica Islamica è una foglia di fico. Con una carriera da diplomatico lunga decenni, non si è espresso proprio così, ma quasi. Sentitelo. «Mi vergogno di non essere riuscito a mantenere le promesse elettorali. Non ho saputo introdurre nel governo figure di esperienza, donne, giovani» e rappresentanti di minoranze nazionali. «Chiedo scusa per l'incapacità di navigare nei corridoi della politica interna». Zarif si dimette da vice presidente per le questioni strategiche. Lascia il governo prima ancora che prenda forma. Se la vittoria di luglio aveva illuso qualcuno che l'Iran avrebbe riaperto la via delle riforme, la denuncia di Zarif gli taglia le gambe. Il «Fronte riformista» lo segue compatto. Il «segretario», Azar Mansouri, scrive sempre su «X» (un social media vietato in Iran) che «non c'è da aspettarsi miracoli da questo governo anche perché, ricordiamoci, che l'80% del potere è in mano ad altre branche dello Stato». Il portavoce dei «riformisti» Javad Imam, scrive un post anche più diretto: «Se militari e paramilitari continuano a fare politica, allora cosa serve tenere elezioni, spendere soldi per aprire i seggi e scherzare con la pazienza della gente?».

Su Corriere.it
Sul sito del «Corriere della Sera», potete seguire notizie, aggiornamenti e immagini sui fatti che accadono nel mondo

Ex ministro degli Esteri, mentore e garante dello sconosciuto candidato Pezeshkian davanti all'elettorato «riformista», Zarif è un uomo che sa vincere, ma che evidentemente non ha fortuna. Chi lavora con lui, non mantiene la parola. Gli è successo dopo il più grande successo della vita e gli è ricapitato domenica. La prima volta era riuscito nell'impresa di mettere d'accordo Stati Uniti e Iran sul programma nucleare di Teheran. Non si è mai capito se ha fatto più fatica con gli interlocutori internazionali o con i suoi referenti interni. Comunque, ce l'aveva fatta. Peccato che tre anni dopo (2018) il presidente Usa Donald Trump abbia stracciato l'intesa. Lo stesso è capitato di nuovo a Zarif quest'anno. Il 5 luglio il candidato presidente che l'ex mediatore nucleare aveva appoggiato ha vinto. Massoud Pezeshkian era un quasi sconosciuto. È stata la comparsa di Zarif al suo fianco a nobilitarlo. Zarif alzava il braccio di Pezeshkian e insieme dicevano che l'Iran doveva riaprirsi il dialogo con l'Occidente, che la polizia doveva smettere di molestare le ragazze per il velo, che i giovani dovevano poter fare i giovani, che la crisi economica non era inevitabile e nuovi cervelli al potere avrebbero trovato i rimedi. Vittoria.

3
I ministri del precedente governo ultra conservatore che restano al loro posto. E quattro suoi sottosegretari sono stati ora promossi ministri

Domenica, invece, la lista di ministri che il presidente manda per l'approvazione del Parlamento è stato un disastro. Tre ministri del vecchio governo ultra conservatore restano al loro posto. In compenso, si fa per dire, arrivano un Pasdaran, un pilota di guerra e il capo della Corte dei Conti diventa ministro di Giustizia, il governatore della Banca Centrale va all'Economia, 4 sottosegretari del governo conservatore precedente all'ultimo vengono promossi ministri e così via. Trovare nuovi cervelli è davvero difficile. «Solo tre nomi erano la prima scelta» rivela Zarif. Tra loro il suo ex vice ora agli Esteri Abbas Araghchi. Gli altri sono cedimenti al volere della Guida Suprema Alì Khamenei di cui Pezeshkian ha chiesto l'approvazione in via preventiva. La sintesi è del quotidiano riformista *Setareh Sobh*: «Riformisti furiosi, fondamentalisti soddisfatti». In un video del gennaio 2023, Zarif sostiene che «gli iraniani sono stanchi di un governo, il nostro, che vuole essere più palestinese dei palestinesi. La soluzione non è dimenticare i diritti degli oppressi, ma non è necessario combattere al posto loro». Alla vigilia di un bombardamento iraniano su Israele, un vice presidente con idee del genere era proprio fuori posto a Teheran.

L'attivista stava protestando

La Nobel Narges Mohammadi picchiata in carcere



In prigione Narges Mohammadi, 52 anni, lotta per i diritti delle donne e ha vinto il Nobel (Pace) nel 2023

All'alba del 6 agosto, Reza Rasaei viene giustiziato nel carcere di Dizel Abad, nella provincia iraniana di Kermanshah, per «moharebeh», guerra a Dio. L'accusa è di aver ucciso un capo delle guardie rivoluzionarie, un pasdaran, durante le proteste del 2022. Quando la notizia dell'impiccagione dell'attivista curdo di 34 anni raggiunge il braccio femminile del carcere di Evin, a Teheran, le prigioniere fanno rumore, urlano slogan contro la Repubblica islamica. Poi, nel cortile, iniziano una protesta pacifica guidata anche dall'attivista e premio Nobel Narges Mohammadi, voce fondamentale del movimento Donna, Vita, Libertà. Le guardie fanno irruzione. Insultano e picchiano senza pietà. Alcune svengono, altre riportano gravi ferite. Tra le donne prese a calci e pugni c'è anche Mohammadi, che, secondo l'associazione Free Narges Coalition, «dopo ripetuti colpi al torace, oltre al dolore acuto, ha avuto un attacco respiratorio». A nessuna di loro è concesso di andare in ospedale, nonostante le richieste d'aiuto. Mohammadi soffre di problemi cardiaci e questa notizia allarma il fratello e la sorella che non riescono a mettersi in contatto con lei da novembre 2023, da quando ha vinto il Nobel — il marito e i figli non la sentono da tre anni. Ma le informazioni riescono a uscire comunque, grazie alle compagne meno sorvegliate. Dalla Free Narges Coalition ci raccontano: «Il 10 agosto Narges ha richiesto alle autorità carcerarie d'incontrare i suoi avvocati e un medico legale per documentare le contusioni e le ferite». Nessuna risposta. Per continuare a «fare rumore» nell'unico modo che gli è rimasto, Mohammadi e le sue coraggiose compagne hanno iniziato l'ennesimo sciopero della fame. Mentre i giornali aspettano di vedere se il regime si vendicherà contro Israele per l'uccisione a Teheran del leader di Hamas, Ismail Haniyeh, nelle strade e nelle carceri del Paese nulla è cambiato. Il nuovo presidente «moderato» Masoud Pezeshkian è già da record: il 7 agosto, 29 persone sono state impiccate. Ventisei di queste, in un'esecuzione collettiva nel carcere di Gesel Hasar, a Karaj. E da ieri circola sui social la foto di una donna in coma, intubata, paralizzata. Si chiama Arezoo Badri. Ha 31 anni, è madre di due figli, e, secondo gli attivisti, è in quelle condizioni perché il 22 luglio la polizia morale le ha sparato: non indossava l'hijab.

Greta Privitera

Primo piano | L'anniversario

Stazzema, 80 anni dalla strage «Qui le radici della Repubblica»

Mattarella ricorda l'eccidio nazifascista. Polemiche sull'assenza di esponenti del governo

MILANO «Uno degli eccidi più spietati della Seconda guerra mondiale, e il baratro nel quale l'umanità sprofondò, hanno reso questi luoghi un sacrario europeo del dolore e un simbolo di riscatto di quella rinascita che ha saputo opporsi alla barbarie». Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha ricordato con queste parole gli 80 anni dalla strage di Sant'Anna di Stazzema (Lucca), quando il 12 agosto del 1944 tre reparti delle Ss naziste, con la complicità fascista, trucidarono 560 civili, tra cui 120 bambini.

Il capo dello Stato ha sottolineato l'eredità morale trasmessa dai sopravvissuti di quella tragedia, anche come richiamo per il presente: «La Repubblica riconosce qui le sue radici, le stesse che ci aiutano a respingere la guerra come strumento di risoluzione delle controversie».

Alle parole di Mattarella sono seguite quelle della politica. Per il presidente del Senato Ignazio La Russa la strage di Sant'Anna di Stazzema è «una ferita indelebile che non si deve mai più ripetere», per quello della Camera Lorenzo Fontana c'è «una memoria da coltivare per costruire un futuro di pace». Poi, con lo stesso registro, altri commenti bipartisan. Dal governo i ministri degli Esteri Antonio Tajani e delle Riforme Elisabetta Casellati sono intervenuti «per rilanciare con il ricordo l'impegno per la pace e la libertà contro ogni violenza». Dall'opposizione la segretaria del Partito democratico Elly Schlein ha parlato dell'eccidio come «oltraggio all'umanità», mentre la presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola ha ringraziato l'Italia per aver sempre «insegnato con la memoria la differenza tra l'Europa dei nazionalismi di ieri e quella di oggi».

Critici sulla mancata presenza a Sant'Anna di Stazzema di esponenti del governo sono stati il governatore della Toscana Eugenio Giani e il sindaco della cittadina Maurizio Verona, che hanno partecipato alla commemorazione di ieri. «Quella dell'esecutivo è un'assenza grave. Siamo meravigliati per un atteggiamento poco partecipe verso un episodio cardine della storia del Paese».

Il senatore dem Dario Parrini ha fatto infine un riferimento specifico ai mancati risarcimenti per gli eredi delle vittime: «Vivo questa ricorrenza con dolore e amarezza particolari. Il governo continua a rendersi responsabile di un'abnorme inadempienza, perché non c'è ancora traccia dei risarcimenti previsti dalla legge del 2022».

Lorenzo Nicolao

12 agosto 1944



LA COMMEMORAZIONE

Il sindaco di Stazzema Maurizio Verona ieri alla cerimonia per l'anniversario dell'eccidio del 12 agosto 1944: 560 le vittime civili, fra loro molte donne e bambini



La famiglia I Gamba, tra le vittime dell'eccidio nazifascista di Sant'Anna di Stazzema: le immagini in questa pagina sono frutto della ricerca fotografica avviata dall'Associazione Martiri di Sant'Anna



Fratelli Marisa e Roberto Pieri, 12 e 5 anni. Attraverso i familiari dei civili caduti, finora l'Associazione ha raccolto circa 200 foto



I bambini Wilma Bartolucci, 7 anni. Le 200 foto trovate sono state raccolte in un video proiettato domenica sera alla fiaccolata in ricordo dell'eccidio

L'analisi

La Carta e quelle origini rievocate da Calamandrei

di **Marzio Breda**

«Qui la Repubblica riconosce le sue radici, quelle che anche oggi ci spingono a respingere le ragioni della guerra», scrive Mattarella, in un messaggio sull'eccidio compiuto dai nazisti a Sant'Anna di Stazzema, con la complicità dei fascisti. Parla di sementi repubblicane. Ed è fatale associare la metafora alla potente esortazione con cui Piero Calamandrei nel 1955 incoraggiò gli studenti, che volevano comprendere le basi fondative del patto costituzionale, a coltivare come prima condizione la memoria. Cioè ad «andare in pellegrinaggio nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati… andare dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, andare lì col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione». Tutto si tiene, nei due richiami, per quanto lontani nel tempo. Li accomuna una reciprocità di fondo. Infatti, i princìpi morali e giuridici, cattolici (come per Mattarella) o laici (come per Calamandrei), furono forgiati nello stesso segno della democrazia. E si reggono anche sul ricordo dei caduti che l'epilogo delle dittature ha lasciato. «Crimini imprescrittibili», sentenzia il presidente. E pure il suo è un monito che non scade. In questo paese della provincia di Lucca le vittime furono 560, fra le quali 120 bimbi. Annientate in poco più di tre ore. Sono passati ottant'anni e per fortuna non è mai calata l'amnesia sul destino di «donne, anziani, bambini, sfollati che pensavano di aver trovato un rifugio sottraendosi ai combattimenti» proprio qua. Non si salvarono, rammenta il presidente, perché quella fu «la guerra portata alle popolazioni civili, lo sterminio di comunità locali incolpevoli» e, insomma, «la tragedia» che si abbattè sull'Appennino tosco-emiliano. Da Padule di Fucecchio a Marzabotto. L'elenco delle infinite lapidi resta una verità storica che nessun revisionismo può distorcere. Ecco perché, aggiunge Mattarella, antiretorico anche usando espressioni di forte risonanza retorica, «il baratro nel quale allora sprofondò l'umanità ha reso questi luoghi un sacrario europeo del dolore e un simbolo di riscatto di quella rinascita umana e civile che ha saputo opporsi alla barbarie».

L'intervista

Miccichè lascia Forza Italia «Non è più come con Silvio, sbagliato il sì all'Autonomia»

di **Felice Cavallaro**

PALERMO I dirigenti siciliani di Forza Italia l'hanno già ridimensionato da un bel po' e lui, Gianfranco Miccichè, lascia il partito fondato trent'anni fa con Berlusconi e Dell'Utri per approdare fra gli autonomisti di Raffaele Lombardo.

Volta le spalle al governatore Renato Schifani che all'Assemblea regionale siciliana lo ha costretto ad accamparsi nel Gruppo misto?

«È tempo e partito di epurazioni. Sono vittima dell'unico presidente di Regione del Sud che ha accettato la follia dell'Autonomia differenziata».

Votata anche da Forza Italia.

«Grande errore compiuto sapendo bene il danno colossale della scelta. E, infatti, non mi riconosco in un partito silente davanti alla deriva di destra che Berlusconi non avrebbe mai consentito».

Il Cavaliere marciò con Fini prima di cacciarlo.

«Forza Italia nacque per mettere insieme i riformisti laici, i democristiani e una destra moderata e liberale che con grande intelligenza Fini, Tatarella, Fisichella fecero transitare dal Msi ad An. Oggi è un'altra cosa. È evidente la regressione. Non si può nemmeno parlare di diritti civili».

Sta attaccando il vertice del partito?

«Mi aspettavo che Roma prendesse una posizione più chiara sul metodo epurativo. Io sono stato eletto con la maggioranza».

E ha scelto di rinunciare a un seggio in Parlamento per quello di Palazzo dei Normanni. Per cosa?

«Per niente. Non mi hanno offerto nemmeno un panino. Io me ne frego, non ne ho bisogno. Non mi facevano entrare alle riunioni. Come ho mantenuto la calma non lo so nemmeno io».

Eppure ha continuato a votare Forza Italia alle Europee.

«Per Caterina Chinnici, sostenuta da me e da Raffaele Lombardo. E adesso che sono libero posso parlare di una telefonata di Tajani a Schifani, a tre giorni dal voto. "Guai se perde, Caterina". Alla fine, però, ha vinto il "signor preferenze", appunto Tamajo, che però ha fatto un passo indietro ed è rimasto in Sicilia lasciando volare Caterina a Bruxelles dove la volevamo io e Raffaele».

Cosa dicono di lei? Meglio toglierselo di torno?

«Io resto nel centrodestra, ma vorrei continuare ad occuparmi, come ai tempi di Berlusconi, di diritti civili e umani, cosa di cui sembra non sia oggi possibile parlare. Al Comune di Palermo Fratelli d'Italia impedisce perfino un dibattito sui figli delle coppie omogenitoriali».

Attacca, ma sostanzialmente resta lì?

«Come altri, mi chiedo anch'io a volte che ci stiamo a fare in questo governo. Io sono imbarazzato per il numero di messaggi ricevuti appena s'è sparsa la notizia del mio passaggio. Non sono l'unico che la pensa così. Ma sono l'unico che lo dice».

Dov'è adesso?

«In treno tra Cefalù e Palermo. Non guido la macchina e mi hanno tolto quella dell'Assemblea».

Beh, è stato denunciato. Anche per averla usata male. Mandava pure il gatto dal veterinario…

«Stava morendo e lo rifarei».



Nel 2008 Gianfranco Miccichè con l'allora premier Silvio Berlusconi (1936-2023) dopo il giuramento del politico siciliano da sottosegretario con delega al Cipe



Vado con Raffaele Lombardo e resto nel centrodestra, ma vorrei continuare a occuparmi di diritti civili e umani, cosa di cui oggi non sembra sia possibile parlare

CARLO NORDIO


L'incarico Carlo Nordio, 77 anni, ex magistrato, deputato di FdI dalle Politiche 2022, è ministro della Giustizia

«Sulla custodia cautelare tutta la materia va rivista Possibili con i nostri progetti 15-20 mila detenuti in meno»

Il ministro: tensioni con Meloni? Mai stata sintonia migliore

di **Virginia Piccolillo**

Ministro Nordio, si dice che lei sia diventato una brutta grana per Giorgia Meloni?

«Lo leggo, ma è falso. Mai stata sintonia migliore. Come dimostrato nell'ultimo vertice a Palazzo Chigi. È un *wishful thinking*, pio desiderio di chi sa che, per la prima volta, faremo riforme radicali».

Ma la sua richiesta di incontro al presidente Mattarella non era condivisa.

«Altra fantasia. È stata concertata proprio in quell'incontro a Palazzo Chigi».

Farlo coincidere con il voto sul dl carceri non è stato uno sgarbo al Parlamento?

«Accusa bizzarra. Avevo presenziato a tutte le dichiarazioni di fiducia e anche votato. Per il giorno successivo la Presidente aveva, da tempo, fissato una riunione allargata proprio per dare un indirizzo operativo urgente per eliminare, o almeno ridurre, l'annoso problema del sovraffollamento. Ritenerlo uno sgarbo per noi è una buona notizia: l'opposizione non ha altri argomenti».

Vuol dire che anche i dissidi nella maggioranza sono fantasia?

«Da sempre abbiamo sensibilità lievemente diverse. Tutti sanno che sono stato voluto ministro da Giorgia Meloni pur avendo presieduto il comitato promotore dei referendum: inclusa l'abrogazione della legge Severino, cui FdI era contraria. Ma stiamo trovando serenamente una sintesi».



Gli amministratori
La carcerazione preventiva? Il pericolo di reiterazione del reato per un amministratore non può essere desunto dal rimanere in carica

Promettendo a Forza Italia cosa?

«Non metterei un tema così complesso in termini quasi contrattualistici. E faccio presente che il referendum radicale sulla custodia cautelare è stato proposto anche dalla Lega. Comunque la necessità di una riforma sul tema è sentita da tutta la maggioranza».

Togliendo il rischio di reiterazione del reato per tutti gli incensurati, tranne quelli di mafia e terrorismo, come propone Costa di Azione? FdI non sembra d'accordo.

«L'onorevole Costa fa parte dell'opposizione ed è suo diritto proporre ciò che gli pare. Certamente essere incensurati di per sé non può costituire una limitazione. Ma un po' tutta la materia va rivista».

Preparate uno scudo per i colletti bianchi?

«No. Ovviamente per i rapinatori, stupratori corrotti e autori di altri gravi reati la carcerazione preventiva rimarrà. Quello che conta è definire meglio i presupposti per la sua applicazione».

Ecco il punto. E come?

«A cominciare dal requisito della reiterazione del reato. Il pericolo non può essere desunto dal rimanere in carica dell'amministratore pubblico accusato di corruzione».

Avete abolito il reato di abuso di ufficio e ora si teme la procedura di infrazione Ue.

«Non è vero. Non siamo affatto fuori dalle regole. L'Ue dice "may"(si può) non "must" (si deve) avere quel reato. Lo abbiamo già chiarito. Tanto è vero che le raccomandazioni ricevute da Bruxelles non ne hanno fatto cenno e il presidente Mattarella l'ha firmato senza rilievi».

Palamara se ne avvarrà. Aveva ragione? Quel sistema da voi avversato, era lecito?

«Il sistema Palamara non è mai stato rivelato in tutta la sua complessità ed estensione, anche perché sia il Csm che la magistratura non hanno ascoltato le decine di testimoni, magistrati in pensione o ancora in servizio, che Palamara aveva indicato. Su questi esistono intercettazioni che sono state tenute riservate, mentre altre sono state lasciate filtrare. Se ora il dottor Palamara intende attivarsi con nuove iniziative, la decisione spetta a lui».

Nelle carceri intanto è caos e allarme suicidi. Il decreto è nato vecchio?

«No. Non è stato letto con attenzione. Alla Camera ho ascoltato affermazioni che confermavano questa carenza. In realtà contiene delle novità notevoli».

Quali?

«A cominciare dalla possibilità di esecuzione della pena in ambienti diversi dal carcere, come le comunità per tossicodipendenti. Poi sta ai magistrati decidere se mandarveli o meno. Ricordo che i detenuti non sono messi in prigione dal governo, ma dai giudici».

Ma non avete aumentato i detenuti aumentando i reati, a partire dai rave party?

«Altra mistificazione. Per quel nuovo reato non è mai stato incarcerato nessuno. Anzi. Non ne sono stati più organizzati, evitando incidenti che avrebbero provocato, quelli sì, altri arresti».



Le pene
Puntiamo alla possibilità di esecuzione della pena in ambienti diversi dal carcere, come le comunità per tossicodipendenti

Roberto Giachetti, parlamentare di Italia viva, la denuncia per inerzia contro i suicidi in carcere.

«Stravaganza estiva. Mi sorprende che forze che hanno sempre auspicato una divisione tra politica e giustizia intendano portare davanti alla magistratura un problema eminentemente politico».

Ma contro il sovraffollamento cosa farà?

«Abbiamo dei progetti che vogliamo illustrare al capo dello Stato. Sarebbe irriguardoso anticiparli qui. Ma se mettiamo assieme la possibilità per i tossicodipendenti di andare in altre strutture, con quella di far tornare nel proprio Paese i detenuti stranieri, sulla quale stiamo lavorando notte e giorno, assieme alla Farnesina, possiamo arrivare a 15-20 mila detenuti in meno. Ecco risolto il sovraffollamento».

Le misure

Il via libera alla riforma

✓ Il 10 luglio il ddl Nordio sulla riforma della Giustizia ha avuto l'ok definitivo della Camera con 199 sì (con la maggioranza hanno votato Azione e Italia viva) e 102 no

L'abolizione dell'abuso d'ufficio

✓ Il 9 agosto Mattarella ha promulgato il ddl Nordio sull'abuso d'ufficio: il reato viene abolito, sparirà dal codice penale l'articolo 323 che prevede fino a 2 anni di carcere

Le modifiche e le altre norme

✓ La riforma modifica anche il reato del traffico di influenze, introduce una stretta alla pubblicazione delle intercettazioni telefoniche e limita il ricorso alla carcerazione preventiva

L'ok definitivo al decreto Carceri

✓ Il 7 agosto la Camera ha dato l'ok definitivo al dl Carceri con 153 sì, 89 no e un astenuto. Nel testo nuove assunzioni alla Penitenziaria e misure per migliorare la qualità della vita dei detenuti

La separazione delle carriere

✓ Il 3 maggio il governo ha dato il via libera al ddl costituzionale sulla separazione delle carriere tra giudici e pm. Previsti anche due Csm e un'Alta corte che valuti l'operato delle toghe

La lettera

Borghi: ecco le mie presenze in Parlamento

Caro direttore, riguardo all'articolo sulle presenze dei parlamentari basta andare alla pagina ufficiale di riepilogo delle presenze sul sito del Senato. L'ultima colonna indica le presenze totali e nel mio caso sono l'88,21%, quindi le mie assenze non sono il 63,14% bensì l'11, 79%, direi una bella differenza. Posto che l'attività di un parlamentare va molto oltre il semplice momento dello «schiacciare il bottone» della votazione, la questione dovrebbe essere di facile comprensione: se uno vota è «presente», se uno non vota ma ciò avviene a causa di un incarico riconosciuto dal Senato è "in missione», se uno non vota e non ha giustificativi è «assente». Non dovrebbe essere difficile. Nel mio caso però la questione è ancora più semplice da comprendere perché sono membro del Copasir. Il Comitato per la sicurezza della Repubblica si riunisce molto spesso e, al contrario delle Commissioni permanenti, lo fa anche durante le votazioni. Quindi a meno di miracoli tipo Padre Pio, che riusciva ad essere in due posti contemporaneamente, io o sono presente al Copasir o sono presente in Aula. Dato che al Copasir ho quasi il 100% di presenze ecco che si spiega il fatto che in Aula mi si «vede poco» ma non sono affatto assente, sono in missione per conto del Senato e la cosa viene regolarmente annunciata in apertura di seduta e segnata a verbale. Un politico ha la propria reputazione come bandiera: dargli dell'assenteista quando non lo è reca un grave danno.

Claudio Borghi
senatore della Lega

Primo piano | La premier

Cresce il reddito reale delle famiglie Meloni: siamo sulla strada giusta

L'Ocse sul primo trimestre: +3,4%, in testa tra i Paesi del G7. Il Pd frena: il dato complessivo è inferiore

Il report

● L'Ocse ha reso noti i dati relativi alla crescita del reddito reale nei Paesi del G7: emergono dati positivi in particolare per l'Italia

● Tutti crescono, ma l'Italia ha un tasso più elevato, pari al 3,4% rispetto a una media dei Paesi Ocse (+0,9%) e del G7 (+0,5%)

● La soddisfazione della premier Meloni non trova d'accordo il Pd che propone dati meno rassicuranti

ROMA L'Ocse certifica il recupero del potere d'acquisto delle famiglie italiane. Nei primi tre mesi di quest'anno il reddito reale disponibile delle famiglie, quindi al netto dell'inflazione, è cresciuto del 3,4%, molto più della media dei paesi Ocse (+0,9%) e ancora più del G7 (+0,5%). Si tratta di un recupero importante, che segue il più 2,1% dello scorso anno, e il crollo del 3,9% registrato nel 2022, anche se i redditi reali sono ancora a un livello inferiore rispetto al 2007.

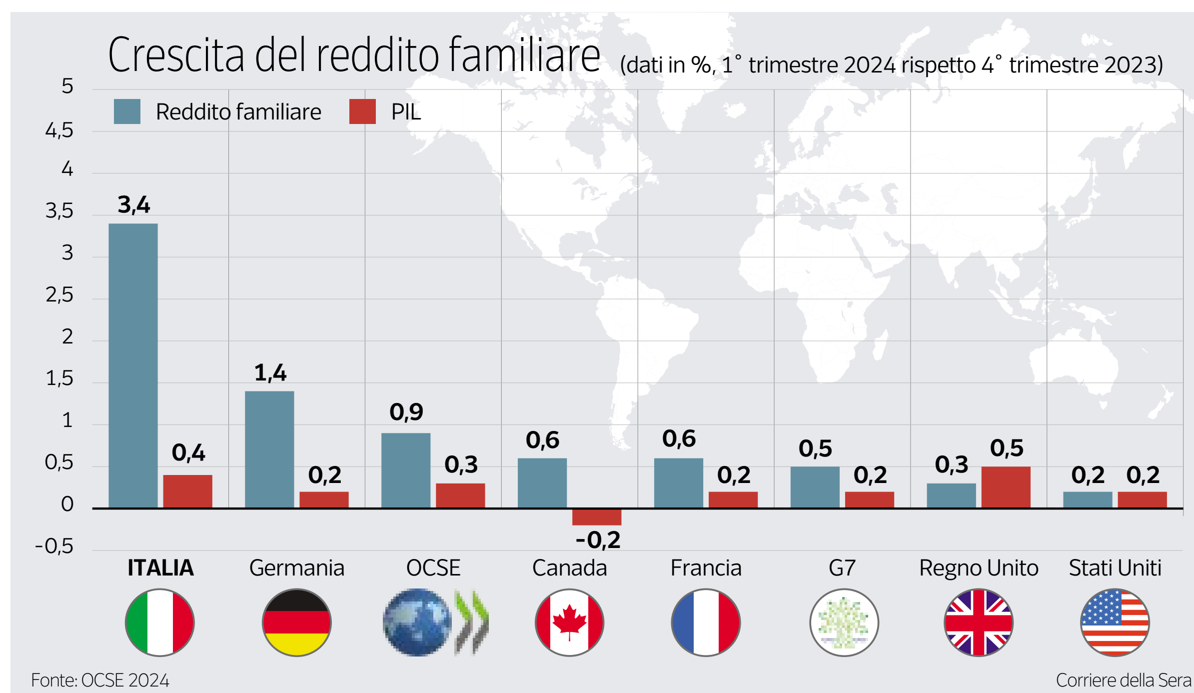
Le rilevazioni dell'Ocse sono state accolte con grande soddisfazione dalla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, dal ministro del Lavoro, Marina Calderone, e da un nutritissimo stuolo di parlamentari di Fratelli d'Italia, ben ventuno. Curioso, se non altro, perché non si registra alcuna reazione degli esponenti di tutti gli altri partiti di maggioranza, mentre sul fronte dell'opposizione il Pd invita a evitare trionfalismi.

«I dati economici del primo trimestre ci regalano una buona notizia per l'Italia: il reddito reale delle famiglie italiane è cresciuto del 3,4%, segnando l'aumento più forte tra tutte le economie del G7. Questo vuol dire che finalmente i redditi in Italia stanno crescendo più dell'inflazione, dopo anni di perdita di potere d'acquisto delle famiglie» commenta Giorgia Meloni con un post su Facebook. «Questo risultato, è anche frutto delle politiche del governo che hanno concentrato gran parte delle risorse sul rinnovo dei contratti, l'aumento delle pensioni, il sostegno dei salari con il taglio del cuneo contributivo e la riduzione dell'Irpef, e per rafforzare i trasferimenti sociali in natura. C'è ancora moltissimo da fare, ma questi segnali ci dicono che siamo sulla strada giusta», conclude la premier. Dello stesso identico tenore le dichiarazioni dei suoi venti parlamentari, mentre la ministra Calderone sottolinea «il passaggio dalla logica del sussidio a quella dell'accompagnamento al lavoro e la promozione della contrattazione collettiva».

Il recupero
La risalita segue il +2,1% del 2023 anche se si è ancora sotto i livelli del 2007

Il Pd, con il responsabile economico Antonio Misiani, invita la premier alla prudenza. «Se allarghiamo l'orizzonte temporale a tutto il periodo di governo della destra — dice —, la crescita complessiva in Italia (+1,8% tra il terzo trimestre 2022 e il primo trimestre 2024) è inferiore sia al dato dei Paesi del G7 (+1,9%) che a quello medio Ocse (+2,8%). Non poteva che essere così, vista la bassa dinamica dei salari reali italiani e scelte sbagliate come il taglio dell'indicizzazione di oltre 3 milioni di pensioni, la drastica riduzione degli stanziamenti contro la povertà, il no ideologico alla legge sul salario minimo».

I redditi reali delle famiglie italiane calcolati dall'Ocse sono crollati nel periodo tra il 2007 e il 2015, con una flessione di 11,5 punti, poi sono risaliti di 3,4 punti tra il 2016 e il 2020 e di altri 3,3 punti da allora a oggi. L'indice nel primo trimestre 2024 risultava pari a 94,6 (5,4 punti in meno del 2007). Sia in Francia che in Germania nel 2023 hanno registrato una flessione (-0,1 e -0,5). Nel primo trimestre '24 i redditi delle famiglie francesi sono saliti di 0,6 punti, quelli delle famiglie tedesche dell'1,4%.



In Europa
Tra gennaio e marzo in Francia l'incremento è stato dello 0,6% e in Germania dell'1,4

Mario Sensini

Il caso

Volantini in spiaggia e banchetti L'estate «al lavoro» della politica (in attesa delle feste di partito)

Dal tour di FdI alla mobilitazione dem contro l'Autonomia

Le Camere

● Dopo l'approvazione degli ultimi decreti, i lavori parlamentari sono stati sospesi per le ferie estive

● L'Aula di Camera e Senato sarà riconvocata nella seconda settimana di settembre, ma le Commissioni si riuniranno già a partire dai primi giorni del mese

● L'attività politica prosegue nelle feste di partito e con le iniziative ad hoc, come la raccolta firme per il referendum

ROMA Di chi si è fatto adulto dedicandosi solo alla politica si è sempre detto: «Non ha mai lavorato in vita sua». Ed è la grande ingiustizia. Prendiamo l'estate 2024. Le Camere sono state chiuse soltanto ad agosto inoltrato, alla fine di un tour de force di oltre un mese per l'approvazione di dieci decreti. Ma serrati i battenti di Montecitorio e Palazzo Madama (ma anche di Palazzo Chigi) gli eletti hanno poco da riposarsi: il calendario è una mitragliata di eventi, perlopiù senza aria condizionata, che vien da rimpiangere il Parlamento.

Per dire: il Pd lungo l'estate allinea almeno 400 appuntamenti che si concluderanno l'8 settembre con l'intervento di Elly Schlein a Reggio Emilia. Molti sono Feste dell'Unità, ma si fa presto a dire salamella: il dibattito esige la presenza di tutti, onorevoli del collegio e assessori. E se una volta ce la si cavava con i saluti del sindaco, oggi il palinsesto di ogni festa non può apparire scarico: tutti convocati. E poi, attenzione: se qualcuno nel centrosinistra sperava che con la raccolta di firme digitale nuova di zecca si fosse esentati dai banchetti in cui le firme si raccolgono alla vecchia maniera, che delusione. Per il referendum contro l'Autonomia delle Regioni, superato di slancio il mezzo milione di firme necessario, si punta oltre il milione entro la scadenza del 30 settembre. Il portavoce del comitato «contro ogni Autonomia differenziata», Antonio Madera, Emilia-Romagna, sulle raccolte cartacee punta molto perché «permettono il contatto con le persone e l'azione che abbiamo sempre condotto: informare». E una persona informata «non la perdiamo più». E chissà se parla solo del referendum. Sinistra italiana, invece, rilancia il suo festival «Proxima», quest'anno a Roma.

Forza Italia sta dedicando la sua estate al problema drammatico del sovraffollamento delle carceri. In modo non formale: stamattina Maurizio Gasparri, il capogruppo al Senato, sarà nel carcere di massima sicurezza di Favignana, il portavoce Raffaele Nevi in quello di Terni. Ma un buon numero di esponenti radicali e del centrosinistra, nei giorni scorsi erano in presidio di fronte al carcere di Brescia.

I «Jova tour» sulle spiagge furono un grande successo degli anni scorsi, subito emulati da Matteo Salvini che anche da ministro dell'Interno fece il suo. Senza dimenticare le innumerevoli feste leghiste, le più note a Cervia, a Pontida e in Versilia. Ma quest'anno, sia pure un po' in ritardo, ci sarà anche la prima festa «Noi con Vannacci», a Viterbo il 19 e 20 settembre. Se i leghisti continuano a impensierirsi per le iniziative del generale, c'è da capirli.

Chi punta sulle spiagge, già dall'anno scorso, sono i Fratelli d'Italia che dopo l'esordio a Ostia, sono stati a Otranto, Santa Margherita Ligure, Rimini, Positano, Gallipoli e saranno a Jesolo, Cagliari, Mondello e Forte dei Marmi. Pezzo forte, il «cruciverba dei patrioti», in cui sul tabellone ci sono le parole crociate e le definizioni irridenti nei confronti degli avversari politici.

Marco Cremonesi

Il richiamo

L'Antitrust: basta proroghe nelle concessioni balneari

Evitare ulteriori proroghe e rinnovi automatici, ricorrendo invece «a modalità di assegnazione competitive delle concessioni demaniali marittime, lacuali e fluviali». È il richiamo inserito in una segnalazione che l'Antitrust ha inviato all'Anci e alla Conferenza Stato-Regioni, in cui si sottolinea che «il continuo ricorso» alle proroghe viola i principi della concorrenza e «favorisce gli effetti distorsivi connessi a ingiustificate rendite di posizione». «Tutte le procedure selettive per l'assegnazione» vanno svolte «non oltre il 31 dicembre 2024». Per l'Antitrust le amministrazioni concedenti «avrebbero dovuto disapplicare la normativa nazionale» per contrasto con la direttiva Ue. Le spiagge libere sono scarse, il concetto di scarsità «deve essere interpretato in termini relativi e non assoluti».







Le iniziative Dall'alto: i partiti di opposizione il 9 agosto al carcere di Brescia; Donzelli (FdI) e il «cruciverba dei patrioti»; uno dei banchetti del Pd per le firme sul referendum

L'intervista

di **Paola Di Caro**

> Io sono disponibilissimo a confrontarmi ma il «tutti contro Meloni» non funziona, non è politica

> Il voto? In Emilia-Romagna e Umbria saremo col centrosinistra In Liguria non ci è piaciuto l'attacco a Toti

> Non ho mai avuto segnali che Carfagna e Gelmini volessero andar via Hanno ruoli apicali e lavorano con serietà



«Ora il campo largo non esiste, manca l'agenda di governo»

Calenda (Azione): parlo spesso con Schlein ma servono temi concreti

ROMA Lo dice in latino, ma lo ribadisce in italiano Carlo Calenda: «Hic manebimus optime», ovvero «la nostra posizione non cambia».

Significa che Azione, il partito che lei guida, non entrerà per ora nel costituendo Campo largo, l'alleanza per sfidare il centrodestra?

«Significa che il "campo largo", senza un minimo di programma di governo — che vada dalla politica estera al superbonus, dalla transizione verde al salario minimo, temi veri e cruciali insomma — non esiste. E per ora non esiste. Il "tutti contro Meloni" non funziona, non è politica».

Quindi lei è indisponibile a mettersi in gioco?

«Tutt'altro. Io sono disponibilissimo a discutere, confrontarmi, su ogni tema utile per il Paese. Siamo nel momento più buio della crisi dell'Occidente, non possiamo fare politica senza sapere dove vogliamo andare. E non è detto che tutto il bene sia da una parte e il cattivo dall'altro. Io sono con Schlein sul salario minimo, ma sono anche con la maggioranza sulla giustizia. Questa polarizzazione estrema per cui non conta più quello che si propone ma solo lo scontro gli uni contro gli altri, perfino su un incontro di boxe femminile, porta al disastro, non solo l'Italia ma le democrazie occidentali».

È pur vero però che, con questi sistemi elettorali, scegliere è indispensabile se si vuole contare.

«Noi ci poniamo l'obiettivo di cambiare questo sistema di o tutti di qua o tutti di là, di scontro continuo a prescindere. Crediamo che alla fine l'unica soluzione per questo Paese sarà una larga coalizione dei partiti europeisti».

Il primo appuntamento sono le Regionali d'autunno. Che farete?

«In Emilia-Romagna e in Umbria non abbiamo problemi, saremo col centrosinistra: i candidati sono ottimi e riformisti».

In Liguria no, invece?

«Qui la situazione è diversa. Non ci è piaciuto come è stato attaccato Toti, al di là delle sue eventuali responsabilità, perché in gioco c'è lo stato di diritto: non è tollerabile tenere ai domiciliari una persona finché non si dimette. Ecco, se la parola d'ordine è giustizialismo, noi non possiamo starci. E altra cosa: nel programma del candidato, chiunque sia e con la massima stima per Orlando, chiediamo che si preveda che si vada avanti con le infrastrutture, non che ci si opponga anche alla Gronda, e che si metta mano alla sanità, dove davvero Toti ha sbagliato».

Insomma, il vostro appoggio non è scontato?

«No, non lo è».

Ma lei con i suoi possibili alleati non sta parlando?

«Ci parlo spesso, con Elly Schlein ho un ottimo rapporto. Ma vorrei trattare temi concreti. Così come faccio con Meloni, alla quale per esempio ho suggerito di confrontarsi con le opposizioni su un tema importante come il piano Mattei».

Però nel 2027 si vota: se volete costruire l'alternativa, è tempo di pensarci.

«Due anni e mezzo sono tantissimi: che ne sarà del governo Meloni? Che farà FI? Che sistema elettorale avremo? Non si può decidere ora e a prescindere dai contenuti come ci presenteremo. Sicuramente non abbandoneremo la nostra coerenza rispetto a ciò che riteniamo necessario fare per l'Italia».

Lei dice che la guerra bipolare distruggerà le nostre democrazie. Ma anche ai tempi di Berlusconi e Prodi c'erano due poli, ci si schierava.

«Vero, ma Prodi era persona che parlava solo di cose concrete, così come Berlusconi era un popolare moderato. Adesso è un corpo a corpo senza concretezza».

Non è che lei è così cauto perché l'idea di mettersi tutti insieme senza barriere l'ha lanciata Renzi?

«Ma figuriamoci. Questa è la nostra linea dalla formazione del Conte due in poi. Non ho problemi con Matteo, solo modi di fare politica molto diversi. La questione è l'inesistenza di un'agenda di governo del campo largo, non Renzi».

Teme che Azione diventi terreno di caccia di partiti centristi forti come FI?

«Intanto FI è un partito di governo, non centrista. Vota e governa con un esecutivo a guida Meloni. Per ciò che concerne Azione non ho alcun segnale di uscite. Ma l'importante è che le persone rimangano in Azione se convinte del progetto. E il progetto è sempre lo stesso. Chiudere il bipopulismo».

Carfagna, Gelmini, resteranno con lei?

«Non ho mai avuto segnali che non vogliano rimanere a portare avanti il nostro progetto, che è appunto quello di spezzare questa logica da bipolarismo feroce, che non si basa sulle idee ma sulla guerra reciproca. Io credo che spetti al centro rompere questo sistema, portando avanti un'agenda di serietà e buonsenso. Mara, Mariastella ricoprono cariche apicali in Azione e stanno lavorando con serietà e impegno».

Leader Carlo Calenda, 51 anni, ha fondato nel 2019 Azione di cui è il segretario. Ministro dello Sviluppo economico tra il 2016 e il 2018, è stato eurodeputato del Pd, che ha lasciato alla nascita del Conte II

Lo scenario
«L'unica soluzione per questo Paese sarà una larga coalizione di partiti europeisti»

Le tappe

Renzi apre al centrosinistra

✓ Il 19 luglio, in un'intervista al *Corriere*, il leader di Iv Matteo Renzi apre al confronto con il Pd e con il campo largo, M5S incluso

L'apprezzamento di Schlein e del Pd

✓ La proposta di Renzi trova subito reazioni positive da parte della segretaria del Pd Elly Schlein. Più scettici, ma non contrari, gli esponenti riformisti

La contrarietà di M5S e Avs

✓ Meno favorevoli a un accordo con Iv sia Giuseppe Conte (M5S) che i leader di Avs Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli, che rilevano distanze su diversi temi

«Violato il codice etico»

FdI espelle il deputato De Bertoldi

Il deputato Andrea De Bertoldi si sarebbe messo «a disposizione» di un gruppo di imprenditori in Toscana «previa sottoscrizione di un contratto di consulenza professionale con il suo studio associato di commercialisti». Con questa motivazione «la Commissione dichiara la condotta di De Bertoldi violativa degli artt. 2, 3, 4, 5, 6 del codice Etico di FdI e commina a suo carico l'espulsione». Così ieri la commissione di Disciplina di FdI ha deciso di espellere il parlamentare così come del resto era stato suggerito dai probiviri.

Casini e il Cammino di Santiago: qui per riflettere sulla vita

Zaino del Bologna e telefono spento, ha percorso 100 chilometri. «Ma ti viene voglia di farne 800»

Le strade

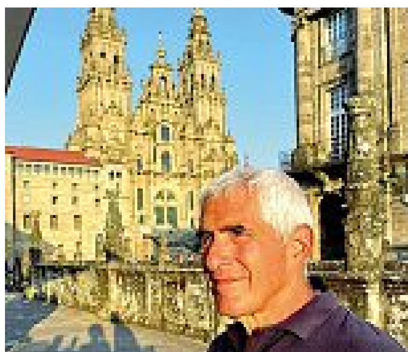
Il Cammino di Santiago è composto da una serie di percorsi che attraversano l'Europa per raggiungere la Cattedrale di Santiago di Compostela. Il più utilizzato è il Camino Francés (800 km)

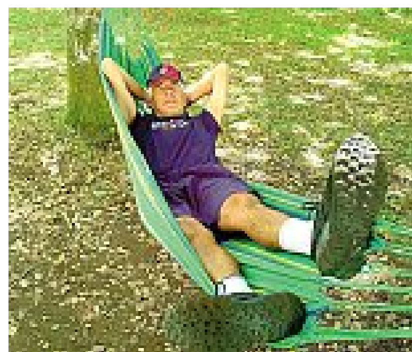
ROMA Una gioia, più che un fioretto. Una prova di fede più che un diversivo agostano. Mentre larga parte del mondo politico si divide tra la Puglia e la Costa Smeralda, Pier Ferdinando Casini spiazza tutti e a Santiago di Compostela, la meta santa del popolo cattolico, porta il suo passo di pellegrino. In tanti lo hanno scoperto da Instagram, dove l'ex presidente della Camera, cinque giorni fa, ha scritto in un post: «Adelante! Ultreia! In cammino per Santiago de Compostela».

Zaino del Bologna Calcio in spalla e compagna al fianco, l'ultimo dei democristiani, come da titolo del suo recente libro, ha deciso di fare in agosto qualcosa di alternativo. «A una certa età — sospira al telefono — un supplemento di meditazione non fa male, forse servirebbe a tutte le età ma ognuno deve guardare nell'orto di casa propria...». Va da sé, segue domanda: perché proprio il cammino di Santiago? «Erano anni, da quando come presidente della Camera andai a Santiago di Compostela, che mi frullava nella mente l'idea di fare il cammino e di tornare in questo posto così pieno di spiritualità e anche alle radici della cristianità dell'Europa». Ma per davvero ha fatto 800 chilometri? «Non ho fatto né 800, né la metà: mi sono limitato ai 100 chilometri finali prescritti per Compostela. Però devo confessare una cosa: giunto a Santiago mi è dispiaciuto aver ultimato e mi sono subito detto di volerlo rifare, ma tutto».

Casini per qualche giorno ha staccato i contatti con la cosa pubblica: telefono spento, riattivato soltanto per le chiamate alla mamma 95enne. Lungo il percorso ha incontrato diversi spagnoli ma anche tanti italiani, credenti e non. Racconta così una particolarità del viaggio: «Un giovane milanese ha fatto 30 chilometri con un ginocchio gonfio. E pur tuttavia non ha voluto cedere. Perché quando si è lì si va oltre lo sforzo fisico. L'idea di tutti è servirsi del cammino per riflettere sulla propria vita e sui grandi doni che il Signore ci ha dato». E lei, Casini, quali buoni propositi trae da questa esperienza? «Di sicuro migliorarsi nella vita pubblica e privata, e riflettere su cosa hai avuto, per i laici dal destino e per i cristiani dal Signore...».

Giuseppe Alberto Falci





L'esperienza Pier Ferdinando Casini, 68 anni, durante il Cammino di Santiago

Primo piano | Le Olimpiadi

+0,25 **per cento** è la crescita aggiuntiva del Pil nel terzo trimestre stimata per effetto dei Giochi olimpici in Francia. Escludendo l'indotto delle competizioni sportive l'aumento atteso del Pil si fermava a + 0,1-0,2%. Adesso è previsto un valore compreso tra +0,3 e +0,5%

Macron, addio tregua olimpica Parte la sfida per il nuovo governo

Il presidente: dobbiamo stare uniti. La prossima settimana le consultazioni per la coalizione

di **Alessandra Coppola**

DALLA NOSTRA INVIATA

PARIGI *C'est finit*, e già si ricomincia. Il Villaggio olimpico si svuota entro stasera per prepararsi ad accogliere da domenica le delegazioni paralimpiche; il braciere retto dalla suggestiva mongolfiera alle Tuileries si spegne per riaccendersi il 28 agosto con l'ultima tranche di Giochi.

La «parentesi incantata» di Parigi in mondovisione, però, si è ufficialmente chiusa con la cerimonia di domenica sera e il presidente Emmanuel Macron non può rimandare ancora a lungo la questione che si trascina da oltre un mese: quale governo per la Francia? Le elezioni legislative concluse il 7 luglio dovevano chiarire i pesi politici e invece hanno generato un'impasse senza precedenti, in cui la sinistra del Nouveau front populaire ha vinto (193 deputati su 577) ma non sembra avere la maggioranza necessaria a formare un esecutivo di lunga durata. Il punto è che nessun'altra coalizione pare averne la forza: non il centro di Macron che ha ridotto gli scranni a 166; non la destra estrema del Rassemblement national di Marine Le Pen, grande vincitrice del primo turno, sbarrata dalle desistenze trasversali e alla fine arginata nella crescita a quota 142; né tanto meno il centrodestra gollista dei Républicains spaccato dal leader Ciotti e confinato a 47 seggi.

> Lo spirito disfattista ha perso Tutti quelli che ci dicevano che era una follia... E alla fine l'abbiamo fatto È la dimostrazione che la Francia quando si unisce sa fare grandi cose
> **Emmanuel Macron**

Nell'intervista post olimpica, che ha scelto di dare ieri al principale quotidiano sportivo francese «L'Equipe», Macron elogia il lavoro di squadra. Il presidente esprime soddisfazione per il successo dei Giochi: «Lo spirito disfattista ha perso. Tutti quelli che ci dicevano che era una follia... E alla fine ce l'abbiamo fatta. È la dimostrazione che la Francia quando si unisce sa fare grandi cose». Come evitare che le Olimpiadi restino solo una parentesi?, chiedono gli intervistatori. «Penso che abbiamo tutti scoperto una cosa — continua il presidente —: che avevamo bisogno di entusiasmarci. Adesso deve essere nostro dovere capitalizzare questo entusiasmo».

Al contrario, il Paese rischia di tornare in crisi. Il premier dimissionario Gabriel Attal, dallo scioglimento avventato dell'Assemblea a inizio giugno, a stento rivolge la parola a Macron e tutti i retroscena indicano che tra i due la distanza si è allargata. Le sinistre hanno faticosamente trovato l'intesa su un nome da proporre, quello della funzionaria di alto livello del Comune di Parigi, Lucie Castets. Anche da destra l'invito è di «fare le cose con ordine», cioè investire per primi i vincitori e poi eventualmente passare oltre (come si farebbe in una democrazia parlamentare). Ma l'Eliseo ha già rigettato la proposta Castets, nella convinzione che non avrebbe il sostegno sufficiente per procedere. Intanto, tra gli spalti dello Stade de France e le terrazze della residenza estiva a Brégançon, Macron starebbe tessendo una tela alternativa, attorno a nomi più concilianti (e più centristi).



Il presidente Emmanuel Macron ieri in un incontro all'Eliseo con gli organizzatori dell'Olimpiade

Il consiglio
Il Consiglio dei ministri previsto per questi giorni, rinviato a dopo il 19 agosto

Nel sospetto dell'opposizione che voglia ancora prendere tempo.

Il Consiglio dei ministri che avrebbe dovuto tenersi oggi è stato spostato alla settimana del 19 agosto. Poi ci saranno le Paralimpiadi, quindi bisognerà presentare il piano richiesto da Bruxelles per correggere il deficit eccessivo, infine c'è da assemblare la legge di bilancio. Ottime scuse, volendo, per rimandare ogni decisione all'autunno.

SICAV E FONDI

CAIRORCS MEDIA — Sezione Sicav e Fondi: Tel. 06 68 82 85 59 — Realizzato in collaborazione con FINANCIALOUNGE.COM

AcomeA

AcomeA SGR - numero di tel. 800.89.39.89
info@acomea.it

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asia Pacifico A1	09/08	EUR	7.965	7.893
Breve Termine A1	09/08	EUR	15.463	15.423
Globale A1	09/08	EUR	15.801	15.722
Italian GEMS F1	31/07	EUR	5.082	5.082
PMItalia ESG A1	09/08	EUR	24.812	24.747
Paesi Emergenti A1	09/08	EUR	9.918	9.796
Patrimonio Esente A1	09/08	EUR	5.667	5.664
Performance A1	09/08	EUR	22.156	21.986
Risparmio A1	09/08	EUR	5.216	5.215
Strategia Crescita A1	09/08	EUR	5.872	5.852
Strategia Dinamica Globale A1	09/08	EUR	4.710	4.696
Strategia Moderata A1	09/08	EUR	5.561	5.545

Algebris Investments

http://www.algebris.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Core Italy I Acc EUR	09/08	EUR	151.050	150.690
Core Italy R Acc EUR	09/08	EUR	141.590	141.270
Financial Credit I Acc EUR	09/08	EUR	203.950	203.690
Financial Credit R Acc EUR	09/08	EUR	173.790	173.580
Financial Credit R Dis EUR	09/08	EUR	95.510	95.390
Financial Equity I Acc EUR	09/08	EUR	215.470	213.940
Financial Equity R Acc EUR	09/08	EUR	187.080	185.760
Financial Income I Acc EUR	09/08	EUR	223.420	222.940
Financial Income R Acc EUR	09/08	EUR	200.260	199.830
Financial Income R Dis EUR	09/08	EUR	112.190	111.950
Glob. Credit Opp. I Acc EUR	09/08	EUR	146.200	145.930
Glob. Credit Opp. R Acc EUR	09/08	EUR	141.770	141.520
Glob. Credit Opp. R Dis EUR	09/08	EUR	115.380	115.170
IG Financial Credit I Acc EUR	09/08	EUR	110.870	110.630
IG Financial Credit R Acc EUR	09/08	EUR	108.250	108.020
IG Financial Credit R Dis EUR	09/08	EUR	93.510	93.320
Sust World B Acc EUR	09/08	EUR	124.260	123.660
Sust World R Acc EUR	09/08	EUR	121.390	120.810

New Millennium SICAV

www.newmillenniumsicav.com - Distributore Principale:
Banca Finnat Euramerica - Tel: 06/69933475

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Augustum Corporate Bond A Acc EUR	09/08	EUR	242.460	242.110
Augustum Extra Euro HQ Bond A Acc EUR	09/08	EUR	105.630	105.210
Augustum High Qual. Bond A Acc EUR	09/08	EUR	160.350	160.200
Augustum It. Divers. Bond A Acc EUR	09/08	EUR	140.490	140.360
Augustum Mrk. Timing A Acc EUR	09/08	EUR	109.120	108.870
Balanced World Conserv. A Acc EUR	09/08	EUR	148.010	147.760
Euro Bonds Short Term A Acc EUR	09/08	EUR	133.120	133.070
Euro Equ. A Acc EUR	09/08	EUR	75.150	75.060
Glob. Equ. A Acc EUR	09/08	EUR	130.010	129.810
Inflation Linked Bond Europe A Acc EUR	09/08	EUR	108.320	108.270
Large Europe Corp. A Acc EUR	09/08	EUR	133.520	133.410
Multi Asset Opportunity A Acc EUR	09/08	EUR	108.260	108.030
PIR Bilan. Sistema Italia A Acc EUR	09/08	EUR	101.850	101.630
Total Ret. Flexible A Acc EUR	09/08	EUR	135.080	134.950
VolActive A Acc EUR	09/08	EUR	90.760	90.560

Pharus Funds

Tel: 0041916403780
www.pharusfunds.com - info@pharusfunds.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asian Niches A Acc EUR	09/08	EUR	123.610	123.210
Athesis Total Ret. A Acc EUR	09/08	EUR	99.230	98.930
Basic A Acc EUR	09/08	EUR	178.950	178.800
Best Regulated Companies A Dis EUR	09/08	EUR	91.160	91.090
Conservative A Acc EUR	09/08	EUR	126.620	126.240
DeepView Trading A Acc EUR	09/08	EUR	89.890	89.610
Dynamic Allocation MV7 A Acc EUR	14/03	EUR	84.750	84.750
Electric Mobility Niches A Acc EUR	09/08	EUR	135.060	133.200
EOS A1 Acc EUR	09/08	EUR	173.470	173.280
Equity Leaders A Acc Eur	09/08	EUR	175.240	175.380
Europe Total Ret. A Acc EUR	08/08	EUR	125.670	125.670
Galileo Dynamic A Acc EUR	09/08	EUR	106.430	106.210
Glob. Flexible Bond C Acc EUR	31/05	EUR	103.720	103.720
Glob. Value Equity A Acc EUR	09/08	EUR	160.460	159.920
I-Bond Plus Solution A Dis USD	17/07	USD	95.820	95.820
Liq A Acc EUR	09/08	EUR	136.940	136.890
Medical Innovation A Acc EUR	09/08	EUR	126.400	126.640
Southern Europe A Acc EUR	27/03	EUR	112.500	112.500
Target A Dis EUR	09/08	EUR	53.430	53.300
Tikehon Glob. Grw. & Inc. Fund A Dis EUR	09/08	EUR	122.640	122.420
Titan Aggressive Acc EUR	09/08	EUR	118.120	117.560
Trend Player A Acc EUR	09/08	EUR	197.440	196.370

SIDERA FUNDS SICAV

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Balanced Growth A Acc EUR	09/08	EUR	111.100	110.640
Balanced Growth A Dis EUR	09/08	EUR	104.210	103.790
Christian Equity A Acc EUR	09/08	EUR	113.970	112.980
Christian Equity C Acc EUR	09/08	EUR	120.280	119.240
Equity Europe Active Selection A Acc EUR	09/08	EUR	160.610	159.170
Equity Europe Active Selection A Dis EUR	09/08	EUR	130.520	129.350
Euro ESG Credit A Acc EUR	09/08	EUR	100.150	100.000
Euro ESG Credit A Dis EUR	09/08	EUR	91.010	90.880
Financial Bond B Acc EUR	09/08	EUR	111.810	111.700
Glob. Conservative Income A Acc EUR	09/08	EUR	102.880	102.680
Glob. Conservative Income A Dis EUR	09/08	EUR	94.120	93.940
Glob. High Yield A Acc EUR	09/08	EUR	107.340	107.250
Glob. High Yield A Dis EUR	09/08	EUR	86.280	86.220
Glob. High Yield B Acc.	09/08	EUR	115.340	115.250

LEGENDA: Quota/pre. = Quota precedente; **Quota/od.**= Quota odierna 13465A6B www.kneip.com | **Dati a cura delle societa' aderenti al servizio**

5 **punti** di caduta per l'indice di fiducia delle imprese in Francia a luglio come conseguenza dell'instabilità politica scaturita dall'esito delle elezioni per il rinnovo dell'Assemblée nationale. Uno scivolone di tale ampiezza non si osservava dal 2011


Il braciere olimpico in un'immagine prima che fosse spento durante la cerimonia di chiusura dei Giochi di Parigi

Le petizioni per conservare il braciere dei Giochi

Il braciere olimpico come la Tour Eiffel: e se restasse alla fine dei Giochi? È stata una delle trovate più ammirate alle Olimpiadi di Parigi: l'anello di alluminio di 7 metri di diametro sul quale si sospende un pallone a elio, al centro dei Giardini delle Tuileries, strategicamente in asse tra l'Arco della Défence e la Piramide del Louvre. Opera d'arte ammirata a turno da migliaia di spettatori, "accesa" simbolicamente — senza fuoco, ma con un gioco di luci — al via dei Giochi e spenta domenica sera, per essere riattivata durante le Paralimpiadi, tra il 28 agosto e l'8 settembre. Due petizioni sono già in corso; dal presidente Macron alla sindaca Hidalgo politici di colore diverso si sono detti favorevoli: mantenere la mongolfiera simbolo come monumento delle Olimpiadi 2024. Sembra facile, la temibile burocrazia francese potrebbe complicarlo. A partire dalla dirigenza del Museo del Louvre, da cui dipendono i Giardini, che si è già detta contraria. Per finire con una questione non secondaria di dispendio d'energia elettrica e di acqua, da cui tutta la bellezza dell'opera dipende.

L'ipotesi della Federcalcio

Vertice Coni, le tensioni e il futuro di Malagò FdI: no ad altri mandati, ma ruolo di primo piano

di **Fabrizio Caccia**

ROMA Collegare i punti, riavvolgere il nastro di queste giornate convulse, le mezze frasi, gli avvertimenti neppure troppo nascosti, perché adesso che Parigi è alle spalle e Los Angeles è ancora lontana (2028), la competizione si sposta tutta a Roma, più precisamente al Foro Italico, Palazzo H, la sede storica del Coni, il Comitato olimpico nazionale italiano. E la domanda oggi è una sola: chi sarà il prossimo presidente?

Quello in carica, Giovanni Malagò, è tornato ieri dalla Francia con 40 nuove, sonanti, medaglie da consegnare alla storia. Di cui 12 d'oro. E appena sbarcato all'aeroporto di Fiumicino, ha detto: «Abodi? Sicuro ci rivedremo a livello istituzionale, il rapporto prosegue. Non sento alcuna pressione politica addosso, però la verità è che la politica, salvo qualche soggetto, è orgogliosa di questa gestione dello sport italiano». Andrea Abodi, il ministro per lo Sport e i Giovani, la settimana scorsa aveva dichiarato: «Le norme dicono che i mandati, negli enti pubblici, possono essere al massimo tre. Malagò è alla fine di un percorso». Come a dire: *game over*. E lui, Malagò, l'aveva presa malissimo: «Parole fuori luogo».

Il presidente del Coni dice di non sentire «la pressione politica addosso», eppure ieri il senatore FdI Paolo Marcheschi, responsabile sport del partito, ha fatto capire quale sarà il suo destino: «Malagò ha dimostrato negli anni le sue competenze e la sua professionalità ricoprendo, per ultimo, l'importante ruolo di guida del Coni. Un suo avvicendamento, come peraltro impone la legge, rientra nell'ambito del normale ricambio dei vertici, che riguarderà anche le stesse federazioni sportive. Il mio auspicio è che Malagò possa continuare a ricoprire un ruolo di primo piano nel mondo dello sport italiano».

Già, un ruolo di «primo piano». Ma quale? Al glorioso Circolo canottieri Aniene lui è già presidente onorario ed è presidente pure della Fondazione Milano Cortina 2026. Così, visto che la sua candidabilità al Coni sembra ormai esclusa, non solo dalla legge (anche se Malagò ci spera ancora), il ruolo di primo piano potrebbe essere un altro: la Figc, la Federcalcio. In fondo, la porta l'aveva aperta sempre il ministro Abodi una settimana fa: «Il presidente Gravina (Gabriele Gravina, presidente Figc dal 2018, *ndr*) ha detto a me che intende fare un passo indietro, ma vuole prima capire in che mani lascia la Federcalcio». Le elezioni ci saranno il prossimo 4 novembre, c'è tutto il tempo per presentare una candidatura. In fondo, lo stesso Marcheschi (FdI) ha detto ieri che «il ricambio dei vertici riguarderà anche le federazioni» e Malagò «per la poltrona di via Gregorio Allegri — così sussurrano al Circolo canottieri Aniene — invece è candidabilissimo». Ama il calcio (e la Roma) e ormai è un dirigente di fama internazionale, con tanti amici al Cio ma anche nella Fifa.

Però lui al Palazzo H è affezionato: «Il Cio ha detto che il mandato del Coni scade il 30 maggio del 2025 — ricorda —. Cioè a pochi mesi dall'apertura di Milano Cortina (6 febbraio 2026, *ndr*) con il presidente del Comitato olimpico che è la persona che inaugura la sessione che apre i Giochi invernali. Faccio fatica a trovare qualcuno che sappia dove mettere le mani. Mi sembra solo una decisione di buon senso». Quale? Il fatto che lui resti al suo posto.

Così Mauro Berruto, responsabile sport nella segreteria del Pd, va all'attacco: «Noi sosteniamo il limite nei mandati, ma non si può non denunciare che qualcuno che siede in Parlamento si è "auto fatto" una legge che gli permette di andare all'infinito con i limiti di mandato, mentre esclude qualcun altro». Il chiaro riferimento è a chi, nella maggioranza, ha spinto e ottenuto l'estensione del numero dei mandati per i presidenti di federazione, che non vale però per il vertice del Coni. In prima fila il capogruppo FI alla Camera e presidente della Federnuoto, Paolo Barelli. E il leader di Iv, Matteo Renzi, oltre a sognare una candidatura di Firenze per le Olimpiadi del 2040, avverte Palazzo Chigi: «Bisogna evitare che il "governo dei cognati" provi a mettere le mani anche sul Coni. Lo sport è e deve restare indipendente».

A Parigi

Paralimpiadi dal 28 agosto 141 gli azzurri

Lo spegnimento del braciere olimpico ha dato il via al countdown per i XVII Giochi paralimpici, che prenderanno il via il 28 agosto (e si concluderanno l'8 settembre), con la Cerimonia inaugurale in Place de la Concorde e negli Champs-Elysées. Saranno 141 gli azzurri in gara a inseguire il sogno di una medaglia (70 atlete e 71 atleti) in 17 discipline.

Esteri

«I miei comizi più grandi dei suoi» Trump annaspa e inventa bugie

Dice che Harris bara sui numeri, smentito. Il suo team: hackerati dall'Iran. L'Fbi indaga

di **Massimo Gaggi**

Tredici luglio: Donald Trump sfugge miracolosamente a un attentato. Insanguinato, leone ferito che stringe i pugni e invita a combattere sotto la bandiera americana, diventa un martire vivente. Esce dalla convention repubblicana che inizia due giorni dopo con la certezza di vincere le presidenziali. L'unico dubbio riguarda il destino dei democratici: sconfitti o travolti?

Un mese da incubo

È passato solo un mese e quello scenario non esiste più: sembra un sogno divenuto improvvisamente incubo per The Donald disorientato dal cambiamento radicale della corsa alla Casa Bianca, fin qui incapace di prendere le misure e contenere il tandem Harris-Walz che recupera nei sondaggi, riempie le piazze quanto lui e ha risvegliato il popolo democratico. Trump reagisce a un fatto per lui inaudito — la perdita del controllo della narrativa elettorale, cosa mai successa dalla sua discesa in campo nel 2015 — non portando lo scontro sul terreno politico dei contenuti, come gli suggeriscono i suoi consiglieri, ma continuando con gli attacchi personali. Ma non riesce a demolire Kamala con uno slogan come ha fatto tante volte in passato coi suoi avversari.

E, furibondo per il successo popolare della sua avversaria, nella foga di menare fendenti senza curarsi della fondatezza delle sue accuse, finisce per cadere nel ridicolo. È fuori di sé perché, a differenza di Hillary Clinton e Joe Biden che non scaldavano i cuori, Kamala Harris è popolare: gli toglie il monopolio delle adunate oceaniche. Trump prima si rifugia nell'iperbole senza senso («i miei comizi sono 10,20,30 volte più grandi»). Poi accusa la candidata democratica di barare: sostiene che usa l'intelligenza artificiale per far comparire migliaia di persone inesistenti ad accoglierla sulla pista di un aeroporto in Michigan. «Invece non c'era nessuno» sentenzia l'ex presidente. Subito smentito dalle grandi agenzie fotografiche internazionali che avevano lì i loro fotoreporter.

Il giorno prima a ridicolizzarlo era stata Céline Dion: infuriata perché a un evento elettorale Trump è salito sul palcoscenico sulle note della colonna sonora del film Titanic. Dopo la rabbia per l'uso non autorizzato, il sarcasmo della cantante per la scelta di un motivo musicale che evoca un naufragio.



In difficoltà L'ex presidente Donald Trump a Bozeman, in Montana, venerdì scorso per un comizio *(Ap/Rick Bowmer)*

I nomignoli

Trump annaspa: in passato gli bastava una battuta per mettere alle corde l'avversario. Contro Kamala ha provato, senza successo con *Laffin'* (riferimento alle sue risate a volte eccessive), *nasty* (cattiva, sgradevole), *fake* (l'insinuazione di una Harris nera per finta, che si sente soprattutto indiana). Ora Trump sembra preferire *Crazy Kamala* (la pazza). Ma nel gioco delle etichette appiccicate addosso all'avversario, Trump subisce il contropiede della campagna della Harris che, notando come l'ex presidente in agosto abbia tenuto solo due comizi a fronte di quelli quotidiani del tandem democratico si chiede: *low energy?* Batte la fiacca? È lo slogan col quale nel 2016 Trump distrusse Jeb Bush, fin lì favorito nella corsa alla *nomination* repubblicana alla Casa Bianca. Adesso è facile ironizzare sulla metamorfosi di Trump: da leone ferito che si rialza a leone in gabbia. L'ex presidente considera scorretto quanto è accaduto col ritiro di Biden del 21 luglio. E coi suoi, si lamenta: mi costringono a ricominciare tutto daccapo. Ho sprecato tempo, energie e milioni per battere Biden che poi è svanito. Ora, dopo averlo ridicolizzato, lo rivorrebbe come avversario.Tutto un po' patetico ma comprensibile: in cinque settimane gli è crollato il mondo addosso. Da sicuro vincitore a candidato in affanno che per recuperare terreno si aggrappa a un'intervista col miliardario (ora trumpiano, ma spesso zigzagante) Elon Musk. In attesa di un passo falso di Kamala che prima o poi arriverà. Ma quando?

Intanto l'Fbi ha annunciato di aver aperto un'indagine sul presunto hackeraggio da parte «dell'Iran» di alcuni documenti della campagna trumpiana, denunciato dallo stesso entourage dell'ex presidente.

La parola

LOW ENERGY

In italiano: «Batte la fiacca?». È lo slogan con cui nel 2016 Trump distrusse Jeb Bush, fin lì favorito nella corsa alla *nomination* repubblicana alla Casa Bianca. Ora la campagna di Kamala ha rilanciato questo slogan contro Donald, notando come l'ex presidente in agosto ha tenuto solo due comizi

Le tappe

- Un mese fa oggi, Donald Trump sfuggiva a un attentato. Due giorni dopo iniziava la convention repubblicana con la certezza di vincere le presidenziali
- In un mese si è trasformato da sicuro vincitore a candidato in affanno. La svolta è iniziata con il ritiro di Joe Biden il 21 luglio e l'irrompere sulla scena della sua vice Kamala Harris. Il 3 agosto l'annuncio ufficiale: sarà lei ad aggiudicarsi la nomination democratica
- Con l'arrivo di Harris si registra subito una crescita delle donazioni a sostegno della campagna dem E i sondaggi indicano una rimonta costante di consensi, fino al sorpasso di Trump in 3 stati chiave il 10 agosto

Il caso

Scontro con l'Ue per l'intervista all'amico Musk

dalla nostra corrispondente **Viviana Mazza**

NEW YORK «L'Unione europea dovrebbe farsi i fatti propri anziché cercare di interferire con le elezioni americane. Solo nell'America di Joe Biden e di Kamala Harris una organizzazione straniera non democratica può permettersi di dire a questo Paese che cosa fare», si legge in una nota durissima della campagna elettorale di Trump. «L'Ue è nemica della libertà di parola e non ha nessuna autorità per dettare come facciamo la campagna elettorale». Come ci disse mesi fa in un'intervista Steve Bannon, ex stratega di Trump, ora in carcere: «Le élite europee si abituino all'idea: Trump non è amico dell'Ue». Le parole del portavoce di Trump, Steven Cheung arrivano in risposta a Thierry Breton *(nella foto)*, il commissario europeo per il Mercato interno. Poco prima dell'intervista di ieri di Trump con Elon Musk su X, Breton ha scritto che «grandi audience implicano grandi responsabilità» e che il social ha l'obbligo di rispettare le norme Ue del Digital Services Act sulla moderazione e la rimozione «tempestiva» di contenuti illeciti e fake news o rischia sanzioni. Musk ha risposto con un insulto volgare su X. L'ad Linda Yaccarino afferma che quello di Breton «è un tentativo senza precedenti di estendere una legge destinata ad applicarsi in Europa alle attività politiche negli Stati Uniti» e che tratta «in modo paternalistico i cittadini europei, immaginandoli incapaci di ascoltare e trarre le proprie conclusioni». Il portavoce di Trump aggiunge che l'Ue ha paura che vinca e che imponga nuovi dazi.



Slovacchia, artisti in rivolta contro la ministra «epuratrice»

Grande marcia a Bratislava, sul palco anche i direttori di teatri e musei licenziati nei giorni scorsi

Aveva criticato il licenziamento del direttore del Teatro nazionale: il giorno dopo è stata silurata pure lei. Dirigeva la Galleria nazionale slovacca, Alexandra Kusá, 51 anni. «La ministra non vuole collaborare con me» aveva spiegato la scorsa settimana. La ministra in questione è la titolare della Cultura, la bionda Martina Simkovicova, del partito di estrema destra Sns, nella coalizione di governo guidata da Robert Fico. Trascorsi da presentatrice tv, nota per i suoi insulti xenofobi e omofobi molto apprezzati dai media filorussi, («in Europa non si fanno più figli perché ci sono troppi Lgbtq+» ha dichiarato di recente), Simkovicova, ribattezzata nell'ambiente «la ministra della non cultura», è criticata per il suo piano di chiusura della tv pubblica. I due direttori licenziati ora, Kusá e Matej Drlicka, l'avevano accusata di danneggiare le arti dopo aver tagliato i finanziamenti a molte istituzioni che, a suo dire, alteravano la cultura nazionale con elementi stranieri o «liberali».

9 mila i partecipanti alla marcia contro la ministra della Cultura Martina Simkovicova organizzata ieri dalla società civile a Bratislava. Oggi corteo politico

Simkovicova è riuscita a far tornare in piazza gli slovacchi, per la prima volta da maggio, quando le manifestazioni erano state sospese per favorire la calma dopo il tentato assassinio del premier Fico. In marcia dal Teatro nazionale al ministero della Cultura, in oltre 9 mila hanno sopportato i 38 gradi di ieri per denunciare la «repressione delle arti» e accusare la ministra di «bugie totali» verso personaggi stimati. Dal palco allestito davanti al suo ministero, Kusá e Drlicka hanno chiesto apertamente le sue dimissioni. «La smetta di insultare noi lavoratori del settore come ha fatto da quando si è insediata» hanno intimato davanti alla folla. In piazza «attori, artisti, studenti, docenti e anche giornalisti non in servizio come me» racconta al *Corriere* Vladimir Hamrich.

Dopo la marcia della società civile di ieri, oggi anche l'opposizione riprende a mobilitarsi. Le epurazioni nella cultura sono l'ultima mossa dell'assalto sistematico del governo Fico alle istituzioni, l'ultimo atto di guerra al dissenso. Sempre la scorsa settimana un altro suo ministro, quello della Giustizia, ha ordinato il rilascio di Dusan Kovacik, un ex procuratore dello Stato vicino al premier, che stava scontando una condanna per corruzione e divulgazione di informazioni riservate. Tra le misure approvate che stanno accelerando la caduta della Slovacchia lungo il sentiero «illiberale» tracciato dal leader ungherese Viktor Orbán, la più contestata è quella di smantellare la Naka, agenzia che indaga sui casi di corruzione di alto profilo: alcuni coinvolgono gli stessi collaboratori del premier.



Ex presentatrice Martina Simkovicova, 52 anni, del partito di estrema destra Sns, è ministra della Cultura

Alessandra Muglia

Cronache

Diagnosi errata, morta a 40 anni I giudici: l'Asl paghi un milione

Firenze, un tumore maligno scambiato per benigno. Maxi risarcimento ai familiari

FIRENZE Perdere la vita a 40 anni per una diagnosi sbagliata. È quanto emerso in un processo terminato nei giorni scorsi con una storica sentenza del Tribunale civile di Firenze, che ha condannato l'Asl Toscana centro a risarcire i famigliari di una donna con una cifra enorme, circa 950 mila euro, più interessi.

Il fatto risale al 2014 quando la donna di Empoli va in visita in un ambulatorio specialistico dell'Asl nella vicina Fucecchio per un piccolo nodulo al seno. Il medico dopo averla visitata le fa l'agoaspirato, inviando il campione al laboratorio per farlo analizzare. E proprio qui, stando al resoconto processuale, qualcosa non funziona. Il laboratorio, infatti, sbaglia la diagnosi e quindi etichetta il vetrino-campione col tessuto del nodulo della donna con il riferimento a una formazione benigna, quando invece si trattava di una «possibile malignità delle cellule», che avrebbe comportato ulteriori e più approfonditi esami per dare certezza della natura del tumore. Così l'oncologo dimette la donna tranquillizzandola sulla natura benigna del nodulo.

Ma la realtà è ben diversa. Dopo 15 mesi la donna si aggrava e solo allora i medici dello stesso ambulatorio si rendono conto che il tumore è di origine maligna e che nel frattempo si è sviluppato con metastasi. La paziente inizia comunque le cure del caso, ma è troppo tardi. È lei stessa a far partire la causa contro l'ambulatorio dell'Asl per chiedere il risarcimento dei danni, perché è evidente che qualcosa è andato storto. Ma muore a 40 anni, a processo in corso.

A quel punto è il marito che riassume la causa, anche per conto delle due figlie minorenni, e nel procedimento giudiziario il perito incaricato dal giudice riesce a scoprire tutta la verità. L'anatomopatologo e il suo staff hanno sbagliato la diagnosi sul campione inducendo in errore il medico che la stava curando (che per questo non ha prescritto nessun tipo di azione né chirurgica né farmacologica, rimandando incolpevolmente a casa la paziente).

Al termine del processo, il giudice del Tribunale fiorentino, Barbara Fabbrini, dopo aver ascoltato le testimonianze, raccolto la documentazione e disposto una perizia medico legale, pronuncia la sentenza di condanna nei confronti dell'Asl: «L'errore medico, a seguito di una diagnosi citologica sbagliata, ha comportato una riduzione della probabilità di sopravvivenza della signora di oltre il 70%, ed ha perciò inciso in maniera ragguardevole sul bene vita, ponendosi in diretta correlazione causale con la morte».

Secondo l'avvocato Valerio Minucci del foro di Napoli, che ha difeso gli interessi dei famigliari della paziente e che è specializzato in casi di malasanità, si tratta di una sentenza storica: «Fino a ora le sentenze di questo tipo avevano stabilito un nesso causale tra l'errore che porta a una diagnosi tardiva e il danno nella qualità della vita del paziente — spiega —. Ma in questo caso è emerso chiaramente che se la mia assistita fosse stata curata sin dall'inizio per il tumore maligno, che era ancora agli stadi iniziali, sarebbe quasi certamente sopravvissuta. Quindi, si è stabilito un nesso causale diretto tra una ritardata diagnosi e il decesso».

Vincenzo Brunelli

La vicenda

- Una donna di 40 anni di Empoli è morta per un tumore maligno al seno dopo che il nodulo iniziale era stato diagnosticato come benigno
- L'errore fu commesso in un laboratorio Asl di Fucecchio (Firenze) da chi esaminò il campione del nodulo al seno
- La famiglia ha ottenuto in sede civile un maxi risarcimento dall'Asl

L'agoaspirato
La paziente aveva un nodulo al seno: sbagliò chi ne esaminò un campione

Alpi e Gran Sasso

Due scalatori vittime della montagna

Ancora due morti in montagna ieri. A Punta Linke, in Valtellina, ha perso la vita Jonathan Giubilato, 54 anni, di Valenza (Alessandria). Era con altri tre amici, rimasti illesi, giunti dal Piemonte per affrontare alcune cime, quando attorno alle 6.20 del mattino in territorio di Valfurva, a oltre 3.600 metri, è precipitato in un canalone con neve, ghiaccio e roccia facendo un volo di circa cento metri. L'altra vittima è un 56enne di Pescara. Stava percorrendo con altri due escursionisti un sentiero che conduce al Pizzo Cefalone, nel massiccio del Gran Sasso, quando è scivolato ed è precipitato.



In cima Jonathan Giubilato in una foto del suo profilo Facebook che lo ritrae sorridente sulla Cima di Nasta (Alpi Marittime)

Notizie in breve

Porto Cervo

Fotografa Geolier picchiato nella disco

Scatta una foto in discoteca al rapper napoletano Geolier e viene aggredito dai buttafuori perché nessuna immagine, al di là di quelle ufficiali, sarebbe stata autorizzata. È successo in Costa Smeralda nella notte fra i 5 e il 6 agosto, al Just Me di Porto Cervo, l'ex Just Cavalli dello stilista Roberto scomparso un anno fa. Vittima uno studente universitario di Palermo in vacanza in Costa: il giovane, che era in discoteca con alcuni amici, ha sporto denuncia.



Genova

Sedicenne denuncia «Violentata a casa»

Una 16enne ha denunciato di essere stata violentata da un ragazzo da poco conosciuto. L'aveva incontrato in un locale e, approfittando della casa libera, l'aveva invitato a vedere un film. A quel punto lui avrebbe abusato della ragazza. Sotto choc, ha prima raccontato tutto ai genitori, poi venerdì scorso si è presentata al pronto soccorso del Galliera, punto di riferimento per chi subisce violenza. È stata visitata e assistita da uno psicologo. La squadra mobile sta cercando di risalire all'aggressore.

Brindisi

Vola fuori dall'auto, 20enne perde la vita

Lorys Bellapianta, 20 anni, di Busto Arsizio, è morto attorno alle 3.30 della notte tra domenica e lunedì sbalzato, secondo la prima ricostruzione dei carabinieri, fuori da un'auto in corsa su cui viaggiava con i suoi amici e andando a sbattere violentemente con la testa contro l'asfalto. È successo in Salento, dove si trovava in vacanza nel Brindisino. Tutte le piste sono aperte: dal gioco finito male per errore a un incidente. Il ragazzo aveva da poco perso il padre.



Due transgender pestate da dieci uomini alla festa del paese

Viterbo, la denuncia e le foto delle donne sui social: tanta gente, nessuno è intervenuto. Arcigay: spirale d'odio

ROMA Prima si sono sentiti in diritto di avvicinarle con fare esplicito, attirati dalla loro avvenenza. Poi, respinti dalle ragazze e «delusi» dalla scoperta della loro identità sessuale, le hanno aggredite in dieci contro due con vigliaccheria pari solo alla brutalità.

Le vittime sono due amiche transgender, picchiate selvaggiamente sabato sera durante la festa del vino di Castiglione in Teverina, in provincia di Viterbo. Sono state loro, Giulia e Alessia, a denunciare l'episodio, postando sui social le foto delle conseguenze di quanto subito: denti scheggiati, volti tumefatti, escoriazioni su varie parti del corpo: «Il più grande avrà avuto 20 anni: 10 uomini su due ragazze in mezzo a una piazza piena di gente e nessuno è intervenuto. L'unica domanda che si facevano era se fossimo donne o trans. D'altronde come ci si può aspettare altro. Fate ribrezzo».

Il loro racconto viene confermato dalle voci di paese che circolano dall'altra notte (c'è chi parla anche di bastonate), tanto che il sindaco Mirco Luzi si è sentito in dovere di prendere le distanze dall'accaduto con una nota ufficiale: «In merito all'aggressione denunciata da due transgender, per la quale attendiamo che venga fatta piena luce dall'autorità giudiziaria, desidero innanzitutto condannare fermamente l'atto di intolleranza e di violenza avvenuto, esprimendo solidarietà a chi ha subito l'aggressione». Il sindaco si dice poi certo che i protagonisti della vicenda non siano castiglionesi (la festa attira centinaia di persone da tutta la regione) «paese che è e sarà sempre accogliente».

«Si tratta di un chiaro episodio di violenza transfobica che non può essere considerato e quindi derubricato quale una semplice lite — attacca invece Arcigay Viterbo —. Ci siamo subito messi in contatto con le vittime della violenza, fornendo tutto il supporto necessario. Ci auguriamo che gli autori della vile aggressione vengano identificati al più presto». L'associazione arcobaleno rimarca poi la «escalation di violenza nei confronti delle persone Lgbt+» come «un evidente segnale di degenerazione sociale e di un'inarrestabile spirale di odio alimentata da una narrazione politica che guarda alle diversità come un pericolo». Di «diretta conseguenza della campagna d'odio transfobico della destra» parla anche Alessandro Zan, responsabile Diritti nella segreteria pd.

F. Fia.

I segni Una delle due transgender ha postato sul proprio profilo Instagram le foto scattate all'ospedale di Belcolle (Viterbo) subito dopo l'aggressione. Si vedono chiaramente i segni delle botte: lividi, graffi, escoriazioni sul volto e sul corpo e anche un dente rotto





Corriere.it
Leggi sul sito del «Corriere della Sera» tutte le notizie di cronaca, guarda i video e sfoglia le gallery

Il grande incendio alle porte di Atene Migliaia in fuga «Disastro biblico»

Evacuati undici paesi. Rinforzi dall'Italia

di **Giusi Fasano**

Il cielo rosso, l'aria irrespirabile, il crepitìo delle fiamme sempre più vicino. Sulla sagoma del Partenone stanotte non è calato il buio, illuminata com'era dalla luce del fuoco alle sue spalle.

Atene ha paura perché, per dirla con Nikolaos Lavranos, che è il presidente della Federazione panellenica dei dipendenti per il servizio antincendi, «il fuoco è incontrollabile ed estremamente aggressivo. Cambia costantemente direzione e questo crea problemi, sia alle forze di terra sia alle risorse aeree».

I forti venti che per tutta la giornata di ieri hanno soffiato sulla regione dell'Attica hanno peggiorato una situazione drammatica già da domenica pomeriggio, quando tutto è cominciato in un'area boschiva di Varnavas, proprio nella parte nord-orientale dell'Attica, 35 chilometri da Atene.

Un rogo che si è imposto nel giro di pochissimo tempo creando una linea di fuoco lunga più di trenta chilometri e in alcuni punti alta più di 25 metri, in rapido movimento verso la capitale.

Una casa dopo l'altra, un'area boschiva dopo l'altra, le fiamme sono arrivate a lambire la capitale e hanno costretto i sindaci e la protezione civile ad evacuare almeno 11 città e villaggi, a cominciare proprio da Varnavas, passando per Maratona, celebre per aver dato il suo nome alla gara olimpica di corsa sulla lunga distanza. Isolate, fra le altre, Grammatiko, Dionysos e Patima Vrilissios. Stando ai dati di ieri sera in arrivo dal satellite Sentinel-2, l'area coinvolta dall'incendio è pari a 100 mila ettari.

Migliaia di persone in fuga; ovunque gente con le mascherine o con panni bagnati sulla bocca per proteggersi dal fumo soffocante; la corrente elettrica interrotta in diverse zone perché le fiamme hanno danneggiato almeno 120 pali della rete di alimentazione a media tensione; evacuati un ospedale pediatrico e uno militare, in stato di allerta tutti gli altri; per motivi precauzionali, il ministero del Lavoro, ha emanato una circolare per rendere obbligatorio (oggi) l'immediato blocco del lavoro manuale all'aperto mentre sul fronte del turismo il ministero della Navigazione ha deciso che tutti gli arrivi e le partenze di navi passeggeri da e per il porto di Rafina verranno dirottati verso il porto di Lavrio.

Più di 700 i vigili del fuoco sono al lavoro (turni massacranti) con squadre forestali e tantissimi volontari. Ma «nonostante gli sforzi sovrumani l'incendio continua a diffondersi rapidamente e si sta dirigendo verso Penteli» è l'amara considerazione del loro portavoce, Vassilis Vathrakogiannis, quando sta per calare sulla zona la seconda notte di emergenza. Nelle ultime ore due mezzi dei vigili del fuoco sono stati travolti dalle fiamme: due gli ustionati, uno dei quali in gravi condizioni. E poi si contano una trentina di ricoverati per problemi respiratori.

«Siamo di fronte a un disastro biblico», la riassume il sindaco di Maratona Stergios Tsirkas davanti ai microfoni di Skai, mentre il ministro greco per la crisi climatica e la protezione civile Vassilis Kikilias dice che «questo incendio è eccezionalmente pericoloso» e che «le circostanze sono drammatiche».

Per accogliere le migliaia di sfollati le autorità greche hanno aperto lo stadio olimpico di Oaka, nella parte nord di Atene. Interviene anche l'Unione Europea con l'invio di mezzi e uomini sul fronte del fuoco: l'Italia ci sarà con due canadair e 30 uomini.

La scheda

- Un enorme incendio alimentato dai forti venti minaccia da due giorni Atene
- Già migliaia gli sfollati, alcuni ospitati nello stadio olimpico di Oaka
- Centomila gli ettari a fuoco, undici paesi evacuati
- Trenta persone ricoverate per problemi respiratori, ustionati due vigili del fuoco







Cielo rosso Dall'alto: il fuoco e il fumo assediano Penteli, vicino Atene; due donne si abbracciano dopo essere state salvate dalle fiamme a Varnavas; un cielo apocalittico sullo sfondo del Partenone (AFP)

Il caso

di **Michela Proietti**

Morata e Campello, la rottura inattesa della coppia perfetta

L'annuncio dopo le foto insieme. Follower increduli



Venti giorni fa Alice Campello e Alvaro Morata in barca al tramonto: la coppia ha postato la fotografia che li ritrae in un momento felice sui profili Instagram di entrambi lo scorso 22 luglio

Una doccia fredda per tutti, perché nessuno sapeva quello che hanno reso noto attraverso i social. L'attaccante del Milan Alvaro Morata e la moglie Alice Campello — che già ha rimosso il cognome da sposata dal profilo Instagram — hanno annunciato ieri la fine del loro matrimonio, dopo 7 anni di amore, 4 figli (i gemelli Alessandro ed Edoardo di 6 anni, Leonardo di 3 e l'ultimogenita Bella, 1). Parla di «decisione dolorosa» lui, di «continue incomprensioni» lei. Ma a non comprendere sono soprattutto i follower, che ieri dopo aver appreso la notizia, si sono scagliati contro la ex coppia accusandola di «falsità», «finzione» e atteggiamento «ridicolo».

Dopo averla identificata come una power couple, unita da un sentimento senza sbavature, adesso la platea virtuale fa i conti con il mancato lieto fine. «Non crederò mai più all'amore se voi due vi siete lasciati», ma anche «sembravate una famiglia felice: questo è Instagram, un lavoro redditizio che vende finzioni». Un crescendo di accuse che ha costretto Alice Campello a nuove spiegazioni, con la pubblicazione di una storia in cui ha voluto fugare ogni pettegolezzo, ribadendo che «i problemi di coppia sono nostri, ciò non toglie l'amore incondizionato che continua a esserci da parte di entrambi».

A confondere i fan è stata soprattutto la repentina inversione di rotta della coppia: solo il 22 luglio, Alice Campello aveva postato una foto in braccio a Morata, corredata dalla scritta «love of my life». «Dal 22 luglio che hai scritto l'amore della mia vita al 12 di agosto ne sono cambiate di cose», uno dei tanti commenti, ma anche «magari ha deciso lui e quel giorno di luglio lei non lo sapeva», alludendo alle voci che vorrebbero il campione invaghito di una conduttrice italiana, ipotesi fermamente smentita dai diretti interessati. «Ho letto troppe cose brutte e si tende sempre a pensare che sia colpa dell'uomo», ha chiarito Alice Campello, mettendo a tacere il gossip.

Fatto sta che la crisi tra il bomber e l'influencer — figlia di una famiglia di imprenditori veneti nel settore dei motori — se c'era, non si vedeva. Anzi, la nascita dell'ultimogenita, pareva aver rinsaldato la coppia: il parto complesso aveva messo a rischio la salute di Alice Campello, ricoverata in terapia intensiva. «Avrei voluto che fosse successo a me», ripeteva Morata in quei giorni. Così come la corsa del calciatore verso la tribuna, all'Europeo, per abbracciare moglie e figli dopo la vittoria aveva restituito una Polaroid di felicità.

Oggi la famiglia formato Instagram ai fan appare come la versione aggiornata di quella del «Mulino Bianco»: non esiste. E persino la frase di *Anna Karenina* «tutte le famiglie felici sono uguali, ogni famiglia infelice è infelice a modo suo», oggi va rivista e corretta. Le nuove infelicità coniugali si somigliano tra di loro: il copione è simile a quello di Wanda Nara e Mauro Icardi. Il matrimonio nel 2014, una famiglia allargata (con i tre figli Valentino, Constantino e Benedicto avuti da Maxi Lopez e le due con Icardi, Francesca e Isabella), una vita da sogno documentata sui social e poi all'improvviso evaporata. Anche il matrimonio dei Ferragnez, prontamente ribattezzati Ferragnex, è durato appena 6 anni. Anni vissuti intensamente e sotto i riflettori, persino psicanalizzati a favore di telecamera nella docuserie che raccontava la loro vita coniugale. Fino alla rottura definitiva, consumata alla stessa velocità dei social.



Sul web
Leggi le notizie di cronaca in tempo reale, guarda i video e le fotogallery sul sito *www.corriere.it*

L'inviato delle Iene

Luigi Pelazza: «Io, respinto dal Marocco»

L'inviato delle Iene Luigi Pelazza, in vacanza in Spagna, venerdì si è imbarcato da Tarifa per il Marocco, ma è stato rimandato indietro: «Le autorità marocchine mi hanno vietato l'ingresso per un servizio del 2016 sulla prostituzione minorile», ha detto su Instagram.

Quanto durerà il grande caldo?

Afa fino a sabato Oggi bollino rosso in 19 città. Record sul Bianco: sopra lo zero per 33 ore

Oggi 19 città in bollino rosso e tre in arancione sulle 27 monitorate dal ministero della Salute, domani 22 con il passaggio in rosso anche di Venezia, Viterbo e Bari. Il flusso di aria rovente portato sulla Penisola dall'anticiclone africano non darà tregua ancora per qualche giorno. Almeno fino al pomeriggio-sera di sabato 17, quando le regioni settentrionali inizieranno a essere interessate da un flusso di aria più fresca proveniente dal Nord Europa che farà scoppiare alcuni temporali dapprima sui rilievi con possibili sconfinamenti anche nelle pianure, poi più decisamente domenica con rovesci diffusi su tutto il Centronord. Anche al Sud le temperature, pur rimanendo sempre elevate, rientreranno però entro le medie del periodo.

Se le previsioni saranno confermate — quelle oltre le 72 ore hanno margini di incertezza crescenti — si tratterebbe del primo segnale della «rottura del caldo estivo», che spesso avviene nei giorni seguenti il Ferragosto. Per i prossimi giorni si continuerà però a boccheggiare, con l'afa che non consente alle minime di scendere sotto i 20 gradi, causando il fenomeno delle cosiddette «notti tropicali». L'umidità elevata, che provoca la sensazione di afa, è dovuta ai mari eccezionalmente caldi di questi giorni. Ieri mar Ligure, Tirreno, Canale di Sicilia e Nord Adriatico hanno raggiunto, e in taluni casi superato, i 30 °C in superficie.

Quest'anno le temperature non sono arrivate ai picchi record toccati negli anni scorsi, ma la durata dell'ondata di calore ha oltrepassato ogni primato. Da mesi al Meridione, ma anche in alcune regioni centrali come Lazio e Toscana, si registrano massime quasi costantemente intorno ai 35 gradi mentre pochissime, se non assenti del tutto, sono state le precipitazioni, specie in Sicilia e in Puglia.

L'aria bollente è arrivata anche sul Monte Bianco: Arpa Valle d'Aosta ha reso noto che alla stazione meteo automatica di Colle Major (4.750 metri di altezza) la temperatura è rimasta sopra lo zero per 33 ore consecutive, dalla mezzanotte di sabato alle ore 9 di domenica scorsa, una durata che ha demolito il precedente primato di 5 ore. Sulla vetta della Marmolada (3.343 metri) ieri la massima è stata di 11,4 °C. In Lombardia ai 3 mila metri di Passo Marinelli in Valtellina raggiunti 14,6 °C, mentre la minima non è mai scesa sotto 10,7 °C. Alla Capanna Margherita sul Monte Rosa (4.554 metri) sabato pomeriggio c'erano 9 gradi. Lo zero termico, pur restando intorno ai 5 mila metri, non ha però ritoccato il record di 5.328 metri del 20-21 agosto dell'anno scorso ma i ghiacciai alpini sono in grande sofferenza.

L'anticiclone africano non ha disteso la sua coperta rovente solo sull'Italia, ma è arrivato anche nell'Artico. Fa impressione il dato che giunge dalle isole Svalbard, a quasi 80° di latitudine Nord: nel capoluogo Longyearbyen domenica c'è stata una massima di 20,3 °C e una minima di 15, mai avvenuto in agosto.

Le ondate di calore sono sempre più frequenti e più intense. Secondo uno studio condotto dall'Istituto di Barcellona per la salute globale, apparso ieri su *Nature Medicine*, lo scorso anno — il più caldo di sempre a livello globale ma probabilmente sarà superato dal 2024 —, in Europa sono morte 47.690 persone per il caldo. Il Paese che ha registrato il maggior numero di vittime è stato l'Italia (12.743), seguita da Spagna e Germania.

Paolo Virtuani

L'Italia rovente I bollini nelle città

Oggi

Liv. 1 / Liv. 2 / Liv. 3

Bolzano, Milano, Verona, Trieste, Brescia, Venezia, Torino, Bologna, Genova, Firenze, Ancona, Perugia, Viterbo, Pescara, Civitavecchia, Rieti, Roma, Bari, Latina, Frosinone, Napoli, Cagliari, Campobasso, Messina, Palermo, Reggio Calabria, Catania

Le più calde

Firenze	39
Milano	38
Bolzano	37
Bologna	36
Torino	36
Roma	35

Domani

Liv. 1 / Liv. 2 / Liv. 3

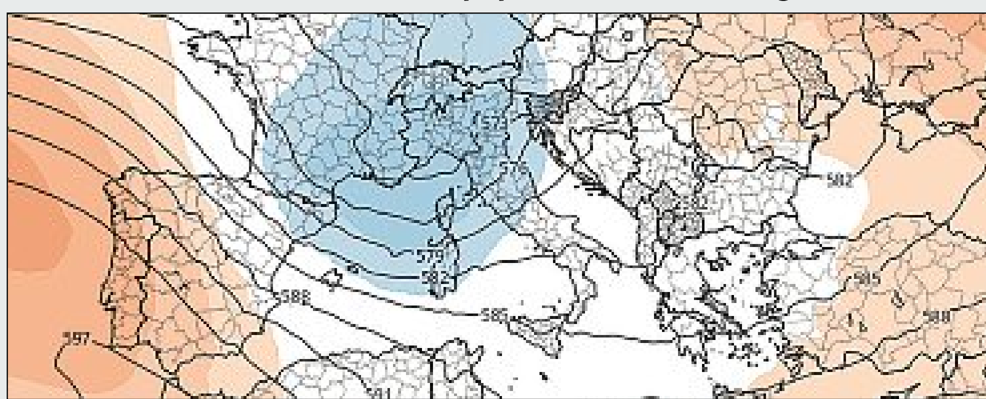
Bolzano, Milano, Verona, Trieste, Brescia, Venezia, Torino, Bologna, Genova, Firenze, Ancona, Perugia, Viterbo, Pescara, Civitavecchia, Rieti, Roma, Bari, Latina, Frosinone, Napoli, Cagliari, Campobasso, Messina, Palermo, Reggio Calabria, Catania

Le più calde

Firenze	38
Bologna	37
Bolzano	36
Roma	35
Milano	35
Torino	32

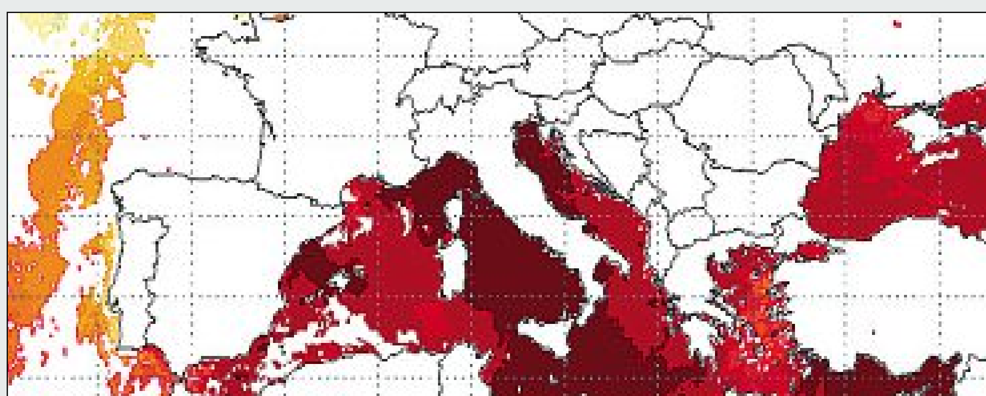
Fonti: Ministero della Salute; iLMeteo.it

L'entrata dell'aria fredda dal Nord Europa prevista domenica 18 agosto



Fonte: Ecmwf

La temperatura del Mediterraneo ieri



Fonte: Consorzio LaMMa

Corriere della Sera

Giovedì c'è 7

Il settimanale del «Corriere» a Ferragosto: numero speciale

Un giorno prima, per leggere di più, con calma: è un po' lo slogan dell'edizione di 7, magazine del *Corriere*, che questa settimana troverete in edicola (e in digitale) giovedì 15, anticipando l'uscita tradizionale. Il motivo è semplice: venerdì 16 agosto non usciranno i quotidiani, anche se *Corriere.it* verrà aggiornato senza pause, ma noi non volevamo perdere l'appuntamento con voi. Così 7 arriverà 24 ore prima in edicola e online. La nostra idea, in quest'occasione ferragostana, è proporvi un numero speciale,



adatto a giornate che speriamo siano di riposo. Il tema è la longevità, cioè la possibilità di vivere bene a lungo, e più in generale il nostro rapporto con il tempo. Ci saranno 22 interviste ad altrettanti personaggi che abbiamo scelto per voi abbracciando generazioni ed esperienze diverse: dai libri a cinema, tv, musica; dalla politica alla scienza e allo sport. In copertina il racconto di Sophia Loren, volto italiano tra i più amati. A completare la galleria, i consigli di quattro esperti riconosciuti su nutrizione, movimento, integratori, cura del cuore.

Il racconto

di **Vanni Santoni**

A CACCIA DI UN BARETTO NELLE NOTTI TROPICALI DELLA MIA FIRENZE

Viaggio nel capoluogo toscano a 41°: ieri primato in Italia

Ieri Firenze è stata la città più calda: si sono toccati i 41°C. E le previsioni per questa settimana di Ferragosto preannunciano per il capoluogo ancora valori record. Vanni Santoni, scrittore fiorentino autore di «La verità su tutto» (Mondadori, 2022) e «Dilaga ovunque» (Laterza, 2023) racconta la vita nella città con temperature eccezionali

Che si fa a Firenze d'agosto? Si ribolle o si scappa. Del resto si sa, Firenze «fa conca», vale a dire che non c'è vento, e quindi il caldo, quando arriva, picchia più che altrove. Come le polveri sottili, che non vanno mai via e che paiono avere una bella sinergia col caldo in aumento. Qualcosa, però, è cambiato, nell'agosto fiorentino: non solo il picco del termometro, che ogni anno è più alto — ma ci si consola col fatto che è così ovunque —; quel che è cambiato è che ora, ad agosto, ci sono i turisti. Sì, anche ad agosto. Prima, in un'epoca che risale a tre lustri fa ma appare ormai remota come un vago sogno, l'agosto fiorentino sapeva donare qualche emozione al solitario, al flâneur e allo scrittore: quando il sole s'abbassava, e ancora qualche ora dopo, quando la calura smetteva d'esalare dagli antichi sassi tutto il giono irradiati, si poteva uscire e trovare una città deserta.

Una città, quindi, che si rendeva nelle sue bellezze, per tutto l'anno invisibili, o comunque poco desiderabili da vedere, per la presenza costante delle orde. Era un'epoca in cui si poteva uscire una sera del 13 o del 14 agosto e farsi tutta via Cavour senza incontrar nessuno, lasciar apparire il biancore del Battistero come mistica visione, e in cui si poteva financo andare in via dei Neri, oggi epicentro di schiacciaterie per tutta la sua lunghezza, e trovarci al massimo un kebabbaro. Uno. Certo, era una Firenze diversa, in cui sarebbe ipocrita dire che non c'erano turisti — quelli ci sono da un bel po', visto che se ne lamentava Papini in uno scritto di un secolo fa, e in termini che paiono usciti dalla penna di un fiorentino di oggi — ma in cui, almeno, i fiorentini qualcosa potevano fare. Non solo potevano ancora sedersi, come avevano fatto per cinque secoli filati, sul sagrato di Santo Spirito, ora «off limits» in nome d'un decoro che misteriosamente non riguarda le seggiole a pagamento dei caffè, ma addirittura sugli scalini del Duomo (pure quelli usati da mezzo millennio buono), che ora viene già difficile ricordare privi delle cordicelle «anti-bivacco».



In centro Turisti per le strade di Firenze con ventilatori (Cambi/Sestini)

Si potrebbe continuare, ma insistere comporta un rischio: quello di venir accusati di patire la classica sindrome del fiorentino, quella di chi si lamenta che tutto «era meglio prima». Era meglio quando c'era Batistuta ed era meglio quando eravamo la capitale del rock (negli Anni '80, se qualcuno l'avesse scordato) e di certo era meglio nel Rinascimento, e sai cosa: forse forse, il Medioevo...

E però, che prima «era meglio» perché faceva meno caldo, è vero, così come è vero che prima — almeno di notte — potevi tirare il fiato senza incontrar nessuno, e magari poggiare il didietro sul marmo (non vogliamo dir fresco, ma almeno non più rovente). Che fare allora? Forse l'idea migliore è andare a rifugiarsi al Torrino di Santa Rosa, sui lungarni, l'ultimo baretto che ha conservato lo spirito di prima, di «quando era meglio». Almeno finché non ci leveranno anche quello per metterci una schiacciateria, una trattoria per turisti o uno «student hotel» per studenti ricchi essi pure stranamente somiglianti a turisti.



A Lavaredo Un'ora di coda ieri mattina alle 7 alla «barriera»: l'accesso per la strada che porta alle Tre Cime, simbolo delle Dolomiti, è consentito a 800 vetture

L'invasione dei turisti

Dalle Tre Cime alla Pelosa Semafori, divieti e barriere Le mosse contro l'assalto

di **Carlotta Lombardo**

Hai voglia a parlare di destagionalizzazione e di vacanze intelligenti. Nella settimana di Ferragosto, quella delle ferie italiane, l'overtourism, croce e delizia del nostro Belpaese, è una «piaga» scontata. Milioni di visitatori concentrati in pochi luoghi, sempre gli stessi. Hotel, b&b e ristoranti pieni (e più cari). Attese infinite ai musei, ai traghetti, persino sulle spiagge. E in montagna? Su certi passi sembra di essere più in autostrada che tra le Dolomiti.

Ieri, per salire alle Tre Cime di Lavaredo, alle 7 del mattino si era già formata un'ora di coda. I commenti, su Facebook, non si sono fatti attendere: «Allucinante! Questa non è più montagna, è sfruttamento del territorio». «Basterebbe una semplice prenotazione sul web a numero chiuso». «Quest'anno a fare la fila sono anche i pullman mentre l'anno scorso potevano passare per primi — spiega Christian Tschurtschenthaler, del comprensorio Tre Cime —. E poi, tutti si fermano al passo Paterno. Se continuassero scoprirebbero che molti rifugi sono vuoti». A fare la parte del leone, in Italia, sono i turisti stranieri: 14% in più rispetto al 2023. «Questo non è overtourism, ma voglia di Italia e il comparto è traino del Pil — ha dichiarato la ministra del Turismo Daniela Santanchè nel commentare i dati Fipe-Confcommercio di ieri —. E, con quasi 12 miliardi di euro spesi per i pasti fuori casa, l'enogastronomia è un driver identitario del nostro turismo».

Non siamo ai livelli di Barcellona dove, qualche giorno fa, gli abitanti hanno annaffiato i turisti con pistole ad acqua, ma il sovraffollamento turistico fa paura. Venezia, capitale mondiale dell'overtourism (ha un rapporto di 73,8 turisti per abitante), dopo aver applicato, prima al mondo, la celebre tassa d'ingresso di 5 euro ai turisti giornalieri portando nelle casse del Comune quasi 2,2 milioni (ma una flessione di turisti quasi nulla), ora tenta la carta dei «piccoli gruppi». Dal 1° agosto ogni guida turistica può averne uno di non oltre 25 persone. E Firenze? Alla soglia dei tre milioni e mezzo di visitatori vuole contingentare gli affitti brevi. Lo fa anche il sindaco di Meta (Napoli): la sua guerra alle strutture extralberghiere passa attraverso la limitazione al 10% delle abitazioni del suo Comune alle locazioni turistiche.

C'è poi chi ha raddoppiato la tassa di sbarco (Capri); imposto la circolazione a targhe alterne (Costiera Amalfitana); limitato l'accesso alle spiagge libere (Napoli), aumentato quelle a numero chiuso (dalla Pelosa a Stintino a Cala Brandinchi e Lu Impostu a San Teodoro, in Sardegna e, novità, la piccola baia di Portonovo a Riviera del Conero, nelle Marche). Sull'Alta Via del Sale (Cuneo) due semafori regolano il senso unico alternato evitando i rallentamenti «da selfie». In Liguria, ha finalmente riaperto la via dell'Amore, il sentiero simbolo delle Cinque Terre nel mondo chiuso da 12 anni. L'accesso è a pagamento e su prenotazione: 400 persone all'ora e solo da Riomaggiore a Manarola. «La parte più difficile — dice Augusto Sartori, assessore al Turismo della Liguria — ora è creare la consapevolezza di un nuovo turismo sostenibile».



Alta Via del Sale Per evitare che i turisti si scattassero selfie fermandosi a lungo sulla strada bianca che collega Limone Piemonte (Cuneo) al Mare Ligure, è stato posizionato un semaforo che resta verde per dieci minuti per senso di marcia



A Stintino Ingressi contingentati per la spiaggia La Pelosa (Sassari), tra le più belle d'Italia I posti al giorno sono 1500. Il costo è di 3,50 euro a persona e ci sono regole molto ferree (come avere uno stuoino e pulirsi i piedi dalla sabbia prima di andar via)



A Venezia Contro il sovraffollamento dal 1° agosto ogni guida turistica del centro storico di Venezia, delle isole di Murano, Burano e Torcello può avere gruppi di 25 persone al massimo Stop anche agli altoparlanti: multe da 25 a 500 euro



Cinque Terre Numero chiuso e prenotazione con slot orario e data per la Via dell'Amore, il tratto del Sentiero azzurro che collega Riomaggiore a Manarola. Ogni ora in 400, 100 ogni 15 minuti, potranno percorrere i 900 metri di sentiero a picco sul mare




La ministra Santanchè
Non è overtourism ma amore per l'Italia. Con 12 miliardi l'enogastronomia è driver del turismo

Polemica a Nardò (Lecce)

Il sindaco si prende la piazza per la festa di compleanno

C'è chi si accontenta di una torta e di qualche amico e poi c'è Pippi Mellone, sindaco di Nardò, che fa le cose in grande. E organizza in piazza una «Festa di popolo», con tanto di band musicale, per spegnere le sue prime 40 candeline. Il compleanno-evento si è svolto in piazza delle Erbe, nella cittadina in provincia di Lecce. Una sorta di «festa democratica» duramente contestata dall'opposizione, con consumazione gratis e, per chi avesse voluto, la possibilità di contribuire alle due liste regalo. Lorenzo Siciliano, capogruppo pd in consiglio comunale, ha paragonato l'evento a una scena del film «Che bella giornata» di Zalone, mentre il gruppo «Nardò Bene Comune» ha accusato Mellone di avere «sequestrato una piazza pubblica per il suo ego ipertrofico» trasformandola in un «parco giochi personale».

Cl.Tad.

Si è spenta ieri

Maria Bianca Cita Sironi

nella sua casa di Milano, dopo quasi un secolo di vita passata fra la ricerca scientifica, la famiglia e l'insegnamento.- Ne danno il triste annuncio i figli Nicola con Antonella, Pepe con Fiorella e Marco con Sabine, e i nipoti Francesca e Giovanni con Franca e i bisnipoti, ringraziando Flora Huanca per l'assistenza affettuosa prestata negli ultimi anni.- Le esequie avverranno nella parrocchia di piazza Bernini venerdì 16 agosto alle 9.
- Milano, 12 agosto 2024.

Alessandra, Paola, Antonio, Alberta con le rispettive famiglie profondamente rattristati partecipano con affetto al dolore di Nicola, Pepe e Marco per la scomparsa della grande

zia Picci

personalità eccezionale, donna originale e indipendente, pioniera nella geologia, entusiasta e realizzata nelle passioni.
- Gargnano, 12 agosto 2024.

Margherita, Chiara, Giovanni e Alberto con le loro famiglie ricordano la figura singolare e coinvolgente della

zia Picci

e sono vicini a tutti i cugini Sironi.
- Gargnano, 12 agosto 2024.

Carissima

Maria Bianca

sei stata una vera maestra: la tua passione e i tuoi insegnamenti rimangono indelebili.- Il vuoto che lasci è immenso, ma altrettanto gigantesco è il tuo lascito.- Siamo vicine con tutto il nostro affetto a Nicola, Pepe, Marco.- Isabella, Antonina, Elisabetta.
- Milano, 12 agosto 2024.

È mancata

Maria Bianca Cita

professoressa emerita, docente di Micropaleontologia e di Geologia, figura di eccezionale profilo scientifico e promotrice dello sviluppo della Geologia Marina.- La sua scomparsa segna un grave lutto per il Dipartimento di Scienze della Terra Ardito Desio dell'Università degli Studi di Milano, che esprime ai familiari il più sentito cordoglio.
- Milano, 12 agosto 2024.

Ricordiamo con affetto

Elena Chiesa

e le nostre belle chiacchierate domenicali.- Anna Maria, Giovanna, Lula.
- Milano, 12 agosto 2024.

Cicci ed Elisabetta sono vicine alla famiglia nel ricordo dell'adorata mamma e amica di sempre

Elena Chiesa

- Milano, 12 agosto 2024.

Marco e Baby Gherzi ricordano

Elena

con stima e amicizia.- Partecipano al dolore della famiglia memori di tanti momenti simpatici, interessanti trascorsi con lei e Popi.
- Zollikon, 12 agosto 2024.

I condomini tutti e l'amministratore di via Bigli 11, Milano partecipano al lutto della famiglia per la perdita della signora

Elena Chiesa
de Hierschel de Minerbi

- Milano, 12 agosto 2024.

Renato e Francesco Cogliati sono vicini al Professor Avvocato Federico Pergami per la scomparsa della carissima mamma

Marialaura Colombo Pergami

- Olgiate Molgora, 12 agosto 2024.

Patrizia, Beatrice, Roberta, Tommaso, Andrea, Sabino e Rosa si stringono a Federico e alla famiglia per la perdita della amata mamma

Marialaura Colombo

- Milano, 12 agosto 2024.

Giuseppe e Gilda Fantigrossi partecipano al dolore dell'amico professor avvocato Federico Pergami e famiglia per la perdita dell'amata madre signora

Marialaura Colombo Pergami

- Milano, 12 agosto 2024.

Ci ha lasciato ieri il nostro papà

prof. Valerio Di Battista

stimato architetto e professore che ha dedicato la sua vita all'insegnamento ed alla ricerca al dipartimento di architettura del Politecnico di Milano.- I funerali si terranno a Milano, il 14 agosto alla chiesa Santa Maria delle Grazie alle 11.- Seguirà un memorial a settembre per le persone che non potranno essere presenti al funerale.- I figli, Massimiliano, Michelangelo con Savanna e Rocco.
- Milano, 12 agosto 2024.

Carlotta e Riccardo piangono

Valerio Di Battista

amico di una vita.
- Milano, 12 agosto 2024.

Ciao

Valerio

un caro abbraccio.- Anita.
- Milano, 11 agosto 2024.

Professor
Pierangelo Belloni

Ieri 12 agosto 2024 un pilastro della nostra vita è crollato.- Ciao Pier.- Simona Giuseppe Andrea Mattia.
- Milano, 12 agosto 2024.

Pierangelo Belloni

Partecipano al lutto:
— Bruno e Bruna Sarco.

Roberto Greco

Ciao Roberto.- È stato un piacere averti come collega.- Ti abbiamo voluto bene, abbiamo goduto della tua simpatia e intelligenza, ci siamo divertiti a lavorare con te, abbiamo molto apprezzato la tua professionalità e la tua grande creatività.- Sarai sempre nei nostri cuori.- Con molto affetto, le tue colleghe e i tuoi colleghi di BGS D'Arcy.- Un abbraccio affettuoso a Sara e Ada.
- Milano, 12 agosto 2024.

Giuseppe, Francesca, Margherita e Benedetta si stringono al dolore di Sara e Ada per la scomparsa del caro e amato amico

Roberto

- Milano, 12 agosto 2024.

Pietro, Patrizia, Andrea con Alessandra, Claudio con Laura, Giulio e Andrea ricordano con amore

Salvatrice Manuella Zambrano

moglie, madre, suocera, nonna, donna meravigliosa.- Che la terra ti sia lieve Salvina.- Parenti e amici potranno porgere un ultimo saluto a Salvina mercoledì 14 agosto dalle 10.30 alle 13 presso l'abitazione in Milano, viale Filippetti 24.
- Milano, 11 agosto 2024.

La famiglia Nava è vicina all'amico Claudio e alla sua famiglia per la perdita della mamma

Salvina

- Milano, 12 agosto 2024.

La moglie Costanza, il figlio Lorenzo, la nuora Yurima e i nipoti Leila e Federico Leone annunciano la scomparsa del loro amato

Giuseppe Milano
Avvocato

- Milano, 13 agosto 2024.

Giuseppe Milano

Partecipano al lutto:
— Giuseppe Patrone e famiglia.
— Lorenzo Patrone e famiglia.

Giuseppe, Damiano e Rita Abbate si uniscono al dolore di Cinzia, Antonio e famiglia per la perdita di

Antonino Buccellato

- Milano, 13 agosto 2024.

Andrea ed Elena Cuturi sono vicini con affetto a Furio e a tutta la famiglia Francini nel triste momento della perdita del papà

Avv. Stanislao Francini

- Roma, 12 agosto 2024.

Antonio Ricci e tutta Striscia la notizia sono vicini a Nicola e alla sua famiglia in questo momento di immenso dolore per la scomparsa della mamma

Girolama Margiuseppe

- Cologno Monzese, 13 agosto 2024.

Il giorno 11 agosto è mancata a Milano

Anna Mazzon Carenza

Madre adorata hai reso speciale e unica la mia vita.- Tua Marina.- Il funerale avrà luogo nella chiesa parrocchiale di Solto Collina oggi alle ore 10.
- Milano, 13 agosto 2024.

HSBC Global Asset Management partecipa al dolore della famiglia per la perdita del

Dottor
Paolo Ripamonti

- Milano, 12 agosto 2024.

---

13 agosto 2009 - 13 agosto 2024
La famiglia ricorda con tanto amore e nostalgia il caro

Francesco Festorazzi

- Milano, 13 agosto 2024.

2017 - 2024

Gerardo Mombelli

Sempre con noi.- Mirella, Livia, Giulia.
- Roma, 13 agosto 2024.



«Le mie ricette casalinghe da cinquanta milioni di clic L'emiro mi ha voluta in Qatar per cucinare il ragù toscano»

di **Luca Iaccarino**

È tornata da poco dal Qatar dove ha cucinato per l'emiro e tutta la famiglia Al-Thani.

«Viaggio in prima classe, tutto pagato, che bellezza. E dire che ero un po' timorosa, manco sapevo come salutarli quelli lì, sa, l'emiro, la moglie: la mano? un inchino? Una riverenza? E poi mica ci rinuncio a questo (e si tocca il tau francescano al collo). Avevo tutti i cuochi che obbedivano ai miei ordini, gli ho fatto fare il ragù toscano, le fettuccine, le lasagne, l'agnello in umido».

Potevano invitarla a cucinare anche al G7.

«Ah, lì avrei fatto una minestra di pane con tanti fagioli, così sarebbero corsi tutti in bagno».

Anche alla premier Giorgia Meloni?

«A lei no, per lei una bella pasta al sugo alla toscana, di quelle squisite. Tutte le donne dovrebbero essere come lei, mi piace al cento per cento».

A ottantatré anni Nonna Silvi — al secolo Silvana Bini — è una delle food influencer italiane più popolari nel mondo: 3,3 milioni di follower su Instagram, 1,6 su TikTok. La raggiungiamo al Forno Martini di suo figlio Marco e dei nipoti Simone e Gabriele nell'hinterland di Castelfiorentino, in provincia di Firenze, dove ancora lavora ogni giorno. Sta lavando le teglie: «Io una influencer? L'unica influenza che conosco è quella che quest'anno non ho fatto, tiè. Da bambina mi dicevano "bevi il vino che non ti raffreddi", a me il vino non mi piace, ma gli altri si raffreddavano e io no».


Cuoca Silvana Bini («Nonna Silvi»), 83 anni, è una food influencer con 3,3 milioni di follower su Instagram

Nonna Silvi, influencer del cibo popolare all'estero «Ho conosciuto la fame, ora mi cercano per i selfie»

Nata a Montespertoli, vicino a Firenze, nel 1941, durante la guerra.

«Quinta di cinque sorelle, poi sarebbero arrivati due fratelli. Ci siamo ancora tutti, la prima è del '36, l'ultimo del '53. Eravamo sfollati in una cascina nella campagna intorno al paese, avevamo un cannone degli americani in cortile che sparava sulla città. S'era poverissimi, si campava con i migliaccini che faceva mia madre. Una mattina arrivò un soldato che rubò la farina e provò ad abusare di mamma. Se non ci fosse stato a difenderla papà...».

Suo padre tipografo.

«Lavorava poco, andava in giro in bici a cercar clienti, non avevamo una lira. Il pomeriggio stava a giocare a carte, se perdeva arrivava a casa nero. Ero bambina, ma aiutavo a girar la rotativa. Mi rimase pure una mano negli ingranaggi, ho ancora il segno. Guardi qua...».

I tipografi hanno una tradizione d'anarchia.

«Per carità! Stava da tutta l'altra parte, infatti dopo la guerra dovette fuggire perché non andava d'accordo con i soldati alleati, l'ho anche scritto nel mio libro "Le ricette di una vita". Tra l'altro era stato sfigurato, una scheggia d'una bomba gli aveva trapassato una guancia».

Conosce la fame?

«La fame la conosco, eccome. E anche quando le cose andavano meno peggio campavamo di solo pane: dal panaio ne compravamo quasi dieci chili al giorno con cui ci sfamavamo tutti e nove, con l'olio, col sale, con l'aceto, con lo zucchero, quello c'era da mangiare. E quando si riusciva mamma prendeva centocinquanta lire di bracioline e le faceva bastare per tutti».

Madre impagliatrice.

«Era bravissima a sfilare la paglia per realizzare i cappelli. Poi noi sorelle trovammo lavoro nelle confezioni per donne, a stirare con l'amido e a cucire. S'è sempre lavorato duro».

S'è sposata giovane.

«Con un pollaiolo, e per vent'anni siam stati dietro ai polli. A inizio anni Ottanta gli affari finalmente andavano bene e lui che fa? Molla tutto. Ma si può? E allora io ho mollato lui. Ci voleva coraggio nell'Ottanta a divorziare, ma quando è troppo è troppo. Ancora lo aiuto, però, non sta bene, la mattina lo prendo, lo porto qua, sta nel forno con noi. Dopo i polli comprai delle macchine per cucire e misi su un ricamificio».


Sui social Silvana in una foto da giovane. Toscana, ha iniziato la sua vita da influencer per caso, dopo che suo nipote, un paio di anni fa, l'ha ripresa in un video sui social

Nel 1980 il divorzio era legge da dieci anni, l'aborto da due.

«Allora le donne non avevano diritti, oggi fanno bene a pigliarseli. Che poi è evidente che noi si fa più degli uomini: il lavoro, più la casa e la famiglia».

E poi quando suo figlio Marco nel 2006 ha aperto il forno a Castelfiorentino è venuta a dare una mano.

«Ho sempre cucinato a casa, e adesso faccio i dolci che spediamo in tutto il mondo: guardi che belli i panini di ramerino con l'uvetta! E le crostate della nonna, le "nonnine" di pasta frolla ripiene...».

Una vita a lavorare duro. Poi a ottant'anni è diventata influencer.

«Se serve a pagare le rate del capannone, va bene tutto. Lo faccio per i nipoti, qui c'è un'azienda da portare avanti. Adesso stiamo pensando anche di aprire un punto vendita a New York».

C'è mai stata?

«Nel 1985 con mia sorella. Mi ricordo che per strada vidi un robottino che camminava da sé e che la gente era tutta grassa. A quei tempi andai anche a Berlino, prima che cadesse il muro. Poi basta viaggi. Ricomincio adesso che ho ottantatré anni».

Come è iniziata la sua avventura sui social?

«Due anni fa, mio nipote Gabriele mi ha fatto un video mentre lo insultavo perché s'era tatuato quello stupido braccio. L'ha mostrato ai suoi amici. Si son divertiti come matti. Ha cominciato a farmene altri, poi a riprendermi mentre cucino».

È un po' una Chiara Ferragni avanti con gli anni.

«Ah, quella è più furba di me che si fa pagare bene! Ma è senza vergogna: fare quello che hanno fatto, tutta quella cosa sulla beneficienza. E poi mostrare tutta quella ricchezza, gli armadi pieni, le scarpe... Una coscienza non ce l'hanno».

Guarda i video che le fa suo nipote?

«Ho appena cambiato telefonino, manco riesco a entrare in Facebook. Quando li giriamo litighiamo sempre, "fai questo, fai quello", mi dice. Oh, ma allora!».

Guardi che il video in cui prepara la pasta alla carbonara ha totalizzato cinquanta milioni di visualizzazioni, uno dei più seguiti di sempre sulla cucina italiana.

«Sì, eh? Bene, qua abbiamo degli stipendi da pagare».

Come spiega il suo successo?

«Che ne so. Forse è che propongo ricette facili da riprodurre, poi mi dicono che l'hanno fatta a casa ed è venuta uguale. E poi sono schietta, pane al pane. Qualche volta sono sguaiata, allora dico a mio nipote "scancella, ho esagerato!"».

La riconoscono?

«Ma io la mattina vengo a lavorare al forno, alle quattro me ne vado a giocare a scala quaranta con le mie sorelle e la giornata è andata. Però una volta m'hanno invitato alla fiera dell'artigianato di Firenze, mi salutavano, una bella sensazione».

La gente si fa i selfie?

«Qualcuno cerca questa vecchietta per guadagnare un po' di visualizzazioni. Veda un po' come siam messi».

Ha sempre lavorato tanto.

«Sempre. Per due mesi sono stata anche portiera di notte, e ai miei tempi per una donna era veramente fuori dall'ordinario».

L'Italia di oggi?

«È messa maluccio. I ragazzi non vogliono più lavorare. Gli manca "l'arrangiamento", il darsi da fare per campare».

Vede le trasmissioni di cucina?

«Sono un'inutile perdita di tempo. In televisione guardo Beautiful da trent'anni: non finisce mai, ci hanno sequestrati. Poi mi piacciono Gerry Scotti, i western e i film di guerra».

Che cosa pensa della cucina creativa?

«Che va bene per chi ha tanti soldi e poca fame. Ti fanno questi mucchiettini nel piatto e poi non c'è niente. E paghi ottanta euro: io con ottanta euro ci campo un mese».

Qualche desiderio ancora da esaudire?

«Una bella cena con tutte le sorelle e i fratelli, finché ci siamo ancora tutti. Da mia nipote, che ha il ristorante PerBacco a Montespertoli. Niente di sofisticato, eh? Cucina semplice, come piace a me».





& ANALISI COMMENTI

Il corsivo del giorno



di **Marta Serafini**

SE IL PROTOCOLLO METTE IN OMBRA LO SPIRITO OLIMPICO

Poche Olimpiadi sono state «politiche» come queste. La guerra, anzi le guerre. Poi le vittime delle guerre, i perseguitati, gli sfollati, i torturati. Talmente chiaro che il Cio ha creato già da tempo un refugee team per permettere di gareggiare anche agli atleti che se ne sono dovuti andare dal loro Paese magari proprio perché praticavano uno sport. È il caso della breaker afghana Manizha Talash che durante le prequalifiche si è tolta la felpa nera per mostrare un piccolo mantello azzurro, con la scritta in bianco «Free Afghan women», «Donne afghane libere». I commentatori sportivi hanno gioito: «Talash gareggia per le donne di tutto il mondo».



Anche la velocista Kimia Yousofi, che ha corso nei 100 metri per l'Afghanistan, pur arrivando ultima ha avuto il coraggio di esporre sul pettorale le scritte «Education» («Istruzione») e «Our rights» («I nostri diritti»). Tutto bene? No perché Manizha è stata squalificata. Motivo: niente politica alle Olimpiadi, sono le regole. Yousofi invece non è stata sanzionata perché non ha specificato la parola afghane nel suo claim. Cavilli che a noi che raccontiamo e guardiamo le follie di questo mondo in guerra e in fiamme in cui una ragazza non può studiare e ballare senza rischiare di morire non possono non apparire ipocriti e altrettanto folli. «Le Olimpiadi non possono portare la pace, ma possono portare il loro spirito di pace», ha detto il presidente del Cio, Thomas Bach, nel discorso alla cerimonia di chiusura a Parigi 2024. Bello. Ma Bach deve essersi dimenticato che le donne libere e istruite sono uno dei pilastri su cui la pace si fonda.

Su Corriere.it
Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su *www.corriere.it*

La guerra Mentre Stati Uniti e Ue hanno sottolineato che Kiev ha il diritto di attaccare la Russia, l'Italia si è dissociata

L'ALLEATO E LE PAROLE CHE PESANO

di **Paolo Mieli**

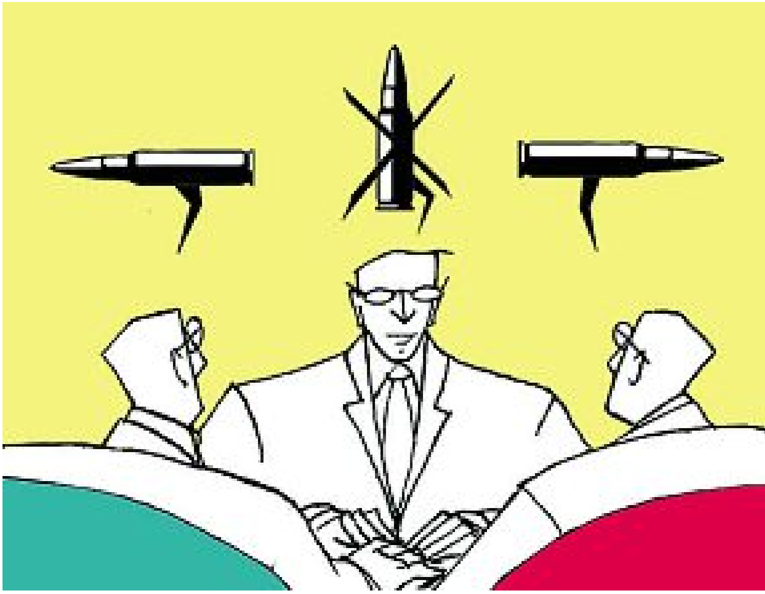
SEGUE DALLA PRIMA

Ha poi aggiunto che siccome, a parer suo, «il conflitto diventa ancor più duro se si sposta sul territorio russo», l'attacco in direzione Kursk «allontanerà sempre di più la possibilità di un cessate il fuoco». In altre parole, l'Ucraina non ha affatto il diritto di attaccare il nemico (come sostengono Usa ed Europa) «ovunque lo ritenga necessario» ma deve combattere soltanto entro i propri confini. Altrimenti l'Ucraina si rende colpevole d'aver impedito ogni prospettiva di pace. La prossima volta si dirà che Zelensky, pur di mantenersi al potere, vuole che la guerra continui all'infinito.

Il ministro degli Esteri Antonio Tajani, con voce flebile, si è accodato. Matteo Salvini, come era prevedibile, ha esultato riproponendo la messa in discussione dell'intera politica di invio di armi a Kiev. Una parte pur minoritaria del Pd — Quartapelle, Guerini, Sensi — s'è allarmata per questo cambio d'abito del ministro. Con l'ironia che non gli manca, il costituzionalista Michele Ainis ha suggerito a Crosetto (sul *Fatto quotidiano*) di fare un passo ulteriore e proporre alla Nato l'invio di F16 alla Russia «invasa» dagli ucraini. In funzione difensiva, beninteso. E nel rispetto della seconda parte dell'articolo 11 della Costituzione.

In tutto ciò, Giorgia Meloni, ha lasciato trapelare, per la consueta via delle note ufficiose, un borbottio di disapprovazione nei confronti del ministro. Ma le note di Meloni sono a tal punto ufficiose che non si capisce se il dissidio tra la presidente del Consiglio e il ministro sia o meno un gioco delle parti.

In realtà, per uscire da tutto ciò che ha un sentore d'ipocrisia, va detto che ad ogni evidenza la missione di Zelensky in terra russa appare come qualcosa di più di un contrattacco per colpire le basi da cui partono i micidiali missili che colpiscono mercati, centrali elettriche e ospedali ucraini. Sembra tendere piuttosto all'occupazione di un'area (al cui interno si trova anche una centrale nucleare) da poter barattare proprio per creare le condizioni di un cessate il fuoco. Ad esempio, con quella di Zaporizhzhia la centrale nucleare contro la quale i russi si stanno ancor oggi accanendo. Ammesso (e non concesso) che gli ucraini riescano nell'intento che è chiarissimo a Putin, l'operazione di Kursk — a differenza di quel che sostiene Crosetto — potrebbe dunque render possibile una trattativa di pace. Per questo Europa e Stati Uniti, pur intravedendone i rischi dal momento che non hanno dimenticato l'esito della controffensiva dell'estate scorsa, non l'hanno ostacolata.


ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS



Il contesto
C'è differenza tra chi «invade» un Paese per occuparlo e chi ne varca i confini per colpire le postazioni da cui provengono i missili che da due anni e mezzo provocano distruzioni e morti

A questo punto va detto, anche qui senza ipocrisie, che un'alta carica dello Stato quale è il ministro della Difesa dovrebbe prestare attenzione, grande attenzione, all'uso dei verbi e delle parole. C'è una bella differenza tra chi «invade» un Paese per occuparlo (o comunque tenersene una parte consistente a tempo indefinito) e chi ne varca i confini per colpire le postazioni da cui provengono i missili che da due anni e mezzo provocano distruzioni e morti. O — se è verosimile l'ipotesi che abbiamo formulato — per avere qualcosa da «restituire» al fine di poter conservare una porzione di terra che appartiene all'Ucraina e che ancora non è stata del tutto conquistata dal nemico. Lasciar intendere che si tratti di due «invasioni» equiparabili o comunque giudicabili con lo stesso metro non è leale. Per di più farlo in questa maniera, laddove Europa, Gran Bretagna (ieri con una risoluta dichiarazione del premier Keir Starmer) e Stati Uniti assumono posizioni nettamente diverse, è l'ennesima dimostrazione che l'Italia dà prova, nei momenti difficili, di non essere un alleato affidabile. Per carità, Crosetto non è il primo e, temiamo, non sarà l'ultimo a tirarsi indietro quando all'orizzonte si intravede il rischio di sconfitta. E sarebbe un'ingiustizia far pesare sulle sue spalle un giudizio così severo sull'affidabilità del nostro Paese. Ma è pur vero che in momenti come questi da un piccolo dettaglio si vede di che stoffa sono fatte le nostre classi dirigenti. Purtroppo, quasi sempre la stessa.

LA LUDOPATIA È ARRIVATA A LIVELLI PREOCCUPANTI: IL GOVERNO DEVE INTERVENIRE

UN FRENO AL GIOCO D'AZZARDO

di **Mauro Magatti**

In tempi di Olimpiadi — la grande festa mondiale dello sport, con la sua enorme carica di positività — vale la pena richiamare l'attenzione anche su un'altra forma di gioco, purtroppo tossica e disgregativa. Parlo del gioco d'azzardo, che costituisce un fenomeno di dimensioni davvero impressionanti.

Secondo gli ultimi dati, la spesa totale ha raggiunto nel 2023 la cifra di 147,7 miliardi (50% online), pari all'89% della spesa alimentare e più della spesa sanitaria (che nel 2023 è stata di 131,1 miliardi). E la previsioni parlano di 250 miliardi nel 2030 (di cui 2/3 online). In termini procapite, gli italiani, neonati inclusi, nel 2023 hanno giocato 2.488 euro a testa.

Il fenomeno è diffuso e variegato. L'offerta è ampissima e in continua espansione: ci sono 55 diverse tipologie di lotterie istantanee, 47 tipologie di «gratta e vinci» online, oltre a 310.953 Slot e Vlt e 200 sale bingo sparse sul territorio nazionale. In Italia sono aperti oltre 15 milioni di conti gioco. E grazie all'online cresce la quota di giovani coinvolti. In una ricerca svolta a Modena risulta che il 41% dei giovani ha avuto qualche esperienza con il gioco, dal gratta e vinci all'online. Nella fascia 14-18, il 4% ha un conto on line attivo e il 9% vorrebbe averlo.

Le conseguenze sociali del gioco d'azzardo (isolamento sociale, difficoltà nel gestire il quotidiano, malessere, ansia) diventano drammatiche con le ludopatie. Secondo il Dipartimento delle Politiche Antidroga gli italiani con un problema di dipendenza da gioco non sono meno di 300.000 persone.

In un Paese con debito pubblico stratosferico, con 5 milioni di poveri e disuguaglianze sociali e territoriali molto ampie, il gioco d'azzardo sembra aver preso il posto della lotta di classe. Abbandonato al suo destino, sfiduciato verso la politica e i sindacati, il «giocatore» — che ha un profilo socioculturale medio-basso — sogna di trovare nel gioco la soluzione ai propri problemi. E pazienza se i soldi che gioca peggiorano ancora di più la sua situazione concreta. Meglio coltivare la speranza di un colpo fortuna. Che magari non arriverà, ma almeno aiuta a tirare avanti. Gli operatori raccontano di casi in cui si arriva a giocare il sussidio per il figlio disabile.

Si spende molto di più nel sud economicamente stagnante che nel nord produttivo. Con il primato di Isernia, dove la spesa supera i 4.000 euro medi procapite. Mentre Palermo, Napoli, Bari e Roma fanno registrare un valore medio doppio rispetto a Milano.

Per cominciare a cambiare direzione è prima di tutto necessario riconoscere che si tratta di un problema sociale rilevante. Affermazione che gli operatori del settore contestano, in nome della libertà individuale e dei posti di lavoro creati.

Ma, a parte i timori sugli investimenti illeciti che questi settore solleva, rimane la domanda sul tipo di Pil che vogliamo realizzare.



L'allarme
Nel 2023 gli italiani, neonati inclusi, hanno giocato 2.488 euro a testa. E nel nostro Paese le persone con un problema di dipendenza sono quasi 300 mila

Come affermò in un celebre discorso Robert Kennedy, «il Pil ...misura qualsiasi cosa — anche l'inquinamento dell'aria e la pubblicità delle sigarette, e le ambulanze per sgombrare le nostre autostrade dalle carneficine dei fine-settimana — eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta». Se non fossero risucchiati nel buco nero del gioco, i 150 miliardi spesi nell'azzardo entrerebbero ugualmente nel circuito economico, in attività più positive per i cittadini e la collettività.

Fino a oggi lo stato italiano è stato molto tiepido sul tema. Anche perché per anni ne ha tratto significativi vantaggi fiscali. Ma, ora, con l'espansione del gioco on line, è venuto il momento di agire. Un dato è illuminante: nonostante i volumi di giocato complessivo siano aumentati del 37% dal 2019 al 2023, le entrate erariali sono rimaste sostanzialmente stabili (+2,5%). Ad aumentare sono stati soli i costi che lo Stato deve sostenere per contrastare i danni sociali della ludopatia. Se mai c'è stato un (discutibile) interesse legato all'erario, oggi non è più vero. Bisogna agire, e si può cominciare con tre passi concreti e fattibili.

Serve prima di tutto una legge quadro che precisi i termini di una relazione caratterizzata da una forte ambiguità. Come in altri campi, occorre almeno regolare la pubblicità superando espressioni come «gioco responsabile», evidentemente fuorvianti.

Non si può sottacere il fatto che esistono strategie di marketing miranti a aumentare la dipendenza.

E poi va ricostituito l'osservatorio nazionale per il contrasto alla diffusione dell'azzardo e della dipendenza grave presso il Ministero della Sanità, in modo da avere una fotografia aggiornata e approfondita della situazione.



LO DICO
AL CORRIERE

Risponde Aldo Cazzullo

OLANDA E AUSTRALIA, IL SEGRETO DELLA MACCHINA DELL'ORO



Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a «Lo dico al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano

@

lettere@corriere.it
letterealdocazzullo@corriere.it



Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere» «Lo dico al Corriere»



Da ora c'è anche la pagina Instagram @cazzulloaldo



Caro Aldo,
a Parigi siamo stati preceduti dall'Olanda che ha circa 17 milioni di abitanti, e dall'Australia che ne ha 25. Vero che India, Bangladesh, Indonesia e Pakistan sono dietro di noi pur essendo più popolati. Che ne pensa?
Emanuele Grazzini

Il medagliere vede al primo posto gli Usa, seguiti dalla Cina. Ma le nostre 40 medaglie per me valgono molto di più.
Pietro Volpi

Cari lettori,
La gran parte delle lettere che arrivano in questi giorni al *Corriere* riguardano ancora l'Olimpiade. I Giochi con un fuso favorevole hanno tutto un altro impatto: gli ascolti su RaiDue sono stati eccezionali, e sarebbero stati ancora più alti se la rete olimpica fosse stata RaiUno. Molti di voi chiedono come possa l'Australia, un Paese da 25 milioni di abitanti, vincere diciotto ori, mentre il Paese più popoloso della terra, l'India, non ne ha vinto neppure uno. Più in generale, tanti si interrogano su quale sia il segreto delle vittorie. Di solito a vincere sono soprattutto i Paesi ricchi, per due banali motivi: hanno più strutture, risorse, impianti, allenatori; e hanno più persone con molto tempo libero, che possono dedicare la vita allo sport, magari sostenuti da stipendi pubblici oltre che da sponsor privati. Ovviamente, però, non è tutto lì. L'Australia è un Paese di grande cultura sportiva, che ha centri di ricerca e di allenamento in tutto il mondo, compreso uno vicino a Varese. È altrettanto importante portare lo sport nelle scuole, avvicinarvi i giovani, coinvolgere i figli dell'immigrazione, che hanno dato ad esempio all'Olanda grandi successi nell'atletica. La pallavolo è l'unico sport di squadra in cui da vent'anni a questa parte i nostri arrivano sino in fondo all'Olimpiade; e questo grazie ai Club Italia, centri di reclutamento aperti nelle grandi città, comprese le periferie, che hanno avvicinato al volley due generazioni di campioni. Un movimento si può costruire, una grande Olimpiade si può programmare. Poi però servono i campioni. Vincere un oro è difficilissimo; rivincerlo è quasi impossibile, in particolare nelle discipline olimpiche per eccellenza: scherma, ginnastica, nuoto, atletica. Devi essere Valentina Vezzali, o Sara Simeoni, sul podio in tre Olimpiadi. Ma servono una forza mentale e morale che si trovano in uno — o più facilmente una — su mille.

FRANCESI
«La nostra ammirazione verso l'Italia»

La Francia è un grande Paese: il demanio marittimo più ampio al mondo, subito dopo gli Stati Uniti, una potenza nucleare, un seggio permanente al Consiglio di sicurezza delle Nazione Unite. Gli italiani ne dovrebbero essere fieri, perché hanno fatto loro la Francia! Difficile trovare una famiglia francese senza sangue italiano. E poi, hanno «il Bel Paese»: Venezia, il Duomo di Milano, Siena, Firenze, Roma, Napoli, il Vesuvio, l'Etna che suscitano l'ammirazione dei francesi che, nella grande maggioranza, adorano l'Italia e gli italiani, senza traccia di gelosia… Che cosa si può chiedere in più?
Dominique Alhéritière
un francese che ha scelto l'Italia da 45 anni e non si muove più

OLIMPIONICI
«Grazie a tutti gli atleti, ci hanno fatto sognare»

Vorrei ringraziare schermitori, tennisti, vogatori, nuotatori, tiratori, pallavolisti, canoisti, velocisti, saltatori, ginnasti e judoka. Cari atleti, uomini e donne di tutte le discipline che ci avete rappresentato a Parigi 2024. Grazie per i sogni che ci avete regalato. Abbiamo sofferto ed esultato con voi. Siete stati un pezzo bello dell'Italia che tanto ha insegnato ai nostri figli, a noi grandi. Le parole di Filippo Macchi e quelle di Benedetta Pilato sono state tra le cose più belle di questa olimpiade. Siamo orgogliosi di essere stati rappresentati nel mondo da ciascuno di voi.
Fabiano Alberti

SPIRITO SPORTIVO
«Quell'abbraccio fra vincitori e vinti»

Bellissimo vedere trionfare lo spirito olimpico. Si gioca, si combatte, si urla, nazioni di bandiere diverse. Alla fine tutti si abbracciano, vinti e vincitori. Questo spirito si dovrebbe trasferire alla politica e il mondo ringrazierebbe.
Decimo Pilotto

SICCITÀ
«Quando in Calabria si usavano i serbatoi»

Da quando ero piccolo, mezzo secolo fa, nei miei ricordi della Calabria grecanica, la carenza d'acqua si risolveva con serbatoi posti sui tetti delle case, o in giardino.
Bart Lazzaro, Brancaleone

La magia della notte



LA VOSTRA FOTO

«La magia del Tirolo: Scena (Schenna) di notte, con il Mausoleo dell'arciduca Giovanni e la grande chiesa parrocchiale» ci scrive Andrea Ghisellini, di Ferrara, che ha scattato e inviato la foto.
(Inviate le foto fatte da voi, a questi indirizzi: lettere@corriere.it e @corriere su Instagram).

SPESE SANITARIE
«Per detrarle non basta che risultino nel modello precompilato?»

Se è vero quanto mi ha comunicato l'addetto del Caaf, siamo all'assurdo. Questi mi ha richiesto di documentare le spese sanitarie con fatture, ricevute e scontrini delle farmacie. Gli ho detto che tutte le spese sanitarie sono documentate nel modello 730 precompilato per pensionati, il quale riporta gli importi di ogni singola spesa con le date, così come comunicate all'Agenzia dai vari soggetti: basterebbe scaricarlo, come ho fatto io e come può fare chiunque, e allegarlo alla Dichiarazione (salvo integrazioni). Mi è stato detto che l'Agenzia vuole le pezze giustificative originali in cartaceo. A me sembra assurdo, possibile che sia così?
Pasquale D'Avolio
Tolmezzo (Udine)

Il piccolo fratello

di **Paolo Di Stefano**

Capire gli italiani attraverso i diari

Se c'è un italiano che meriterebbe di entrare nel Pantheon della Patria o della Nazione, per assecondare l'enfasi circolante, questa persona è Saverio Tutino. A quel comandante partigiano comunista, giornalista, scrittore, amico di Jean-Paul Sartre e Simone de Beauvoir, nato a Milano nel 1923 e morto nel 2011, inviato per «l'Unità» a Cuba, a Parigi e in Algeria, in America Latina, poi collaboratore della «Repubblica», si deve una delle iniziative civili e culturali più intelligenti e utili degli ultimi quarant'anni, un'impresa visionaria di cui tutti noi dovremmo essergli grati, destinata per sua stessa costituzione a restare a futura memoria. Siamo infatti nel 1984 quando Tutino, più che sessantenne ma con l'entusiasmo del ragazzino, decide di realizzare un sogno che ha cullato per anni, raccogliere cioè in un unico luogo (fisico) le scritture private degli italiani. Il luogo si trova nel cuore dell'Italia, è Pieve Santo Stefano, in provincia di Arezzo, un paese che fu raso al suolo dai tedeschi nel 1944. Dell'Archivio diaristico nazionale si parla ripetutamente da allora, se n'è parlato l'anno scorso nel centenario di Tutino, se ne parla adesso nei quarant'anni tondi della fondazione, ma non se ne parla mai abbastanza. Perché il patrimonio che Tutino, con alcuni amici (Natalia Ginzburg, Tina Anselmi, Vittorio Dini, Corrado Stajano, Luigi Santucci, Paolo Spriano, Gianfranco Folena, Rosetta Loy…), è riuscito a mettere insieme, in vita e in morte, è diventato la grande autobiografia degli italiani non illustri, quelli che Stajano ha chiamato i «militi ignoti della scrittura», i cittadini altrimenti senza storia. Sono vite raccontate da chi le ha vissute, diari, racconti, memorie, lettere, storie di giovinezze difficili, di passioni, di guerra, di intrighi e violenze familiari, di lavoro, di corruzione; storie di separazioni, di addii, di ritorni, di povertà, di emigrazione. Le memorie sono quelle dei combattenti delle guerre, la prima e la seconda soprattutto, ma anche quelle dell'Ottocento, fino alle lotte di emancipazione femminile e alle battaglie di oggi, contro la tossicodipendenza, la depressione, la brutalità maschile, la disoccupazione, la miseria dei nuovi italiani. Insomma, l'Italia di cui bisognerebbe tener conto quando si parla di Italia. Consigliato ai politici di ogni tendenza uno stage estivo in casa Tutino.

La storia

«Io sulla spiaggia libera, al macero ombrellone e giochi»

Io e la mia amica usciamo all'alba del secondo giorno di vacanza a Tortoreto Lido (Teramo), poiché ci piace godere del fresco delle prime ore del mattino. Così alle 5.50 posiziono l'ombrellone, ai piedi poggio il sacchetto con i giochi dei miei bambini, dopo aver scattato una romantica foto al sole appena sorto, lascio le mie ciabattine sotto l'ombrellone e parto a piedi nudi lungo il bagnasciuga. Sulla via del ritorno scorgo in lontananza un operatore ecologico intento ad accatastare ombrelloni, sdraio e quanto trovava sulla spiaggia sul camioncino della nettezza urbana. Corro verso la «mia» spiaggia libera e, con sgomento, scopro che ero stata vittima anch'io del saccheggio municipale! Mi avevano lasciato soltanto le ciabatte! Chiedo informazioni agli stabilimenti vicini e scopro che è consuetudine rimuovere gli oggetti «incustoditi» dalle spiagge perché considerati rifiuti. Rientro a casa, devo consolare anche i bambini per la loro «perdita», e con la mia amica decidiamo di recarci al comando della polizia locale. Qui ci comunicano che è in vigore un'ordinanza regionale coordinata dalla Capitaneria di Porto che prevede la rimozione degli oggetti incustoditi dalla spiaggia libera. Peccato che, leggendo l'ordinanza, si evince che il divieto vige dal tramonto, quindi la rimozione effettuata alle sette della mattina appariva fuori orario. I vigili ci spiegano che l'esecuzione della rimozione viene effettuata compatibilmente con gli orari di lavoro degli operatori ecologici. Siamo interdette: abbiamo anche provato a recuperare la nostra roba recandoci alla piattaforma ecologica ma tutto era già stato smaltito. Un'efficienza incredibile!
S. Benzi e**C. Bellotti,** turiste amareggiate e sconcertate



La nostra lettrice racconta la disavventura che le è capitata su una spiaggia libera dove aveva lasciato l'ombrellone e i giochi dei figli

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

DIRETTORE RESPONSABILE
Luciano Fontana

VICEDIRETTORE VICARIO
Barbara Stefanelli

VICEDIRETTORI
Daniele Manca
Venanzio Postiglione
Fiorenza Sarzanini
Giampaolo Tucci



RCS Consiglio di Amministrazione

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE NEWS
Alessandro Bompieri

RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 139 del 29 giugno 1948
Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana privacy.corsera@rcs.it - fax 02-6205.8011

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821
DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A.
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano Tel. 02-25841 – Fax 02-25846848
www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20042 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • **RCS Produzioni S.p.A.** 00169 Roma - Via Ciamarra 351/353 - Tel. 06-68.82.8917 • **RCS Produzioni Padova S.p.A.** 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.04.559 • **L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa** 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • **Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 Paris - Francia** • **Digitaprint - Imprimerie de l'Avesnois s.r.l.** 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 Avesnelles - Francia • **Miller Distributor Limited** Miller House, Airport Way, Tarxien Road – Luqa LQA 1814 - Malta • **Se.Sta S.r.l.** Via delle Magnolie n. 21, 70026 Modugno (BA) - tel. 080 864 2750 • **SES Società Editrice Sud S.p.A.** Via U. Bonino n. 15/C, 98124 Messina – tel. 090 2261

PREZZI: *Non acquistabili separati, il venerdì Corriere della Sera + 7 **€ 2,50** (Corriere **€ 1,50** + 7 **€ 1,00**); il sabato Corriere della Sera + IoDonna **€ 2,50** (Corriere **€ 1,50** + IoDonna **€ 1,00**); la domenica Corriere della Sera + laLettura **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + laLettura **€ 0,70**).

ARRETRATI: rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina deve essere effettuato su iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto.


ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 9127 del 08.03.2023

La tiratura di lunedì 12 agosto è stata di 204.624 copie

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Belgio **€ 4**; Croazia **€ 4**; Francia **€ 4**; Grecia **€ 4**; Slovenia **€ 4**; Svizzera Italiana (Canton Ticino) **CHF 3,50**; Svizzera Francese e Tedesca **CHF 4,50**.

ABBONAMENTI: Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 0039-02-63.79.85.20 fax 02-62.82.81.41.
SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni).

Comune di Cascina

PROVINCIA DI PISA
CENTRALE DI COMMITTENZA
PER COMUNE DI CASCINA
AVVISO DI APPALTO AGGIUDICATO

A seguito di procedura negoziata ai sensi dell'art. 50 c. 1 lett.d) D.lgs. 36/2023 il Comune di Cascina con determinazione n. 633 del 22/06/2024 ha aggiudicato l'appalto PINQua 6° lotto recupero e rifunzionalizzazione Via Guelfi 54 – CIG A01A355C02 CUP C53D21001060001. Importo stimato complessivo € 2.645.941,81. L'appalto è finanziato con fondi europei Next Generation EU. Aggiudicatario: MI.PA. Costruzioni Edili srl con sede legale in Roma (RM) Via Castorano n.49 che ha offerto un ribasso pari al 21,23% sull'importo a base di gara. O.E. invitati n.17. O.E.partecipanti n.12. RUP del Comune di Cascina Ing. Luisa Nigro.

La Responsabile della Centrale di Committenza
Dott.ssa Giovanna Bretti

Comune di Cascina

PROVINCIA DI PISA
CENTRALE DI COMMITTENZA
PER COMUNE DI CASCINA
AVVISO DI APPALTO AGGIUDICATO

A seguito di procedura negoziata ai sensi dell'art. 50 c. 1 lett.c) D.lgs. 36/2023 il Comune di Cascina con determinazione n. 725 del 20/07/2024 ha aggiudicato l'appalto PINQua 8° lotto manutenzione straordinaria n.2 appartamenti Via Tosco Romagnola 2421 – CIG A01A38FBDF CUP C53D21001060001. Importo stimato complessivo € 996.321,41. L'appalto è finanziato con fondi europei Next Generation EU. Appalto aggiudicato al costituendo raggruppamento temporaneo tra REA SRL di Roma (mandataria) e ACOS SRL di Formia (LT) che ha offerto un ribasso pari al 21,53% sull'importo a base di gara. O.E. invitati n.7. O.E.partecipanti n.4. RUP del Comune di Cascina Ing. Luisa Nigro.

La Responsabile della Centrale di Committenza
Dott.ssa Giovanna Bretti

Comune di Cascina

PROVINCIA DI PISA
CENTRALE DI COMMITTENZA
PER COMUNE DI CASCINA
AVVISO DI APPALTO AGGIUDICATO

A seguito di procedura negoziata ai sensi dell'art. 50 c. 1 lett.c) D.lgs. 36/2023 il Comune di Cascina con determinazione n. 631 del 22/06/2024 ha aggiudicato l'appalto PINQua 3° lotto recupero e rifunzionalizzazione Scuola Via Savi 212 – CIG A01A2C11E3 CUP C53D21001060001. Importo stimato complessivo € 981.391,62. L'appalto è finanziato con fondi europei Next Generation EU. Aggiudicatario: Engineering Costruzioni Gruppo Empoli Luce srl con sede legale in Empoli (FI) Via G. di Vittorio n.51/A che ha offerto un ribasso pari al 16,33% sull'importo a base di gara. O.E. invitati n.5. O.E.partecipanti n.2. RUP del Comune di Cascina Ing. Luisa Nigro.

La Responsabile della Centrale di Committenza
Dott.ssa Giovanna Bretti

Comune di Cascina

PROVINCIA DI PISA
CENTRALE DI COMMITTENZA
PER COMUNE DI CASCINA
AVVISO DI APPALTO AGGIUDICATO

A seguito di procedura negoziata ai sensi dell'art. 50 c. 1 lett.c) D.lgs. 36/2023 il Comune di Cascina con determinazione n. 635 del 22/06/2024 ha aggiudicato l'appalto PINQua 9° lotto recupero e rifunzionalizzazione appartamenti Viale II Giugno, 1 – CIG A01A3A1ABA CUP C53D21001060001. Importo stimato complessivo € 997.917,61. L'appalto è finanziato con fondi europei Next Generation EU. Aggiudicatario: D.P. Costruzioni srl con sede legale in Caserta (CE) Vicolo San Carlino n.4 che ha offerto un ribasso pari al 16,21% sull'importo a base di gara. O.E. invitati n.9. O.E.partecipanti n.7. RUP del Comune di Cascina Ing. Luisa Nigro.

La Responsabile della Centrale di Committenza
Dott.ssa Giovanna Bretti

Comune di Cascina

PROVINCIA DI PISA
CENTRALE DI COMMITTENZA
PER COMUNE DI CASCINA
AVVISO DI APPALTO AGGIUDICATO

A seguito di procedura negoziata ai sensi dell'art. 50 c. 1 lett.c) D.lgs. 36/2023 il Comune di Cascina con determinazione n. 637 del 22/06/2024 ha aggiudicato l'appalto PINQua 11° lotto manutenzione straordinaria e ampliamento impianti sportivi villaggio S. Maria – CIG A01A3DCB6A CUP C53D21001060001. Importo stimato complessivo € 565.440,02. L'appalto è finanziato con fondi europei Next Generation EU. Aggiudicatario: CON.AR.ED Consorzio Artigiani Edili Soc. Coop con sede legale in Napoli (NA) Via Broggia n.18 che ha offerto un ribasso pari al 16,77% sull'importo a base di gara. O.E. invitati n.10. O.E.partecipanti n.3. RUP del Comune di Cascina Ing. Luisa Nigro.

La Responsabile della Centrale di Committenza
Dott.ssa Giovanna Bretti

Comune di Cascina

PROVINCIA DI PISA
CENTRALE DI COMMITTENZA
PER COMUNE DI CASCINA
AVVISO DI APPALTO AGGIUDICATO

A seguito di procedura negoziata ai sensi dell'art. 50 c. 1 lett.d) D.lgs. 36/2023 il Comune di Cascina con determinazione n. 630 del 22/06/2024 ha aggiudicato l'appalto PINQua 2° lotto manutenzione n.6 appartamenti Via Nazario Sauro 12 – CIG A01A2A06A6 CUP C53D21001060001. Importo stimato complessivo € 1.041.000,00. L›appalto è finanziato con fondi europei Next Generation EU. Aggiudicatario: costituendo raggruppamento temporaneo tra Fumasoni Antonio & figli di Andrea Fumasoni sas di Frascati (RM) (mandataria) e Celletti Costruzioni Generali srl di Grottaferrata (RM) che ha offerto un ribasso pari al 18,04% sull›importo a base di gara. O.E. invitati n.9. O.E.partecipanti n.5. RUP del Comune di Cascina Ing. Luisa Nigro.

La Responsabile della Centrale di Committenza
Dott.ssa Giovanna Bretti

COMUNE DI NAPOLI
AVVISO ESITO DI GARA – CIG 9918112CEE

Il 05/08/2024 è stato inviato alla GUUE l'esito di gara "**Affidamento della progettazione, realizzazione e gestione di servizi tipici della DMO città di Napoli**". Testo integrale su: www.comune.napoli.it.

Il dirigente Gare Lavori
dott. Raimondo Sorrentino

Rai
Radiotelevisione Italiana Spa
Viale Mazzini,14 - 00195 Roma

Pubblicazione Dispositivo Decreto GDL 12 luglio 2024

La RAI Radiotelevisione Italiana S.p.A. in ottemperanza alla pronuncia del Tribunale di Roma – sez. Lavoro emessa dott.ssa Laura Cerroni a definizione del procedimento RG 21729/2024 promosso dalla Associazione Stampa Romana ai sensi dell'art. 28, l. 20.5.1970, n. 300 effettua di seguito la pubblicazione:

P.Q.M.

visto l'art. 28 della legge n. 300/1970
dichiara la natura antisindacale della condotta tenuta dalla RAI - Radiotelevisione Italiana S.p.A. in occasione dello sciopero di 24 ore indetto da Usigrai per tutti i giornalisti RAI - con la sola esclusione di quelli occupati nella radio - dalle 5:30 del 6/5/2024 alle 5:30 del 7/5/2024, avendo omesso, in spregio al disposto di cui all'art. 34 del CNLG, all'art. 21 del contratto integrativo RAI – Usigrai e al punto 6 dell'Intesa del 4/12/2000 sulla regolamentazione del diritto di sciopero, di consentire la lettura del comunicato sindacale contenente la spiegazione delle ragioni dell'astensione, in specie, nei seguenti Telegiornali della testata Rainews24: 1) Telegiornale Lis del 6/5/2024 ore 11:00 e ore 20:00; 2) Telegiornale Sportivo del 6/5/2024 ore 12:30, ore 14:30 e ore 17:30; 3) Telegiornale in lingua inglese del 6/5/2024 ore 13:30;
ordina alla RAI - Radiotelevisione Italiana S.p.A. di rispettare il disposto di cui all'art. 34 del CNLG, all'art. 21 del contratto integrativo RAI – Usigrai e al punto 6 dell'Intesa del 4/12/2000, consentendo, nel caso di proclamazione di futuri scioperi, la lettura del comunicato richiesto dall'Associazione Sindacale, nei limiti e con le modalità della richiesta, ovvero, in caso di dissenso sull'opportunità della pubblicazione, attivando la procedura prevista dall'articolo 34 del CNLG, che ne prevede la risoluzione con il coinvolgimento del rappresentante statutario dell'associazione regionale della stampa o della FNSI;
ordina la lettura del comunicato trasmesso dall'organizzazione sindacale ricorrente il 5/5/2024 alla RAI S.p.A. (documento 7 del ricorso), nella "versione Telegiornale", in una giornata di lunedì, preceduto dalla comunicazione "Il presente comunicato sindacale viene letto oggi, in virtù di provvedimento giudiziale, in quanto la sua lettura era stata illegittimamente omessa nella giornata di sciopero proclamata per il 6/5/2024", nei seguenti Telegiornali della testata Rainews24: 1) Telegiornale Lis delle ore 11:00 e ore 20:00; 2) Telegiornale Sportivo delle ore 12:30, ore 14:30 e ore 17:30; 3) Telegiornale in lingua inglese delle ore 13:30;
ordina la pubblicazione del dispositivo del presente decreto, a cura e spese della RAI - Radiotelevisione Italiana S.p.A., per due giorni consecutivi, sui quotidiani a diffusione nazionale "La Repubblica", "Il Corriere della Sera" e "La Stampa", versione cartacea e on-line, nonché, per esteso, sulla home page dei siti web www.rai.it e www.rainews.it;
rigetta, per il resto, il ricorso.
Compensa per metà le spese di lite, che liquida in complessivi € 5.000, e condanna la RAI - Radiotelevisione Italiana S.p.A. alla refusione alla Associazione Sindacale ricorrente della residua metà, pari a € 2.500, oltre rimborso forfettario spese generali, I.V.A. e C.P.A., come per legge.
Roma, 12/07/2024

AVVISO
AI SENSI DEGLI ARTT. 11 E 16 DEL DPR 8 GIUGNO 2001, N. 327
ESPROPRIAZIONE PER PUBBLICA UTILITÀ
AVVISO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI AUTORIZZAZIONE ALLA COSTRUZIONE DI UN PARCO EOLICO NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI BUTERA (CL), MONTE GRICUZZO, SERRA DEL VENTO E COMENNA.

Il 18 dicembre 2023 la Società Tozzi Green S.p.A. (con sede legale in Mezzano (RA), via Brigata Ebraica n. 50, 48123, C.F./P.IVA 02132890399) ha presentato alla Regione Siciliana, Assessorato dell'Energia e Servizi di Pubblica Utilità, istanza per il rilascio dell'autorizzazione unica, ai sensi dell'art. 12 D. Lgs 29 dicembre 2003, n. 387 e ss.mm.ii., per la costruzione e l'esercizio di un parco eolico della potenza nominale di 27 MWp, costituito da 5 aerogeneratori (WTG), della potenza nominale di 5,4 MWp ciascuno, da una sottostazione elettrica e dalle relative opere di connessione alla rete elettrica, situati nel territorio del Comune di Butera (CL) in località Monte Gricuzzo, Serra del Vento e Comenna.
Ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. n. 387/2003 e ss.mm.ii., il rilascio della autorizzazione richiesta costituisce dichiarazione di pubblica utilità indifferibilità ed urgenza delle opere oggetto del progetto e comporta l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio sugli immobili sui quali l'opera è destinata ad essere realizzata.
Tanto premesso la Società Tozzi Green S.p.A., ai sensi degli artt. 11 e 16 del D.P.R. 327/2001, avverte i sottoindicati soggetti proprietari delle particelle catastali interessate dal piano particellare di esproprio, allegato al progetto che i principali elaborati costituenti il progetto relativo alle opere di che trattasi saranno consultabili presso l'ufficio del Genio Civile di Caltanissetta. Entro i successivi trenta giorni, gli interessati possono presentare osservazioni in forma scritta indirizzandole al responsabile del procedimento.
Soggetti e particelle interessati da espropriazione per pubblica utilità:
DI GIORGIO LOREDANA MARIA GERMANA nata a BUTERA (CL) il 05/08/1958, **Foglio 112:** 157; BS WIND S.R.L. con sede in RAVENNA (RA), **Foglio 112:** 156-157-213-293; BONADONNA ROCCO nato a BUTERA (CL) il 28/10/1957, BONADONNA ROSA nata a BUTERA (CL) il 01/05/1966, **Foglio 112:** 158; BUTTIGLIERI CRISTINA; FU CARMELO MAR NAVARRA, BUTTIGLIERI GIUSEPPA; FU CARMELO VED CANNIZZO, BUTTIGLIERI GIUSEPPE; FU CARMELO, BUTTIGLIERI GIUSEPPE; FU ROCCO, BUTTIGLIERI GRAZIA; FU ROCCO, BUTTIGLIERI NATALE; FU CARMELO, BUTTIGLIERI ROSALIA; FU ROCCO MAR CONTRAFATTO, FICICCHIA CRISTINA; FU ARCANGELO VED BUTTIGLIERI, **Foglio 112:** 159; GAGLIANO MIRIAM ROSSANA nata a CALTAGIRONE (CT) il 23/09/2009, **Foglio 112:** 165; GUARNACCIA CONCETTA; FU GAETANO MAR BOCCADIFUOCO, **Foglio 112:** 164; DI DIO CONCETTA con sede in BUTERA (CL), GUARNACCIA ALESSANDRO nato a BUTERA (CL) il 21/11/1931, GUARNACCIA GAETANO nato a BUTERA (CL) il 06/05/1921, GUARNACCIA GIUSEPPE nato a BUTERA (CL) il 09/05/1923, GUARNACCIA GRAZIA nata a BUTERA (CL) il 21/10/1926, GUARNACCIA ROCCO nato a BUTERA (CL) il 21/11/1931, **Foglio 112:** 163; ANZALDI GIUSEPPA; FU LUIGI VED GUARNACCIA, GUARNACCIA GAETANO; FU GIUSEPPE, **Foglio 112:** 160; LABBATE GIUSEPPA nata a BUTERA (CL) il 06/07/1964, **Foglio 112:** 90-91-92-94-95-96-156-169-189-190-195-198-205-211-213-214-242-243-244-245-290-292-293; **Foglio 113:** 58-60-146; LO BARTOLO GIUSEPPE nato a BUTERA (CL) il 24/06/1960, **Foglio 112:** 87-90-91-92-94-95-96-135-169-214-242-243-245; CROATTO ANNA, DI BUONO MARIA, RIGGIO GIUSEPPE nato a BUTERA (CL) il 24/08/1950, **Foglio 113:** 112-115; DI CARMINE FILIPPO; FU ROCCO, DI CARMINE LUCIA; FU ROCCO MAR RUSSO, DI CARMINE SALVATORE; FU ROCCO, **Foglio 113:** 116; COMUNE DI BUTERA, **Foglio 90:** 1441; **Foglio 110:** 30-34-35-40-41-42-103; **Foglio 113:** 116-122-123; BOCCADIFUOCO ANGELO nato a BUTERA (CL) il 20/06/1928, BOCCADIFUOCO ANTONINO nato a BUTERA (CL) il 18/09/1940, BOCCADIFUOCO GIOVANNI nato a BUTERA (CL) il 20/06/1931, BOCCADIFUOCO GIULIO nato a BUTERA (CL) il 10/12/1925, BOCCADIFUOCO MATTIA nata a BUTERA (CL) il 16/12/1916, BOCCADIFUOCO NUNZIO nato a BUTERA (CL) il 04/11/1905, BOCCADIFUOCO STEFANO nato a BUTERA (CL) il 01/11/1913, GARUFO BENEDETTO; DI CARMELO, GARUFO GIUSEPPA; DI CARMELO MAR GUZZARDELLA, LAUDITO CONCETTA; FU GIUSEPPE VED BRANCATO, LAUDITO GIULIA; FU GIUSEPPE VED MONTANA, **Foglio 113:** 123; NOTO MARIA nata a BUTERA (CL) il 19/02/1982, **Foglio 110:** 32-33-36-37; GIARRATANA CARMELA nata a BUTERA (CL) il 03/02/1936, GIARRATANA GIUSEPPA nata a BUTERA (CL) il 17/10/1929, GIARRATANA FRANCESCA nata a RIESI (CL) il 28/02/1968, GIARRATANA GIULIA nata a GENOVA (GE) il 26/05/1963, GIARRATANA MICHELE nato a GENOVA (GE) il 29/07/1974, **Foglio 110**: 39; LEANZA GIUSEPPE nato a BUTERA (CL) il 03/05/1939, LEANZA VINCENZO nato a CALTANISSETTA (CL) il 02/01/1937, **Foglio 110:** 40; LO BARTOLO ANGELINA; DI FORTUNATO, LO BARTOLO FORTUNATO; FU GIUSEPPE, LO BARTOLO GIUSEPPE; DI FORTUNATO, LO BARTOLO ROSINA; DI FORTUNATO, **Foglio 110:** 34-35; FELICE ROCCO; FU GAETANO, **Foglio 110:** 41; FELICE CARMELA nata a BUTERA (CL) il 18/02/1930, FELICE GAETANA; FU ROCCO, FELICE GIUSEPPE nato a BUTERA (CL) il 07/01/1945, FELICE LUIGI; FU ROCCO, FELICE MARIANGELA; FU ROCCO, FELICE ROCCO nato a BUTERA (CL) il 24/09/1927, FELICE ROSARIA; FU ROCCO, PETTINEO CARMELA; FU LUIGI VED FELICE, PETTINEO GIUSEPPE nato a BUTERA (CL) il 19/09/1964, SPITENI CARMELA; VED FELICE nata a BUTERA (CL) il 22/02/1908, **Foglio 110:** 42; CARDAMONE ANGELA; FU SALVATORE, **Foglio 110:** 43; DI MARTINO GAETANO; FU ROCCO, DI MARTINO ROCCA; FU ROCCO, DI MENSA ROCCA; DI SALVATORE VED DI MARTINO, FEDERICO ROCCO; FU ANGELO, **Foglio 110**: 103; BICCERI CARMELO nato a BUTERA (CL) il 03/05/1904, **Foglio 113:** 120-121; MARSANA GIUSEPPE; FU PAOLO, **Foglio 113:** 119; DI MARTINO LIBORIA nata a MAZZARINO (CL) il 06/01/1921, ODDO GAETANA nata a MAZZARINO (CL) il 16/05/1958, ODDO GIOVANNA nata a MAZZARINO (CL) il 29/03/1941, ODDO LUCIA nata a MAZZARINO (CL) il 08/05/1949, **Foglio 112:** 263; AGNELLO CARMELA nata a RIVOLI (TO) il 06/09/1972, **Foglio 112:** 266; GAMBINO ARCANGELO nato a BUTERA (CL) il 01/12/1977, **Foglio 112:** 128-194-281; TRIGONA FRANCESCO nato a BUTERA (CL) il 10/03/1942, **Foglio 112:** 42; GUELI DOMENICO nato a MAZZARINO (CL) il 28/04/1959, GUELI LUIGI nato a MAZZARINO (CL) il 04/07/1950, **Foglio 112:** 262; CAVALLO ANNA nata a BUTERA (CL) il 12/03/1930, CAVALLO CARMELO nato a BUTERA (CL) il 06/03/1922, CAVALLO LUIGI nato a BUTERA (CL) il 06/12/1937, CAVALLO MARIA ASSUNTA nata a BUTERA (CL) il 10/01/1924, CAVALLO NUNZIO nato a BUTERA (CL) il 12/12/1927, CAVALLO ROCCO nato a BUTERA (CL) il 02/02/1926, CAVALLO ROSARIO nato a BUTERA (CL) il 01/06/1933, **Foglio 113:** 108-148; DI MARTINO ANNA nata a BUTERA (CL) il 07/10/1915, DI MARTINO SALVATORE FU ROCCO nato a BUTERA (CL) il 01/01/1890, FEDERICO CARMELA nata a BUTERA (CL) il 17/02/1947, FEDERICO EMILIO nato a BUTERA (CL) il 01/08/1955, FEDERICO GIOVANNI nato a BUTERA (CL) il 21/04/1919, FEDERICO GIOVANNI nato a BUTERA (CL) il 03/08/1959, FEDERICO ROCCO nato a BUTERA (CL) il 07/10/1916, FEDERICO ANGELO nato a BUTERA (CL) il 18/05/1945, FEDERICO GIUSEPPE nato a BUTERA (CL) il 26/07/1949, **Foglio 113:** 109; LOMBARDO ROSARIO nato a BUTERA (CL) il 01/05/1896, **Foglio 113:** 110; LO BUE GAETANA nata a RIESI (CL) il 14/02/1914, LO BUE GAETANO nato a RIESI (CL) il 01/02/1912, LO BUE GIUSEPPE nato a RIESI (CL) il 01/12/1919, LO BUE GRAZIA nata a RIESI (CL) il 23/12/1916, **Foglio 113:** 111; DI GIORGIO TIZIANA MARIA nata a CATANIA (CT) il 08/09/1960, **Foglio 113:** 165; DI GIORGIO GIOVANNI nato a CATANIA (CT) il 22/11/1965, **Foglio 113:** 166; FERRANTE ANTONIO nato a BUTERA (CL) il 17/02/1972, FERRANTE CARMELA GIUSEPPA nata a BUTERA (CL) il 16/01/1967, **Foglio 111:** 144; LO BOSCO GIUSEPPE; FU NATALE, LO BOSCO ROCCO; FU NATALE, **Foglio 112:** 167; BARRILE ROCCO nato a BUTERA (CL) il 08/04/1912, CORDAMONE GIUSEPPA; FU CARMELO VED VITALE, VITALE ALFREDO; FU FILIPPO, VITALE AURELIA; MADDALENA FU CESARE, VITALE CAROLINA; FU CESARE, VITALE UMBERTO; FU FILIPPO, **Foglio 112:** 277; LO BARTOLO ORAZIO nato a MAZZARINO (CL) il 18/12/1988, **Foglio 112:** 78-79-80-132-133-134-137-140-141-275; BARTOLI GIUSEPPA; FU DOMENICO VED PASSANITI, **Foglio 111:** 82; CHIOLO GAETANO nato a BUTERA (CL) il 11/09/1943, PASSANITI MARIA; STELLA FU GIOVANNI, ALABISO ANNA nata a GELA (CL) il 10/03/1953, CHIOLO ANGELO nato a BUTERA (CL) il 16/02/1969, CHIOLO CONCETTA nata a BUTERA (CL) il 18/09/1975, CHIOLO GESSICA nata a BUTERA (CL) il 20/09/1985, CHIOLO STEFANO nato a BUTERA (CL) il 16/07/1981, CHIOLO VINCENZO nato a BUTERA (CL) il 09/11/1972, **Foglio 111:** 60; ORFANOTROFIO CANTELLO E DEL CARMELO, TRAINITI ANGELO; FU ALFONSO, **Foglio 115:** 1-2-3-4; CANNIZZARO MARGHERITA nata a BUTERA (CL) il 22/10/1938, TALLARITA PAOLA nata a BUTERA (CL) il 22/10/1968, **Foglio 113:** 59; RUSSO ROCCO; FU IGNAZIO, **Foglio 112:** 206; RUSSO ROSARIO; FU IGNAZIO, **Foglio 112:** 201; FARACI ANGELO nato a BUTERA (CL) il 16/07/1938, FARACI CONCETTA nata a BUTERA (CL) il 27/08/1925, FARACI ROCCO nato a BUTERA (CL) il 15/03/1935, **Foglio 112:** 199-202; DI VITA ANGELO; DI LUIGI, DI VITA GAETANO; DI LUIGI, DI VITA LUIGI; FU ANGELO, **Foglio 112:** 200; SBRIZIOLA GIUSEPPA; FU CARMELO, SBRIZIOLA SANTA; FU CARMELO, **Foglio 113:** 10; BUTTIGLIERI ANGELA; FU ROCCO MAR CHIARAMONTE, BUTTIGLIERI ANNUNZIATA; FU GAETANO, BUTTIGLIERI ANNUNZIATA; FU PAOLO, BUTTIGLIERI CONCETTA; FU ROCCO MAR DONZELLA, BUTTIGLIERI GIUSEPPA; FU ROCCO VED TABBI, BUTTIGLIERI GIUSEPPE; FU ROCCO, BUTTIGLIERI GRAZIA; FU ROCCO MAR RUSSO, BUTTIGLIERI LUIGI; FU GAETANO, BUTTIGLIERI LUIGI; FU PAOLO, BUTTIGLIERI PIETRO; FU PAOLO, BUTTIGLIERI ROCCO; FU GAETANO, BUTTIGLIERI ROCCO; FU PAOLO, BUTTIGLIERI ROCCO; FU ROCCO, LABBATE ROSARIA; FU LUIGI VED BUTTIGLIERI, TABBI CARMELO; FU PAOLO, TABBI GAETANO; FU PAOLO, TABBI MADDALENA; FU PAOLO, TABBI ROCCO; FU PAOLO, **Foglio 113:** 4; LISI CARMELO nato a GELA (CL) il 28/09/1977, **Foglio 112:** 99-239-240; CALACIURA VINCENZO nato a BUTERA (CL) il 14/01/1950, **Foglio 112:** 97; CALI FABIO nato a ENNA (EN) il 19/02/1983, **Foglio 112:** 131; IACONELLO ORAZIO RODOLFO nato a BUTERA (CL) il 01/10/1968, IACONELLO GIUSEPPE nato a MODICA (RG) il 03/01/1919, **Foglio 112:** 130; TRAINITO GIOVANNA nata a BUTERA (CL) il 10/04/1924, **Foglio 112:** 129; CERRO DI TAVI ROCCO; FU CARMELO, **Foglio 112:** 127; MARAZZOTTA CARMELA nata a BUTERA (CL) il 30/06/1951, MARAZZOTTA CATENA nata a BUTERA (CL) il 11/03/1963, MARAZZOTTA GRAZIA nata a BUTERA (CL) il 04/09/1954, MARAZZOTTA ROCCO nato a BUTERA (CL) il 12/09/1956, MARAZZOTTA SALVATORE nato a BUTERA (CL) il 07/01/1959, **Foglio 112:** 126; CHIMERA MADDALENA nata a BUTERA (CL) il 01/12/1937, CHIMERA MARIA nata a BUTERA (CL) il 23/04/1911, TERMINE CRISTINA nata a BUTERA (CL) il 22/04/1941, **Foglio 111:** 28; DI VITA GAETANA; FU DOMENICO, CARRATELLO CONCETTA nata a GELA (CL) il 22/01/1940, LO BARTOLO BIAGIO nato a BUTERA (CL) il 12/06/1963, LO BARTOLO CONCETTA nata a BUTERA (CL) il 15/10/1971, LO BARTOLO GIOACCHINO nato a BUTERA (CL) il 11/12/1967, LO BARTOLO MARIA nata a BUTERA (CL) il 17/11/1965, LO BARTOLO NUNZIATA nata a BUTERA (CL) il 05/12/1969, LO BARTOLO ROCCO nato a BUTERA (CL) il 29/10/1972, LO BARTOLO VINCENZO nato a BUTERA (CL) il 09/02/1975, **Foglio 112:** 87-135; LO BARTOLO MARIA nata a BUTERA (CL) il 11/07/1952, **Foglio 105:** 24; DI CARMINO GAETANA nata a BUTERA (CL) il 18/09/1938, FEDERICO FILIPPO; FU ROCCO, GRASSICCIA SALVATORE nato a BUTERA (CL) il 15/09/1931, **Foglio 105:** 31-85-89; CASSA PER LA FORMAZIONE DELLA PROPRIETA' CONTADINA CON SEDE IN ROMA, LA BELLA ANGELO nato a BUTERA (CL) il 26/06/1953, LA BELLA ENZO FABRIZIO nato a BUTERA (CL) il 20/04/1965, **Foglio 105:** 33-34-35; ZAPPIETRO ANGELA nata a BUTERA (CL) il 01/02/1956, **Foglio 90:** 1439; FELICE CARMELA nata a BUTERA (CL) il 18/08/1906, PASSANITI ROCCO nato a BUTERA (CL) il 02/10/1932, **Foglio 90:** 1441; DEMANIO DELLA REGIONE SICIIANARAMO AGRICOLTURA E FORESTE con sede in PALERMO (PA), **Foglio 89:** 210-212; **Foglio 130:** 98-100-102-104-106-108-110-111-112-114-115-117-119; LEMBO NUNZIATA nata a MAZZARINO (CL) il 18/02/1983, **Foglio 89:** 209; **Foglio 135:** 109; BUTTIGLIERI GAETANO nato a BUTERA (CL) il 10/10/1957, BUTTIGLIERI MARIA GIUSEPPA nata a BUTERA (CL) il 26/06/1969, BUTTIGLIERI MAURIZIO nato a BUTERA (CL) il 10/04/1960, BUTTIGLIERI PATRIZIA nata a BUTERA (CL) il 30/01/1973, **Foglio 89:** 41-42; GIULIANA FABRIZIO nato a BUTERA (CL) il 20/10/1970, **Foglio 89:** 44; CHIARAMONTE FRANCESCO nato a PIAZZA ARMERINA (EN) il 18/01/1985, **Foglio 89:** 43-160-161; LA BELLA CARMELA nata a BUTERA (CL) il 05/05/1961, SCUZZARELLA NICOLO' nato a BUTERA (CL) il 14/09/1949, **Foglio 89:** 159-162; CHIARAMONTE FRANCESCO ROCCO nato a PIAZZA ARMERINA (EN) il 18/01/1985, **Foglio 89:** 30-68-163; **Foglio 135:** 46; SQUADRITO GIUSEPPA nata a BUTERA (CL) il 22/03/1949, **Foglio 89:** 31; D'AMICO GIUSEPPE nato a RIESI (CL) il 19/05/1940, **Foglio 89:** 23-144; CARRUBBA ROSARIA nata a RIESI (CL) il 25/11/1941, MAURICI SILVANA nata a MAZZARINO (CL) il 04/03/1969, **Foglio 89:** 230; CUTAIA LILLI' nato a RIESI (CL) il 20/05/1962, **Foglio 89:** 233; MAURICI VINCENZA nata a MAZZARINO (CL) il 23/09/1962, **Foglio 89:** 83-87; VESPA MARIA nata a BUTERA (CL) il 01/12/1935, **Foglio 89:** 67; ZAPPIETRO MARIA nata a GELA (CL) il 22/11/1982, D'ANGELO CALOGERA nata a RAVANUSA (AG) il 10/05/1945, **Foglio 89:** 225; PUZZANGHERA FRANCESCO nato a MAZZARINO (CL) il 27/09/1986, **Foglio 131:** 177-199; PISTONE MARTINA MARIA AUSILIA nata a CALTAGIRONE (CT) il 25/01/1993, **Foglio 131:** 148; ANTOCCI CALOGERO nato a RIESI (CL) il 12/02/1950, **Foglio 131:** 107-109-110; CASCINO GIUSEPPA nata a RIESI (CL) il 27/07/1958, **Foglio 131:** 107-110; CELESTRI MARIA AZZURRA nata a SAN CATALDO (CL) il 10/08/1989, PISTONE ROSARIO DYMITRI nato a BELGIO (EE) il 06/09/1984, PISTONE SALVATORE nato a BELGIO (EE) il 25/02/1983, **Foglio 130:** 216; PASQUALETTO PASQUALE nato a BUTERA (CL) il 01/06/1934, **Foglio 130:** 116; CAMPISI CONCETTA nata a RIESI (CL) il 11/05/1949, SANFILIPPO GAETANO nato a RIESI (CL) il 27/12/1941, **Foglio 130:** 113; NINOTTA ANGELO nato a CALTANISSETTA (CL) il 01/08/1995, **Foglio 130:** 189; NINOTTA MARIO nato a PALERMO (PA) il 01/11/1992, **Foglio 130:** 189; **Foglio 129:** 66; BURGIO ROSARIO nato a SAN CATALDO (CL) il 27/09/1977, **Foglio 129:** 183-302; BONTA' ROBERTO PINO nato a GENOVA (GE) il 21/06/1975, **Foglio 129:** 74-76; INCARDONE CATENA nata a MAZZARINO (CL) il 15/01/1977, **Foglio 129:** 74; BONADONNA GIUSEPPE nato a BUTERA (CL) il 14/09/1929, PASQUALETTO GIUSEPPA nata a BUTERA (CL) il 04/07/1936, **Foglio 128:** 59; BONADONNA ANGELA ADELAIDE nata a BUTERA (CL) il 16/12/1968, **Foglio 128:** 60; CHIARAMONTE BORDONARO CARLO; DI AMEDEO, CHIARAMONTE BORDONARO MARIA; DI AMEDEO, **Foglio 128:** 47-48; BONADONNA GIOVANNI nato a BUTERA (CL) il 10/10/1934, PETTINATO TERESA nata a BUTERA (CL) il 20/07/1938, **Foglio 128:** 77-79-80; TERRE SIKANE SOCIETA' AGRICOLA S.R.L. con sede in RIESI (CL), **Foglio 127:** 151-231; **Foglio 128:** 75; BUZZI CARMEN LARA nata a CALTANISSETTA (CL) il 05/04/1968, **Foglio 127:** 121; MIGLIORE GIORGIA; MINORE nata a MODICA (RG) il 14/01/1946, MIGLIORE VINCENZO (tutore), **Foglio 89:** 61; DI TERMINI MARIA CATENA nata a RIESI (CL) il 01/03/1963, **Foglio 130:** 217-218; MIGLIORE VINCENZO nato a RIESI (CL) il 22/10/1959, **Foglio 129:** 68-69; **Foglio 130:** 107-217-218; MIGLIORE GIUSEPPE nato a GELA (CL) il 18/06/1971, **Foglio 129:** 220-264; **Foglio 130:** 101; MIGLIORE ORAZIO nato a RIESI (CL) il 30/07/1963, **Foglio 129:** 90-264; **Foglio 130:** 101; MIGLIORE ROSARIO CORRADO nato a RIESI (CL) il 21/07/1966, **Foglio 129:** 264-170; **Foglio 130:** 101; MIGLIORE GIOVANNA nata a RIESI (CL) il 02/02/1967, **Foglio 129:** 65; MIGLIORE SALVATORE nato a MODICA (RG) il 30/11/1941, **Foglio 129:** 225; MIGLIORE SALVATORE nato a SAN CATALDO (CL) il 19/06/1991, **Foglio 129:** 268-269; BELMONTE GIUSEPPINA nata a RIESI (CL) il 05/10/1970, LA IACONA CONCETTA nata a MAZZARINO (CL) il 21/08/1972, VOLPE GIUSEPPE nato a RIESI (CL) il 07/04/1964, VOLPE SALVATORE nato a CALTANISSETTA (CL) il 07/12/1959, **Foglio 127:** 20-30-31; MYT SOLAR CORALLO S.R.L. con sede in MILANO (MI), **Foglio 127:** 254; PARCO EOLICO DI LICATA SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA con sede in PALERMO (PA), **Foglio 127:** 255.

Banca Profilo

BANCA PROFILO S.P.A.
Iscritta all'Albo delle Banche e dei Gruppi bancari. Appartenente al Gruppo bancario Banca Profilo e soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Arepo BP S.p.A. ai sensi dell'articolo 2497 e seguenti del c.c. Sede legale in Milano, via Cerva n. 28. Capitale sociale Euro 136.994.027,9 interamente versato. Partita I.V.A., Codice Fiscale ed Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n. 09108700155.

AVVISO DI MESSA A DISPOSIZIONE
DELLA RELAZIONE FINANZIARIA SEMESTRALE CONSOLIDATA AL 30 GIUGNO 2024.

Ai sensi della vigente normativa, si rende noto che la **Relazione Finanziaria Semestrale Consolidata al 30.06.2024 di Banca Profilo S.p.A.**, corredata della relazione della società di revisione, è depositata presso la sede sociale e pubblicata sul sito *internet* della Società, www.bancaprofilo.it, (nella sezione *Investor Relations*/Bilanci e Relazioni 2024) e presso il meccanismo di stoccaggio autorizzato 1INFO gestito da Computeshare S.p.A. (www.1info.it).

Milano, 13.08.2024 Banca Profilo S.p.A.

AZIENDA DI SERVIZI ALLA PERSONA I.M.M.ES. E P.A.T. DI MILANO

ESTRATTO AVVISO DI AGGIUDICAZIONE DI APPALTO

Si rende noto che con Determinazione n. AEP/xx del 00.00.2024 è stata formalizzata definitivamente aggiudicazione del Servizio infermieristico e del servizio socio sanitario di assistenza agli ospiti nel profilo professionale di Operatore Socio Sanitario presso Strutture RSA dell'Azienda di Servizi alla Persona Istituti Milanesi Martinitt e Stelline e Pio Albergo Trivulzio per la durata di 18 mesi (con facolta' di rinnovo di ulteriori 18 mesi) suddiviso in tre lotti (Numero gara: 9428678, CIG lotto 1: A02B87198D, CIG lotto 2: A02B8989BC, CIG lotto 3: A02B8AB96A), mediante Piattaforma Telematica Sintel. Il valore del contratto è pari a: Lotto 1 CIG A02B87198D € 4.420.995,67 (IVA esclusa), oltre a € 4.510,00 (IVA esclusa) a titolo di oneri della sicurezza da rischi interferenziali; Lotto 2 CIG A02B8989BC € 5.940.015,47 (IVA esclusa), oltre a € 6.185,00 (IVA esclusa) a titolo di oneri della sicurezza da rischi interferenziali; Lotto 3 CIG A02B8AB96A € 3.854.799,52 (IVA esclusa), oltre a € 4.131,00 (IVA esclusa) a titolo di oneri della sicurezza da rischi interferenziali. Criterio di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa. Numero di offerte ricevute: Lotto 1 n. 9 Lotto 2 n. 7 Lotto 3 n. 6 Aggiudicatario per tutti i Lotti: Nuova Assistenza Società Cooperativa Sociale ONLUS, C.F. 06902520011 e P.IVA 01684780032, con sede legale in Novara (NO), Via Baveno n. 4 – CAP 28100. Atti di gara sul sito dell'Ente: www.iltrivulzio.it. Conclusione contratto: 04.07.2024 L'avviso integrale è stato pubblicato sulla GUUE 31.07.2024.

Il RUP
(Rossana Coladonato)

TRIBUNALE DI VARESE
Fallimento rgn 2551/1992
Sollecitazione di manifestazione di interesse per acquisto di Credito

Il fallimento Data Service di Paola Albertella e C. snc vende il Credito di nominali € 543.635. **Prezzo base d'asta: migliore offerta**. Il curatore invita a presentare all'indirizzo *fallimentodataservice.2551.1992@pec.mba-studio.com* ed entro **h. 17.00 del 20.09.2024, offerte di acquisto** irrevocabili, cauzionate al 15% del prezzo offerto. In caso di più offerte si terrà gara competitiva innanzi al curatore in data **26.09.2024, h. 15.00**; prezzo base d'asta pari all'offerta più alta; rilanci minimi di € 5.000. Per ulteriori informazioni su modalità/regolamento di vendita (bando) e documentazione inerente il Credito, inviare richiesta scritta all'indirizzo pec: *fallimentodataservice.2551.1992@pec.mba-studio.com*. Il presente annuncio non costituisce né offerta al pubblico ex art. 1336 c.c., né sollecitazione di pubblico risparmio. Il presente annuncio e la ricezione delle eventuali offerte non comportano alcun obbligo e impegno di alienazione nei confronti degli eventuali offerenti e, per essi, alcun diritto a qualsiasi titolo. I termini fissati sono perentori.

Il curatore

TRIBUNALE DI MILANO
Richiesta di dichiarazione di morte presunta di Anna De Carlo
R.G. n. 3881/2024 V.G.

Il Tribunale di Milano con decreto in data 15.05.2024 ordina le pubblicazioni per la richiesta di morte presunta di Anna De Carlo nata a Vernole (Lecce) il 4.9.1950 con ultima residenza in Milano, alla via Bobbio 2, scomparsa dal 12.07.2010, con l'invito previsto dall'art. 473 bis 62 c.p.c. a chiunque ne abbia notizia.

avv. Roberta Quagliuolo

Posteitaliane

ESITO DI GARA

Poste Italiane S.p.A. – Acquisti, Viale Asia 90 - 00144 Roma, rende noto che è stata aggiudicata la gara relativa alla Fornitura, trasporto e montaggio di pareti divisorie mobili ed accessori degli spazi coworking sul territorio nazionale, a ridotto impatto ambientale, ai sensi del DM 256 del 23 giugno 2022 – Progetto Polis – suddiviso in tre lotti. Data di spedizione in GUUE il 29.07.2024 e pubblicazione in GURI V Serie Speciale n. 90 del 02.08.2024.

Il Responsabile
Loris Perna

TRIBUNALE DI COMO
R.G.V.G. n. 2057/2024
INVITO A MANIFESTARE INTERESSE ALL'ACQUISTO DI AZIENDA

La società ARTEMA s.n.c., nell'ambito del procedimento di CCII, raccoglie manifestazioni di interesse all'acquisto dell'azienda corrente in Cantù (CO), via dell'Artigianato n. 18, specializzata nel settore della verniciatura di oggetti metallici, al prezzo base di euro 621.036,10, oltre imposte di legge.
Il tutto come meglio specificato nella pubblicazione su www.astebook.it
Ref. 12275

Economia

144 punti lo spread Btp-Bund

Lo spread tra Btp e Bund ha chiuso ieri su livelli invariati a 144 punti, un punto in meno rispetto alla chiusura di venerdì. Il rendimento del BTp si è attestato al 3,64%.

Dal 5 al 9 agosto

Il riacquisto di Intesa Sanpaolo

Intesa Sanpaolo, dal 5 agosto al 9 agosto ha acquistato 88.581.815 azioni, circa lo 0,48% del capitale sociale, a un prezzo medio per azione di 3,4115 euro, per un controvalore di oltre 302 milioni. Dall'avvio del programma, il buyback è di 2,05% per un controvalore di 1.3 miliardi.

Indice delle Borse

Dati di New York aggiornati alle ore 20:00

FTSE MIB	31.928,32	0,46%	↑
Dow Jones	39.308,81	-0,48%	↓
Nasdaq	18.517,71	0,02%	↑
S&P 500	5.337,80	-0,12%	↓
Londra	8.210,25	0,52%	↑
Francoforte	17.726,47	0,02%	↑
Parigi (Cac 40)	7.250,67	-0,26%	↓
Madrid	10.646,20	0,07%	↑
Tokyo (Nikkei)	Borsa Chiusa	-	⇔

Cambi

1 euro	1,0925	dollari	0,07%	↑
1 euro	161,2500	yen	0,57%	↑
1 euro	0,8555	sterline	-0,18%	↓
1 euro	0,9491	fr.sv.	0,59%	↑

Titoli di Stato

Titolo	Ced.	Quot. 12-08	Rend.eff. netto %
Btp 19-01/02/25	0,180%	98,61	3,28
Btp 19-28/10/27	0,330%	96,07	2,98
Btp 07-01/08/39	2,500%	111,76	3,39
BTPi 21-15/05/51	0,080%	63,22	4,04
SPREAD BUND / BTP 10 anni:			144 p.b.

Accordo sull'ex fabbrica Fca

Termini Imerese, salvi 540 posti. Dopo tredici anni

ROMA Dopo 13 anni di cassa integrazione, in 350 torneranno al lavoro. Gli altri 190 si avvieranno invece alla pensione. Si chiude così, dopo anni difficili e pieni di incertezze, il percorso dei 540 lavoratori della ex Blutec di Termini Imerese, già storico stabilimento Fiat da 3 mila dipendenti, chiuso nel 2011 dall'allora ceo di Fca Sergio Marchionne, poi ceduto per la simbolica cifra di 1 euro e però mai più riaperto, nonostante decine di annunci e milioni di fondi pubblici.

Ieri a Palermo, ad un tavolo con i commissari straordinari, Pelligra Holding Italia, la Regione Sicilia, l'Inps, Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm è stato firmato l'accordo quadro per i lavoratori dell'ex stabilimento Fiat ormai fermo da tempo e in amministrazione straordinaria. L'intesa prevede un percorso di formazione e riqualificazione per 350 lavoratori che con la cessione del ramo d'azienda al gruppo


Sicilia Gli stabilimenti ex Blutec ed ex Fiat di Termini Imerese (Palermo)

immobiliare italo-australiano saranno riassunti dal 1° novembre 2024. Per gli altri 190, grazie allo sblocco di fondi regionali, arriverà un periodo di isopensione con ammortizzatori che li accompagneranno fino al raggiungimento dei requisiti.

«Una svolta storica per la Sicilia, nessuno resterà indietro», commenta il ministro delle Imprese Adolfo Urso. E anche per i sindacati si tratta di «un ottimo risultato per una vertenza tra le più lunghe e complicate» (Fiom), ottenuto grazie «all'instancabile collaborazione fra tutti i soggetti coinvolti» (Uilm), con la Regione Sicilia, «che ha seguito la vertenza come mai» (Fim Cisl).

Claudia Voltattorni

La Lente

di **Valentina Iorio**

Ferragosto senz'acqua, ma le reti perdono il 40%

La diga di Occhito ieri ha chiuso definitivamente i rubinetti lasciando a secco l'agricoltura pugliese. Il rischio è che alcuni campi di pomodoro non arrivino a fine produzione e che saltino i «trapianti degli ortaggi autunno vernini». A lanciare l'allarme è Coldiretti Puglia. Ma la crisi idrica riguarda gran parte del territorio nazionale: al Centro-Sud la siccità è ormai un fenomeno consolidato, ma le alte temperature di questo mese stanno mettendo a dura prova anche le regioni alpine. Secondo l'Associazione dei consorzi di bacino (Anbi) «il Ferragosto 2024 sarà il primo "No Water Day", vale a dire il primo giorno senza acqua per l'agricoltura». In Sicilia le imprese agricole sono alle prese con la peggiore crisi idrica di sempre, con interi frutteti ormai abbandonati, sottolinea Confagricoltura. Nell'isola la vendemmia è iniziata il 25 luglio, in anticipo di 10-15 giorni per effetto del caldo e della mancanza di pioggia, evidenzia Coldiretti. Al Nord, più che le alte temperature, a danneggiare i raccolti sono stati i nubifragi, le grandinate e nuove malattie. Al Sud ad aggravare la crisi è anche la cattiva gestione della rete. In regioni come la Sicilia e la Calabria oltre il 60% dell'acqua immessa nelle reti idriche viene dispersa, come ricorda Federcontribuenti. Su scala nazionale non va poi tanto meglio: la perdite superano il 40%.

L'intervista

di **Rita Querzè**

«Sì o no alle pratiche, lavori per 4,8 miliardi bloccati nei cantieri»

Assoimmobiliare: urgente convergere su regole chiare

Milano città di cantieri e caschetti gialli arrampicati su grattacieli e case di ringhiera. Così fino a un anno fa. Oggi, tutto fermo. L'edilizia trattiene il fiato da quando 14 cantieri sono stati bloccati dalla procura di Milano. Altri 150 circa sarebbero sotto i riflettori: potrebbero essere state usate in modo illegittimo procedure semplificate per fare i lavori. Confindustria Assoimmobiliare — associazione che rappresenta investitori e gestori di grandi patrimoni immobiliari — non era intervenuta finora nel dibattito pubblico. «La magistratura sta facendo gli approfondimenti di sua competenza e non spetta a noi fare valutazioni nel merito delle indagini. È nostro dovere, invece, evidenziare il danno economico e sociale — dice ora il presidente, Davide Albertini Petroni —. A Milano si investono in media 4 miliardi l'anno nell'immobiliare. Nel 2024 erano previsti 4,8 miliardi. Questi investimenti, ad oggi bloccati, avrebbero creato abitazioni, anche a prezzi calmierati, hotel, studentati... Se consideriamo l'indotto, dal materiale edile all'arredo, alle società di servizi, il giro d'affari in stand by è di 9-10 miliardi, con un'evidente perdita di gettito fiscale sia per gli enti locali che per il governo stesso. Occorrono stabilità e chiarezza delle regole».

> **Il presidente**
> **Albertini Petroni: servono regole chiare per il futuro. Tempi certi per le autorizzazioni**

Se ci sono state irregolarità è corretto ripristinare la legalità, non trova?

«Come già evidenziato non spetta a noi fare valutazioni, riteniamo che un intervento della politica sia necessario».

Dovrebbe arrivare un ddl ad hoc.

«Questa questione si trascina da quasi 8 mesi. Purtroppo, il fattore tempo, che negli investimenti è decisivo, incide pesantemente. Eppure abbiamo casi virtuosi di tempestività nelle decisioni politiche. Penso al "salva-casa" del Ministro Salvini. Un provvedimento approvato in tempi brevi. Credo sia utile per il Paese. Consentirà di vendere alloggi che prima non avevano mercato, favorendo il riuso del patrimonio costruito e contribuendo a contenere il consumo di suolo. L'aumento dell'offerta può favorire il contenimento dei prezzi. È positivo che si consenta di riutilizzare e riconvertire più facilmente quello che c'è già. Penso alla maggiore facilità nel cambio delle destinazioni d'uso. E ai vantaggi per i Comuni che vedranno aumentare le entrate. Positivo anche che si sia eliminata la necessità di una doppia conformità dei progetti».


Presidente Davide Albertini Petroni, Assoimmobiliare

Cosa ha causato questo caos nei cantieri milanesi?

«Si è creato un disallineamento tra le normative urbanistiche regionali e locali, che hanno introdotto procedure semplificate, più aderenti alle attuali esigenze di "costruire sul costruito" attraverso demolizione e ricostruzione, e quelle nazionali del 1942 e del 1968, pensate per una fase di espansione delle città. A Milano si sono applicate procedure autorizzative semplificate, la magistratura ritiene che non fosse corretto. Ora vedo grande attenzione a questa vicenda anche da parte dell'Anci: il problema potrebbe porsi in altri territori. Anche per questo è urgente un intervento del legislatore».

Un intervento come?

«Per quanto riguarda il caso di Milano, auspichiamo che l'intervento legislativo dirima le situazioni in itinere dei cantieri in corso, inclusi quelli in attesa di autorizzazione e pronti a partire, e definisca per il futuro regole chiare e tempi certi per il disbrigo delle pratiche. È fondamentale che il disegno di legge veda la luce il prima possibile. Nella migliore delle ipotesi le norme diventeranno esecutive il prossimo anno. Non posso che dire: fate presto».

Venture capital

Balderton, 1,3 miliardi sulle startup europee

Il fondo londinese Balderton Capital, il maggiore investitore di Revolut, ha raccolto 1,3 miliardi di dollari per finanziare il più grande fondo di venture capital con focus sulle startup continentali. E' l'ultimo segnale del ritorno del capitale di rischio nelle aziende tecnologiche private. Il trend emerge anche dai dati di Invest Europe e Cambridge Associates, secondo i quali i fondi di venture capital europei hanno performato meglio degli omologhi nordamericani su un periodo di 10 e 15 anni. L'Ai rappresenta oggi il 18% di tutti i finanziamenti europei di venture capital.

In Vaticano **Università**


Papa Francesco e la rettrice dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, la professoressa Elena Beccalli,

Beccalli, il Papa riceve la rettrice della Cattolica

Papa Francesco ha ricevuto in udienza la nuova rettrice (dal primo luglio scorso) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, la professoressa Elena Beccalli. Diversi i temi affrontati nel colloquio, molti dei quali incentrati sul mondo universitario e sulla questione dell'emergenza educativa.

L'acquisizione

La svolta di Porsche, entra in Flixbus

Dalle auto di lusso ai viaggi in autobus low-cost. Porsche Automobil Holding, multinazionale tedesca, leader nella produzione di automobili ha acquisito il 35% di Flix, società tedesca di viaggi a lunga percorrenza (gestisce i marchi FlixBus e FlixTrain), in cordata con il fondo svedese Eqt e Kühne Holding. «Vediamo un grande potenziale di crescita per i servizi di mobilità sostenibili in futuro» ha detto Lutz Meschke, membro del cda responsabile della gestione degli investimenti di Porsche. L'operazione si dovrebbe concludere entro la fine del 2024.

Le regole Ue
Elettrodomestici e computer, ripararli costerà meno


Roberta Metsola (Parlamento Ue)

Lo scorso 30 luglio il diritto alla riparazione è ufficialmente entrato in vigore in Unione europea: i 27 Paesi membri avranno ora tempo due anni — fino al 31 luglio 2026 — per adeguarsi alla direttiva. Che punta a rendere più conveniente aggiustare, piuttosto che sostituire con nuovi modelli, dispositivi elettronici ed elettrodomestici. Ovvero lavatrici, frigoriferi, televisori, smartphone, tablet, Pc. E questi sono prodotti costosi, che cambiamo con troppa fretta quando hanno un difetto, anche perché in effetti ripararli al momento non conviene. Soprattutto, sono prodotti difficili da smaltire e che contengono materiali preziosi difficili da recuperare. I produttori dovranno ora garantirne la riparazione a un «costo ragionevole», anche dopo la scadenza della garanzia di due anni. E permettere ai centri assistenza di terze parti di poter aggiustarli, fornendo le istruzioni così come i pezzi di ricambio, che devono poter anche essere di seconda mano o non originali. Il consumatore dovrà avere un'idea ben chiara di prezzo e tempi di riparazione. Viene infine evidenziata l'importanza del mercato dei ricondizionati.

Michela Rovelli

L'indiana Bharti compra BT Ha già 456 milioni di clienti

La famiglia del miliardario Sunil Mittal con il 24,5% diventa primo socio

La mossa del miliardario indiano Sunil Bharti Mittal, che ieri mattina ha annunciato un accordo vincolante con il gruppo Altice di Patrick Drahi, per acquistare il suo 24,5% nel capitale di BT, storico operatore britannico di tlc, diventandone il primo azionista, segnala in che direzione soffia il vento nel mondo degli affari globali. Un tempo Vodafone andava alla conquista dei consumatori indiani della telefonia, oggi succede l'inverso.

L'intesa prevede che Bharti Global, braccio finanziario della conglomerata Bharti Enterprises, compri subito il 9,99% di BT da Altice e il restante 14,5% dopo il via libera delle autorità di controllo. Ai valori di chiusura di venerdì, la partecipazione del 24,5% in Bt vale 3,2 miliardi di sterline, circa 3,7 miliardi di euro, circa un miliardo di sterline in meno del valore ai quali Altice ha ammassato la sua quota, tra giugno 2021 e maggio 2023, calcola *Bloomberg*.

Bharti Enterprises, fondata nel 1976 da Sunil Bharti Mittal con due fratelli, per produrre inizialmente biciclette, si è poi diversificata in altri settori e nel 1995 è entrata nelle tlc, dove la controllata Bharti Airtel oggi è il secondo operatore in India con 400 milioni di clienti (456 milioni a livello globale).

La conquista dell'ex monopolista britannico, primo operatore di tlc del Regno Unito, è stata propiziata dalla necessità di Altice, il gruppo di tlc e media, con sede n Olanda, fondato nel 2001 dall'imprenditore franco-israeliano Patrick Drahi, di ridurre un indebitamento di oltre 60 miliardi di dollari, accumulato a suon di acquisizioni, facendo leva sul debito negli anni di denaro facile. L'ingresso in BT «non è un'operazione speculativa», sostiene il presidente Sunil Bharti Mittal, 66 anni, sottolineando di essere «un investitore di lungo termine», ma escludendo di voler salire ulteriormente. «Ho osservato BT per molti, molti anni, è un'azienda che ha un passato glorioso, ha uno status nazionale, ha un'enorme quantità di infrastrutture fisiche nel Regno Unito», ha aggiunto presentando l'acquisizione alla stampa. Ed Allison Kirby, da febbraio nuova ceo di BT, lo ha accolto spiegando che «gli investitori che riconoscono il nostro valore a lungo termine sono i benvenuti e questo investimento rilevante di Bharti Global è un segno di grande fiducia nel futuro di BT e nella nostra strategia».

La Borsa di Londra ha approvato la novità: il titolo BT ha guadagnato l'8,43%. Gli altri azionisti di rilievo di BT includono T-Mobile (12%), Bnp Paribas (10,8%) e BlackRock (4,9%).

Giuliana Ferraino

Il titolo

- Il titolo BT ha perso oltre il 14% negli ultimi 5 anni a causa della feroce concorrenza sul mercato delle tlc
- Dall'arrivo di Allison Kirby, ceo di BT da febbraio, il titolo ha guadagnato quasi il 30% grazie al taglio dei costi, l'aumento del dividendo e il miglioramento del flusso di cassa


Allison Kirby, ceo di BT

STORIE & AZIENDE

Panzeri: al 35% in Spazio Moda
Cieffe, la filiera in 150 chilometri di camicie e jeans

La creazione di un "ecosistema di prossimità" nel segmento dell'alto artigianato industriale è ciò che guida la strategia di acquisizioni di Cieffe, partner dei principali brand del lusso nella confezione di capi prêt-à-porter di alta gamma, che ha concluso la sesta operazione nel giro di 3 anni con l'integrazione del 35% della camiceria Spazio Moda, fondata nel 1968 dalla famiglia Cavalli nel cremonese, da oltre 50 anni tra le più importanti realtà, in Italia, nella produzione di camicie (con 1,3 milioni di ricavi nel 2023, un ebitda del 10% e un portafoglio ordini di circa € 1,5 milioni). L'operazione si inserisce nella strategia di Cieffe di integrare progressivamente piccoli e medi laboratori di produzione e aziende più strutturate, con professionalità trasversali e nel raggio di 150 km. Un tassello quello dell'ingresso in Spazio Moda che si aggiunge ad altre due partecipazioni: in Manu, realtà specializzata in confezioni di abbigliamento in jersey, e Maglificio Peve, oltre al controllo diretto del 100% di tre laboratori, Franc'obollo, New Mood e Silvermacs. «Se prima era un egosistema dove tutto ci era centrato all'interno, ora Cieffe è un ecosistema dove si scambiano idee e grandi competenze» afferma Marco Panzeri, ceo della società fondata nel 1985 dalla madre Enza a Soncino, piccolo borgo medievale in provincia di Cremona, dove in autunno si inaugurerà il nuovo edificio della sede. Il gruppo continua la sua espansione:«Nel 2003 l'azienda faceva circa 7 milioni, ora la proiezione sui ricavi a fine 2024 è di 50 milioni», con un ebitda in crescita, oltre il 12%. Cieffe ha chiuso il primo semestre del 2024 con un fatturato di circa 24 milioni, in linea con il primo semestre del 2023 (31,2 milioni l'aggregato). Dati che «rappresentano un segnale incoraggiante e positivamente in controtendenza rispetto ad un contesto del settore caratterizzato da una generale flessione» aggiunge il ceo, fiducioso nel «riconfermare nel 2024 la performance dei ricavi del 2023», incrementare l'ebitda, e «cogliere le future opportunità di sviluppo» aggiunge Panzeri che ora, per completare l'offerta, punta gli occhi su aziende di pantaloni, pelle e jeans.


Marco Panzeri, ceo di Cieffe, dal 2005 alla guida della società di famiglia che ha prodotto 300 mila capi nel 2023

Emily Capozucca

Dalle carrube in Sicilia
Foreverland con Cdp venture per il cioccolato

L'aumento dei prezzi, l'impatto sull'ambiente, lo sfruttamento del lavoro minorile rendono necessario trovare una valida alternativa al cacao per la produzione del cioccolato. «Abbiamo pensato alla carruba – dice Giuseppe D'Alessandro, cmo e co-founder della startup pugliese Foreverland – in Puglia era il cioccolato dei poveri durante la guerra». È nato così Freecao, il cioccolato senza cacao. L'idea è partita due anni fa. Massimo Sabatini (attuale ceo) legge un articolo sui problemi di sostenibilità del cacao, lo condivide con D'Alessandro, con esperienza nel mondo degli snack e del cioccolato. I due si imbattono in un post su LinkedIn di Riccardo Bottiroli (chief technology officer), consulente del foodtech, sulle alternative al cacao e già una settimana dopo avviene il primo incontro anche con Massimo Brochetta (new product developer), chimico specializzato nello sviluppo di cibi innovativi.

«L'Italia – evidenzia D'Alessandro – è il secondo produttore al mondo, soprattutto la Sicilia. Il seme interno viene usato come addensante mentre la polpa è uno scarto». Per produrre Freecao invece «viene utilizzata la polpa tramite un processo brevettato che agisce sulla fermentazione e sulla tostatura della carruba». Un sistema che riduce dell'80% le emissioni di CO_2 e del 90% il consumo di acqua rispetto alla produzione di cacao. Privo di allergeni, non contiene glutine e caffeina.

Foreverland è stata selezionata da FoodSeed, il programma di accelerazione incentrato su tecnologie innovative per l'alimentazione (parte della Rete Nazionale Cdp Venture Capital) che individua soluzioni concrete alle principali sfide dell'industria alimentare a livello nazionale e globale. Dopo aver lavorato per migliorare il gusto, «al momento siamo focalizzati sulla produzione in forma di gocce, liquida e a blocchi da vendere conto terzi, sullo sviluppo di prodotti in collaborazione con le aziende e sull'affermazione del brand Freecao». Nello stesso tempo è in fase di realizzazione un impianto produttivo in Puglia: «La capacità di produzione è di 200 tonnellate, con il nuovo polo a Putignano arriveremo a più di 1.000 tonnellate».


Giuseppe D'Alessandro, co-fondatore e chief management officer (cmo) della startup pugliese Foreverland

Maria Elena Viggiano

Volti e imprese

La partecipazione
Prysmian, Fidelity detiene il 5%

Fidelity Management&Research (Frm) detiene una partecipazione in Prysmian *(nella foto il ceo di Prysmian Massimo Battaini)* che sfiora il 5% del capitale. Ieri inoltre Prysmian ha vinto la causa contro la società Usa Sterlite e l'ex dirigente di Prysmian, Stephen Szymanski. Il tribunale della Carolina del Sud ha stabilito un risarcimento di 96,5 milioni. Sterlite si è appropriata dei segreti commerciali di Prysmian



Accordo con Meta
Universal, canzoni su WhatsApp

La Universal Music Group, la più grande azienda musicale al mondo, ha firmato un accordo globale pluriennale che espande un'intesa del 2017 per consentire alla musica dei suoi artisti e autori di essere utilizzata e condivisa sulla rete globale di piattaforme di Meta, tra cui Facebook, Instagram, Messenger, Horizon, Threads e WhatsApp. Gli artisti del gruppo includono Taylor Swift (nella foto), Adele, Billie Eilish ed Elton John.



Indagine Ue
L'eolico cinese costa il 30-50% in meno

La Commissione Ue ha avviato un'indagine sulla fornitura di turbine cinesi, che costano il 30-50% in meno di quelle europee, e la presidente Ursula von der Leyen (foto) ha annunciato che intende lanciare un nuovo Clean Industrial Deal entro i primi 100 giorni del suo secondo mandato, afferma Wind Europe, associazione che dell'eolico continentale, ricordando che la Ue vuole che i parchi eolici europei usino turbine prodotte in Europa.



Il bilancio
Ue, dalla Germania il 25% dei fondi

Il bilancio della Ue ammonta a 173,1 miliardi nel 2023., di cui 143,4 miliardi sono andati agli Stati membri. Il Fondo di recupero Ue per mitigare l'impatto della pandemia di coronavirus ammontava a 66,1 miliardi, di cui 64,6 miliardi destinati agli Stati membri. In qualità di maggior contribuente netto dell'Unione, la Germania (nella foto il Cancelliere Olaf Scholz) ha fornito quasi un quarto dei fondi.





Piazza Affari

di **Giacomo Ferrari**

In rialzo Mps, Azimut, Generali Arretrano Cucinelli e Moncler

Volatilità e scambi al lumicino hanno caratterizzato la seduta di ieri in Italia e in Europa, con limitate variazioni degli indici. Il Ftse-Mib (+0,46%) si è mantenuto sopra la parità per l'intera giornata, chiudendo a un soffio da quota 32 mila. Tra i titoli primari di Piazza Affari ancora in luce **Mps** (+2,26%) su cui Mediobanca ha alzato il *target price* a 5,8 euro. In rialzo anche **Azimut** (+1,41%), **Generali** (+1,35%), **Amplifon** (+1,33%), **Banca Mediolanum** e **Leonardo** (+1,2%). In calo il lusso, con **Brunello Cucinelli** (-1,02%) e **Moncler** (-0,5%), oltre a **Stellantis** (-0,6%), dopo il taglio del prezzo obiettivo da parte di Morgan Stanley e Bernstein (rispettivamente a 19 e 18 euro).

Sussurri & Grida

Meno petrolio, la domanda scende di 134 mila barili

L'Opec ha leggermente ridotto le previsioni per la domanda globale di petrolio. Secondo il rapporto mensile dell'Organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio, le proiezioni di crescita della domanda mondiale nel 2024 sono state riviste al ribasso di 134 mila barili al giorno. La domanda si attesta su 2,1 milioni di barili al giorno da 2,4 milioni di barili al giorno, «ben al di sopra della media storica di 1,4 milioni di barili al giorno registrata prima della pandemia di Covid-19», scrive l'Opec. «Questa leggera revisione riflette i dati effettivi ricevuti per il primo trimestre del 2024 e in alcuni casi per il secondo trimestre del 2024 e le aspettative più contenute per la crescita della domanda di petrolio in Cina nel 2024», sottolinea il rapporto dell'Opec. Nelle principali regioni, si prevede che la domanda di petrolio dell'Ocse crescerà di circa 0,2 milioni di barili al giorno nel 2024, Le ultime proiezioni di crescita della domanda di petrolio dell'Opec riducono il divario con altri previsori come l'Aie (Agenzia internazionale per l'energia) e l'Eia (Energy Information administration statunitense), ma le cifre dell'Opec sono ancora relativamente ottimistiche.



Unicredit sostiene il riassetto Fabo

UniCredit (*in foto l'ad Andrea Orcel)* ha finanziato un'operazione di *family buy out* per il riassetto proprietario di Fabo, azienda toscana dei nastri autoadesivi fondata nel 1971, con 60 milioni di euro di fatturato (70% da export in 40 Paesi) e circa 200 addetti. L'azienda ha portato a termine un importante passaggio della totalità delle quote azionarie a Maurizio Fagni, già socio e direttore generale. UniCredit ha fornito le risorse finanziarie e i servizi di advisory necessari per la chiusura dell'operazione.

Intermarine, una nave per Snav

Intermarine — controllata dal gruppo industriale Immsi — ha consegnato alla società di navigazione Snav, del gruppo Msc, la nuova unità High Speed Craft (HSC) denominata Snav Sirius. Si tratta di una nave di ultimissima generazione per i collegamenti marittimi a corto raggio, che opererà nel Golfo di Napoli.

WindTre, confermata la partnership con il Monza Fc

WindTre annuncia il rinnovo per il settimo anno consecutivo della sponsorizzazione con il Monza Fc, confermandosi «main partner» dei biancorossi anche per la stagione sportiva 2024/25. Il marchio sarà presente all'U-Power Stadium con il suo brand in occasione di tutte le partite dei biancorossi nel Campionato di Serie A e in Coppa Italia.

Banco Bpm, finanziamento di 14,7 milioni a Ivpc per l'eolico

Banco BPM ha deliberato un finanziamento di 14,7 milioni di euro a favore di IVPC Power 10 per supportare i costi di sviluppo e costruzione del nuovo parco eolico di Aquilonia e Bisaccia in provincia di Avellino. IVPC Power 10 è società parte del Gruppo IVPC Power che a sua volta è detenuto dalla Holding Maluni.

BORSA ITALIANA

Quotazioni in diretta sul telefonino: invia QUOTA <sigla titolo>, ad esempio: QUOTA ACE al numero 482242. Costo 0,5 Euro per SMS ricevuto. Info su www.corriere.it/economia

Nome Titolo	Tel.	Prezzo Rif. (euro)	Var. Rif. (in %)	Var. 02/01/2024 (in %)	Min Anno (euro)	Max Anno (euro)	Capitaliz (in milioni di euro)
A A2A	(A2A)	1,980	+0,92	+7,23	1,617	2,025	6135,0
Abitare in *	(ABT)	4,400	+1,15	-11,11	3,680	5,240	118,0
Acea	(ACE)	16,430	+0,18	+18,97	13,550	17,500	3494,0
Acinque	(AC5)	—	—	—	—	—	—
Aedes	(AEDES)	0,206	-0,96	-7,21	0,111	0,246	7,0
Aeffe *	(AEF)	0,642	+0,31	-34,82	0,640	0,985	69,0
Aeroporto di Bologna *	(ADB)	7,760	-0,51	-6,05	7,700	8,360	281,0
Alerion Cleanpwr	(ARN)	15,180	-0,78	-42,28	14,180	26,900	838,0
Algowatt	(ALW)	—	—	—	—	—	—
Alkemy *	(ALK)	12,300	+1,23	+35,46	8,900	12,700	69,0
Amplifon *	(AMP)	28,150	+1,33	-9,92	27,780	34,640	6317,0
Anima Holding	(ANIM)	4,624	+2,17	+16,41	3,934	4,974	1444,0
Ant Fincantieri 2024-2026 warr.	(WFCT26)	0,170	+0,41	+6,25	0,140	0,216	51,0
Antares Vision *	(AV)	3,050	—	+65,94	1,360	3,590	216,0
Aquafil *	(ECNL)	2,770	-0,72	-20,06	2,765	3,685	120,0
Ariston Holding	(ARIS)	3,650	+0,66	-41,03	3,588	6,575	461,0
Ascopiave *	(ASC)	2,620	+1,35	+16,70	2,170	2,620	606,0
Autostrade M.	(AUTME)	2,665	-0,19	-70,03	2,200	11,331	12,0
Avio *	(AVIO)	12,600	-0,16	+48,25	8,172	13,300	334,0
Azimut H.	(AZM)	20,900	+1,41	-12,07	20,370	27,310	2955,0
B B&C Speakers	(BEC)	15,000	+1,01	-18,92	14,850	18,750	164,0
B. Cucinelli	(BC)	82,800	-1,02	-5,48	80,950	116,800	5669,0
B. Desio	(BDB)	4,620	—	+25,20	3,620	5,320	625,0
B. Generali	(BGN)	38,080	+0,74	+13,27	33,170	40,680	4426,0
B. Ifis *	(IF)	20,200	+0,90	+27,20	15,540	21,900	1085,0
B. Profilo	(PRO)	0,195	+0,78	-4,19	0,193	0,224	132,0
B.F.	(BFG)	4,290	+0,23	+11,14	3,550	4,300	1119,0
B.P. Sondrio	(BPSO)	6,395	+0,87	+6,67	5,850	8,275	2879,0
Banca Mediolanum	(BMED)	10,230	+1,29	+19,20	8,576	11,070	7538,0
Banca Sistema *	(BST)	1,426	+0,14	+16,31	1,176	1,710	114,0
Banco BPM	(BAMI)	5,782	-0,28	+18,78	4,732	6,720	8783,0
BasicNet	(BAN)	3,140	-1,26	-30,53	3,050	4,905	174,0
Bastogi	(B)	0,386	-3,02	-25,19	0,360	0,516	48,0
Beewize	(BWZ)	0,650	—	+37,13	0,472	0,952	7,0
Beghelli	(BE)	0,227	-0,87	-17,60	0,205	0,276	46,0
Bestbe Holding	(BES)	0,001	-20,00	-95,45	0,001	0,018	1,0
BFF Bank	(BFF)	9,700	—	-4,53	8,080	12,860	1830,0
Bialetti	(BIA)	0,210	+3,96	-18,92	0,202	0,263	32,0
Biesse *	(BSS)	8,815	+0,63	-29,08	8,760	12,910	242,0
Bioera	(BIE)	0,070	—	+33,85	0,030	0,124	1,0
Borgosesia	(BO)	0,650	-0,91	-6,34	0,640	0,704	31,0
Bper Banca	(BPE)	4,765	-0,27	+51,99	3,106	5,506	6786,0
Brembo	(BRE)	9,960	+0,06	-9,78	9,771	12,366	3332,0
Brioschi	(BRI)	0,051	+1,98	-17,36	0,049	0,064	40,0
Buzzi	(BZU)	33,600	+0,54	+20,17	27,160	39,980	6437,0
C Cairo Comm. *	(CAI)	2,090	-0,95	+15,21	1,752	2,545	284,0
Caleffi	(CLF)	0,850	+0,95	-16,26	0,814	1,105	13,0
Caltagirone	(CALT)	5,680	-1,05	+33,02	4,030	5,820	686,0
Caltagirone Ed.	(CED)	1,220	+0,83	+24,74	0,978	1,415	152,0
Campari	(CPR)	7,980	+0,35	-20,79	7,892	10,080	9805,0
Carel Industries *	(CRL)	16,140	-1,94	-32,61	15,740	23,950	1853,0
Cellularline *	(CELL)	2,550	-0,39	+8,51	2,340	2,940	56,0
Cembre *	(CMB)	36,100	+1,12	-3,48	34,550	44,950	611,0
Cementir Hldg. *	(CEM)	9,420	+0,64	-1,15	8,890	10,520	1489,0
Centrale Latte Italia	(CLI)	2,700	+1,50	-12,90	2,620	3,140	38,0
Chl	(CHL)	—	—	—	—	—	—
Cir	(CIR)	0,572	—	+31,65	0,417	0,612	602,0
Civitanavi Systems	(CNS)	5,960	+1,02	+49,75	3,910	6,140	181,0
Class	(CLE)	0,080	-5,44	+29,03	0,062	0,114	22,0
Comer Industries	(COM)	32,100	-1,23	+8,08	26,000	35,300	935,0
Conafi	(CNF)	0,217	—	-19,33	0,180	0,307	8,0
Credem	(CE)	9,360	+1,30	+14,43	8,120	10,260	3158,0
Csp Int.	(CSP)	0,313	-4,86	+1,62	0,275	0,347	13,0
Cy4Gate	(CY4)	5,950	+0,51	-27,17	5,030	8,190	141,0
D D'Amico *	(DIS)	6,460	+2,05	+10,81	5,610	7,750	787,0
Danieli	(DAN)	33,250	+0,15	+13,68	28,850	38,250	1359,0
Danieli r nc	(DANR)	24,950	+0,40	+16,32	21,050	28,450	1010,0
Datalogic *	(DAL)	6,190	-1,75	-6,07	5,050	6,590	365,0
De' Longhi	(DLG)	27,340	+0,44	-10,48	26,220	33,460	4118,0
Dexelance	(DEX)	10,040	+2,45	-3,28	8,980	11,120	265,0
Diasorin	(DIA)	100,100	+0,48	+7,40	83,300	104,400	5580,0
Digital Bros *	(DIB)	8,700	+1,52	-18,69	7,940	11,000	122,0
Digital Value	(DGV)	51,400	+0,39	-14,05	50,100	66,900	516,0
doValue *	(DOV)	1,710	+0,29	-48,96	1,705	3,350	137,0
E E.P.H.	(EPH)	0,007	-20,00	-99,98	0,007	60,000	—
Edison r nc	(EDNR)	1,530	-0,65	-0,78	1,472	1,648	168,0
Eems	(EEMS)	0,180	-0,82	-54,88	0,180	0,475	1,0
El.En *	(ELN)	9,400	+0,48	-2,89	8,285	12,230	751,0
Elica *	(ELC)	1,745	-0,29	-24,78	1,660	2,340	111,0
Emak *	(EM)	0,960	—	-10,61	0,955	1,226	158,0
Enav	(ENAV)	3,800	+0,90	+11,57	3,232	4,072	2030,0
Enel	(ENEL)	6,438	+0,45	-4,04	5,699	6,885	65185,0
Enervit	(ENV)	3,150	-2,78	+0,32	3,050	3,300	57,0
Eni	(ENI)	14,456	+1,08	-7,07	13,508	15,730	47022,0
Equita Group *	(EQUI)	3,810	+0,53	+4,10	3,610	4,180	200,0
Erg	(ERG)	23,280	—	-17,03	23,060	28,060	3506,0
Esprinet *	(PRT)	4,710	+0,56	-13,18	4,448	5,450	238,0
Eukedos	(EUK)	0,820	+1,23	-13,50	0,750	0,960	18,0
Eurocommercial Prop.	(ECMPM)	23,300	—	+4,11	19,580	23,700	1272,0
EuroGroup Laminations	(EGLA)	3,392	-0,76	-13,51	2,944	4,562	323,0
Eurotech *	(ETH)	1,058	-1,86	-56,55	1,056	2,435	38,0
F Ferrari	(RACE)	385,700	—	+25,47	305,600	406,200	74776,0
Ferretti	(YACHT)	2,730	-0,18	-5,67	2,600	3,506	925,0
Fidia	(FDA)	0,256	-1,54	-71,24	0,256	0,890	8,0
Fiera Milano *	(FM)	3,580	-0,14	+26,28	2,700	4,310	257,0
Fila *	(FILA)	8,600	-1,94	+4,74	7,670	9,320	376,0
Fincantieri	(FCT)	4,917	-0,26	+13,66	3,667	6,055	1598,0
Fine Foods & Ph.Ntm *	(FF)	8,180	+0,25	-6,41	8,000	9,420	181,0
FinecoBank	(FBK)	14,435	+0,94	+5,75	12,730	16,140	8738,0
FNM	(FNM)	0,418	-0,48	-7,73	0,418	0,542	182,0
G Gabetti Prop. S.	(GAB)	0,474	-3,07	-39,92	0,464	0,789	29,0
Garofalo Health Care *	(GHC)	5,100	-1,16	+13,33	4,400	5,540	465,0
Gasplus	(GSP)	2,430	+0,41	-6,54	2,290	2,600	109,0
Gefran *	(GE)	8,000	-2,68	-8,05	7,830	8,980	118,0
Generalfinance	(GF)	11,000	+0,46	+18,28	9,300	11,400	138,0
Generali	(G)	22,450	+1,35	+15,96	19,340	24,880	34700,0
Geox	(GEO)	0,557	+0,91	-24,53	0,544	0,760	143,0
Giglio Group	(GG)	0,522	-6,79	+9,21	0,322	0,770	15,0
GPI	(GPI)	12,160	+0,16	+26,67	8,960	13,300	346,0
Grandi Viaggi	(IGV)	0,874	+4,05	+9,25	0,788	0,890	41,0
Greenthesis	(GTH)	2,280	—	+135,54	0,890	2,280	354,0
GVS	(GVS)	6,560	-1,20	+22,50	5,210	7,290	1144,0
H Hera	(HER)	3,294	+0,37	+11,28	2,872	3,564	4887,0
I Igd - Siiq *	(IGD)	2,120	+0,24	-9,59	1,406	2,345	232,0
Illimity bank *	(ILTY)	4,538	-1,82	-17,49	4,324	5,500	388,0
Immsi	(IMS)	0,542	-2,52	-4,24	0,453	0,625	185,0
Indel B	(INDB)	20,400	—	-15,00	20,400	24,000	120,0
Industrie De Nora	(DNR)	9,640	-2,48	-38,05	9,640	15,560	504,0
Intercos	(ICOS)	15,820	+0,38	+9,86	12,820	16,820	1522,0
Interpump	(IP)	37,420	+1,14	-18,74	36,880	47,760	4039,0
Intesa Sanpaolo	(ISP)	3,470	+0,54	+28,80	2,692	3,797	63246,0
Inwit	(INW)	10,320	+0,58	-10,77	9,645	11,565	9864,0
Irce *	(IRC)	2,080	—	+4,79	1,780	2,240	59,0
Iren	(IRE)	1,853	+1,04	-5,22	1,708	2,004	2393,0
It Way	(ITW)	1,284	-1,23	-24,91	1,262	1,728	14,0
Italgas	(IG)	4,904	+0,08	-4,22	4,588	5,415	3966,0
Italian Exhibition Gr.	(IEG)	6,160	-0,32	+97,44	3,080	6,780	190,0
Italmobiliare *	(ITM)	27,600	-0,36	+5,82	25,427	32,625	1175,0
Iveco Group	(IVG)	8,642	-0,21	+6,69	8,054	14,580	2355,0
IVS Gr. A *	(IVS)	7,140	—	+29,35	5,500	7,180	651,0
J Juventus FC	(JUVE)	2,196	-1,39	-0,32	1,703	2,530	842,0
K KME Group	(KME)	0,890	-1,11	-2,20	0,886	1,056	243,0
KME Group r nc	(KMER)	1,385	+0,73	+22,57	1,130	1,595	20,0
L Landi Renzo *	(LR)	0,256	+1,39	-42,21	0,249	0,443	58,0
Lazio	(SSL)	0,720	-1,64	-8,86	0,620	0,806	49,0
Leonardo	(LDO)	21,910	+1,20	+43,77	15,240	24,400	12488,0
Lottomatica Group	(LTMC)	11,090	+0,36	+14,99	9,571	11,940	2785,0
LU-VE *	(LUVE)	24,100	+0,63	+7,35	20,450	26,950	535,0
M Maire	(MT)	7,150	+1,06	+43,92	4,646	8,140	2338,0
Marr *	(MARR)	11,020	+1,47	-2,65	10,400	12,500	726,0
Mediobanca	(MB)	14,030	+0,90	+25,27	11,115	15,245	11584,0
Met.Extra Group	(MET)	2,260	+1,80	+22,16	1,850	3,700	1,0
Mfe A.	(MFEA)	2,830	-1,05	+18,46	2,064	3,540	951,0
Mfe B.	(MFEB)	3,880	-1,77	+17,08	2,915	4,756	938,0
Mittel	(MIT)	1,595	+2,24	-12,36	1,360	1,880	125,0
Moltiply Group *	(MOL)	35,250	-0,70	+12,62	30,550	38,850	1418,0
Moncler	(MONC)	52,140	-0,50	-6,29	51,140	70,340	14403,0
Mondadori *	(MN)	2,505	-0,40	+19,57	2,090	2,650	656,0
Mondo TV *	(MTV)	0,175	+0,11	-43,64	0,164	0,311	11,0
Monrif	(MON)	0,042	-2,33	-19,23	0,034	0,052	9,0
Monte Paschi Si	(BMPS)	5,170	+2,25	+59,91	3,091	5,294	6358,0
N Neodecortech *	(NDT)	3,140	—	-2,79	2,700	3,330	45,0
Netweek	(NTW)	—	—	—	—	—	—
Newlat Food *	(NWL)	12,340	+1,15	+58,21	5,600	13,160	539,0
Nexi	(NEXI)	5,676	+0,53	-22,37	5,152	7,374	7272,0
Next Re Siiq	(NR)	3,100	+6,16	-3,73	2,920	3,420	32,0
O Olidata	(OLI)	0,498	-1,09	-9,55	0,491	0,730	97,0
Orsero *	(ORS)	12,540	+0,32	-26,49	12,060	17,460	222,0
OVS	(OVS)	2,458	-0,65	+10,44	2,005	2,864	713,0
P Pharmanutra *	(PHN)	47,900	+0,21	-15,67	45,450	63,100	462,0
Philogen	(PHIL)	21,800	+0,46	+17,84	16,600	21,800	635,0
Piaggio	(PIA)	2,502	-0,32	-15,36	2,484	3,198	892,0
Pininfarina	(PINF)	0,738	-0,27	-5,87	0,700	0,830	59,0
Piovan *	(PVN)	13,700	+0,74	+33,01	9,700	13,750	730,0
Piquadro	(PQ)	2,090	-0,48	-5,86	1,800	2,320	106,0
Pirelli & C.	(PIRC)	5,246	+0,50	+6,24	4,831	6,234	5234,0
PLC	(PLC)	1,485	—	-20,16	1,425	1,905	39,0
Poste Italiane	(PST)	11,890	+0,04	+14,66	9,792	12,955	15469,0
Prysmian	(PRY)	59,060	+0,58	+41,77	39,810	63,540	17347,0
R Rai Way	(RWAY)	4,890	-0,20	-4,49	4,780	5,400	1331,0
Ratti	(RAT)	—	—	—	—	—	—
RCS Mediagroup	(RCS)	0,748	+0,81	+1,36	0,720	0,900	392,0
Recordati	(REC)	49,460	+0,24	+0,94	47,420	53,080	10268,0
Reply *	(REY)	128,400	+0,94	+10,21	113,100	142,200	4738,0
Revo Insurance	(REVO)	9,140	-0,44	+11,19	8,140	9,240	226,0
Risanamento	(RN)	0,026	-4,06	-25,07	0,020	0,035	48,0
S S. Ferragamo	(SFER)	7,315	-0,81	-39,89	7,315	12,840	1244,0
Sabaf *	(SAB)	17,700	—	+1,03	16,060	19,400	222,0
Safilo Group	(SFL)	1,046	+1,95	+13,82	0,892	1,242	425,0
Saipem	(SPM)	1,992	+0,63	+33,95	1,259	2,419	3988,0
Saipem r	(SPMR)	—	—	—	—	—	—
Salcef Group *	(SCF)	25,550	—	+5,14	21,750	26,000	1594,0
Sanlorenzo *	(SL)	35,850	+0,70	-13,82	35,600	45,750	1257,0
Saras	(SRS)	1,600	-0,06	+0,53	1,501	1,807	1521,0
Seco *	(IOT)	2,255	-0,22	-32,49	2,250	3,740	302,0
Seri Industrial	(SERI)	3,835	-0,39	+11,32	2,275	4,580	208,0
Servizi Italia *	(SRI)	1,900	+0,26	+13,77	1,500	1,940	60,0
Sesa *	(SES)	95,100	+0,63	-21,21	93,400	126,100	1471,0
SIT	(SIT)	1,470	-0,34	-55,18	1,400	3,350	36,0
Snam	(SRG)	4,368	+0,60	-5,88	4,121	4,893	14610,0
Softlab	(SOF)	1,010	+1,00	-33,11	1,000	1,750	5,0
Sogefi *	(SO)	1,902	+0,21	+31,90	1,283	2,408	227,0
Sol	(SOL)	34,500	+0,73	+25,91	25,900	36,850	3103,0
Sole 24 Ore	(S24)	0,706	+1,73	+5,69	0,638	0,800	39,0
Somec	(SOM)	17,450	-1,69	-39,41	13,350	28,800	121,0
Stellantis	(STLAM)	13,980	-0,60	-33,98	13,980	27,155	42724,0
STMicroelectr.	(STMMI)	26,830	+0,47	-39,80	26,600	44,570	24473,0
SYS-DAT	(SYS)	4,565	+1,67	+12,72	3,601	4,565	139,0
T Tamburi Inv. *	(TIP)	9,020	+0,45	-2,06	8,830	10,060	1656,0
Technogym	(TGYM)	9,120	+2,76	-0,05	8,425	9,795	1797,0
Technoprobe	(TPRO)	7,235	+1,12	-15,23	7,155	9,760	4731,0
Telecom It. r nc	(TITR)	0,248	+0,41	-19,46	0,214	0,307	1486,0
Telecom Italia	(TIT)	0,221	+0,55	-26,13	0,210	0,299	3365,0
Tenaris	(TEN)	12,830	+0,71	-19,28	12,685	18,640	14771,0
Terna	(TRN)	7,580	+0,48	+1,28	7,204	7,938	15164,0
Tesmec *	(TES)	0,080	-0,12	-36,43	0,080	0,126	49,0
Tessellis	(TSL)	0,472	-0,11	-28,16	0,472	0,811	112,0
The Italian Sea Group *	(TISG)	8,760	+2,46	+8,68	7,820	11,120	455,0
Tinexta *	(TNXT)	11,260	-0,18	-43,76	11,230	20,020	533,0
Toscana Aeroporti	(TYA)	12,500	-0,40	+9,95	10,980	13,500	234,0
Trevi	(TFI)	0,272	-3,89	-16,82	0,272	0,431	88,0
Trevi 2020-2025 warr	(WTFI25)	—	—	—	—	—	—
Triboo	(TB)	0,710	—	-8,74	0,670	0,838	20,0
Txt e-solutions *	(TXT)	23,950	+0,21	+20,84	18,940	27,300	311,0
U Unicredit	(UCG)	34,570	+0,36	+38,11	24,850	39,100	56521,0
Unidata	(UD)	3,440	-1,15	-13,94	3,440	4,060	107,0
Unieuro *	(UNIR)	11,200	+0,36	+8,32	7,940	11,680	232,0
Unipol	(UNI)	8,975	+0,11	+69,53	5,260	10,020	6505,0
V Valsoia	(VLS)	9,640	—	+0,63	9,400	10,150	104,0
W Webuild	(WBD)	2,290	+0,62	+24,19	1,809	2,490	2335,0
Webuild r nc	(WBDR)	9,950	-0,50	+80,91	5,150	12,400	16,0
WIIT *	(WIIT)	20,250	-0,25	+6,47	15,560	23,650	572,0
Z Zest	(ZEST)	0,166	-2,06	-40,50	0,166	0,280	27,0
Zignago Vetro *	(ZV)	10,920	-2,15	-23,31	10,560	14,240	1006,0
Zucchi	(ZUC)	2,060	-2,37	-7,62	1,925	2,380	8,0

Dati a cura dell'agenzia giornalistica Radiocor

* Titolo appartenente al segmento Star.

BORSE ESTERE

A New York valori espressi in dollari, a Londra in pence, a Zurigo in franchi svizzeri. Dati di New York e Toronto aggiornati alle ore 20.00

indici

MERCATI	12-08	var.%
Amsterdam (Aex)	885,65	+0,26
Brent Index	84,31	+2,42
Bruxelles-Bel 20	4.040,47	-0,47
DJ Stoxx Euro	483,38	-0,02
DJ Stoxx Euro50	4.671,88	-0,07
DJ Stoxx UE	499,08	-0,02
DJ Stoxx UE50	4.344,22	-0,16
FTSE Eurotr.100	3.938,13	-0,15
Hong Kong HS	17.111,65	+0,13
Johannesburg	39.876,18	-1,76
Londra (FTSE 100)	8.210,25	+0,52
Madrid Ibex35	10.646,20	+0,07
Oslo Top 25	1.333,85	+1,02
Singapore ST	3.235,38	-0,81
Sydney (All Ords)	8.028,50	+0,47
Toronto (300Comp)	22.425,39	+0,51
Vienna (Atx)	3.568,20	+0,19
Zurigo (SMI)	11.873,71	+0,07

selezione

FRANCOFORTE	12-08	var.%
Adidas	212,40	-1,03
Allianz	255,90	+0,00
Bayer Ag	25,96	-0,02
Beiersdorf	124,55	-1,11
Bmw	78,98	-0,90
Commerzbank Ag	12,42	+0,93
Deutsche Bank n	13,31	+0,12
Deutsche Post	36,04	-0,36
Deutsche Telekom n	24,73	+0,49
Dt Lufthansa Ag	5,54	-1,21
Hugo Boss Ag	36,40	-3,50
Siemens n	157,20	+0,01
Volkswagen Ag	93,50	-0,47
PARIGI	**12-08**	**var.%**
Air France	7,66	-0,47
Air Liquide	162,30	-0,79
Alstom	17,09	+0,12
Axa SA	32,35	-0,77
Bnp	59,25	+0,00
Cap Gemini	175,55	-0,40
Carrefour	13,73	-0,36
Credit Agricole	13,21	+0,57
Danone	60,14	+0,07
L'Oreal	376,65	-1,59
Michelin	34,34	+0,41
Renault	40,25	-0,72
Saint-Gobain	73,56	-0,41
Sanofi-Synthelab	95,67	-0,60
Societe Generale	20,52	+0,44
Sodexho Alliance	86,30	+0,52
Stellantis	13,98	-0,61
Total	61,72	+0,60
NEW YORK	**12-08**	**var.%**
Amazon Com	167,03	+0,05
American Express	236,84	-0,42
Apple Comp Inc	216,95	+0,44
At&T	19,30	-0,97
Bank of America	38,07	-0,55
Boeing	164,02	-2,32
Carnival	14,66	-0,71
Caterpillar Inc	334,45	-1,13
Cisco System	45,03	-0,97
Citigroup Inc	57,83	-0,02
Coca-Cola Co	67,90	-1,14
Colgate Palmolive	100,83	-1,21
Exxon Mobil	118,57	-0,24
Ford Motor	9,88	-2,13
General Electric	166,29	-0,50
General Motors	42,95	-1,22
Goldman Sachs	485,29	-1,01
Hewlett-Packard	33,75	+0,63
Honeywell	196,90	-0,67
Ibm	189,59	-0,97
IGT	21,41	-1,11
Industrie Natuzzi Sp	4,20	-1,65
Intel Corp	19,29	-2,13
Johnson & Johnson	159,68	-0,59
JP Morgan	205,77	-0,01
Lockheed Martin	556,32	+0,86
McDonald's	267,60	-0,12
Merck & Co.	113,30	-1,09
Microsoft	406,44	+0,10
Morgan Stanley	94,64	-0,08
Nike Inc. Cl. B	74,18	-0,22
Occidental Pet	58,94	+0,91
Pfizer	28,39	-0,58
Philip Morris	116,31	+0,26
Procter & Gamble	166,46	-2,39
Unilever NV	60,24	-0,33
Walt Disney	85,65	-0,65
Whirlpool	91,72	-1,50
Xerox	9,74	-2,26
LONDRA	**12-08**	**var.%**
3i Group	3018,00	+0,23
Anglo American	2233,24	+0,29
AstraZeneca	12690,00	+0,63
Barclays Plc	219,85	+0,85
BP	439,60	+1,35
British Telecom	140,10	+8,43
Burberry Group	669,40	-2,02
Glaxosmithkline	1572,00	+0,41
Marks & Spencer	323,04	+1,38
Pearson Plc	1034,50	-0,72
Prudential	636,00	+0,41
Rolls Royce	486,60	+0,35
NatWest Group	335,50	+0,48
Schroders Plc	337,20	-0,12
Unilever Plc	4714,00	-0,34
Vodafone Group	74,14	+0,87
ZURIGO	**12-08**	**var.%**
Nestle	88,64	-0,40
Novartis	96,74	+0,16

B.O.T.

valuta al 14-08-24

Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.	Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.
13.09.24	30	99,764	2,40	14.04.25	243	97,916	2,75
14.10.24	61	99,490	2,58	14.05.25	273	97,762	2,61
14.11.24	92	99,299	2,32	13.06.25	303	97,419	2,73
13.12.24	121	98,891	2,94	14.07.25	334	97,210	2,69
14.02.25	184	98,367	2,85	14.08.25	365	96,950	2,74
14.03.25	212	98,132	2,83				

Monete Auree: Bolaffi Metalli Preziosi S.p.A

Monete auree

12 ago	Denaro	Lettera
Marengo (ITA - CH)	410,97	436,13
Sterlina (UK)	523,52	555,24
4 Ducati (AUT)	974,72	1.034,40
100 Pesos (Cile)	1.295,57	1.374,89
20 $ Liberty (USA)	2.152,21	2.282,65
Krugerrand (S.Af.)	2.201,97	2.336,79
50 Pesos (MEX)	2.654,86	2.817,40

Oro

12 ago	Mattino	Sera
Oro Milano (Euro/gr.)	71,32	71,44
Oro Londra (usd/oncia)	2.442,10	2.450,85
Argento Milano (Euro/kg.)		812,13
Platino Milano (Euro/gr.)		27,25
Palladio Milano (Euro/gr.)		27,16

Euribor

Per.	T.360	365	Per.	T.360	365
1 sett.	3,630	3,680	7 mesi	-	-
1 mese	3,625	3,675	8 mesi	-	-
2 mesi	-	-	9 mesi	-	-
3 mesi	3,548	3,597	10 mesi	-	-
4 mesi	-	-	11 mesi	-	-
5 mesi	-	-	12 mesi	3,191	3,235
6 mesi	3,445	3,493			

Tassi

	Sconto	Interv		Sconto	Interv
Canada	**4.51**	4.50	Australia	**3.01**	4.35
Area Euro	**4.25**	4.25	Russia	**18.00**	18.00
Giappone	**0.30**	0.10	India	**6.75**	6.50
G.Bretagna	**5.00**	5.00	Brasile	**10.40**	10.50
USA	**5.50**	5.50	Cina	**4.35**	4.35
Svizzera	**1.25**	1.25			

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

Marche
Nella fornace va in scena la conversione

Negli spazi dell'ex Fornace Smorlesi, impianto rimasto produttivo per oltre 70 anni, dal 22 al 25 agosto andrà in scena al tramonto *Adesso vattene, fratello mio*, secondo movimento dello spettacolo *L'Ufficio delle tenebre* (prodotto da Congerie con la regia di Danilo Maglio). Questa è solo una delle iniziative de «I fumi della fornace», la festa della poesia organizzata dal collettivo Congerie a Valle Cascia, in provincia di Macerata. La sesta edizione, con la direzione artistica di Valentina Compagnucci, Giorgiomaria Cornelio e Lucamatteo Rossi, è dedicata al tema della «conversione», intesa come rinascita di un luogo, rivoluzione percettiva, giustapposizione di relazioni. Si alterneranno arti performative, laboratori, teatro, concerti, incontri. Informazioni al sito web *congerie.org*.


La locandina di Eden Kotting

Classici Torna per Bibliopolis, a cura di Paolo D'Angelo, il volume che contiene ventisei profili di importanti letterati

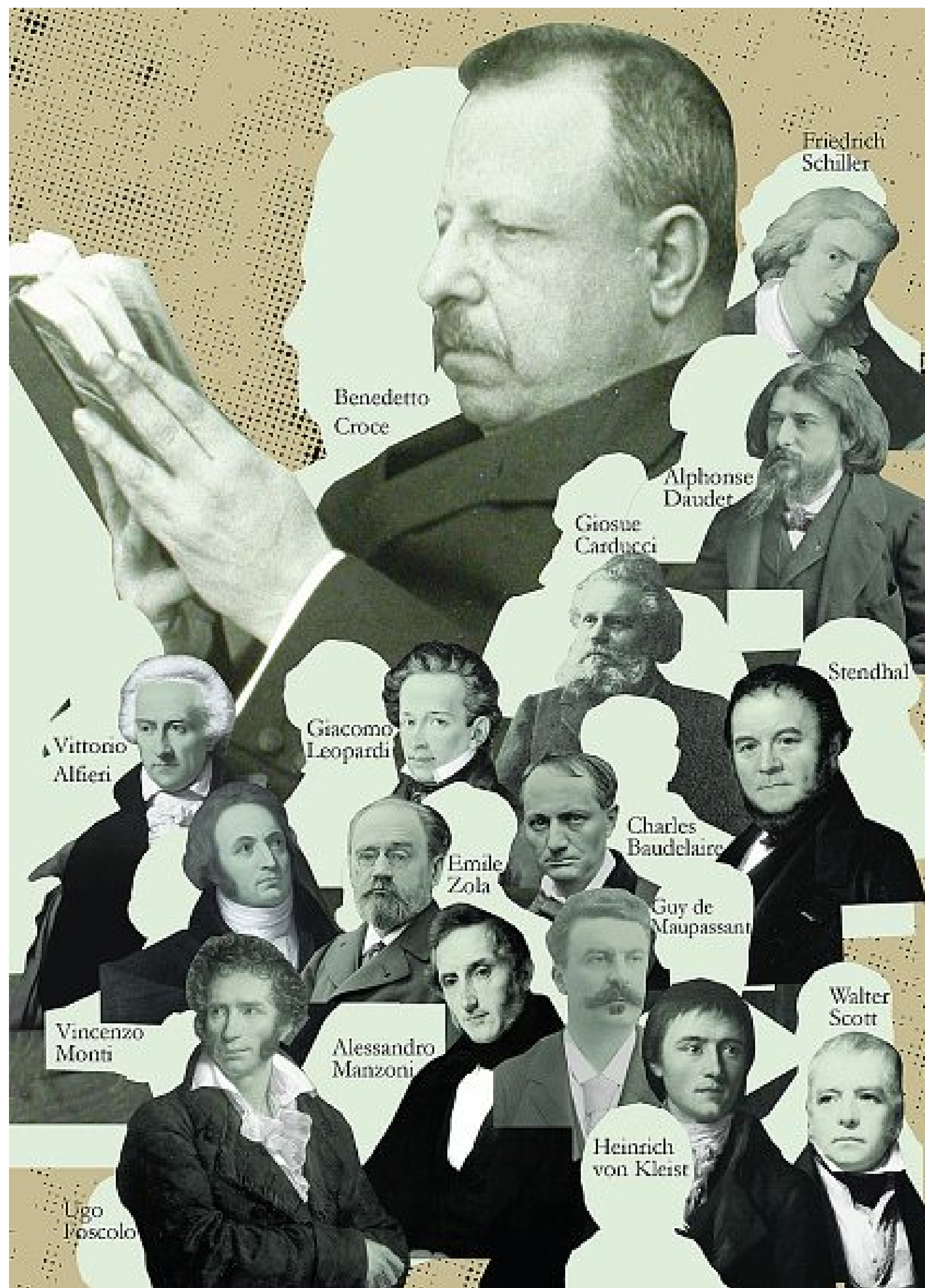
Così Croce bacchettò i poeti

I giudizi del filosofo su Vincenzo Monti, Giacomo Leopardi, Charles Baudelaire

di **Giancristiano Desiderio**

Mentre intorno infuriava la guerra — era l'anno 1917, l'anno della svolta della Grande guerra — Benedetto Croce, oltre a scrivere le mirabili *Pagine sulla guerra* in cui già si delineava quel fenomeno novecentesco che sarà poi chiamato «tradimento degli intellettuali», buttava giù saggi di critica letteraria sui poeti italiani ed europei del secolo decimonono. Nel volgere di qualche anno, dal 1917 al 1922, il filosofo scrisse saggi su Alfieri e Monti e Foscolo, Manzoni e Leopardi e Carducci, Baudelaire, Zola e Daudet, Stendhal, Maupassant, Schiller, Kleist e Walter Scott e altri ancora per un totale di ventisei profili che in parte uscirono sulla rivista «La critica» e, quindi, in volume nel 1922/23 con il titolo *Poesia e non poesia. Note sulla letteratura europea del secolo decimonono*. Ora la Bibliopolis, che pubblica l'Edizione nazionale delle opere di Benedetto Croce, ha ristampato il testo con la consueta bella veste grafica, curato da Paolo D'Angelo che di cose estetiche e letterarie crociane è un esperto.

Verrebbe da invitare il lettore a prender in mano il libro e a leggere i saggi secondo un proprio ordine mentale o secondo causalità, piuttosto che secondo l'ordine dell'indice. Perché è proprio bello quasi perdersi e ritrovarsi in queste «note» in cui alla prosa così pulita e civile di Croce si alternano i versi dei poeti e ci si imbatte — ad esempio — nelle «care itale note» di Vincenzo Monti che sul finire della sua vita nella canzone alla moglie del 1826 canta: «La stella/ del viver mio s'appressa/ al suo tramonto: ma sperar ti giovi/ che tutto io non morrò: pensa che un nome/ non oscuro ti lascio...». O sul finire del saggio su Giacomo Leopardi, che se non è una stroncatura poco ci manca, si riporta quel verso iniziale de *La sera del dì di festa* — «Dolce e chiara è la notte e senza vento...» — che vale una vita intera. Oppure si segue il filo del pensiero di Croce quando distingue in Baudelaire fior da fiore nei suoi *Les fleurs du mal* con l'intento specifico, che è proprio della critica, di distinguere poesia e non poesia per meglio sentire «la forza dell'arte del Baudelaire». Tuttavia, il testo, che è sì una raccolta di saggi monografici, nacque nella testa del filosofo come il primo tentativo di buttar giù una storia intellettuale e morale dell'Ottocento e apriva la strada alla nuova storiografia etico politica che di lì a poco sarebbe venuta alla luce con i volumi su Napoli, l'Italia, l'Europa e il Barocco.



Lo stesso *Poesia e non poesia*, del quale prima facevano parte anche pagine su Goethe e poi vennero tirate via da Croce per farne un'opera a parte, recava all'inizio — come fa notare giustamente D'Angelo — un altro possibile titolo del tipo: *Storia della poesia nel secolo decimonono*. Ciò che spingeva Croce su questa via era il suo stesso pensiero che identificava dialetticamente filosofia e storia e così lo diceva nel febbraio del 1918 a Giovanni Gentile: «Se filosofia e storia sono tutt'uno, oh, dunque scriviamo una buona volta le storie che sono necessarie. Per mia parte avrei già intrapresa quella dell'Italia nella vita europea, se la guerra non mi togliesse e strumenti di studio e determinatezza di problemi».

I titoli delle opere di Croce, come si vede, non sono mai casuali. Ma cosa significa quel «non» nel titolo? Un titolo identico Croce lo aveva utilizzato in gioventù per un saggio uscito sulla rivista barese «Pantagruel» in cui confrontava due testi poetici, uno di Mario Rapisardi e uno di Achille Torelli, che avevano per materia l'annientamento della colonna di soldati italiani che stava andando a rafforzare le difese del forte di Saati in Africa orientale. I versi del Rapisardi erano presi come esempio di verseggiatura retorica, il dialetto napoletano del Torelli era additato come forma poetica più vivida e popolare. Quel titolo — *Poesia e non poesia* — fu ripreso da Croce e fu cagione di polemiche quasi infinite e persino violente per il «metodo» di discernimento usato. Ma, come nota Paolo D'Angelo, il «non» non sta a indicare, come nel saggio giovanile, solo l'opposto della riuscita poetica — quindi, l'impoetico, il brutto — ma anche l'altro dalla poesia e, quindi, la teoria, la letteratura, il sentimento, l'azione.

Se la critica letteraria non fa questo esercizio di distinzione non si sa proprio cosa debba fare. Ed è un esercizio faticoso, come è sempre faticoso ma indispensabile usare bene la testa, che ha il fine di farci apprezzare la poesia e di invogliarci a leggerla, gustarla, perché del poeta non è il fine la meraviglia ma il distacco momentaneo dall'aiuola terrestre che ci fa feroci.

L'autore



● Il volume di Benedetto Croce *Poesia e non poesia. Note sulla letteratura europea del secolo decimonono* è ora pubblicato da Bibliopolis (pagine 368, € 35)

● Benedetto Croce (1866-1952), figlio di una famiglia facoltosa, perse i genitori e la sorella nel terremoto di Casamicciola del 1883. Dedicò la sua vita agli studi, affermandosi come un protagonista assoluto della cultura. Filosofo di idee liberali, fondò nel 1903 la rivista «La critica» e si oppose al fascismo, rompendo con il suo ex sodale Giovanni Gentile. Nel 1946 fu eletto alla Costituente

● Illustrazione di Sr. García

Raccolta I legami famigliari e i loro attimi cruciali nei quindici racconti di Luca Martini (Pequod)

Nella cameretta abita il dolore

di **Ida Bozzi**

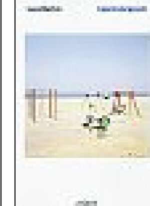
Mariti, mogli, genitori, famiglie e soprattutto adolescenti e bambini, sono colti in fulminei istanti cruciali nei quindici racconti de *I giochi dei grandi* del bolognese Luca Martini (Pequod), già autore di *Mio padre era comunista* (Morellini). I «giochi» del titolo sono, sì, la scoperta del corpo o dell'amore, ma sono soprattutto altro: l'attimo in cui si sceglie se crescere o no, se dirsi la verità o mentirsi, lo spartiacque della maturità.

Lieve e implacabile, il corto *Amori dismessi*, in cui un cinquantenne, convinto che l'amore sia per lui un capitolo chiuso, schiva con orrore non tanto le moine della fidanzata, quanto il sentimento che nutre per lei. I racconti di Martini esplorano i legami parentali, i doveri paterni e filiali. Colgono anche il momento in cui gli altri ci fanno del male.



Spietato è *Figlio di scorta*, su un ragazzo cui è morto il fratello: poco o nulla si fa, nella casa devastata, perché lui non si senta un rimpiazzo. Sono camerette, cortili, uffici, i luoghi delle storie: lì abitano dolori cui gli altri aggiungono quote di crudeltà, come in *La vita sessuale delle tartarughe*, in cui un uomo va al colloquio di lavoro con il figlio autistico, e viene cacciato. O i sensi di colpa incoercibili, magari per la scomparsa improvvisa di un compagno di giochi bullo, in *Dai un bacio a chi vuoi tu*, oppure per il furtarello di biancheria dai cassetti della coetanea vicina di casa, rimasto segreto per una vita, in *Fissa e immobile*. Crolli intimi che il mondo non registra, ma lasciano il segno.

Istantanee



● La raccolta di racconti di Luca Martini, *I giochi dei grandi*, è pubblicata da Pequod (pagine 118, € 14). A sinistra: un dettaglio della foto della copertina

Città di Castello (Perugia)

Edizioni di Isaac Newton protagoniste alla Mostra del libro antico

Il settore scientifico traina il mercato antiquario. Ecco perché alla ventiquattresima edizione della Mostra mercato nazionale del libro antico e della stampa antica il curatore e responsabile scientifico Giancarlo Mezzetti colloca in alcune bacheche rarità bibliografiche e una serie di opere originali di Isaac Newton: «Per esempio un'edizione del trattato *Philosophiæ naturalis principia mathematica*», anticipa. L'esposizione, da venerdì 30 agosto a domenica 1° settembre a Città di Castello (Perugia), è organizzata dall'Associazione Palazzo Vitelli a Sant'Egidio, con l'amministrazione comunale. Partecipano 40 espositori provenienti da tutta Italia e dall'estero con 35 stand. «Un'altra novità di quest'anno sono le migliaia di opere di letteratura moderna e contemporanea, disponibili anche in prima edizione», continua Mezzetti. All'interno del palazzo ci sono codici, frammenti, cinquecentine. Ma anche due rare opere di satira antifascista — *Il barzellettiere dell'era fascista* e *Romantica avventura del pelato*, provenienti dall'Archivio storico della libreria Paci la tifernate e della casa editrice «Il Solco» di Città di Castello— grafica d'autore antica e moderna (*mostralibroantico.it*).


Isaac Newton (1643 - 1727)

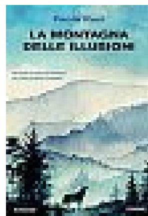
Romanzi Paolo Paci per Piemme

In montagna si fanno i conti con il passato

di **Carlo Baroni**

La montagna ti costringe ad alzare la testa. Anche quando non ce la fai più. E guarderesti solo i tuoi piccoli passi. Cerchi sicurezza nel terreno stabile. Percorri solo i sentieri dell'incertezza e dell'inquietudine. Venire dalla montagna è già una promessa di ritorno. Dovunque tu sia andato. Succede anche ad Antonio, il protagonista de *La montagna delle illusioni* (Piemme editore, pagine 368, € 19,90), il nuovo romanzo di Paolo Paci. Guardarsi indietro è doloroso e forse i conti con il passato si fanno sempre troppo tardi. Il suo ieri è un rapporto irrisolto con il padre. Due cuori testardi incapaci di fare il primo passo. E anche adesso che il genitore non c'è più per Antonio non è facile perdonare. E nemmeno capire. Il suo è un cammino a ritroso dentro un mondo dove tutto resta uguale proprio perché muta continuamente.

Concabella è il luogo del confronto, prima di tutto con sé stesso. Un posto chiuso come solo certe valli che poi sono anche tutte. C'è sempre un qualcosa di irrisolto sullo sfondo che aspetta un detective dell'animo che possa scardinare la porta dei misteri. E anche questo luogo di montagna ne ha uno. Che scava nella storia e lascia più domande che risposte. Vicende antiche che, però, a girare le pagine sono solo dell'altro ieri. La guerra che tronca i sentimenti e mette contro i fratelli. Un eccidio misterioso subito dopo l'armistizio del 1943. Cinque partigiani traditi e fucilati. Una staffetta, Santina, misteriosamente sparita. La polvere del tempo che lascia intravedere inganni e menzogne. Un'epoca che ti obbligava a scelte di campo. Qualche volta sbagliate, sempre dolorose. Fratelli divisi dall'ideologia o forse solo dal rancore. Amici che non si riconoscono più tali. E il tempo dei compromessi è ancora lontano.



Antonio è un artista. Che sente stretto questo mondo che però è anche il suo. Tornarci non è una scelta di nostalgia. Ma solo una decisione che andava presa e basta. Ci sono ancora residui della sua famiglia in qualche modo coinvolta in quella vicenda antica. E c'è la nuova montagna. Quella a cui Antonio adesso sente, se non di appartenere, almeno di essere vicino. Salire per provare a scendere nei percorsi tortuosi di un non detto che dovrà trovare uno sbocco prima o poi. Ha visto e conosciuto il mondo e adesso è tornato con «occhiali» nuovi a guardare realtà che gli erano sempre sfuggite. Oppure avevano i contorni sfumati e sformati dal pregiudizio e dal livore dell'anima. E l'occasione per fare i conti con un padre assente, adesso anche nel corpo, comprendere le sue ragioni, adagiarsi a compromessi che vent'anni prima sembravano lontani e inaccessibili come le vette che Antonio contempla senza desiderio.

In fondo giungere alla cima dei problemi richiede più gambe che testa. Anzi non pensare troppo è la ricetta migliore per arrivare in alto con fatica ma senza pretendere di bruciare le tappe. E accorgersi che quel padre tanto diverso non è altro che la tua immagine riflessa. Ti scopri uguale e questo ti fa ancora più male.

Paolo Paci racconta la montagna come qualcuno che prima la ama e poi la conosce. Trascina il lettore in una storia che racconta tanto del nostro Paese. Che visto da un microcosmo appare per quello che è. Contraddizioni e coraggio. Di un uomo che ha deciso che non poteva finire così e non si fa trascinare da quel che è stato. E allora guardare tutto e tutti dall'alto non è presunzione, ma la scelta inevitabile di cambiare prospettiva e sguardo. Per intercettare luci nuove.

Il manuale



● *Strumenti per negoziare. Dalle scienze comportamentali all'e-negotiation, differenze culturali e individuali* (Raffaello Cortina editore, pp. 232, € 20) di Davide Pietroni, Rino Rumiati e Riccardo Viale è un manuale che spiega le strategie validate dalla ricerca comportamentale per promuovere la collaborazione tra persone e costruire accordi vantaggiosi

● Uno dei suggerimenti è l'applicazione della «teoria del nudge» (da *to nudge*, spingere) elaborata dal giurista Cass Sunstein (Massachusetts, Usa, 1954) e dal Nobel per l'Economia Richard Thaler (East Orange, Usa, 1945)

Psicologia Un testo a più voci pubblicato da Raffaello Cortina valorizza anche le intuizioni di John Nash

Seguire la via del negoziato sulle tracce di Marco Polo

di **Massimo Sideri**

Per i cittadini di un Paese come l'Italia, che affonda le sue radici nelle Repubbliche marinare di Venezia, Genova, Pisa e Amalfi, non è difficile comprendere il valore delle arti e diplomazie negoziali. In un mondo lungi dall'essere ancora globalizzato fu la cultura il vero strumento vincente con cui fecero breccia mercanti nobili come Marco Polo o il Fibonacci (a cui dobbiamo la numerazione indo-araba importata e sistematizzata proprio per organizzare i commerci). Ma da allora, appunto, la negoziazione è diventata quasi una scienza, supportata prima dallo sviluppo dell'economia e piu di recente dalla psicologia comportamentale.

Così per chi avesse bisogno o piacere di approfondire capacità che possono tornare utili anche nella vita quotidiana — e talora in famiglia — il consiglio è affidarsi a un libro che ha il pregio di supportare gli studiosi senza dimenticare i curiosi, magari a digiuno della materia. Si tratta di *Strumenti per negoziare. Dalle scienze comportamentali all'e-negotiation, differenze culturali e individuali* (Raffaello Cortina editore) di Davide Pietroni, Rino Rumiati, Riccardo Viale.

Non vi lasciate spaventare da un titolo manualistico e dall'impostazione accademica. Gli autori sanno essere indulgenti con i lettori che dovessero capitare su queste pagine anche per serendipity. Si scopre così che c'è un legame stretto tra le negoziazioni e appassionanti pagine di economia e matematica, a partire da quelle messe in luce dal genio purtroppo malato di schizofrenia John Nash, reso immortale dall'interpretazione cinematografica di Russell Crowe in *A Beautiful Mind*. Proprio nel film di Ron Howard c'è una scena che spiega meglio di qualunque analogia il valore dei tavoli negoziali. Di fronte a un gruppo di ragazze, in cui in particolare è presente una molto più bella delle altre, Crowe-Nash ha una folgorazione: se tutti noi ragazzi competiamo solo per lei rischiamo di restare tutti delusi. Meglio passare da un gioco competitivo a un gioco cooperativo (in economia e matematica si chiama equilibrio di Nash il punto in cui nessuno dei giocatori può da solo migliorare il proprio risultato. In altre parole ci si sposta da questo punto solo cooperando).

Come spiegano gli autori tra una citazione di gusto e l'altra — una per tutte, di Mark Twain: «La diversità di opinioni è il motivo per cui esistono le corse dei cavalli» — possiamo trovare molti casi concreti in cui le teorie dei giochi hanno influenzato le nostre vite. Come nel fallimento delle trattative iniziate nel 2001 dall'Organizzazione mondiale del commercio (Wto) che invece di portare all'apertura dei mercati internazionali ebbero come risultato l'esatto opposto. Casi di scuola per gli esperti, ma con una evidente forza divulgativa per i curiosi della materia.

Ma il valore aggiunto del testo risiede nelle analisi delle «innovazioni» delle negoziazioni, il *novum*, oltre che nel sottolineare il valore dell'eredità dei Marco Polo, cioè la cultura, il *notum*, a cui sono dedicate molte pagine. Siamo così al sottotitolo: quello del trasferimento delle negoziazioni sui canali digitali a causa, *obtorto collo*, della pandemia. Con tutti i limiti che gli autori mettono in luce in seguito alla smaterializzazione delle persone. E quello dell'applicazione della psicologia comportamentale di un altro premio Nobel per l'Economia, come Nash: Richard Thaler, padre della teoria del *nudge* (da *to nudge*, spingere).

Trasformazioni
La pandemia ha trasferito le trattative sui canali digitali con tutta una serie di limiti

Secondo Thaler, oltre che con multe e timori di processi i comportamenti umani, a livello sociale e collettivo, possono essere instradati anche con una architettura delle spinte gentili, mettendo per esempio del cibo sano in bella vista in una caffetteria. In sostanza il contrario di quello che viene fatto nei fast food. Niccolò Machiavelli torna sempre di attualità, anche in questo ricco abbecedario di tecniche negoziali che potrebbero tornarvi utili molto prima di quanto possiate immaginare.

Londra Cresce lo zoo



Banksy, il rinoceronte innamorato

Banksy ha inaugurato la seconda settimana del suo London Zoo. Ieri, puntuale, alle 14 (italiane), da Instagram e dal sito *banksy.co.uk*, lo street artist ha rivelato l'ottavo animale della serie inaugurata lunedì 5. Dopo la capra, gli elefanti, le scimmie, il lupo, i pellicani, il gatto e i piranha, ecco un rinoceronte «innamorato» — dettagliato come i pesci svelati domenica 11 — che si accoppia con una Nissan Micra con un cono stradale sul cofano, parcheggiata su Westmoor Street a Charlton, nel sud-est di Londra.

Archeologia Rinvenuti gli scheletri di due vittime dell'eruzione del 79. Uno ha accanto denaro e gioielli

Pompei, la donna con gli orecchini di perla

Gli scavi

● I resti di due vittime dell'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. sono stati trovati a Pompei nell'area di scavo della Regio IX, Insula 10. Le indagini archeologiche sono ancora in corso. Nelle foto qui accanto, gli archeologi impegnati negli scavi

Si erano rifugiati in una camera da letto provvisoria realizzata durante i lavori di ristrutturazione della casa in attesa che finisse la pioggia di lapilli che da ore stava invadendo gli altri ambienti. Lo spazio, grazie all'infisso chiuso, rimase sgombro dalle pomici che riempirono invece il salone adiacente, bloccando però la possibilità di fuggire ai due, che morirono nel giro di poco.

I resti delle due vittime sono stati rinvenuti ieri nell'area di scavo della Regio IX, Insula 10 di Pompei, nell'ambito di un più ampio progetto volto alla messa in sicurezza dei fronti di scavo. Gli scheletri appartengono a un giovane di età tra i 15 e i 20 anni e a una donna di 35-45 anni, trovata sul letto con un piccolo tesoro fatto di monete d'oro, d'argento e bronzo, e alcuni monili tra cui orecchini in oro e perle. La donna aveva raccolto i suoi oggetti personali in due contenitori: un sacchetto con il denaro contante di minor valore e un cofanetto con le monete d'oro, gli orecchini a barretta con perle e un piccolo ornamento a forma di spicchio lunare in argento.





Le impronte nella cenere hanno permesso di ricostruire l'esatta posizione degli arredi al momento dell'eruzione del Vesuvio nel 79 d.C.: un piccolo letto, uno sgabello a tre piedi con seduta imbottita, una cassa rettangolare, un candelabro in bronzo e un tavolo basso in marmo. «Pompei rimane un grande cantiere di ricerca e restauro. L'opportunità di analizzare i dati antropologici delle due vittime permette di recuperare una quantità notevole di dati sulla vita quotidiana degli antichi pompeiani», ha dichiarato il direttore del Parco archeologico di Pompei, Gabriel Zuchtriegel.

Giulia Zamponi

Spettacoli

Aveva 68 anni
Addio a Ángel Salazar, spalla di Al Pacino in «Scarface»



È morto all'età di 68 anni Ángel Salazar, star di *Scarface*, il cult di Brian De Palma del 1983 in cui aveva interpretato Chi Chi (foto), il personaggio che salva il protagonista Tony Montana (Al Pacino) nella celebre «scena della motosega». Salazar è deceduto nel sonno a casa di un amico a Brooklyn, New York. Il suo corpo è stato trovato senza vita nella mattina di domenica 11 agosto. L'attore cubano-americano aveva sofferto di problemi cardiaci nel corso degli anni, ma la causa ufficiale della morte non è stata resa nota. Aveva anche recitato al fianco di Tom Hanks ne *L'ultima battuta* nel 1988 e in *Carlito's Way* nel 1993, nel ruolo di Walberto.

L'intervista Dopo gli oltre 40 mila allo stadio Maradona, l'ex scugnizzo si prepara alla tournée nei palasport

Per sempre melodico



Abbraccio Nino D'Angelo, 67 anni, sul palco del Maradona

D'Angelo: ho preso pugni ma ho sdoganato il napoletano Contro di me tanto razzismo, poi i tempi sono cambiati

di **Barbara Visentin**

Il concerto del 29 giugno scorso allo stadio Maradona di Napoli, davanti a 40 mila persone, «è stata una delle cose più belle della mia vita», racconta Nino D'Angelo. Tanto che in autunno arrivano tre date nei palazzetti per replicare lo show «I miei meravigliosi anni 80… e non solo!».

Che emozioni ha provato nel «suo» stadio?

«Ho provato cose che non pensavo di poter provare, il punto d'arrivo di una carriera bellissima e anche una soddisfazione essere nello stadio che porta il nome del mio grande amico, Maradona».

Tra novembre e dicembre tocca ai palazzetti: Bari, Milano ed Eboli.

«Doveva essere una tournée teatrale, ma i teatri son diventati piccoli. Il Maradona ha cambiato gli schemi, certo non potrei fare San Siro, oggi sono i giovani a riempire gli stadi e sarei un pazzo a pensarci, ma potrei fare uno stadio americano perché sono molto famoso all'estero».

Come va nel nord italia?

«Vado fortissimo perché è pieno di persone del sud. Ma vedo che la gente si è aperta, una volta faceva fatica ad ascoltare il dialetto, conosco le difficoltà perché sono stato il primo a cantare in dialetto, ci ho fatto sei Sanremo».

Quest'anno ci sono state polemiche per Geolier.

«All'epoca mia non c'erano i social e si vedeva poco la reazione della gente, ma ho passato la stessa cosa nel 1986, quando l'Italia era ancora più razzista. Ora tutti vogliono essere napoletani, mentre io arrivo da un periodo in cui di Napoli si parlava solo male».

Ha aperto lei la strada?

«I cazzotti in faccia me li sono presi tutti io, ma va bene così, ho lottato per la patria. Oggi per tanti rapper sono un idolo ed è un vanto ma rimango un melodico, è giusto che ci siano le rivoluzioni di ogni tempo. Sono un po' quello che ha aperto la strada al dialetto e sono stato coraggioso a non mollare mai. Qualcuno a Sanremo si è dimenticato che Geolier non era il primo. E venivo dalle periferie anche io».

Tornando ai suoi inizi: si è sentito molto snobbato?

«Molto. Ho subito molto razzismo musicale e anche umano. Quando sono venuto a Milano negli anni 70 ero il terrone d'Italia, ma non me ne fregava niente, vendevo dischi e andavo avanti. Oggi la parola terrone è diventata simpatica, ma allora non lo era. Ora la gente mi ama e mi vede come un papà buono, mi sono sposato una sola volta e sono fuori moda: sono tutti separati».

Come si arriva a 45 anni di matrimonio?

«Tanti si sposano per fare la festa, io l'ho fatto veramente per amore. In questo non si può essere maestri, ma se uno è innamorato lotta perché duri. Io ho vissuto per i valori perché venivo da una famiglia poverissima ed erano l'unica ricchezza che avevo».

Più della musica?

«Il mio successo non è il mio punto d'arrivo. La famiglia la metto davanti a tutto. Posso non amare più una mia canzone, ma non i miei figli o i miei nipoti».

Ha iniziato cantando ai matrimoni, che ricordi ha?

«Vendevo gelati alla stazione centrale e poi ho iniziato a fare i matrimoni. Per me era il massimo, mai avrei pensato che un giorno avrei suonato al Madison Square Garden o che a 67 anni mi sarei trovato in uno stadio con 40 mila persone. La vita mi sorprende ancora tutti i giorni».

Com'era Maradona?

«Era la persona umanamente più bella che ho conosciuto nel mondo dello spettacolo. Venire dalle periferie ci accomunava. Poi ne è uscita un'immagine legata alla droga, ha fatto degli errori e lo sapeva, ma lo metto tra i buoni, era vittima di se stesso».

Lei ha raccontato di aver passato un periodo molto duro negli anni 90.

«Ho conosciuto la depressione, quella vera. Se dovessi dare un consiglio a chi si trova in quella situazione, direi di andare dai medici, psicologi o psichiatri, senza avere paura delle parole. È una malattia, bisogna prenderla seriamente e curarla. Io poi ne sono uscito grazie a mia moglie, che ha smesso di essere tale e ha saputo farmi da mamma. Mi ha fatto rivedere la vita».

Si è mai concesso lussi?

«Le spese pazze che faccio sono quelle che servono. Se i miei nipoti vogliono andare al mare, li porto dove vogliono, è giusto che vedano quel che non ho visto io. Ma non penso a Porsche o Ferrari, ho il Mercedes perché vado a cantare e prendo pochi aerei».

Non ama volare?

«Ho paura, forse ora che mi hanno invitato in America e Canada dovrò prenderli, questo spettacolo ha riaperto orizzonti che pensavo chiusi. Ho 15 date in Europa e mi vogliono anche in Australia, ma è esagerato, 24 ore di aereo!».

A Sanremo tornerebbe?

«Non si può più fare gare a una certa età e poi penso di non averne bisogno. Ho una storia importante e ci vuole tempo per raccontarla. Ma non lo sto snobbando, per un giovane è importante».

E come ospite?

«Mi piacerebbe e penso di meritarmelo pure. In fin dei conti ho fatto l'impossibile: un cantante napoletano, uscito quando ti ridevano addosso… 'na piccola medaglia me la potrebbero dare. Ma ho sei nipoti che sono le mie sei medaglie, mi interessa il popolo delle mie canzoni e onestamente sono felice».

Le date

- Nino D'Angelo ha pubblicato il primo disco nel 1976 e ha poi esordito come attore nel 1981. Ha partecipato sei volte a Sanremo, cantando sempre in napoletano
- Il suo spettacolo «I miei meravigliosi anni 80… e non solo» arriva a Bari il 30 novembre, a Milano il 5 dicembre e a Eboli il 7

Negli anni 80



CASCHETTO BIONDO

Nino D'Angelo negli anni 80 (in foto) è diventato celebre per il suo inconfondibile caschetto biondo. Fra il 1982 e il 1983 ha realizzato sia il disco sia il film «'Nu jeans e 'na maglietta»: l'album ha venduto oltre un milione di copie e il film ha tenuto testa a «Flashdance» ai botteghini



Il Festival
A Sanremo ci andrei come ospite, penso di meritarmelo: sarebbe una piccola medaglia

Nel film «Sulla terra leggeri» in gara a Locarno

Quella memoria cancellata per un amore perso per sempre

di **Paolo Mereghetti**

Qual è la materia di cui è fatta la memoria? Di cosa sono fatti non i singoli ricordi, ma proprio il meccanismo attraverso cui si ricorda? Ecco la scommessa di Sara Fgaier e del suo *Sulla terra leggeri*, secondo film italiano in concorso al festival di Locarno. Per mostrarcelo, si inventa un professore di musicologia, Gian (Andrea Renzi) che ha cancellato intere parti del suo passato dopo la morte della moglie. E una figlia, Miriam (Sara Serraiocco), che cerca di aiutarlo a ritrovare quello che ha cancellato spingendolo a rileggere i suoi diari. Se il pretesto narrativo (firmato dalla regista con Sabrina Cusano e Maurizio Buquicchio) a volte stride nella sua ellitticità, ad affascinare è il modo in cui i ricordi tornano a vivere, prima con il contrasto tra la cupezza dentro cui si muove Gian e le immagini di un primo amore, vissuto nel sole del Mediterraneo, e poi (grazie a una sapiente scelta di materiali d'archivio legati alla leggerezza del volo) dando forma alla meravigliosa libertà con cui nasce sullo schermo l'insondabile percorso attraverso cui i ricordi riprendono a vivere e palpitare. Non è la prima volta che Sara Fgaier lavora con immagini di altri (specie nei film montati per Pietro Marcello), ma qui quelle brevi sequenze vengono spogliate del loro valore narrativo per assumere nuovo significato, prima emotivo che descrittivo. E lo spettatore è catturato da una specie di grazia magica, capace di portarci dentro il fascino dei ricordi e attraverso di loro dentro l'importanza della memoria.

Regista Sara Fgaier (La Spezia, 198), regista e produttrice, ha vinto il premio come Miglior cortometraggio Europeo 2018



La dedica
Jimmy Sax, la voce di suo figlio Cesar nel nuovo singolo



L'intro di tastiera che ricorda la nenia di un carillon e e poi la voce di un bimbo che chiama «papà». È la voce del piccolo Cesar, il suo primogenito (poi c'è il fratellino, Romeo) ed è a lui che Jimmy Sax (alias Jeremy Rolland), star mondiale del sassofono (oltre mezzo miliardo di stream, un canale YouYube con un milione di iscritti), ha dedicato il suo nuovo singolo fuori su tutte le piattaforme in questi giorni e intitolato proprio «Cesar». Il brano, accompagnato da un video, anticipa il suo secondo album, tra sonorità funky ed electro. L'artista, che nel video mostra le due doti da polistrumentista alternandosi tra tastiere, microfono e sax, è impegnato nel suo «Million Miles Summer Tour», che si concluderà a Parigi. Trentanovenne, originario di Marsiglia, da tempo vive a Napoli. Ha cominciato a studiare musica a 7 anni e quando ne aveva dieci ha scelto il sassofono. Deve il successo alle sue esibizioni che mescolano il jazz alla house e ad altri generi. La svolta è arrivata quando le sue performance sono diventate virali sui social, facendo decollare la sua carriera. E così sono arrivate hit mondiali come «No man no cry» e «Time» che gli hanno portato dischi d'oro e di platino e concerti da Parigi a Dubai. *(g. m. f.)*

La band italiana

«Il nostro pop-punk per la rinascita»

I Finley: non eravamo pronti alla grande popolarità dei primi anni 2000 e ci siamo rintanati

di **Giovanna Maria Fagnani**

Via dalla «pazza folla» per ritrovarsi, crescere e tornare alla grande. Se riavvolgiamo il nastro e torniamo al 2006, i Finley — ossia Pedro (Marco Pedretti), Ka (Carmine Ruggiero), Dani (Danilo Calvio) e Ivan (Moro) — erano quanto di più simile a una boyband. Veri *teen idol*, adorati da migliaia di giovanissimi, che cantavano il loro pop-punk italiano, imparato da Mtv. E la band, appena uscita dal liceo (scoperta da Cecchetto) si ritrovò anche a Sanremo e in altri festival internazionali.

Un quinquennio vissuto con l'acceleratore al massimo, varie hit («Adrenalina», «Diventerai una star») poi un graduale allontanamento dalle scene. Ora il ritorno, il prossimo 16 ottobre al Forum di Assago, con lo show «Tutto è possibile».

Una data-evento, con tanti ospiti (nel loro album «Pogo Mixtape vol. 1» ci sono 14 duetti : da J-Ax a Nasca, da Rose Villain ai Punkreas) nel luogo dove quasi 20 anni fa aprirono il concerto di Max Pezzali.

«Mi emoziono se penso che 10 mila persone rivivranno con noi un pezzo della loro adolescenza — racconta Pedro —. Sarà una nuova partenza. Abbiamo lavorato tanto lontano dai riflettori, costruendo qualcosa di diverso rispetto alla band che eravamo».

Cosa è successo nell'ombra? «Nei primi anni duemila non eravamo assolutamente pronti a quella popolarità e a quei palcoscenici, ma abbiamo dato il nostro meglio. Lontani dall'*hype* abbiamo sperimentato col sound, creato la nostra etichetta indipendente, alternato un disco più rock a uno più elettronico» racconta. Nel frattempo anche il loro genere, il pop-punk, dopo l'esplosione con i Blink-182, perdeva di popolarità. «Attorno al 2010 le chitarre erano proprio sparite. Gli assoli erano poco *cool*. I grandi dj e producer diventavano delle star, poi c'è stata l'ascesa del rap, ora della trap». Ma loro non hanno mai smesso di crederci. E di suonare dal vivo. Ripartendo dai piccoli club. «Solo noi, gli strumenti e il pubblico. Una platea diversa da quella delle ragazzine degli esordi, che era una tipologia di pubblico molto volubile. La stagione successiva magari aveva trovato qualcun altro da seguire — ragiona Pedro —. Nei club abbiamo presentato anche brani nuovi così abbiamo ricostruito il nostro live».

Ripartire dal basso, in un'epoca dove c'è l'ossessione dei numeri, degli streaming, dei social. «A noi non è mai importato, nemmeno quando facevamo più degli altri, ma questo show al Forum parla da solo». Tra i tanti feat arriverà quello con i Blink? «Non parliamo di fantascienza, anche se non c'è limite ai sogni» scherza il frontman. «Per i feat abbiamo scelto artisti con un'attitudine punk, che portassero un graffio nei brani, anche se solitamente fanno generi diversi. Rose è la reginetta dell'urban, sentire la sua voce su un tappeto di chitarre è un piacere. Poi ci sono i Punkreas e J-Ax con un omaggio ai *Goonies*, cult della nostra generazione».

Nelle loro canzoni l'amore, romantico o sexy, è eterno finché dura. «La nostra "Fumo e cenere" è stata proprio un inno ai drammi, una pacca sulla spalla a tanti» racconta Marco. La sua vita amorosa, invece, va a gonfie vele: è sposato con la fidanzata con cui si è messo a 18 anni. Stesso amore e stessi amici. «Il nostro non è solo un legame di band e questa è una forza indicibile, perché, diciamolo, il mondo della musica è una battaglia. Da singoli non potremmo fare quello che più persone con la stessa fame e ambizione riescono a fare».

La carriera



- I Finley, band pop-punk nata sui banchi del liceo Galilei di Legnano, vengono scoperti da Cecchetto e esordiscono nel 2006 con l'album «Tutto è possibile», vincendo il doppio disco di platino
- Il 16 ottobre al Forum di Assago (Milano) uno show che celebra i primi 20 anni della loro carriera con tanti ospiti



Il gruppo
Da sinistra Ivan Moro (basso), Dani (Danilo Calvio, batteria), Pedro (Marco Pedretti, voce), Ka (Carmine Ruggiero, chitarra)



A Parigi
Arrestato scalatore della Torre Eiffel

È stato arrestato l'uomo che, a torso nudo, stava cercando di scalare la Torre Eiffel domenica pomeriggio durante la cerimonia di chiusura dei Giochi: è un britannico di 33 anni, scalatore di professione, sorpreso appena sopra i cinque cerchi olimpici che adornavano la seconda sezione del monumento oltre il ponte panoramico. La polizia francese, per procedere al fermo dell'uomo, ha evacuato prudenzialmente per mezz'ora la Torre allontanando i visitatori.

Storie Magari non hanno conquistato l'oro ma hanno emozionato l'Olimpiade



Coraggio L'azera Yaylagul Ramazanova, al sesto mese di gravidanza; il triplista Andy Diaz, scappato da Cuba per gareggiare con l'Italia; la ballerina afghana Manizha Talash, squalificata nel breaking (Ap/Afp)





Campioni anche loro Sono gli outsider

Ngamba e il nostro Diaz tra diritti e fughe, o chi come Ramazanova e Hafez saranno mamme

dal nostro inviato **Aldo Cazzullo**

PARIGI I migliori delle Olimpiadi non sono necessariamente i campioni celebrati e attesi. A volte spuntano outsider che non necessariamente vincono una medaglia, ma fanno qualcosa di ancora più importante: raccontano una storia.

Zeng Zhiying in gioventù era una promessa del pingpong, mai mantenuta. Poi, come a Borg, le è venuta voglia di tornare. Il campione svedese aveva 35 anni, quando si riaffacciò senza grandi risultati sui campi di tennis. Zeng ha esordito all'Olimpiade a 58 anni. Nel ping pong la Cina è una superpotenza, e non aveva certo spazio per lei. Così ha indossato la maglia del Cile. Non ha fatto molta strada, ma ci ha trovato gusto. A Los Angeles 2028 sarà ancora una ragazzina.

Del pugilato femminile si è parlato fin troppo per Imane Khelif, e troppo poco per **Cindy Winner Djankeu Ngamba**, unica atleta della squadra dei Rifugiati a salire sul podio di Parigi. Cindy è omosessuale e non può gareggiare per il suo Paese, il Camerun. Sotto la bandiera olimpica ha conquistato il bronzo nella categoria fino a 75 chili. Ora ha chiesto di potersi unire alla squadra britannica. Mentre l'afghana **Bgirl Talash** si è esibita nella breakdance con un mantello per chiedere libertà per le donne; l'hanno squalificata.

Anche l'Italia ha il suo rifugiato: nel luglio 2021 **Andy Diaz** imbarca a Madrid il suo bagaglio per Tokyo, fa perdere le tracce all'aeroporto, parte per Roma dove dorme per strada, incontra l'ex campione Fabrizio Donato, bronzo a Londra 2012, che lo accoglie in casa, lo allena, e lo porta a Parigi a vincere un altro bronzo. Tutto di esuli cubani il podio. Un grido contro il regime.

L'Indonesia ha 275 milioni di abitanti, di cui non si parla mai, almeno fino a quando i più ricchi tra loro non comprano una squadra di calcio lombarda. Finora ai Giochi l'Indonesia aveva vinto solo nel badminton, insomma il volano.**Veddriq Leonardo** ha conquistato clamorosamente l'oro nell'arrampicata, sconfiggendo il rivale cinese Wu Peng che a sua volta aveva eliminato l'americano Sam Watson, capace di battere due volte il record del mondo, invano. L'allenatore indonesiano ha pianto con le lacrime. Nello stesso giorno, il ventunenne **Rizki Juniansyah** ha conquistato un secondo oro, nel sollevamento pesi. Cortei festanti nelle vie di Giakarta.

Tra gli sport emergenti, in particolare lo skateboard ha divertito il pubblico di Place de la Concorde, al punto da riempire non solo lo stadio della gara ma pure quello a fianco con il maxischermo. Il brasiliano **Augusto Akio** è caduto e non ha vinto, ma a sorpresa ha intrattenuto i parigini improvvisando un numero da giocoliere con i birilli, come un vero artista di strada. Ovazione interminabile.

Nelle Filippine invece sono impazziti per **Carlos Yulo**, due ori nella ginnastica artistica (in tutto il Paese ne ha vinti tre, il primo nel sollevamento pesi a Tokyo). Purtroppo la fidanzata di Carlos, cresciuta in Australia, non piace alla mamma, che gestisce il patrimonio di famiglia. Le Filippine si sono divise: chi sta con il campione, chi con la madre.

Storico per davvero anche l'oro alle parallele asimmetriche dell'algerina **Kaylia Nemour**, prima africana a vincere nella ginnastica: lei ha anche la nazionalità francese,

L'analisi del medagliere

La leadership una questione di aria di casa donne, pil e russi

Classifica

- Gli Usa hanno vinto di un soffio il medagliere: stessi ori della Cina (40), ma maggior numero di argenti e di medaglie complessive
- La Francia, Paese ospitante, ha chiuso la classifica del medagliere al quinto posto, passando da 33 a 64 medaglie

DALLA NOSTRA INVIATA

PARIGI Le ragazze del basket Usa, battendo la Francia nell'ultima finale delle Olimpiadi, hanno regalato di un soffio agli Stati Uniti la vittoria del medagliere sulla Cina, 40 ori pari, ma più argenti e più medaglie complessive. L'ultima volta che gli Usa avevano perso la sfida era stata a Pechino 2008. Non a caso. È questa una delle regole base del medagliere, oggetto di molti studi: si chiama *home advantage*, dipende da diversi fattori (dalla programmazione alla psicologia) e anche la Francia ne ha dato l'ultima conferma, quinto posto complessivo, da 33 a 64 medaglie, anche se la Gran Bretagna a Londra 2012 fece meglio (3° posto). Ma tornando alla sfida tra i colossi che si contendono la leadership mondiale, è proprio con le donne che si è marcato il sorpasso: 26 ori americani contro 19 cinesi, mentre tra gli uomini è andata al contrario (17 Cina, 13 Usa, traditi soprattutto dai nuotatori). Ma che mondo ci restituisce il medagliere? Intanto, premessa che si è un po' dimenticata: dal mappamondo olimpico è uscita la Russia, significa che in tre anni sono sparite 71 medaglie, di cui 20 d'oro, ma da quel che sembra non c'è nessuno in particolare che se n'è avvantaggiato. A Tokyo la Russia aveva preso 10 medaglie nella ginnastica, 8 nella scherma, 8 nei tiri, 7 nel nuoto (compreso artistico), giusto per parlare di sport pesanti. I Paesi finiti sul podio a Tokyo furono 93, stavolta sono stati 91, con la prima festa per gli ori di Santa Lucia e Dominica (che vincono, assieme a Grenada, la classifica di medaglie in rapporto alla popolazione), i primi podi di sempre per Capo Verde e l'Albania. Prima medaglia anche per il team Rifugiati: il bronzo di Cindy Ngamba

Il successo

Polizia di Stato, con 18 podi sarebbe davanti a Spagna e Svezia



Si è concluso con 18 medaglie (5 ori, *nella foto* Alice D'Amato, 6 argenti e 7 bronzi), equivalenti al 45% del medagliere italiano — oltre il 40% sugli ori — l'impegno degli atleti appartenenti alla Polizia di Stato all'Olimpiade di Parigi. Su 100 appartenenti alla Polizia di Stato, il team azzurro ha conquistato 40 medaglie (12 ori, 13 argenti e 15 bronzi). «Il talento e la classe degli atleti Fiamme Oro si sono imposti in 10 diverse discipline, evidenziando il carattere fortemente poliedrico del Gruppo sportivo — si legge in una nota del Dipartimento — anche perché come nelle precedenti edizioni dei Giochi olimpici, le Fiamme Oro della Polizia di Stato sono risultate il Gruppo sportivo dello Stato più medagliato». Il bilancio dice che «tra i Giochi olimpici di Tokyo 2021 e quelli di Parigi, la Polizia di Stato può vantare ben 38 medaglie olimpiche conquistate nell'arco di soli 3 anni. Se rappresentasse una Nazione, il Gruppo sportivo della Polizia di Stato si sarebbe collocato in questa Olimpiade al 15° posto, davanti alla Spagna e alla Svezia». «Soddisfazione» è stata espressa anche per gli 11 quarti posti ottenuti perché alla fine «si conferma la centralità del Gruppo sportivo nell'ambito dello sport nazionale ed internazionale».



ma ha voluto gareggiare per la sua nazione d'origine.

Tuvalu è una striscia di sabbia nell'oceano Pacifico. Ospita giusto una pista di atterraggio per gli aerei che portano sub da tutto il mondo. Tuvalu è infatti il paradiso delle immersioni; che però non sono uno sport olimpico. I 100 metri sì. E ai 100 metri ha partecipato **Karalo Maibuca**, unico atleta di Tuvalu ai Giochi. Si è allenato correndo su e giù lungo quella striscia di sabbia che è il suo Paese. A Tokyo aveva corso in 11 e 42. A Parigi è sceso a 11 e 30, nuovo primato nazionale. Passo dopo passo, tra poco andrà più forte di qualche nostro staffettista.

Per la prima volta nel villaggio olimpico c'era anche un asilo nido, per i figli piccoli delle atlete. Molte hanno gareggiato incinte. L'azera**Yaylagul Ramazanova** era al sesto mese quando ha affrontato il tiro con l'arco: ha sentito il bambino muoversi nella pancia, e ha fatto centro. Mentre la schermitrice egiziana **Nada Hafez** dopo aver vinto l'assalto ha rivelato: «In pedana sembravamo in due ma eravamo in tre: la mia avversaria, io, e il bambino che aspetto».

Il presidente del Comitato olimpico portoghese, **José Manuel Constantino**, era malato da tempo. A 74 anni sapeva che non avrebbe avuto un'altra Olimpiade. Così si è fatto forza e ha voluto accompagnare lo stesso a Parigi i suoi atleti. Negli ultimi giorni stava sempre peggio e si è dovuto ricoverare. Però ha tenuto duro sino all'ultimo giorno. È spirato domenica, felice per le quattro medaglie conquistate dal Portogallo; tra cui l'oro di Pedro **Pichardo**, uno degli esuli cubani saliti sul podio del triplo.

Poi ci sono i volontari. Tantissimi. Pensionati arrivati da tutta la Francia, giovani venuti da tutto il mondo. Senza nome e, all'inizio, senza preparazione. Gettati nella mischia senza che nessuno spiegasse loro nulla. Poco per volta hanno imparato. Hanno portato in giro atleti e dirigenti nel traffico da battaglia di Parigi (l'apice è stato sabato sera, con la città bloccata dalla Maratona per Tutti, chiusi i ponti, chiuse le uscite della Périphérique). La migliore di tutti è stata la signora dei bagni dello stadio Suzanne Lenglen, il secondo campo del Roland Garros. In Francia le chiamano **Dames Pipi**. Le era stato affidato il luogo più brutto di tutti i Giochi: le toilette in un seminterrato afoso e maleodorante. Lei cantava, ballava, dava le indicazioni giuste, invitava a non affollarsi all'ingresso, «in fondo c'è posto», sorridendo a tutti, senza mai perdere il buonumore. Una vera fuoriclasse.

Mamma e fidanzata

Yulo, nella ginnastica 2 ori, in lotta con la mamma anti fidanzata: le Filippine si dividono

Il bilancio
A Parigi l'Italia ha conquistato in tutto 40 medaglie, eguagliando il record dei precedenti Giochi di Tokyo ma con due ori in più, 12, più 13 argenti e 15 bronzi. Nel medagliere gli azzurri si sono piazzati al 9° posto (contro il 10° di Tokyo)
Da Atlanta 1996 in poi, l'Italia si è sempre piazzata nei primi dieci posti. Rispetto al 2021 solo i velisti Tita e Banti sono riusciti a confermare l'oro
Nella classifica europea, l'Italia è quarta dietro Francia, Olanda, e Gran Bretagna
Per somma di medaglie l'Italia è settima assoluta e terza europea

L'altro record
In questa Olimpiade l'Italia ha collezionato tantissime medaglie di legno, ovvero quarti posti: ben 20, un primato
Significativa la decisione del presidente Sergio Mattarella di incontrare e premiare sia i medagliati sia gli azzurri giunti al quarto posto
Il ricevimento si terrà al Quirinale il 23 settembre

L'intervista

«Felice del 4° posto Il ricevimento da Mattarella vale una medaglia»

Il saltatore Sottile: «Non è stata una beffa»

di **Marco Bonarrigo**

PARIGI «Sono arrivato quarto nella finale olimpica del salto in alto superando al primo tentativo 2 metri e 34, mio record personale, seconda misura italiana di sempre dopo il 2 e 39 di Gimbo. Se me lo avessero detto alla vigilia, non avrei firmato perché mi sarebbe sembrata una barzelletta». Invece è tutto vero. A Parigi aspettavamo Tamberi e invece è arrivato Stefano Sottile da Borgosesia, 26 anni, da cinque fermo a quel 2,33 che da ragazzino ne faceva una luminosa promessa della nostra atletica. Quella di Stefano è una delle venti medaglie di legno dell'Olimpiade azzurra che il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha invitato al Quirinale il 23 settembre assieme a ori, argenti e bronzi.

Stefano, quanto vale per lei il quarto posto?

«Vale tantissimo. Quest'anno ho disputato otto gare senza mai superare i 2 metri e 30 e il 2 e 33 era così vecchio che l'avevo dimenticato. A Parigi mi sono qualificato bene e poi ho azzeccato la gara della vita. Il salto a 2 e 34 era anche bellissimo».

Nessun rimpianto?

«Dovrei dire no, ma...».

Ma?

«Ma certi pensieri mi sono venuti già in pedana».

Quali pensieri?

«Senza quell'errore al primo salto a 2 metri e 31 avrei preso il bronzo, ad esempio. Se avessi chiuso bene il primo tentativo a 2,36 avrei vinto la medaglia d'oro. Il mio risultato è stato sensazionale ma una medaglia olimpica, non di legno, sarebbe stata una cosa gigantesca. Tutto va calibrato sulle aspettative».



Salto Stefano Sottile, 26 anni, quarto a Parigi con 2,34 (Ansa)

Cioè?

«Se sei il favorito, e non era il mio caso, il quarto posto può essere una beffa tremenda».

Quando ha cominciato a fare sogni di medaglia?

«Dopo i 2 metri e 31: il salto era pulitissimo, avevo gambe super. Ho cominciato anche ad avere un pizzico di paura».

Vertigini da altezza o paura di poter vincere?

«No, paura di me stesso. Nell'alto conta enormemente la gestione del tempo tra un salto e il successivo per replicare esattamente punto di stacco e movimento a quote più alte».

> Se mi avessero detto prima della finale che avrei saltato 2 metri e 34 avrei firmato, mi sembrava impossibile

> Tutto va calcolato in base alle aspettative: io non ero il favorito e ho fatto una bella cosa, ma ad altri la medaglia di legno fa molto male

Perché si perde la concentrazione?

«Ci sono gli avversari che saltano, ci sono interruzioni continue per le premiazioni o perché passano a bordo pedana le gare di corsa. Il problema è riuscire a tenere la mente ferma sull'asticella per oltre un'ora: la mia mente a volte divaga».

Ci è riuscito?

«Sì e no. In alcuni momenti la mente guardava altrove: un avversario, uno striscione. Quando ti cala la concentrazione lo senti subito nelle gambe. A me è successo solo nell'errore a 2 e 31. I tentativi a 2 metri e 36 sono stati tutti dignitosi».

Dopo ogni salto lei andava sotto la tribuna da Valeria Musso, la sua allenatrice. Cosa vi dicevate?

«Mi descriveva i salti visti con i suoi occhi, mi spiegava cosa e come correggere. Lei ha uno sguardo tecnico davvero speciale».

Molti suoi colleghi si fanno aiutare dai video.

«Lo fa anche Gimbo che però ha tre persone in tribuna ad aiutarlo, noi avevamo solo il pass per Valeria, è difficilissimo averne uno in più, che non può guardare e filmare contemporaneamente. Ma francamente dalla posizione in cui erano i coach, completamente dietro l'asticella, i video non sarebbero serviti a molto».

A proposito di Tamberi, tra il modo fragoroso, plateale di interagire con il pubblico di Gimbo e il suo, pacatissimo, c'è grande differenza.

«Premesso che a me il modo di fare di Gimbo non dà fastidio, io cambio atteggiamento a seconda della situazione di gara. A volte chiedo il silenzio, a volte mi piace, mi aiuta che venga ritmato l'applauso».

E il pubblico dello Stade De France?

«Pazzesco. Mai in vita mia avevo sentito, immaginato un tifo del genere: un boato continuo».

A settembre andrà anche lei da Mattarella?

«Con enorme piacere. Ci sono già stato per la consegna del tricolore a Gimbo e Arianna Errigo e la maestosità di quel palazzo e la simpatia di Mattarella mi avevano colpito. Per un atleta una giornata così vale una medaglia: è la ricompensa per una cosa bella che hai fatto».

91

Paesi
saliti sul podio a Parigi, a Tokyo erano stati 93. Si sono celebrati i primi ori per Santa Lucia (Alfred 100 m donne) e Dominica (LaFond, triplo)

nella boxe. Se è scontato che ci sia un rapporto diretto tra popolazione, Pil e medaglie, i Paesi più ricchi ottengono risultati molto migliori nel nuoto, nella vela, nel ciclismo e negli sport equestri, dove hanno un peso maggiore o l'attrezzatura o le opportunità di allenamento, mentre i più poveri si impongono in sport di combattimento o arti marziali.
Ci sono poi interessanti eccezioni. Prendiamo proprio la Cina (Pil metà degli Usa), la maggior parte delle medaglie arriva da alcuni sport: negli ultimi 50 anni ha vinto un terzo di tutte le medaglie nei tuffi (a Parigi per la prima volta ha conquistato tutti gli otto ori a disposizione) e più della metà dei posti sul podio nel tennis da tavolo. Un po' quello che succede alla Corea, protagonista di un vero e proprio exploit, passata da 20 medaglie a 32, ma soprattutto da 6 ori a 13 (cinque tutti nel tiro con l'arco). Se si guarda alla popolazione spiccano i casi di due Paesi che superano l'Italia nel medagliere: l'Australia (che però è una potenza sportiva da sempre, trainata dal nuoto, e che con il suo istituto per lo sport che sostiene le federazioni dal punto di vista medico e logistico, è stato il modello a cui ha guardato il Coni dal 2016 in poi) e l'Olanda, rimasta più o meno stabile come numero di medaglie (da 36 a 34) ma che ha aumentato gli ori (da 10 a 12), merito soprattutto di alcuni sport (canottaggio, ciclismo su pista) e alcuni atleti (Hassan, tre medaglie). Ha un modello, un po' darwiniano, simile a quello della Gran Bretagna: i finanziamenti (che arrivano anche dalla Lotteria) si concentrano sugli sport che ottengono risultati. Non è lo stesso che ha scelto l'Italia, ma sul podio si sale prendendo strade molto diverse.

a. rav.



In extremis A'ja Wilson oro con il Team Usa (Afp)



Fondo
Wiffen, oro negli 800 finisce in ospedale Aveva gareggiato nella Senna



Avrebbe dovuto partecipare alla cerimonia di chiusura come portabandiera per l'Irlanda e invece Daniel Wiffen *(foto)*, oro olimpico negli 800 metri e bronzo nei 1500, «è stato costretto a precipitarsi in ospedale» a causa di un problema gastrointestinale. Anche lui venerdì aveva partecipato alla 10 km nella Senna concludendo 18esimo dopo un'ora e 58 minuti di bracciate. Ma non è chiaro se il malessere sia imputabile alla qualità dell'acqua (gli organizzatori lo escludono, ribadendo che i parametri erano a norma) o ad altro, lui non ha indicato la causa. «Grazie per i messaggi di solidarietà — ha scritto sui social—, mi è dispiaciuto perdere la cerimonia. Ora mi sento meglio». Prima di Wiffen c'era stato il caso della fondista tedesca Leonie Beck che invece ha puntato il dito contro la Senna dopo essere stata male, stessa sorte per alcuni atleti del triathlon portoghesi e belgi.

L'intervista

Phelps, mister Olimpiade «Ceccon? Un po' folle I dopati fuori per sempre»

«I test devono essere uguali per tutti, altrimenti la sfida è sleale»

dalla nostra inviata
Arianna Ravelli

La carriera
Michael Phelps, 39 anni, è statunitense di Baltimora, ex nuotatore specialità farfalla, misti e stile libero. Ha concluso la sua carriera nell'agosto 2016 risultando ancora oggi l'atleta che ha vinto più medaglie nella storia delle Olimpiadi: 23 ori, di cui 8 solo a Pechino 2008 (record assoluto), 3 argenti e 2 bronzi. Ha conquistato anche 26 titoli mondiali.

I record
Dal 2001 al 2009 ha battuto 37 record del mondo in otto discipline diverse in vasca lunga: l'ultimo individuale l'1 agosto 2009 a Roma nei 100 farfalla (49''82), oggi appartiene al connazionale Caeleb Dressel in 49''45 conseguito il 31 luglio 2021. In staffetta detiene due record mondiali tuttora imbattuti: nella 4x100 stile libero in 3'08''24 (11 agosto 2008 ai Giochi di Pechino con Weber-Gale, Jones e Lezak) e nella 4x200 stile libero in 6'58''55 (31 luglio 2009 a Roma con Berens, Walters e Lochte)

PARIGI Michael Phelps porta in giro il suo mito con fare da conferenziere di successo, abituato a parlare alle grandi platee, che siano quelle della Nbc, di cui è commentatore, quelle degli impegni con lo sponsor Omega, o quella del Congresso Usa, di fronte al quale ha parlato del presunto doping cinese nel nuoto, un affare che in America hanno preso piuttosto sul serio. Codino, barba folta, mister Olimpiadi (28 medaglie, 23 d'oro in carriera) è il volto appassionato dei Giochi, entusiasta della cerimonia, dell'idea di nuotare nella Senna, del Villaggio (solo alcune virate degli americani in piscina gli hanno tolto il sorriso).

Partiamo dai sospetti di doping: abbiamo visto Giochi puliti?

«Ribadisco quello che ho detto al Congresso: il punto centrale è questo, dobbiamo essere tutti sottoposti agli stessi test, altrimenti non giochiamo ad armi pari. Andate a vedere quante volte sono stato testato nella mia carriera: ecco, non credo di aver mai gareggiato in un campo di gioco pulito. Sospettavano anche di me, dei miei record, così nel 2008 mi sono sottoposto a più test alla settimana di sangue e urine: per poter dire che ho vinto 23 medaglie d'oro olimpiche in modo pulito. Ma se vieni trovato positivo, poi, non devi più gareggiare. Ci sono i Giochi degli imbroglioni, questi sono i Giochi olimpici: mi si spezza il cuore vedere persone che si impegnano per quattro anni e vedono i sacrifici vanificati perché qualcuno ha imbrogliato».

E il record del cinese Pan sui 100 stile è credibile?

«È pazzesco ma senza prove non si può puntare il dito. Capisco che la Cina abbia un microscopio puntato sopra».



Leggenda Michael Phelps resta punto di riferimento del nuoto mondiale. Ha partecipato alla cerimonia di apertura dei Giochi

Non è un po' drastico chiedere squalifiche a vita per tutti? Possono esserci casi diversi, errori in buona fede.

«Anch'io ho usato un inalatore, avevo un'esenzione per uso temporaneo. Basta seguire le giuste linee guida. Se qualcuno dimentica di farlo, è responsabile».

Com'è stato partecipare alla cerimonia d'apertura?

«Incredibile. Mi sono venuti i brividi, è la magia delle Olimpiadi, a Parigi il mondo è tornato a riunirsi dopo il Covid, grazie Parigi. Non vedo l'ora di partecipare alla cerimonia di Los Angeles, sperando che me lo chiedano».

Michael a Tokyo lei aveva detto che molti campioni Usa da Hackett a Naomi Osaka l'avevano cercata per parlare di problemi di salute mentale. A Parigi qualcuno si è rivolto a lei? Noah Lyles ha parlato apertamente di depressione dopo aver vinto i 100.

«No, ma il mio telefono è sempre acceso. Complimenti a Lyles che si è aperto, ha raccontato di essere fragile e vulnerabile proprio dopo aver vinto. Chiunque sta lottando per la stessa cosa sa che può parlarne come abbiamo fatto noi, quando lo fai diventi più forte, perché la solitudine è la prima alleata della depressione».

Il fenomeno dei Giochi è stato Leon Marchand che si allena con il suo ex allenatore, Bob Bowman negli Usa.

«Parlo con Bob quasi ogni giorno, non sono sorpreso dei risultati di Leon. Era preparato e pronto a gestire la pressione di casa. I due ori nei 200 farfalla e 200 rana nella stessa sera sono stati una delle imprese più grandi che ho visto. Io cercavo di essere il primo a realizzare certi record, lui ha lo stesso obiettivo. Quando ha battuto il mio record nei 400 misti non ero arrabbiato, è così che deve andare».

E di Thomas Ceccon che cosa pensa?

«Mia moglie mi ha mandato la foto di lui che fa un pisolino nel parco. Ho pensato che fosse un po' folle, ma si vede che ne aveva bisogno, che cercava pace e l'ha trovata. Adoro guardarlo nuotare. L'ho incontrato ai Mondiali e mi è sembrato un bravo ragazzo, con i piedi per terra».

Lei ha detto di aver sempre alloggiato al Villaggio.

«Sempre, così mi sentivo parte dei Giochi. Ho visto che molti atleti Usa a Parigi stavano in hotel, una volta non era permesso. Le mie caviglie pendevano dal letto, avevamo tre o quattro ventilatori, mi adattavo. Non c'è niente di meglio che essere in una specie di piccola città e vedere atleti da tutto il mondo riuniti».

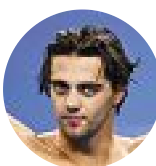
A proposito di nuotatori Usa: non è stata un'edizione fortunata, il minor numero di medaglie d'oro dall'88.

«Il nuoto si è aperto al mondo, una volta eravamo noi e l'Australia, adesso tanti Paesi continuano a migliorare. Sì, è una delle peggiori prestazioni della storia degli Usa. A Los Angeles spero saremo più preparati».

Potrebbe tornare lei: le manca gareggiare?

«Credo che la cosa che mi manchi di più sia stare in cima al podio. Ho trovato altri modi per competere, tipo giocare a golf con gli amici. Mio figlio mi ha chiesto se avrei potuto ancora entrare in acqua e gareggiare con questi ragazzi. Gli ho risposto: "Se volessi credo che potrei, ma poi papà sarebbe sempre in piscina. Non ti porterei a scuola, non ti preparerei la cena". Allora lui mi ha detto: "Non voglio allora". Quindi, no, non tornerò».





Ceccon
Ho visto la foto del pisolino, si vede che cercava un po' di pace





Marchand
Non mi ha stupito, sapevo che era pronto a gestire la pressione





Pan Zhanle
Il record sui 100 stile è incredibile ma non si può puntare il dito

I dubbi di Velasco, parte il pressing per convincerlo a restare

Dopo il trionfo la tentazione di lasciare prima della scadenza del contratto: «Sono stanco, ci penserò più avanti»

«Logica vorrebbe che questo sia il momento migliore per lasciare e dedicarmi ad altro in federazione, ma ho già ricevuto diverse minacce in tal senso e sono un po' intimorito». Nello scherzo c'è sempre un seme di verità. Una cosa è certa: Julio Velasco è stanco. È normale dopo un'estate di viaggi andata e ritorno in Turchia, Cina, Giappone e Thailandia per la Nations League e un'Olimpiade che assorbe ogni energia nervosa e fisica residua. «Dopo un successo come questo, una riflessione va fatta, anche perché non sono più un ragazzino. Per una settimana non ci sono per nessuno, non rispondo al telefono, ci penso e poi vediamo» dice con il sorriso ai cronisti che aspettano l'arrivo delle campionesse olimpiche del volley all'aeroporto di Linate, accolte da una marea di ragazze, ragazzi e genitori in giubilo, ma con l'amara sorpresa di una ventina di bagagli rimasti in Francia: per fortuna le medaglie erano al sicuro al collo di ognuna di loro.

«Sono stanco anche io — replica a stretto giro col sorriso il presidente federale Giuseppe Manfredi — e staccherò la spina per una settimana come lui. Poi ne riparleremo, ma la nostra speranza è di poter continuare questo cammino insieme».



Coach Julio Velasco, 72 anni, festeggiato a Linate (Ansa)

Il contratto dell'argentino scade nel 2025, dopo il Mondiale della prossima estate in cui le azzurre saranno chiamate ad affrontare il primo torneo da campionesse olimpiche in carica. «Credo che anche per qualcuna delle ragazze sarà un periodo di riflessione» aggiunge il c.t. che non lascia mai che le parole escano a caso. Il gruppo, per quanto lavori insieme ormai da oltre sei anni, è ancora giovane, ma ci sarà da capire le scelte delle veterane Moki De Gennaro e Caterina Bosetti, per esempio. Ma anche di ragazze più giovani che sacrificano ogni estate ormai da una vita.

Di sicuro, se Velasco resta, al suo fianco resterà lo staff composto da Massimo Barbolini, Lorenzo Bernardi e Juan Manuel Cichello. «Sono stati fondamentali, anche perché alla mia età non posso controllare tutto come un tempo. Di loro mi fido ciecamente e ho delegato». Perché la squadra che attacca e mura era in campo, ma quella che studiava dove attaccare e murare era seduta in panchina. E l'una, senza l'altra, difficilmente sarebbe tornata in Italia con l'oro al collo.

Pierfrancesco Catucci

Vincente

- Julio Velasco è nato il 9 febbraio 1952 a La Plata, in Argentina, dove comincia la sua carriera nel volley
- Dal 1985 in Italia ha vinto 4 scudetti e 5 coppe. Da c.t. oltre all'oro di Parigi: 2 titoli mondiali, 3 europei e 5 World League

Coppa Italia

Bene Cagliari e Lecce Il Pisa di Pippo Inzaghi elimina il Frosinone Avanti la Salernitana



Avanti altre due squadre di serie A (Cagliari e Lecce) e due di B (Pisa e Salernitana) nelle ultime partite del primo turno di Coppa Italia disputate ieri. Il Cagliari di Davide Nicola supera 3-1 la Carrarese, neopromossa in B dopo 76 anni (gol di Piccoli, Pavoletti e Prati). Con una rete nel finale di Krstovic, il Lecce di Luca Gotti batte 2-1 il Mantova. Colpo del Pisa di Pippo Inzaghi *(foto)* che allo Stirpe umilia 3-0 il Frosinone di Vivarini, mai in partita. All'Arechi succede di tutto: il contestatissimo Dia realizza la doppietta che consente alla Salernitana di pareggiare 3-3 con lo Spezia e andare ai rigori: alla fine si impongono i campani per l'errore decisivo dal dischetto di Nagy. Definito il quadro dei sedicesimi di finale, in programma il 25 settembre, sempre a eliminazione diretta: Lecce-Sassuolo; Torino-Empoli; Genoa-Sampdoria; Cagliari-Cremonese; Monza-Brescia; Udinese-Salernitana; Napoli-Palermo; Pisa-Cesena. Le 8 meglio piazzate nell'ultimo campionato di A (Inter, Milan, Juventus, Atalanta, Bologna, Roma, Lazio, Fiorentina) entrano in scena agli ottavi dal 4 dicembre. Finale il 15 maggio 2025 a Roma. Campione in carica la Juventus che nella sfida del 15 maggio scorso aveva battuto l'Atalanta 1-0 (rete di Vlahovic).

Lautaro, nove milioni di ragioni per rinnovare «felice» all'Inter

Capitano della squadra più esperta, seguono più «acerbe» Lazio, Juve, Napoli, Roma e Milan

di **Simone Golia**

Una volta messo piede in Italia, era l'estate del 2018, Lautaro Martinez parlò chiaro: «Voglio essere unico». In due mesi quel ragazzo prodigio di appena 20 anni, sorprendente in Argentina con la maglia del Racing, si era già preso l'Inter segnando in acrobazia al Wanda Metropolitano contro l'Atletico Madrid, la sua squadra se non fosse stato per la rapidità con cui Ausilio e Zanetti bruciarono la concorrenza degli spagnoli su intuizione di Diego Milito. Ieri, sei anni e 129 gol dopo, Lautaro ha rinnovato fino al 2029 («Sono orgoglioso e grato, per me significa tantissimo»). La sua gestione da parte dell'Inter è stata perfetta: primo contratto a cifre contenute (1,5 milioni a salire), un ruolo da comprimario dietro ai vari Icardi, Lukaku e Dzeko, infine cifre da top player (9 milioni più bonus) per una promessa diventata leader, con due scudetti, altrettante Coppe Italia, tre Supercoppe, una Copa America e un Mondiale.

Lautaro ha esordito in serie A contro il Sassuolo, oggi in B.



Atteso Lautaro Martinez, 26 anni, si allena ad Appiano Gentile (Getty Images)

In panchina c'era Spalletti, che fra meno di un mese tornerà a Coverciano dopo il deludente Europeo. L'attaccante è il capitano di una squadra che ha nel campionato il proprio giardino di casa: nessuno ha l'esperienza dell'Inter in A (rosa da 3400 partite totali, 113 di media a giocatore). Sono andati via Sensi, Audero, Sanchez e soprattutto Cuadrado (372 gare), ma a zero è arrivato un veterano come Zielinski, in Italia dal 2012, uno talmente innamorato del nostro Paese (363 partite, secondo solo alle 382 di Acerbi) che prima di lasciare Napoli ha comprato una bellissima casa a Posillipo. Vicino a lui avrà Barella, che a fine stagione potrebbe arrivare a 300, come De Vrij, mentre Bastoni e Dimarco supereranno le 200, lontani da Darmian (266) e Calhanoglu (234).

Le rivali sono tutte distanti. Quando Lautaro debuttava in A, Thiago Motta aveva iniziato ad allenare le giovanili del Psg da un paio di mesi. La sua Juventus mette insieme 2807 partite in A, un dato che potrebbe sprofondare in caso di addio dei 9 giocatori a margine del progetto, da Szczesny (272) a Chiesa (235), passando per De Sciglio (192) e Rugani (171), anche perché i volti da copertina del mercato, Douglas Luiz e Khephren Thuram, in Italia devono ancora esordire, mentre Di Gregorio e Cabal insieme non raggiungono le partite (130) di Alvaro Morata, l'acquisto di esperienza con cui il Milan tampona almeno in parte gli addii di Kjaer e Giroud, ma nonostante questo anche i rossoneri restano lontanissimi dall'Inter (sono ottavi in questa speciale classifica, 2233 partite, 82,70 a giocatore, con Pavlovic ed Emerson Royal in attesa del debutto).

E le altre? Dietro all'Inter c'è la Lazio (3058, quasi 400 partite in meno dei campioni in carica), che nell'ultimo anno ha perso Milinkovic, Luis Alberto e Immobile ma che continua a pescare dal mercato di casa (Tchaouna, Noslin, Castrovilli). La Roma è sesta (2333), pesano gli addii di Spinazzola, Belotti e Lukaku. Un gradino più su il Napoli (2732), che proprio col belga vorrebbe lanciare la sua sfida scudetto all'Inter: «Amm'faticà», direbbe Conte. I nerazzurri sono lontani, batterli nel loro giardino di casa sarà dura.

«Silvio Berlusconi»

Stasera il Milan sfida il Monza di Nesta: «Strano effetto»

Prova campionato, test per i nuovi innesti, derby, soprattutto un'occasione per ricordare Silvio Berlusconi. Stasera Milan e Monza si affrontano a San Siro (ore 21, Canale 5) nel secondo torneo dedicato al presidente e all'uomo che ha portato i rossoneri in cima all'Italia e al mondo con 29 trofei alzati in 31 stagioni ma che ha anche regalato ai biancorossi di Brianza la B dopo 19 anni di attesa e, nel maggio 2022, la prima volta in serie A. Berlusconi e Galliani a parte, il tratto d'unione tra le due squadre in campo (la prima edizione si è giocata al Brianteo l'8 agosto 2023, con vittoria ai rigori del Milan, dopo l'1-1 dei tempi regolamentari) si chiama Alessandro Nesta, oggi allenatore del Monza ma rossonero in eterno con 2 scudetti, 2 Champions League, 1 Coppa del mondo per club, 1 Coppa Italia, 2 Supercoppe Uefa e 2 italiane, oltre ai trofei laziali e al titolo mondiale in azzurro del 2006. «Sarà un partita che mi darà un effetto molto strano in uno stadio a me molto caro dove sono stato tanto tempo e mi son preso le mie soddisfazioni», ha ammesso Nesta che, a 48 anni, guida la sua prima squadra in serie A dopo aver allenato Miami Fc e, in serie B, Perugia, Frosinone e Reggiana. È convinto del suo Monza perché «quando porti nuove idee puoi solo convincere coi risultati». Dopo il Trofeo Silvio Berlusconi (presente anche Gerry Cardinale), il Milan resterà al Meazza dove sabato sera affronterà il Torino per la prima di serie A, contemporaneamente Nesta cercherà il primo squillo a Empoli con il suo Monza dalle nuove idee.



Tecnici Paulo Fonseca (Milan) e Alessandro Nesta (Monza) (Afp,Ansa)

Federico Pistone

Tendenza

Lo shopping della Premier nel campionato italiano Quasi un'attrazione fatale

L'investimento Zirkzee, l'Arsenal «canta» per Calafiori

di **Guendalina Galdi**

C'è un filo non troppo sottile che da anni lega la serie A e la Premier League in tema di calciomercato. Come un colpo di fulmine estivo che dura da cinque anni e si alimenta con trasferimenti milionari, destinazione Inghilterra, e viene cullato dai cori puntualissimi e originali con cui i tifosi accolgono i vari giocatori. L'ultimo è sulle note di «That's Amore» ed è tutto per Riccardo Calafiori che ormai a Londra nell'Arsenal è diventato «Calaflowers». Ma al di là delle stravaganti dimostrazioni di affetto e di una fiducia sconfinata verso chi arriva nel campionato inglese con grandi aspettative pur avendo ancora tutto da dimostrare lì, è chiaro che alle squadre inglesi fare shopping in Italia piaccia e non poco.

Cinque anni fa, nella stagione 2019/2020, quella di Cutrone al Wolverhampton per 18 milioni, la spesa per portare in Inghilterra 9 giocatori di serie A (italiani e non) fu di quasi 167 milioni di euro. L'anno successivo calò inevitabilmente causa Covid (sui 72 milioni) ma dall'estate 2021 il trend è ritornato subito in crescita: 11 trasferimenti e poco più di 190 milioni di euro incassati dalle società di serie A. Tempo altri dodici mesi e il numero di acquisti è salito a 18 e i milioni a 245; era l'estate di Scamacca al West Ham per 38,6 milioni, di Udogie al Tottenham per 18 e del giovane Casadei al Chelsea a fronte di un investimento da quasi 15.

Una crescita costante e culminata l'anno scorso con gli oltre 358 milioni di euro in cui spiccano Sandro Tonali e il suo passaggio dal Milan alla proprietà saudita del Newcastle per 80 milioni di euro. Ma come dimenticare i quasi 84 che il Manchester United ha speso per Hojlund, finanziando di fatto il mercato dell'Atalanta che ha così puntellato la rosa all'alba di un'annata in cui ha vinto l'Europa League e si è qualificata alla nuova e ricca Champions. Spendaccioni e pentiti a Manchester? Nella colonna delle spese dell'estate 2023 ci sono anche i 50 milioni per Onana che non immaginava di incassare così tanti gol e altrettante critiche, né di finire il campionato all'ottavo posto.

Ma allo United sono diabolici di nome e di fatto, perseverano, e allora non stupisce il nuovo investimento da 42,5 milioni di euro su una delle rivelazioni dell'ultima serie A come Joshua Zirkzee. La sua cessione più quella di Calafiori all'Arsenal hanno portato nelle casse del Bologna oltre 90 milioni di euro. L'assegno inglese più caro per il momento dunque l'ha incassato la società di Saputo, seguita dalla Juventus che proprio in Premier League ha piazzato il giovanissimo tris di talenti e plusvalenze: Huijsen al Bournemouth, Iling e Barrenechea all'Aston Villa. Sessantadue anni in tre e, sempre in tre, hanno fruttato oltre 37 milioni. Poi ci sono Milenkovic, dalla Fiorentina al Nottingham Forest (affare da 12 milioni più bonus), Okoli dall'Atalanta al Leicester (14), Lindstrom in prestito oneroso a 3 milioni all'Everton dal Napoli.

A 17 giorni dalla chiusura del mercato, la Premier League ha speso 155 milioni per 9 calciatori di serie A e quello italiano è il campionato straniero da cui gli inglesi hanno attinto di più finora. Di nuovo. A conferma di questo legame unico, a tratti carissimo, tra la serie A e la Premier League. «That's Amore».

Colpi milionari



● Riccardo Calafiori, 22 anni, è il nuovo difensore dell'Arsenal che ha versato 50 milioni al Bologna (Getty Images)



● Joshua Zirkzee, 23 anni: per l'attaccante olandese, ex Bologna, il Manchester United ha pagato 42,5 milioni (Afp)



● Dean Huijsen, 19 anni, difensore olandese: dalla Juve al Bournemouth per 15,2 milioni più 3 di bonus (Getty)

Tv

Film & programmi

Cruise barista trova l'amore in Giamaica



Un giovane e ambizioso barista di New York (Tom Cruise) diventa la star dell'Upper East Side di Manhattan. Ma, quando si trasferisce in Giamaica e trova il vero amore (Elisabeth Shue, foto con Cruise), guarda la sua vita da una prospettiva diversa. Regia di Roger Donaldson, una candidatura ai Golden Globes.
Cocktail
Rai2, ore 21.00

Diretta da San Siro, sfida Milan-Monza

In diretta da San Siro i rossoneri guidati da Paulo Fonseca affrontano i brianzoli di mister Alessandro Nesta nella seconda edizione del trofeo dedicato all'ex premier.
Trofeo Silvio Berlusconi: Milan Monza
Canale 5, ore 20.30

Hollywood Bowl, il rock dei Doors

Jim Morrison, Ray Manzarek, John Densmore e Bobby Krieger ci regalano un'ora di rock psichedelico: dal vivo, nel 1968 alla Hollywood Bowl.
The Doors Live at The Hollywood Bowl '68
Rai5, ore 22.54

Biopic intimo su Robin Williams

Un ritratto intimo e ricco di materiale inedito della carriera e della vita privata del compianto attore attraverso le testimonianze degli amici.
Nella mente di Robin Williams
Sky Documentaries, ore 21.15

RAI 1
7.00 **TG1** Attualità
8.00 **TG1** Attualità
8.55 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.00 **UNOMATTINA ESTATE** Attualità
11.30 **LE CARTOLINE DI CAMPER IN VIAGGIO** Lifestyle
12.00 **CAMPER** Lifestyle
13.30 **TELEGIORNALE** Attualità
14.05 **UN PASSO DAL CIELO** Fiction
16.05 **ESTATE IN DIRETTA** Attualità
16.55 **TG1** Attualità
18.45 **REAZIONE A CATENA** Spettacolo
20.00 **TELEGIORNALE** Attualità
20.30 **TECHETECHETÈ** Spettacolo
21.25 **MASTER CRIMES - L'OMICIDIO PERFETTO** Serie Tv
23.15 **IL MONDO CON GLI OCCHI DI OVERLAND** Lifestyle
23.55 **TG 1 SERA** Attualità

RAI 2
8.30 **TG 2** Attualità
8.45 **CHE TODD CI AIUTI** Serie Tv
10.10 **TG 2 DOSSIER** Attualità
11.10 **TG SPORT** Attualità
11.20 FILM **LA NAVE DEI SOGNI - ANTIGUA** Commedia (Germ. 2019). Di B. Kürten
13.00 **TG2 - GIORNO** Attualità
13.30 **TG2 E...STATE CON COSTUME** Attualità
13.50 **TG2 - MEDICINA 33**
14.00 **SQUADRA SPECIALE COBRA 11** Serie Tv
15.25 **SQUADRA SPECIALE COLONIA** Serie Tv
16.15 **HOTEL PORTOFINO** Serie Tv
18.15 **TG 2** Attualità
18.35 **TG SPORT SERA** Attualità
19.00 **N.C.I.S. LOS ANGELES** Serie Tv
19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **TG 2 20.30** Attualità
21.00 FILM **COCKTAIL** Commedia (USA 1988). Di Roger Donaldson
22.55 **STORIE DI DONNE AL BIVIO** Lifestyle

RAI 3
8.00 **AGORÀ ESTATE** Attualità
10.00 **ELISIR** Attualità
11.10 **IL COMMISSARIO REX** Serie Tv
12.00 **TG3** Attualità
12.15 **QUANTE STORIE** Attualità
13.15 **PASSATO E PRESENTE** Documentari
14.00 **TG REGIONE** Attualità
14.20 **TG3** Attualità
14.50 **PIAZZA AFFARI** Attualità
15.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.05 **IL PROVINCIALE** Documentari
16.05 **DI LÀ DAL FIUME E TRA GLI ALBERI** Documentari
17.00 **OVERLAND 22** Docum
17.55 **GEO MAGAZINE** Attualità
19.00 **TG3** Attualità
19.30 **TG REGIONE** Attualità
20.00 **BLOB** Attualità
20.25 **CARO MARZIANO** Attualità
20.50 **LE STORIE DI UN POSTO AL SOLE 2** Fiction
21.20 **FILOROSSO REVOLUTION** Attualità
0.00 **TG 3 SERA** Attualità
0.15 **SORGENTE DI VITA** Attualità

RETE 4
7.45 **LA RAGAZZA E L'UFFICIALE** Serie Tv
8.45 **LOVE IS IN THE AIR** Telenovela
9.45 **EVERYWHERE I GO - COINCIDENZE D'AMORE** Serie Tv
11.55 **TG4 TELEGIORNALE** Attualità
12.20 **DETECTIVE IN CORSIA** Serie Tv
14.00 **LO SPORTELLO DI FORUM** Attualità
15.25 **DIARIO DEL GIORNO** Attualità
16.30 FILM **SI PUÒ FARE... AMIGO** Western (Italia 1972). Di Maurizio Lucidi
19.00 **TG4 TELEGIORNALE** Attualità
19.40 **TERRA AMARA** Serie Tv
20.30 **4 DI SERA** Attualità
21.25 FILM **PSYCHO** Thriller (USA 1960). Di Alfred Hitchcock
23.55 FILM **L'ULTIMA ECLISSI** Thriller (USA 1995). Di Taylor Hackford

CANALE 5
8.00 **TG5 - MATTINA** Attualità
8.45 **MORNING NEWS** Attualità
10.55 **FORUM** Attualità
13.00 **TG5** Attualità
13.45 **BEAUTIFUL** Soap
14.10 **THE FAMILY** Serie Tv
15.10 **LA PROMESSA** Telenovela
16.55 **POMERIGGIO CINQUE NEWS** Attualità
18.45 **THE WALL** Spettacolo
19.40 **TG5 - ANTICIPAZIONE** Attualità
19.55 **TG5 PRIMA PAGINA** Attualità
20.00 **TG5** Attualità
20.30 **TROFEO SILVIO BERLUSCONI** Sport
0.00 **TG5 NOTTE** Attualità
0.35 **MASANTONIO - SEZIONE SCOMPARSI** Serie Tv

ITALIA 1
7.40 **RIZZOLI & ISLES** Serie Tv
8.35 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
10.30 **C.S.I. NEW YORK** Serie Tv
12.25 **STUDIO APERTO** Attualità
13.00 **SPORT MEDIASET** Attualità
13.50 **THE SIMPSON** Cartoni Animati
15.05 **I GRIFFIN** Cartoni Animati
15.35 **MAGNUM P.I.** Serie Tv
17.30 **THE MENTALIST** Serie Tv
18.20 **STUDIO APERTO** Attualità
18.30 **STUDIO APERTO** Attualità
19.00 **STUDIO APERTO MAG** Attualità
19.30 **FBI: MOST WANTED** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **LE IENE PRESENTANO: INSIDE** Attualità
0.55 **ZELIG LAB** Spettacolo
1.50 **SPECIALE CIAK** Attualità

LA 7
7.00 **OMNIBUS NEWS** Attualità
7.40 **TG LA7** Attualità
8.00 **OMNIBUS - DIBATTITO** Attualità
10.10 **IN ONDA** Attualità
11.00 **L'ARIA CHE TIRA** Attualità
13.30 **TG LA7** Attualità
14.00 **EDEN - UN PIANETA DA SALVARE** Documentari
17.00 **C'ERA UNA VOLTA... IL NOVECENTO** Documentari
18.55 **PADRE BROWN** Serie Tv
20.00 **TG LA7** Attualità
20.35 **IN ONDA** Attualità
21.15 FILM **LE REGOLE DELLA CASA DEL SIDRO** Drammatico (USA 1999). Di Lasse Hallström
23.35 FILM **CITY OF LIES - L'ORA DELLA VERITÀ** Dramm. (UK, USA 2018). Di B. Furman

RAI 4
13.25 **CRIMINAL MINDS** Serie Tv
14.10 FILM **SHADOW**
16.00 **BLOOD & TREASURE** Serie Tv
16.45 **MACGYVER** Serie Tv
17.25 **LOL :-)** Serie Tv
17.30 **LAST COP - L'ULTIMO SBIRRO** Serie Tv
19.05 **BONES** Serie Tv
20.35 **CRIMINAL MINDS** Serie Tv
21.20 FILM **47 METRI - UNCAGED**
22.45 FILM **THE POOL**

TV8
13.55 FILM **LA VERITÀ NASCOSTA**
15.40 FILM **AMORI A MANHATTAN**
17.30 FILM **LA COPPIA PERFETTA**
19.10 **BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL** Spettacolo
20.30 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** Lifestyle
21.35 **QUATTRO MATRIMONI** Spettacolo
23.55 **SEX AND THE CITY** Serie Tv

RAI 5
18.10 **RAI 5 CLASSIC** Spettacolo
18.30 **PUNTO NAVE - MAPPE PER L'IMMAGINARIO** Docum
19.25 **RAI NEWS - GIORNO**
19.30 **DORIAN, L'ARTE NON INVECCHIA** Documentari
20.25 **DIVINI DEVOTI** Docum
21.15 FILM **LA FELICITÀ DEGLI ALTRI**
23.00 **THE DOORS - LIVE AT HOLLYWOOD BOWL** Doc

RAI MOVIE
10.15 FILM **PIEDONE L'AFRICANO**
12.10 FILM **LA VIA DEL WEST**
14.20 FILM **UN PRINCIPE (QUASI) AZZURRO**
15.55 FILM **AUDACE COLPO DEI SOLITI IGNOTI**
17.45 FILM **SCUSATE SE ESISTO!**
19.35 FILM **LA DISCOTECA**
21.10 FILM **FREAKS OUT**
23.35 FILM **UNICO TESTIMONE**
1.15 FILM **BASIC**

LA5
12.20 **BEAUTIFUL** Soap
12.35 **MY HOME MY DESTINY** Serie Tv
13.40 **VISO D'ANGELO** Serie Tv
15.55 **CUORE** Serie Tv
18.00 **MY HOME MY DESTINY** Serie Tv
19.05 **THE FAMILY** Serie Tv
19.50 **ENDLESS LOVE** Telenovela
21.10 FILM **PICCOLO GRANDE AMORE**

NOVE
11.35 **CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ?** Spettacolo
13.55 **CRONACHE CRIMINALI** Documentari
16.20 **OMBRE E MISTERI** Lifestyle
18.05 **LITTLE BIG ITALY** Lifestyle
19.25 **CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ?** Spettacolo
21.35 FILM **VIA DALL'INCUBO**
23.40 FILM **ROCKY BALBOA**

LA7D
12.25 **LINGO. PAROLE IN GIOCO** Spettacolo
14.30 **DESPERATE HOUSEWIVES** Serie Tv
16.20 **ALLY MCBEAL** Serie Tv
18.10 **TG LA7** Attualità
18.15 **MODERN FAMILY** Serie Tv
19.00 **DHARMA E GREG** Serie Tv
20.15 **LINGO. PAROLE IN GIOCO**
21.25 **JOSÉPHINE, ANGE GARDIEN** Serie Tv

CIELO
17.20 **BUYING & SELLING**
18.20 **LOVE IT OR LIST IT - PRENDERE O LASCIARE AUSTRALIA** Lifestyle
19.15 **FRATELLI IN AFFARI: UNA CASA È PER SEMPRE**
20.05 **AFFARI AL BUIO** Documentari
20.35 **AFFARI DI FAMIGLIA**
21.20 **GOMORRA - LA SERIE** Serie Tv
22.55 FILM **AVERE VENT'ANNI**

REAL TIME
13.50 **CASA A PRIMA VISTA** Spettacolo
16.00 **ABITO DA SPOSA CERCASI** Documentari
17.55 **PRIMO APPUNTAMENTO** Spettacolo
19.25 **CASA A PRIMA VISTA** Spettacolo
21.30 **PRIMO APPUNTAMENTO TEEN UK** Lifestyle
23.20 **ER: STORIE INCREDIBILI**

RAI STORIA
20.10 **IL GIORNO E LA STORIA** Documentari
20.30 **PASSATO E PRESENTE** Documentari
21.10 **5000 ANNI E + LA LUNGA STORIA DELL'UMANITÀ** Documentari
22.05 **L'ASCESA DI HITLER** Docu
23.00 **GLI ESPLORATORI - ERNEST SHACKLETON** Documentari

IRIS
12.20 FILM **THE OTHERS**
14.25 FILM **RAY**
17.30 FILM **WELCOME HOME, ROSCOE JENKINS**
19.40 **KOJAK** Serie Tv
20.30 **WALKER TEXAS RANGER** Serie Tv
21.10 FILM **GLI UOMINI DELLA TERRA SELVAGGIA**
23.00 FILM **LO SPERONE INSANGUINATO**

ITALIA 2
13.35 **CHUCK** Serie Tv
15.55 **LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN** Cartoni Animati
17.25 **DRAGON BALL SUPER** Cartoni Animati
18.55 **MOM** Serie Tv
21.25 FILM **LUPIN E IL MAGO DEI COMPUTERS**
23.15 **ARROW** Serie Tv

TV 2000
17.30 **IL DIARIO DI PAPA FRANCESCO** Attualità
18.00 **ROSARIO DA LOURDES**
18.30 **TG 2000** Attualità
19.00 **SANTA MESSA** Attualità
19.30 **IN CAMMINO** Attualità
20.00 **SANTO ROSARIO** Attualità
20.30 **TG 2000** Attualità
20.55 FILM **LA CAMPANA DEL CONVENTO**
22.30 FILM **MARNIE**

TWENTY SEVEN
12.35 **LA SIGNORA DEL WEST** Serie Tv
14.20 **CHIPS** Serie Tv
16.15 **LA CASA NELLA PRATERIA** Serie Tv
19.15 **SUPERCAR** Serie Tv
21.10 FILM **AMERICAN PIE: ANCORA INSIEME**
23.10 FILM **SCUOLA DI POLIZIA 4: CITTADINI IN... GUARDIA**

SKY

CINEMA
17.40 **Z LA FORMICA** Animazione (USA 1998) Eric Darnell, Tim Johnson SKY CINEMA FAMILY
18.50 **STAR TREK - IL FUTURO HA INIZIO** Fantascienza (Germania, USA 2009) J. J. Abrams SKY CINEMA ACTION
18.55 **UFFICIALE E GENTILUOMO** Drammatico (USA 1982) Taylor Hackford SKY CINEMA ROMANCE
19.00 **VOGLIA DI TENEREZZA** Drammatico (Stati Uniti 1983) James L. Brooks SKY CINEMA DUE
19.05 **IL CACCIATORE E LA REGINA DI GHIACCIO** Avventura (USA 2016) Cedric Nicolas-Troyan SKY CINEMA FAMILY
19.10 **JUNIOR** Commedia (USA 1994) Ivan Reitman SKY CINEMA COMEDY
19.20 **MAMMA MIA!** Musical (Germania, UK, USA 2008) P. Lloyd SKY CINEMA UNO
19.40 **I DELITTI DEL BARLUME - RESORT PARADISO** Commedia (Italia 2023) Roan Johnson SKY CINEMA COLLECTION
21.00 **YESTERDAY** Musical (Giappone, Russia, UK, USA 2019) Danny Boyle SKY CINEMA ROMANCE
21.00 **SPACE JAM** Animazione (USA 1996) Joe Pytka SKY CINEMA FAMILY
21.00 **THE COLLECTIVE** Azione (Stati Uniti 2023) Tom DeNucci SKY CINEMA ACTION
21.00 **COSE NOSTRE - MALAVITA** Poliziesco (Francia, USA 2013) Luc Besson SKY CINEMA COMEDY
21.15 **I DELITTI DEL BARLUME - E ALLORA ZUMBA!** Comm. (Italia 2023) M. Cocozza SKY CINEMA COLLECTION
21.15 **IL DEBITO** Thriller (USA 2010) John Madden SKY CINEMA DUE
21.15 **A CASA TUTTI BENE** Commedia (Italia 2018) G. Muccino SKY CINEMA UNO
22.30 **MIAMI VICE** Poliziesco (Germania, USA 2006) M. Mann SKY CINEMA ACTION
22.30 **BELLE & SEBASTIEN - AMICI PER SEMPRE** Avventura (Francia 2017) C. Cornillac SKY CINEMA FAMILY
22.55 **SE MI VUOI BENE** Commedia (Italia 2019) Fausto Brizzi SKY CINEMA COMEDY
23.00 **GHOST - FANTASMA** Drammatico (USA 1990) Jerry Zucker SKY CINEMA ROMANCE
23.00 **I DELITTI DEL BARLUME - IL POZZO DEI DESIDERI** Commedia (Italia 2023) R. Johnson SKY CINEMA COLLECTION
23.05 **FIVE NIGHTS AT FREDDY'S** Horror (Stati Uniti 2023) E. Tammi SKY CINEMA UNO
23.10 **CHIAMAMI COL TUO NOME** Drammatico (Brasile, Francia, Italia, USA 2017) Guadagnino SKY CINEMA DUE

SPORT
9.30 **TOUR DE FRANCE F** 2a tappa Dordrecht - Rotterdam Dir. EUROSPORT
15.30 **TOUR DE FRANCE F** 3a tappa Rotterdam - Rotterdam Diretta EUROSPORT
17.00 **ATP & WTA CINCINNATI** 2a g. Diretta SKY SPORT ARENA
20.00 **CAMPIONATI EUROPEI** Italia - Albania RAI SPORT
20.15 **SUPERTENNIS TG** SUPER TENNIS
20.45 **T100 TRIATHLON WORLD TOUR** Londra EUROSPORT
21.00 **F1** GP Gran Bretagna SKY SPORT F1
23.00 **LIVE WTA 125 BARRANQUILLA** SUPER TENNIS

TOP CRIME
13.50 **COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI** Serie Tv
14.45 **COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI** Serie Tv
15.40 **FLIKKEN - COPPIA IN GIALLO** Serie Tv
16.35 **FLIKKEN - COPPIA IN GIALLO** Serie Tv
17.25 FILM **CYBERSTALKER - CONNESSIONI PERICOLOSE** Film
19.10 **COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI** Serie Tv
20.05 **COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI** Serie Tv
21.00 **FBI: MOST WANTED** Serie Tv
21.55 **FBI: MOST WANTED** Serie Tv
22.50 **FBI: MOST WANTED** Serie Tv
23.40 **C.S.I. NEW YORK** Serie Tv

GIALLO
6.00 **L'INVESTIGATORE WOLFE**
6.30 **NIGHTMARE NEXT DOOR**
7.30 **NIGHTMARE NEXT DOOR**
8.25 **A CRIME TO REMEMBER**
9.20 **TANDEM**
10.20 **TANDEM**
11.20 **LE DUE FACCE DELLA LEGGE**
12.25 **LE DUE FACCE DELLA LEGGE**
13.25 **I MISTERI DI MURDOCH**
14.25 **I MISTERI DI MURDOCH**
15.25 **VERA**
17.20 **L'ISPETTORE BARNABY**
19.15 **L'ISPETTORE BARNABY**
21.10 **ASTRID ET RAPHAELLE**
22.20 **ASTRID ET RAPHAELLE**
23.25 **CHERIF**

SERIE TV
11.50 **BONES** SKY SERIE
12.35 **BONES** SKY SERIE
13.20 **RFDS - MEDICI DAL CIELO** SKY SERIE
14.10 **RFDS - MEDICI DAL CIELO** SKY SERIE
15.05 **CALL THE MIDWIFE** SKY SERIE
16.00 **CALL THE MIDWIFE** SKY SERIE
16.55 **BAYWATCH** SKY SERIE
17.45 **BAYWATCH** SKY SERIE
18.30 **BONES** SKY SERIE
19.20 **BONES** SKY SERIE
20.05 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
20.30 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
20.50 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
21.15 **TRANSPLANT** SKY SERIE
22.05 **TRANSPLANT** SKY SERIE
22.50 **TRANSPLANT** SKY SERIE
23.40 **GENTLEMAN JACK - NESSUNA MI HA MAI DETTO DI NO** SKY SERIE

INTRATTENIMENTO
13.45 **HELL'S KITCHEN USA** SKY UNO
14.35 **HELL'S KITCHEN USA** SKY UNO
15.25 **QUATTRO MATRIMONI** SKY UNO
16.15 **QUATTRO MATRIMONI** SKY UNO
17.10 **LA SECONDA CASA NON SI SCORDA MAI** SKY UNO
18.05 **LA SECONDA CASA NON SI SCORDA MAI** SKY UNO
19.05 **ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF** SKY UNO
20.15 **ALESSANDRO BORGHESE 4 RISTORANTI ESTATE** SKY UNO
21.15 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO
22.20 **MASTERCHEF ITALIA** SKY UNO
23.35 **MASTERCHEF ITALIA** SKY UNO
0.50 **HELL'S KITCHEN USA** SKY UNO

RAGAZZI
17.50 **BUGS BUNNY COSTRUZIONI** BOOMERANG
19.40 **STARDOG E TURBOCAT, DUE SUPER AMICI** BOOMERANG
20.20 **MEGAGAME** DEAKIDS
21.10 **TINY TOONS LOONIVERSITY** BOOMERANG
22.55 **PIPPI CALZELUNGHE** DEAKIDS

FOCUS
13.00 **MACRO MONDI** FOCUS
14.00 **MERAVIGLIE DELLA TERRA** FOCUS
14.45 **LO SAPEVI CHE?** FOCUS
14.55 **LO SAPEVI CHE?** FOCUS
15.00 **FOCUS NATURA - UN MONDO PERFETTO** FOCUS
16.00 **SLOVENIA - IL TRIONFO DELLA NATURA** FOCUS
17.00 **INGEGNERIA PERDUTA** FOCUS
18.00 **I GRANDI MISTERI DELLA BIBBIA** FOCUS
19.00 **I GRANDI MISTERI DELLA BIBBIA** FOCUS
20.00 **CLIMA DEL TERZO TIPO** FOCUS
21.05 **SEGRETI NEL GHIACCIO** FOCUS
22.00 **SEGRETI NEL GHIACCIO** FOCUS
23.00 **LO SAPEVI CHE?** FOCUS
23.05 **LO SAPEVI CHE?** FOCUS
23.15 **INGEGNERIA DEGLI EPIC FAIL** FOCUS

Sul web
Forum «Televisioni»: **www.corriere.it/grasso**
Videorubrica «Televisioni»: **www.corriere.tv**

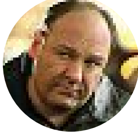
A FIL DI RETE di **Aldo Grasso**



Il dilemma degli scrittori: è giusto mettere in scena la violenza?

Ero convinto di poter consigliare ai lettori un libro che tratta di un argomento di cui abbiamo qui discusso tante volte e di cui non ci stancheremo di discutere: la rappresentazione del male. Il libro si chiama *Lo spettacolo del male. Da Squid Game al true crime. Perché abbiamo bisogno di mostri* ed è scritto da Lucrezia Ercoli (Ponte alle Grazie), ideatrice e direttrice artistica del festival di filosofia del contemporaneo «Popsophia».

È un libro forse troppo popsophico per le mie capacità cognitive. «La brutalità e la violenza — sostiene l'autrice — non sono turbamenti transitori, ma caratteri dormienti sempre pronti a risvegliarsi». Da sempre, l'uomo (maschile sovraesteso) ha cercato di rappresentare il male per esorcizzarlo. Per questo nel libro si parla di quegli scritti, di quelle news, di quei quadri, di quelle serie, di quelle cronache nere, di quei film, di quelle canzoni che mettono in scena la violenza.



Boss mafioso James Gandolfini (1961-2013), reso celebre dalla sua interpretazione del mafioso Tony Soprano

Sulla serie «The Sopranos» Ercoli scrive: «Le sedute di terapia di Tony Soprano ci consentono di conoscere meglio la sua doppia vita. Un padre preoccupato e un criminale senza scrupoli, un marito fedifrago e un uomo d'onore» (confesso che ho letto cose più decisive sulla serie in questione).

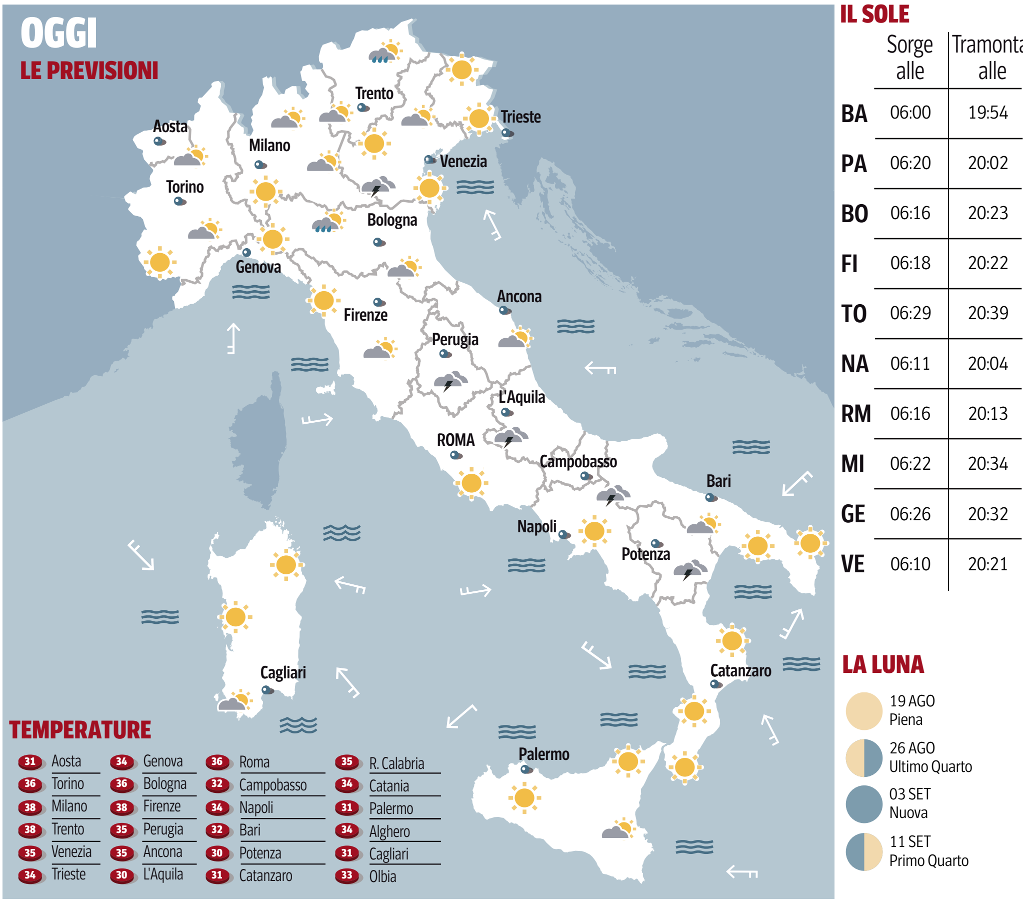
Da tempo, molti scrittori si sono chiesti se sia giusto mettere in scena la violenza, la criminalità, il male. O dobbiamo far finta che non esistano? Dobbiamo produrre solo fiction agiografiche per consolarci con un'immagine positiva, gratificante? Dobbiamo chiedere alla tv, al cinema e ad altre forme espressive di esimersi dal raccontare la criminalità, nel timore che ciò dia origine a comportamenti emulativi?

Una conoscenza che non tenga conto del male è una conoscenza in favore del male. Il libro di Lucrezia Ercoli è un'ubriacante raccolta di citazioni, come se l'autrice, ingenuamente, volesse farci sapere quanti libri ha letto, quanto è profonda la sua conoscenza, non affrontando mai il problema centrale: in tutte le narrazioni mitiche e religiose, il male è posto all'origine del cammino umano. Comincio a credere che la Popsophia abbia questo di sorprendente: ci consola della sua Popillusorietà.

Meteo

A cura di iLMeteo

OGGI
LE PREVISIONI



TEMPERATURE

31	Aosta	34	Genova	36	Roma	35	R. Calabria
36	Torino	36	Bologna	32	Campobasso	34	Catania
38	Milano	38	Firenze	34	Napoli	31	Palermo
38	Trento	35	Perugia	32	Bari	34	Alghero
35	Venezia	35	Ancona	30	Potenza	31	Cagliari
34	Trieste	30	L'Aquila	31	Catanzaro	33	Olbia

IL SOLE

	Sorge alle	Tramonta alle
BA	06:00	19:54
PA	06:20	20:02
BO	06:16	20:23
FI	06:18	20:22
TO	06:29	20:39
NA	06:11	20:04
RM	06:16	20:13
MI	06:22	20:34
GE	06:26	20:32
VE	06:10	20:21

LA LUNA

19 AGO Piena
26 AGO Ultimo Quarto
03 SET Nuova
11 SET Primo Quarto

Sole · Nuvolo · Coperto · Pioggia · Rovesci · Temporali · Neve · Nebbia

VENTO: DEBOLE forza 0/3 · MODERATO forza 4/5 · FORTE forza 6/7 · MOLTO FORTE forza 8/9

CALMO poco mosso · MOSSO Molto mosso · AGITATO Molto agitato

DOMANI · GIOVEDÌ · VENERDÌ · SABATO

Martedì, l'anticiclone Caronte regalerà una nuova giornata all'insegna di un cielo sereno o poco nuvoloso al mattino, poi nel corso delle ore pomeridiane potranno scoppiare dei temporali anche intensi soprattutto sui settori alpini e appenninici. Mercoledì e Giovedì, temporali sempre possibili sui rilievi, altrove invece soleggiato e asciutto. Temperature molto calde e afose.

IN EUROPA

Una vasta figura anticiclonica si erge dall'Africa verso il Vecchio Continente con il suo carico di grande stabilità atmosferica su tante nazioni. A Ovest del Regno Unito agisce un centro di bassa pressione che porta condizioni di diffusa instabilità atmosferica sulle isole britanniche, mentre una seconda figura ciclonica è attiva sui settori più orientali dell'Europa che condiziona il tempo fino alla Scandinavia, dove tornano piogge e venti forti. Sull'Europa meridionale invece la figura atmosferica è l'anticiclone africano, con il suo carico di grande stabilità atmosferica.

LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA

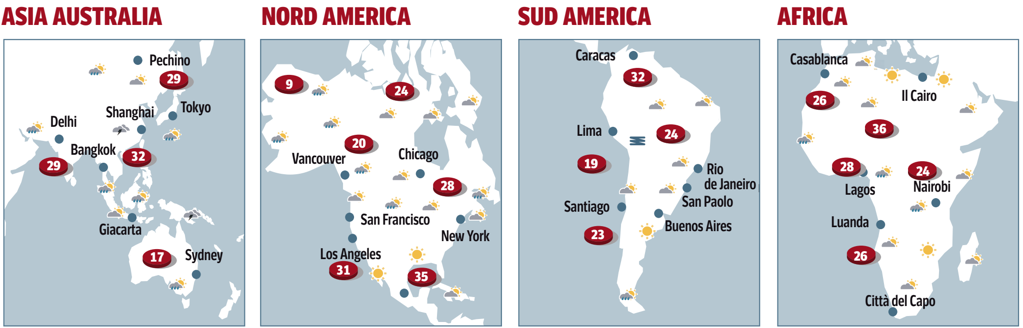
	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Alghero	21	38	S	Cagliari	25	34	S	Imperia	27	34	S	Palermo	26	34	S	Roma	23	37	S
Ancona	22	37	S	Campobasso	18	33	S	L'Aquila	20	35	N	Parma	20	37	S	Torino	23	37	N
Aosta	19	34	R	Catania	23	36	S	Lecce	22	36	S	Perugia	21	36	S	Trento	23	37	R
Bari	18	37	S	Crotone	24	36	S	Messina	26	34	S	Pescara	18	36	S	Trieste	24	37	S
Bologna	22	38	S	Cuneo	21	32	R	Milano	24	38	S	Pisa	24	37	S	Udine	22	36	S
Bolzano	18	37	R	Firenze	23	40	N	Napoli	24	38	S	Potenza	17	32	S	Venezia	22	37	S
Brescia	24	34	S	Genova	26	38	N	Olbia	19	41	S	R. Calabria	26	35	S	Verona	23	39	S

LE TEMPERATURE DI IERI ALL'ESTERO

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Amsterdam	16	30	S	Berlino	14	28	S	Istanbul	22	31	S	Madrid	20	36	S	Parigi	21	38	S
Atene	26	34	S	Bruxelles	17	34	S	Londra	17	33	N	Mosca	12	20	R	Vienna	19	34	N

S=Sereno P=Pioggia N=Nuvoloso T=Temporale C=Coperto V=Neve R=Rovesci B=Nebbia

ASIA AUSTRALIA · NORD AMERICA · SUD AMERICA · AFRICA



SUDOKU DIABOLICO

9	5		6			4		
7						3	9	
					4			
	9		5			1		
			1	7	2			
		1			8		6	
			4					
	3	5						2
		4			5		8	1

4	2	6	9	7	8	5	1	3
5	1	9	2	6	3	8	4	7
8	3	7	4	1	5	9	2	6
2	5	3	7	8	4	1	6	9
6	4	1	5	3	9	7	8	2
9	7	8	1	2	6	3	5	4
7	6	2	8	9	1	4	3	5
1	9	5	3	4	2	6	7	8
3	8	4	6	5	7	2	9	1

Cruciverba Corriere
PROVALI GRATIS
Ogni giorno
2 cruciverba nuovi
e oltre 100 in archivio
corriere.it/cruciverba